

IL PADRE DEL MILITARE: NON E' PIU' UNA MISSIONE DI PACE. MARTINO: LE REGOLE DI INGAGGIO NON CAMBIANO. A BAGHDAD AUTOBOMBA UCCIDE IL CAPO DEL GOVERNO PROVVISORIO

Morto il caporale, contrattacco a Nassiriya

Colloquio Ciampi-Berlusconi, il premier negli Usa vedrà anche Annan

LE CONDIZIONI PER RESTARE

Luigi La Spina

Il dolore per la nuova vittima italiana aumenta, del tutto comprensibilmente, il carico di sentimenti che rischia, però, di appannare la lucidità necessaria per rispondere alla domanda che in questi giorni angoscia e divide sia la classe politica sia i cittadini del nostro Paese: dobbiamo restare in Iraq o andarcene, il più presto possibile?

La risposta, infatti, sembra più legata agli schieramenti iniziali dei favorevoli o contrari alla guerra di Bush, alle visioni ideologiche del mondo e, negli ultimi giorni, persino ai ragionieri delle partite doppie sulle rispettive violenze delle civiltà (si fa per dire, naturalmente) contrapposte che all'unico criterio ragionevole, quello dell'interesse nazionale. Inteso, certo, nella sua accezione più ampia e meno meschina, ma anche interpretato con il realismo e l'empirismo che il militare rapidissimo della situazione in Iraq ci obbligano a usare.

L'Italia, Paese non belligerante, aveva deciso, dopo la fine ufficiale della guerra, di intervenire militarmente in Iraq per tre obiettivi fondamentali: aiutare la

VOTO, I TIMORI DEL CAVALIERE

«I terroristi si muovono tenendo conto delle scadenze elettorali»

Augusto Minzolini A PAGINA 5

formazione di un regime democratico in quella zona, partecipare alla ricostruzione anche economica del Paese, aumentare la nostra influenza e il nostro ruolo nello scacchiere internazionale. Le tre finalità dovevano essere realizzabili nel rispetto della Costituzione e, quindi, conservando la natura umanitaria della nostra missione.

E' evidente che la situazione sul terreno e quella, più ampia, politico-strategica sono drasticamente mutate rispetto alle attese e alle speranze iniziali e richiedono un cambiamento sostanziale delle condizioni nelle quali si trova il nostro contingente militare. Sia per poter rispettare i propositi che avevano suggerito l'intervento, sia per non tradire le regole costituzionali. A questo proposito, Berlusconi è nelle migliori condizioni per esercitare una forte pressione su Bush: dopo il ritiro spagnolo, l'Italia è una pedina fondamentale perché il residuo gruppo componente la cosiddetta «coalizione» non si avvii a un rapido sfaldamento. Il nostro Paese ha pagato e sta pagando un prezzo molto alto, umanamente e politicamente, per restare accanto agli anglo-americani. Il nostro interesse nazionale, sia per la posizione geografica dell'Italia sia per motivi storici, culturali e, persino, di sensibilità etico-religiosa, sollecita una posizione mediatrice, nei confronti dei Paesi islamici ma anche nei riguardi dell'Europa.

L'impressione prevalente è che tutti, da Bush all'Onu, dall'Europa ai Paesi arabi più responsabili, cerchino una ragionevole «uscita» via d'uscita per l'Iraq. Senza scioche presunzioni, ma anche senza servili e inutili dimostrazioni di fedeltà, l'Italia può giocare un ruolo non trascurabile in questo momento. Recriminazioni sulle scelte fatte e considerazioni sui vantaggi elettorali riguardano, rispettivamente, il passato e il futuro. Competono agli storici, nel primo caso, agli indovini, nel secondo. Ai politici tocca il presente. Se, dopo le consultazioni con Bush e l'Onu, si potrà contare su un netto e rapido cambio di direzione in Iraq, gli obiettivi per cui è stata decisa la missione si potranno realizzare. Altrimenti, è sbagliato restare lì. E' sempre molto pericoloso, sotto l'impeto dei sentimenti, perdere di vista il fine delle nostre azioni e diventare prigionieri delle parole o delle stesse nostre idee. Quando si spara, poi, può anche diventare suicida.



ROMA. Matteo Vanzan, il lagunare ferito nella difesa della base Libeccio, è morto ieri. In giornata gli italiani hanno ripreso Nassiriya. Sul fronte politico Berlusconi ha incontrato Ciampi alla vigilia della partenza del premier per gli Usa, dove vedrà anche Annan.

Di Robilant, Grignetti, Iannuzzi, Magri, Molinari, Novazio, Poletti, Singer DA PAG. 2 A PAG. 8

I SERVIZI

IL QUIRINALE: «UN INTOLLERABILE SEGUITO DI LUTTI»

Dal Capo dello Stato il cordoglio per il caduto italiano e l'appello ai principi sanciti dalla carta delle Nazioni Unite. Incontri con il ministro della Difesa e l'ammiraglio Di Paola

Paolo Passarini A PAGINA 4

I VESCOVI: SERVE UNA SVOLTA NETTA ED EVIDENTE

Ruini: «Bisogna evitare che in Iraq la situazione sfugga completamente di mano. Anche da parte italiana si devono aiutare la missione di Brahimi e le Nazioni Unite»

Marco Tosatti A PAGINA 6

CENTROSINISTRA INCERTO SULLA MOZIONE PER IL RITIRO

Giovedì c'è il dibattito in Parlamento e l'opposizione non ha ancora deciso se presentare un testo comune o con l'aggiunta di un preambolo diverso per ogni partito

Fabio Martini A PAGINA 4



Matteo Vanzan, il ventitreenne caporale dei Lagunari, è morto in seguito all'esplosione di una bomba da mortaio. (FOTO ANSA)

LE SORPRESE DEL FILM ANTI-BUSH

Lietta Tornabuoni

CANNES

NELLA giornata più politica del festival del cinema, si vede finalmente «Fahrenheit 9/11», il film anti-Bush molto applaudito di Michael Moore, il documentarista americano tenace e polemico di «Bowling a Columbine». Rivelazioni, sorprese, scoop? Non proprio: il film condensa tutte le consuete critiche a Bush e qualcosa di più, dando però informazioni molto interessanti.

Una riguarda gli speciali rapporti tra la famiglia Bush e la famiglia di Osama Bin Laden, a suo tempo partner d'affari (Osama Bin Laden aveva investito in Texas nell'immobiliare e in altri settori). Subito dopo l'arrestato dell'11 settembre 2001, l'iniziativa della presidenza venne organizzato un volo speciale per allontanare dagli Stati Uniti

LA MONTAGNA E LA NUOVA EUROPA

La lezione di Emile Chanoux il padre delle «piccole patrie»

Giovanni Maria Flick A PAGINA 28

una ventina di persone della famiglia di Osama Bin Laden che vi soggiornavano per studio, per salute, per lavoro. Con altrettanto zelo venne predisposta la protezione di talebani, di diplomatici e uomini d'affari dell'Arabia Saudita. Il contrasto tra simili gesti di premura, d'amicizia, e la condanna di Osama Bin Laden come Male Assoluto è piuttosto vistoso.

Ma, soprattutto, «Fahrenheit 9/11» mostra con sensibilità e rabbia quanto le televisioni nel mondo non fanno vedere mai: le facce delle madri disperate, i soldati avviliti e delusi, i reduci con le loro mutilazioni irrimediabili abbandonati negli ospedali, i bambini iracheni straziati, il dolore umano della guerra.

Caprara, Comazzi e G. Rendolino A PAG. 11

L'IRAQ E IL RIALZO DEL GREGGIO FANNO TREMARE I MERCATI: MIBTEL A -1,25 %

Petrolio da record, giù le Borse

La benzina ora sfiora quota 1,180 il litro

ALESSANDRIA

TRE INDAGATI PER IL TRENO DERAGLIATO

I macchinisti raccontano: i binari erano deformati come una serpentina. Accuse a due funzionari di Trenitalia e al titolare dell'impresa che lavorò sulla linea

Selma Chiosso e Massimo Putzu A PAGINA 11

ROMA. Petrolio, nuovo record. Il greggio ha toccato i 41,85 dollari il barile. A far correre le quotazioni sono state soprattutto le tensioni scatenate dall'uccisione a Baghdad del capo del governo provvisorio iracheno Ezzedine Salim nonché dagli attentati di Ankara e Istanbul in vista della visita di Tony Blair. E così continua la corsa della benzina: un litro di verde sta raggiungendo la soglia di 1,180 euro il litro (2283 lire). Su il petrolio, giù le Borse: gli attentati in Iraq hanno pesato su tutti i mercati. In rosso anche Piazza Affari, che ha chiuso con un ribasso dell'1,25 per cento.

Lepri, Mastrolilli e Monga A PAGINA 15

LA STAMPA

Arrivano i Buoni

Raccogli 60 Punti
vinci!
montepremi:
250.000 €
premio sicuro:
zainetto frigo
premi ad estrazione:
3.000 buoni spesa
1 punto
martedì 18/5/04
Ritaglia e invia il bolino sulla scheda del concorso

OLIMPIADI



TRANSESSUALI IN GARA GIÀ AI GIOCHI DI ATENE

Storica decisione del Cio. Devono trascorrere almeno due anni dall'intervento

Gianni Romeo HELLO SPORT

(800-929291)
Numero Verde
prestito dipendenti
a tempo indeterminato
Sviluppi Pubblici, Foras Armato, SRA SRL, altre tipologie
e PENSIONATI INPDAP
Anche se con altre Mutue in Italia puoi ottenere finanziamenti in corso, spraveddi di conto corrente e così via...
da 3.000 euro a 30.000 euro
rimborstabili da 3 a 10 anni
SENZA SPESE DI GESTIONE
FORUS

BUONGIORNO

di Massimo Gramellini

La bandiera della vergogna

COME un pendolo apparentemente impazzito, l'America retorica dell'11 settembre si trasforma nel gigante fragile e accerchiato di questa nota d'agenzia: «Visti i sentimenti antiamericani che circolano nel mondo, il Comitato Olimpico degli Stati Uniti invita gli atleti che parteciperanno ai Giochi di Atene a festeggiare le vittorie con la massima prudenza, evitando di sventolare la bandiera a stelle e strisce». Incredibile. Sono bastati due anni, due guerre e qualche foto per passare dal «siamo tutti americani a una situazione in cui persino loro si vergognano di esserlo, almeno davanti agli altri. Esultanza contenuta, dunque (assolutamente vietato mettere il guinzaglio agli avversari). E quella bandiera issata con fierezza a Ground

TRENITALIA
Invita un amico in Intercity.
Viaggiate in due al prezzo di un solo biglietto* in 1ª classe.
*L'offerta è a posti limitati e valida fino al 30 giugno.
www.trenitalia.com

1 Classic LA STAMPA
Oggi con La Stampa
Moby Dick
€ 4,90
+ il prezzo del quotidiano
40518
9771122176003

NUOVI PARTICOLARI SUL TRATTAMENTO DEI PRIGIONIERI



Un gruppo di detenuti iracheni dietro il filo spinato del carcere di Abu Ghraib

Cento detenuti «d'alto valore» sotto un comando speciale, tra loro Aziz

Un centinaio di iracheni classificati dagli americani «di alto valore», per le informazioni di cui sarebbero in possesso, sono detenuti a Camp Cropper, nelle vicinanze dell'aeroporto internazionale di Baghdad, sotto una catena di comando diversa da quella che regola tutti gli altri prigionieri. A occuparsi di loro non sono i generali ma l'Iraq Survey Group, il gruppo istituito per cercare le armi di sterminio ora guidato dal generale Keith Dayton, della «Defense Intelligence Agency», che riferisce al generale John Abizaid, il capo del comando centrale. Il

gruppo non applica ai suoi prigionieri le norme decise dai comandanti per il trattamento dei detenuti comuni. Dal giugno del 2003 al 2004 scorso febbraio, molti di loro sono rimasti 23 ore al giorno in isolamento in celle di cemento di dimensioni ridotte senza luce, in aperta violazione della Convenzione di Ginevra, secondo quanto ha denunciato la Croce Rossa in un rapporto diffuso lo scorso febbraio. Nel gruppo di detenuti di alto valore si trova anche l'ex vice premier, Tareq Aziz. Non ne fa parte Saddam Hussein, la cui gestione è passata ora all'Fbi. Sulla questione del trattamento dei detenuti, il settimanale «Newsweek» ieri ha messo in risalto che il segretario di Stato Colin Powell «saltò sulla sedia» quando lesse il memorandum del consigliere della Casa Bianca Alberto

Gonzales sul trattamento dei prigionieri di guerra dopo l'11 settembre. Nel memorandum dell'avvocato della Casa Bianca sosteneva che «la guerra al terrorismo è un altro tipo di guerra» e che «questo nuovo paradigma rende obsolete le severe limitazioni di Ginevra sull'interrogatorio dei prigionieri nemici» e rende antiquati alcuni «usi dettati». Quando Powell lo lesse, il 25 gennaio 2002, «saltò sulla sedia», ha scritto il settimanale citando fonti del Dipartimento di Stato. Powell chiese «un incontro immediato» con il Presidente Bush e ottenne una parziale vittoria: il 7 febbraio la Casa Bianca dichiarò che gli Usa avrebbero applicato le Convenzioni di Ginevra alla guerra in Afghanistan, ma che i prigionieri di Al Qaeda e Talebani non avrebbero avuto lo status di prigionieri di guerra.

ALL'ALBA I MILIZIANI ERANO SCOMPARSI DALLE STRADE

Nella notte di Nassiriya italiani al contrattacco

Caccia ai mortai con i blindati e l'appoggio di una cannoniera volante

Francesco Grignetti

ROMA

La controffensiva si sviluppa nella notte, alla periferia di Nassiriya. Gli italiani partono con l'animato cupo di chi da tre giorni è sotto il tiro incrociato nemico, sapendo che uno di loro, il caporale lagunare Matteo Vanzan, non ce l'ha fatta. Insomma è buio quando un grosso convoglio di carabinieri e bersaglieri esce dalla base di «White Horse». E' la mossa su cui il generale Gianmarco Chiarini e gli ufficiali inglesi che guidano la divisione Sud-Est hanno ragionato per ore nel chiuso di un bunker. L'ordine è chiaro: eliminare la minaccia dei mortai.

Li avevano individuati, i mortai, alla periferia della città. Artiglieria pesante, da 120 millimetri, in grado di colpire fino a quattro chilometri di distanza. E lì, dove comincia l'abitato di Nassiriya, un'ora in cui la gente perbene non esce di casa, secondo le parole dell'ammiraglio Giampaolo Di Paola, capo di stato maggiore della Difesa, è infuriata la battaglia per la riconquista della città.

Una vera battaglia. Per dire, è considerato segreto militare, e quindi da non divulgare, il numero esatto di uomini e mezzi che hanno partecipato ai combattimenti. Per riuscire nello scopo, si sono mossi i cingolati corazzati con mitragliatrici pesanti. Ma anche i blindati Centauro, carri armati su otto ruote, con cannoni in grado di sbriciolare una palazzina. E non era ancora sufficiente. Occorreva anche uno sguardo dall'alto. Così gli americani hanno inviato sul posto una loro cannoniera volante, che alle prime luci dell'alba ha colpito, secondo fonti della Coalizione, almeno cinque obiettivi. In particolare, i suoi cannoncini hanno centrato certe macchine da cui i miliziani scaricavano munizioni per i mortai. Forse, anzi è probabile, hanno partecipato alla battaglia anche gli elicotteri italiani da combattimento, che mai era-



Uno dei feriti nella battaglia di domenica a Nassiriya

L'aereo Usa ha colpito almeno 5 obiettivi. Nelle operazioni venti ribelli uccisi

La base Libeccio è stata ripresa e riconsegnata alla polizia locale

LO SCENARIO

IL RAID

Controffensiva notturna per eliminare la minaccia dei mortai: vi partecipa un grosso convoglio di carabinieri e bersaglieri. L'operazione è coadiuvata da un raid aereo delle forze della coalizione, che prendono di mira cinque veicoli da cui vengono scaricate munizioni.

I MILIZIANI DI AL SADR

I guerriglieri sciiti, che nei giorni scorsi avevano ingaggiato una battaglia contro i militari italiani, in mattinata hanno abbandonato la città. La calma torna anche nell'ospedale che i miliziani usavano come base.

TALLIL

Nella base Camp Mittica risiede la maggior parte dei militari italiani

BASE LIBECCIO

La base evacuata domenica è stata ripresa dalle forze militari italiane e riuoccupata dalla polizia irachena. Per difendere la base, punto nevralgico della città per il controllo dei ponti, era stata ingaggiata una violenta battaglia

ANIMAL HOUSE

Sono state rimosse le barricate erette dai guerriglieri ad Animal House, la base dei Carabinieri distrutta dall'attentato del 12 novembre e abbandonata dal nostro contingente, dove si erano asserragliati decine di miliziani

I TRE PONTI

Il ponte che venerdì era stato occupato dai guerriglieri è tornato libero. I tre ponti della città erano stati teatro della sanguinosa battaglia dello scorso 6 aprile in cui 12 bersaglieri erano rimasti feriti

BASE WHITE HORSE

Ex base americana passata sotto il controllo del contingente militare italiano

SEDE DELLA CPA

Nella palazzina dell'Autorità provvisoria della Coalizione, finita venerdì sotto i colpi di mortaio dei fedelissimi di Al Sadr, la situazione è tornata tranquilla. Anche la governatrice Barbara Contini è nella sede della CPA e ha intenzione di rimanervi

scesi in campo finora.

«Avevano ripreso a sparare sulla sede della Cpa», spiega al telefono il portavoce del contingente, il colonnello Perrone, «con voce pesante. Cinque colpi di mortaio, per fortuna fuori perimetro. Riconfermava insomma una notte di assedio per l'edificio dove risiede la governatrice Barbara Contini, difesa dal marò del «San Marco» e da una compagnia di guardie private filippine e statunitensi».

E la notte è passata nel rumore degli scontri, a Nassiriya. Dall'ospedale civile, segnalavano intanto l'arrivo di feriti iracheni. Alle sei del mattino, i morti erano almeno nove. «Pensiamo fossero tutti miliziani», dice ancora Di Paola.

E ancora non era arrivata l'artiglieria volante a stelle e

strisce. Sintetizza il generale americano Mark Kimitt, capo aggiunto delle operazioni militari delle forze d'occupazione in Iraq, nel consueto briefing a Baghdad: «Riteniamo che venti nemici siano rimasti uccisi nelle operazioni».

Ma i corpi di alcuni miliziani iracheni sarebbero ancora sotto le macerie dell'edificio attaccato e distrutto dalle forze di occupazione italiana, annuncia l'inviato della tv libanese Al-Manar.

Lo scontro è stato duro. Quasi a senso unico. All'alba, le postazioni dei mortai dei miliziani non esistevano più. Una palazzina che ne ospitava alcuni era addirittura crollata. Diverse altre erano lesionate. «Alla Cpa non è arrivato più un colpo», si limita a dire il colonnello Perrone. E da quel momento, Nassiriya è scesa la calma.

Ieri mattina, increduli, alcuni testimoni raccontavano che c'era più un miliziano nelle strade. La rivolta di Al Sadr sembrava esaurita. I vigili del fuoco hanno potuto accorrere liberamente a tentare di circoscrivere l'incendio che stava divorando la biblioteca cittadina. «Sono scesi hanno dato fuoco alla biblioteca del museo di Nassiriya, provocando la perdita di gran parte dei 3.900 libri che conteneva, alcuni dei quali avevano un valore storico», spiegava il responsabile, disperato.

Ed erano le 13 circa, ora locale, quando due nuovi convogli sono partiti dalla base degli italiani. Anche questi, a base di cingolati e autoblindo. Uno si sarebbe fermato ai ponti, di presidio. L'altro avrebbe attraversato

tutta la città, per portare rifornimenti e cambi e marò rinchiusi nella sede della Cpa. Si attendevano i dover combattere, i soldati. Invece niente. Il cosiddetto «Esercito del Mahdi» si era pressoché volatilizzato.

Non hanno dovuto sparare un colpo, insomma, per riprendere possesso della base «Libeccio» dove due giorni fa i lagunari erano stati investiti dal fuoco dei mortai e delle mitragliatrici. La palazzina era lì, vuota, e gli italiani l'avevano lasciata nella notte. E nel pomeriggio, timidamente, si sono rivisti anche i primi poliziotti iracheni, a cui la «Libeccio» è stata riconsegnata. «Io non canto vittoria, perché potrei essere smentito stanotte stessa. Ma credo che possiamo essere orgogliosi del lavoro fatto dai nostri soldati», dice Di Paola.

Il rientro dei militari feriti
«Laggiù le cose peggiorano»

Il più grave è il lagunare Giuseppe Grilletto. Arriva avvolto da una coperta termica dorata: ha le gambe rotte e ferite all'addome

Francesca Paci

ROMA

Dal portellone del C-130 dell'Aeronautica militare escono gli zaini blu affardellati, icona mesta del ritorno a casa. I ragazzi compaiono pochi minuti dopo, in tuta o con la mimetica indosso, e minano quasi tutti da soli, qualcuno si appoggia ad un infermiere. I lagunari Giuseppe Grilletto e Leonardo Barzanti, due dei tre soldati feriti negli scontri a Nassiriya, giacciono in barella. Grilletto è il più grave del gruppo, con Barzanti è stato colpito nello scontro a fuoco che è costato la vita a Matteo Vanzan, ha le gambe fratturate e lesioni da schegge all'addome. E' avvolto in una coperta termica dorata, una specie di telo futuribile, risponde con voce flebilissima al saluto marziale del capo di Stato maggiore della Difesa, ammiraglio Giampaolo Di Paola, all'aeroporto di Ciampino per accogliere il volo da Tallil, atteso alle 15 e 50.

Venti minuti dopo, quattro ambulanze verdi, scortate

dai carabinieri, partono alla volta del Policlinico militare del Celio, dove lo zio di Leonardo Barzanti, giacca tweed malgrado l'afa estiva, attende solitario da un'ora. Il convoglio si lascia alle spalle le polemiche politiche sul contingente italiano in Iraq e le dichiarazioni dell'ammiraglio Di Paola. Poche informazioni stringate: il rientro della salma di Matteo Vanzan previsto oggi alle 16 e 15 e un commento sulla situazione a Nassiriya. «Il clima è tornato calmo anche grazie alla mediazione dei capi locali. Le nostre forze e la polizia irachena hanno riuoccupato i punti chiave lasciati liberi dai miliziani, la base Libeccio e i ponti. L'esercito non arretra: «Una missione di pace mantiene finalità di pace».

Al Celio la battaglia di Nassiriya incontra la Roma paciosa di sempre. Tacciono i piantoni come da regolamento. I vigili multano senza tregua le vetture in sosta vietata. Nessun parente in camicia in prossimità dell'ingresso, ad eccezione del signore alto e con i baffi grigi che

alla chetichella s'infila nella stanza del nipote Leonardo, appena viene trasferito in camera.

Alle 16 e 50 le sirene annunciano la carovana sanitaria nel traffico del lunedì. L'ospedale accoglie nove militari, sei feriti accidentalmente e i tre di Nassiriya. Il caporale Giuseppe Grilletto, volontario in ferma prolungata, nato a Lamezia Terme 24 anni fa e residente a Sant'Angelo dei Lombardi, in provincia di Avellino. L'unico per cui il colonnello Sandro Luzziatelli, capo del reparto ortopedico del Celio, diagnostica alcune settimane di recupero. Il tenente dei lagunari Leonardo Barzanti, romano, trent'anni, il malleolo tibiale rotto e la prognosi d'una ventina di giorni. Il ventiduenne sottocapo del Battaglione San Marco Gianfranco Galizia, originario di Ostuni, ricoverato con una frattura al radio guaribile in meno di un mese. E' quest'ultimo a rammentare qualche immagine della notte dell'assedio: «Abbiamo resistito sotto il fuoco dei mortai, con colpi



che arrivavano da tutti i lati. Per fortuna non è stata colpita nessuna postazione. Noi abbiamo sparato soltanto per difenderci. E la ferita? «Eravamo usciti per servizio e stavamo rientrando mentre ci sparavano addosso. A questo punto abbiamo avuto un incidente e mi sono fratturato il radio, sbattendo con la mitraglietta contro una sbarra». Il maresciallo dei carabinieri Luigi Marasco raccon-

ta: «Abbiamo visto il bagliore del colpo di mortaio che veniva scagliato contro di noi. Non erano tantissimi quelli che sparavano ma erano nei punti chiave».

Nella stanza numero 37 il tenente Barzanti riposa in compagnia della mamma taciturna e dello zio. La gamba sinistra ingessata, l'altra solo lievemente ferita a giudicare dalla tintura di iodio che s'intravede tra il calzino Nike

e la tuta blu. Parla piano, provato dal viaggio, i farmaci, lo shock.

Matteo Vanzan, il lagunare ucciso domenica, era con lei durante l'assedio di Nassiriya?

«Sono addolorato, il mio incidente è stato banale. Si è verificato nella stessa località, poche ore prima della disgrazia di Matteo. Eravamo stati insieme tutto il tempo sin dal nostro arrivo, pochi giorni fa».

Un altro soldato italiano ferito allo sbarco in Ciampino

Il tenente Leonardo Barzanti: «Voglio tornare il più presto possibile per rivedere i miei ragazzi»

Come si è ferito?

«Mi è caduta sulla gamba la rampa di un mortaio causandomi una frattura composta. Ma è stata solo una casualità».

Era già stato in Iraq?

«Una prima volta lo scorso luglio. Ma ora posso dire che la situazione laggiù sta cambiando in negativo, anche se i rapporti con la popolazione restano buoni».

Quando vi siete accorti del peggioramento?

«Negli ultimi giorni, siamo stati oggetto di alcuni attacchi, che hanno alzato la tensione dopo un periodo molto tranquillo. Un agguato dopo l'altro, disordini crescenti. Eravamo lì per portare pace, facevamo del nostro meglio, funzionava. Poi hanno cominciato a spararci addosso».

Tornerà in Iraq?

«Il più presto possibile, spero. Ho lasciato lì i miei ragazzi, la mia compagnia. Mi sento già la mancanza».

Stamattina il tenente Barzanti e gli altri militari ricoverati al Celio riceveranno la visita del ministro della Difesa Antonio Martino. L'omaggio dovuto al ritorno a casa forzato.

IL CORPO DOVE PRESTAVA SERVIZIO MATTEO VANZAN

IL REGGIMENTO LAGUNARI "SERENISSIMA"

- CHI È**
È il reggimento della più giovane specialità dell'Arma di Fanteria
- LA STRUTTURA**
-un comando di reggimento
-una compagnia di supporto logistico
-un battaglione lagunari (settore operativo dell'unità)
- LA DIPENDENZA**
Brigata di Cavalleria «Pozzuolo del Friuli»
- LA SEDE**
Venezia
- IL MOTTO**
Come lo scoglio infrango, come l'onda travolgo
- IL GRIDO DI GUERRA**
San Marco



■ LO STEMMMA



■ L'INNO

«O forza lagunare la più bella sei tu, di tutta la laguna la più bella gioventù. Qualcuno arriccia il naso e si sente spasmare, ma non ci si fa caso e si seguita a marciare, e con in testa il nostro comandante, sì, lo seguiremo lungo il suo cammino verso la vittoria e il fuoco crepitante il lagunare va incontro al suo destino. A noi la morte non ci fa paura noi, ci si fidanza e ci si fa l'amor, se poi ci avvinco e ci porta al cimitero chi se ne frega non se ne parla più. Come a Lisa, così a Premuda, impugneremo la spada nuda, al leone abbiamo giurato, abbiamo giurato la libertà, la libertà. San Marco, San Marco, cosa importa se si muore, e se si muore, alto il grido del valore il lagunare eterno va e vincerà»

IL RAGAZZO, 23 ANNI, SPIRATO NELLA NOTTE. LA SALMA OGGI IN ITALIA

E' morto il caporale italiano ferito in Iraq

La famiglia: era una missione umanitaria, ora lì c'è la guerra, fateli tornare

Francesco Iannuzzi

Matteo Vanzan, il caporale dei Lagunari morto ieri notte a Nassiriya, aveva 23 anni ed era tornato in Iraq soltanto cinque giorni fa. Era rimasto ferito in un'azione di combattimento del suo plotone domenica scorsa durante uno degli attacchi, a colpi di mortaio, dei miliziani di Al Sadr alla base «Libeccio». Le ferite che Matteo Vanzan aveva riportato nell'esplosione della granata avevano fatto subito pensare al peggio. Per tutta la notte i chirurghi dell'ospedale militare hanno effettuato un lungo intervento per stabilizzare le sue condizioni, ma ogni tentativo è risultato vano, si legge nella nota del ministero della Difesa. Ma non c'è stato niente da fare.

Così il cuore di Matteo Vanzan alle 2 e 30 della notte scorsa ha smesso di battere.

Matteo era nato e vissuto a Camponogara, un paesino dell'entroterra veneziana a circa 25 chilometri dal capoluogo. Aveva lasciato la scuola dopo aver frequentato le medie a

Padova. Per qualche tempo aveva fatto l'idraulico, poi il pizzaiolo, quindi la scelta di svolgere il servizio militare nei pompieri, prolungando poi la ferma dall'aprile al giugno del 2002. Infine la decisione di entrare come volontario nell'Esercito, dov'era arrivato un anno e mezzo fa. Era diventato caporale fuciliere della prima compagnia del primo battaglione dei Lagunari di stanza a Malcontenta alla caserma «Andrea Baffes».

Matteo Vanzan non era una recluta in Iraq, c'era già stato per sei mesi nel 2003 e la guerra l'aveva vista da vicino il 12 novembre scorso quando ci fu la strage dei carabinieri italiani. Il caporale era rientrato in Italia, in licenza, nel febbraio scorso, ma gli era rimasto il desiderio di tornarci a Nassiriya e mercoledì scorso era ripartito con la seconda missione dei Lagunari.

Venerdì l'ultima telefonata ai genitori per raccontare «che rispetto alla sua prima missione - ricorda la madre Lucia - in Iraq le cose si erano fatte più pesanti. C'era andato col cuo-

re, era convinto che si trattasse di una missione di pace. Ora vorrei che li mandassero tutti a casa, non è giusto che li lascino lì per farli morire». E il padre Enzo racconta: «Mio figlio era orgoglioso di essere un soldato italiano era orgoglioso della sua divisa. Non voleva fare il soldato in una caserma. Se fosse stato costretto a rimanere chiuso tra le mura si sarebbe tolto dall'incarico».

Per il parroco di Camponogara, don Giorgio, Matteo era «un ragazzo vivace, che prendeva la vita in modo esuberante». Quando ho saputo sono subito andato alla casa dei genitori, e naturalmente vi ho trovato lo sgomento. In questi casi il silenzio è meglio di tante parole.

«Ho trovato una famiglia confusa, attonita, distrutta, quasi inconsapevole di ciò che è successo e dire che avevamo

fatto le fiaccolate della pace, per sostenere tra l'altro il messaggio di pace del Papa», dice il sindaco di Camponogara Desiderio Fogarin. E per quanto riguarda le iniziative che il Comune intende promuovere, Fogarin ha spiegato come «non si tratterà di una sola giornata di lutto cittadino; metteremo in campo tutte le iniziative che ci sarà possibile attivare, per stringere tutta Camponogara attorno alla famiglia Van-

zan. Ci coordineremo col ministero della Difesa e con quello dell'Interno - ha continuato - per far coincidere le nostre iniziative con le loro, ma come cittadini faremo la nostra parte - ha concluso il sindaco - indipendentemente da ciò che faranno i ministeri».

Gli amici di Matteo, che continuano a far visita ai genitori, lo ricordano come un ragazzo «sereno che credeva fino in fondo alla missione di

pace in Iraq. La situazione era peggiorata - dicono - lui però non ha mai manifestato paura neanche quando è tornato dalla prima missione».

Oggi verso le 16 la salma di Matteo Vanzan arriverà all'aeroporto di Ciampino a bordo di un aereo dell'Aeronautica militare. Di Matteo adesso restano solo il dolore dei genitori e degli amici e le tante foto che amava farsi fare con la divisa dell'Esercito italiano.



Una recente immagine del caporale Matteo Vanzan, 23 anni, primo da sinistra, con alcuni commilitoni. Nella foto a sinistra il ragazzo veneziano

ALLA MADRE DISSE: NON SPARO PER PRIMO, MA SOLO SE COSTRETTO

Matteo, un cuor di leone che credeva nella pace

Nell'ultima telefonata ai genitori: «La situazione è cambiata. È molto peggio dell'altra volta, adesso ce l'hanno con noi»

Fabio Poletti

inviato a CAMPONOGARA (Venezia)

Era partito per Nassiriya mercoledì scorso. Due giorni dopo aveva chiamato a casa, in questa villetta bianca con un cortile piccolo affollato di militari in mimetica, molti con gli occhi rossi: «Mamma stai tranquilla. Qui la situazione è cambiata, è molto peggio dell'altra volta, adesso ce l'hanno con noi italiani, ma non preoccuparti che me la caverò. Vedrai, a settembre sarò di nuovo a casa». Il caporale fuciliere dei lagunari Matteo Vanzan, classe 1981, due metri e quasi 100 chili, i capelli a spazzola e lo sguardo da bambino, tornerà a Camponogara tra qualche giorno, in una bara lucida, con sopra il tricolore e il cappello del battaglione Serenissima, ventunesimo morto italiano di questa guerra che non è una guerra. «Mio figlio era partito per una missione di pace, invece pace non è, piange suo padre Enzo, gli occhi scuri, troppe mani da stringere, troppe telefonate a cui rispondere. «Alle sette di sera mi aveva chiamato il comandante della sua caserma per dirmi che Matteo era rimasto ferito alle gambe. Alle tre di notte mi ha richiamato per dirmi che era morto. Poi ha telefonato anche il ministro Antonio Martino. Tutti mi hanno detto le solite cose, quelle di prassi...».

«Però non doveva finire così», dice sottovoce alle troppe telefonate che gli stanno intorno. Anche sua moglie Lucia, capelli biondi e occhiali neri, vuole parlare con i giornalisti. Ma il suo messaggio è per i politici, per tutti i politici che magari fra qualche giorno saranno qui, facciano feste e parole di circostanza, funerali di Stato e bandiere a mezz'asta come quelle che il sindaco ha già fatto ammainare in paese, lutto cittadino fino ai funerali di Matteo. «Se io potessi fare qualcosa, quei ragazzi che sono in Iraq li farei ritornare a



La madre del caporale Matteo Vanzan lascia la sua casa a Camponogara

casa tutti quanti. Devono venire via tutti da lì, non devono fare la fine di Matteo. Io la penso così». La pensava in questo modo anche a novembre, quando il caporale fuciliere Matteo Vanzan era partito per la prima volta, destinazione Iraq. Però allora era diverso. Le telefonate che arrivavano a casa erano molto più tranquillizzanti. Lui spiegava che doveva solo controllare le auto ai posti di blocco. Una volta aveva raccontato di avere seque-

Il padre: «Lo so che hanno tentato di tutto per salvarlo ma i miracoli non può farli nessuno»

strato anche due banane a un irakeno, un gioco da ragazzi perché alla fine Matteo era alto due metri e a casa mandava le foto con la mimetica e il fucile d'assalto tra le braccia, era un ragazzino come tanti che non sapeva nemmeno cos'è la guerra. «Mamma, guarda che io non sparo per primo. Se non sono costretto non sparo».

Non ha nemmeno avuto tempo, di sparare. Quella granata scoppiata a un passo dalla base Libeccio gli ha tagliato l'arteria femorale. Enzo Vanzan, infermiere come la moglie, sa cosa vuol dire: «Io lo so che devono avere tentato di tutto. Ma i miracoli non li fa nessuno. Però non doveva finire così». Certo, anche l'altra volta che era partito per la sua prima missione in Iraq, i suoi genitori avevano avuto paura: «Però era la sua vita. Gli piaceva. Continuava a dire che se lo avessero messo in un ufficio se ne sarebbe andato».

ALTROVE
di Guido Ceronetti

La vera vita dell'Italia progredisce, vigorosa e organizzata comincia per noi, e forse anche per gli eruditi e i poeti antichi, al tempo in cui gli Etruschi si stabilirono saldamente nell'Italia settentrionale e centrale e, a distanza di poche generazioni, i Greci si stabilirono sulle coste dell'Italia meridionale e in Sicilia. Il che avvenne fra il nono e il sesto secolo a. C. Secondo la tradizione, Roma fu fondata verso la metà dell'ottavo secolo a. C.

JACKSON KNIGHT,
Roman Virgil - 1943 (Traduz. ital. di Orsola Nemi e Henry Furst, Virgilio romano - Longanesi 1949)

LA SOLIDARIETÀ DEGLI AGLIANA, STEFIO, CUPERTINO

«Uniti nel momento del dolore»

■ Addolorati, solidali ma, nonostante tutto, ancora fiduciosi. Di fronte alla notizia della morte del caporale italiano Matteo Vanzan negli scontri a Nassiriya, i familiari dei tre italiani rapiti in Iraq, esprimono solidarietà ai parenti di Vanzan. Angelo Stefio, il padre di Salvatore, ha spedito un telegramma alla famiglia Vanzan, in cui scrive: «È il momento del dolore e bisogna restare uniti come italiani». Mentre Laura Albanese, la cognata di Umberto Cupertino ha espresso il desiderio di telefonare ai genitori del caporale ucciso a Nassiriya, «per dir loro che siamo addolorati». «Noi - dice Laura Albanese - la speranza l'abbiamo ancora; i Vanzan purtroppo non ce l'hanno più». E anche se Laura ammette di essere preoccupata per «la situazione pesante che c'è in Iraq» e spiega che «le notizie che arrivano da quel paese continuano a condizionare la nostra vita», assicura però di essere ancora «fiduciosa». Le famiglie di Angelo Stefio, Umberto Cupertino e Maurizio Agliana, si sentono assiduamente, per scambiarsi informazioni o notizie. O semplicemente per darsi sostegno reciproco. «Tutti insieme - dice Laura - abbiamo deciso di aspettare ancora prima di mandare un nuovo appello ai rapitori. Crediamo che questo non sia proprio il momento giusto». «Non abbiamo novità - dice Angelo Stefio - quindi rispetto il silenzio stampa che ci è stato chiesto e non entro nel merito. È un modo per manifestare tutto il nostro rispetto a chi sta lavorando per noi». L'invito di Stefio è a restare sempre più uniti.

[Ansa]

Quando c'erano stati i primi 19 italiani morti a Nassiriya, Matteo era là. Aveva chiamato subito a casa. Aveva tranquillizzato tutti ma di quello che succedeva in Iraq non gli piaceva parlare. Forse perché non voleva aggiungere dolore ad altro dolore alla sua famiglia che da tre anni assiste il fratello di Matteo, Marco, che ha 25 anni, tetraplegico dopo un incidente stradale e ricoverato in un centro specializzato di Treviso. «Matteo era un soldato, non era un bambino, sapeva cosa doveva fare, era orgoglioso di essere lì».

La retorica li vuole militari tutti in un pezzo. Matteo Vanzan era solo un ragazzo come tanti. La scuola gli piaceva poco. Aveva fatto l'idraulico, il pizzaiolo, poi il militare nei vigili del fuoco. Sognava di fare il pompiere, ma gli avevano detto che non c'erano posti. Poi tre anni fa era uscito il bando per i lagunari, caserma Matter a

Mestre, venti chilometri da qui, una paga sicura che diventa buona se si accetta di andare in missione all'estero, un lavoro che poteva dare soddisfazioni. «Ma Matteo non era un guerriero-fondaio. Era un timido ma con un cuore di leone. Credeva nella pace», lo ricorda Alvise, uno degli amici, uno dei tanti che arrivavano davanti alla villetta e poi se ne vanno subito perché ci sono i militari, il cappellano della caserma, il sindaco, troppi

Il fratello Marco a 25 anni costretto su una sedia a rotelle dopo un incidente d'auto

giornalisti, troppo di tutto. Due soldatesse portano un mazzo di fiori. Il comandante della caserma dei lagunari di Mestre dove prestava servizio Matteo, il colonnello Emilio Motolese, dopo aver chiamato nella notte, è tra i primi ad entrare nella villetta. Ci rimane per ore insieme al cappellano. Il colonnello partirà tra qualche giorno per Nassiriya, quasi non vuole parlare: «Faremo il nostro dovere».

È giusto che dica così. Ma da questo paesino lungo il Brenta dove Matteo andava a pescare insieme agli amici, dove si era allenato per anni tanto che aveva fatto qualche gara di nuoto, ci sono altri militari che sono partiti per l'Iraq. Uno si chiama Davide Bortolato. Suo padre Franco passa a ripassa davanti alla villetta bianca e a tutti ripete la stessa cosa come un'ossessione: «Mio figlio ha 30 anni, è caporal maggiore dei lagunari. È partito ieri. Questa mattina al telefono piangeva. I ragazzi che sono in Iraq devono tornare indietro perché questa non è più una missione di pace. Sono in guerra».

Lungo la strada che porta a Dolo e all'autostrada c'è ancora qualche bandiera con la scritta «pace» alla finestra. Una ce l'ha anche la mamma di Larry, uno degli amici del cuore di Matteo che abita nel paese a fianco. Quando a Larry hanno detto che il suo amico era morto ha speso il cellulare e non ha voluto parlare più con nessuno. Nemmeno con la madre: «Larry e Matteo sono cresciuti insieme. Stessa scuola, stessa vita di paese, stessi giochi. Quando Matteo è tornato a gennaio dalla prima missione, gli amici hanno organizzato una grande festa. Poi lui e mio figlio sono andati in vacanza in Messico. Larry era stato il primo a sapere che Matteo si era detto disponibile a partire per una nuova missione. Magari mi mandano in Afghanistan. Lì è più tranquillo».

IL QUIRINALE SEGUE CON APPRENSIONE LA SITUAZIONE IN IRAQ, CRESCE LA PREOCCUPAZIONE DOPO LE SPARATORIE DI IERI

La «tristezza» di Ciampi per la morte di Vanzan Nuovo appello all'Onu

Telefonata con il presidente Berlusconi prima del viaggio negli Usa
Incontro a Castelporziano col ministro della Difesa Antonio Martino
e il capo di stato maggiore Di Paola sulle regole d'ingaggio dei militari

Paolo Passarini

Dopo la strage di Nassiriya, la morte del caporale dell'Agente Vanzan è stato un altro duro colpo per Carlo Azeglio Ciampi, che, convalescente a Castelporziano per i postumi della caduta, segue ansiosamente, minuto per minuto, l'evolversi della situazione in Iraq. Il Presidente si sente personalmente responsabile, pur non avendo poteri esecutivi, per il destino dell'operazione «Nuova Babilonia» e per la sicurezza degli uomini che la compongono. E si tiene costantemente informato attraverso il suo consigliere militare Gianni Moccia. Ieri sono arrivati a Castelporziano anche il ministro della Difesa Antonio Martino e il capo di Stato Maggiore della Difesa, ammiraglio Giampaolo Di Paola. Il contenuto del colloquio è stato mantenuto riservato, ma è certo che non si è trattato di una visita di cortesia. Ciampi si rende perfettamente conto di due cose: che la situazione in Iraq è quasi certamente irreversibile e che una svolta netta e che quella che lui stesso si è sempre ostinato a chiamare «missione di pace» si è trasformata, suo malgrado e malgrado le miti regole di ingaggio impartite al contingente italiano, in una missione di guerra. E questo pone innumerevoli, nuovi problemi. Sono problemi umani, militari, strategici e politici.

I primi sono facilmente intuibili e sono costituiti dal rischio crescente a cui sono sottoposti i militari italiani. Non a caso, il primo gesto compiuto dal Presidente questa mattina è stato quello di inviare un telegramma di condoglianze ai genitori del caporale Vanzan, assieme a un messaggio di cordoglio allo Stato Maggiore della Difesa, in cui confessa la sua «profonda tristezza». «La prego di rendersi interprete presso l'Esercito», ha scritto Ciampi all'ammiraglio Di Paola - «dei sentimenti miei e di tutto il popolo italiano, di commosso cordoglio e di solidarietà per l'opera che i nostri militari svolgono con abnegazione e grande professionalità».

I problemi militari hanno a che fare proprio con le regole di ingaggio affidate al contingente italiano, che si è proposto come pacificatore al servizio della comunità locale. Affrontare bande numerose e bene armate, che li attaccano con il proposito di sterminarli, mantenendo una «zona» legata dietro la schiena, espone i soldati italiani a un rischio enorme. E' difficile, in tali situazioni, trovare e mantenere il giusto equilibrio. In ogni caso, e Ciampi ha ricevuto il messaggio - quanto sta accadendo in questi giorni a Nassiriya ha

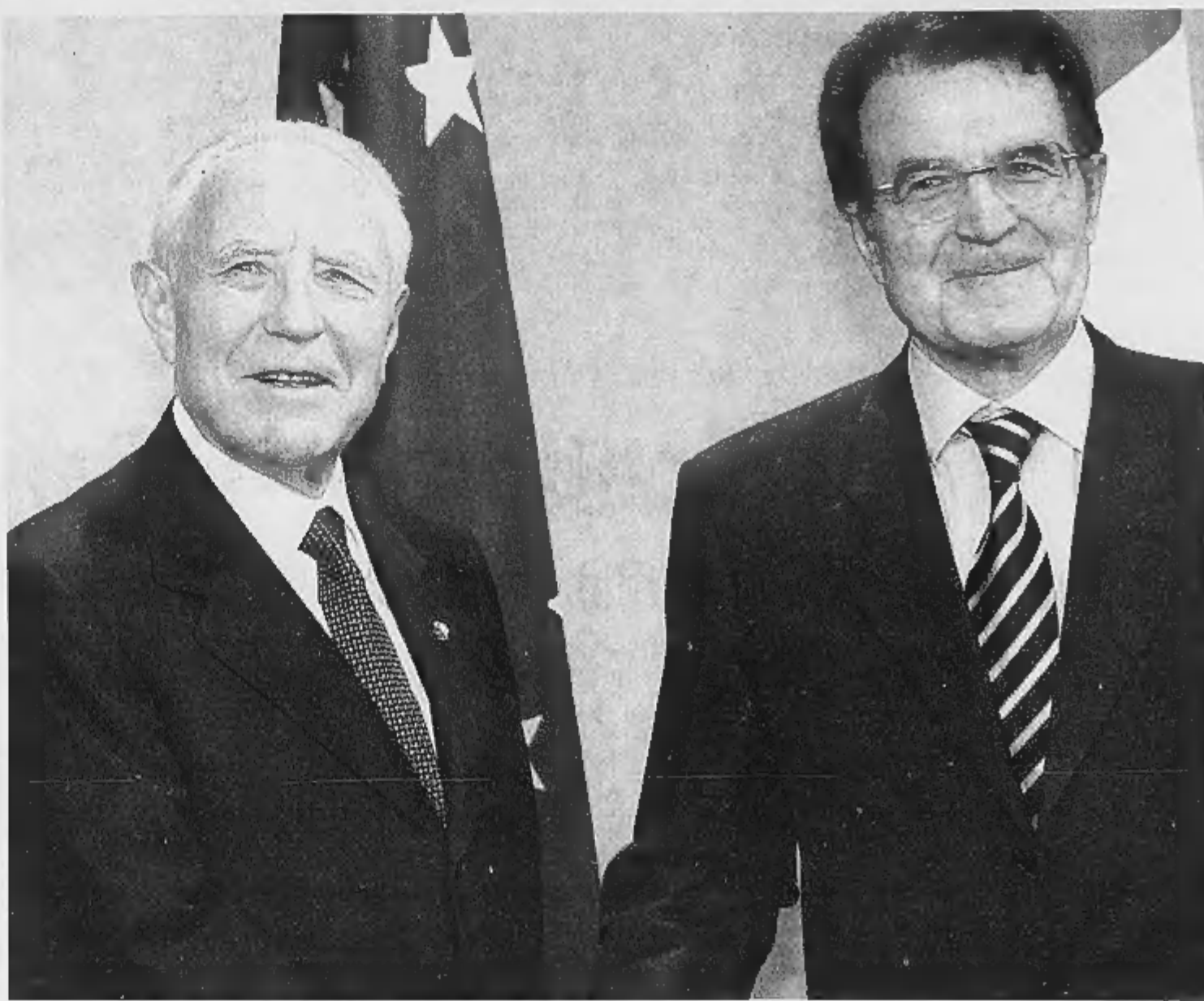


Il ministro della Difesa Antonio Martino ieri a Bruxelles

dissipato ogni illusione sulla solidità della tregua negoziata con le tribù locali dopo la strage di novembre. Allora si disse che ad attaccare e uccidere era stata una banda isolata. Quelle che attaccano in questi giorni sembrano tanto isolate e gli italiani non possono rimanere a fare da bersaglio fisso.

I problemi strategici e quelli politici concernono il futuro della missione irachena. L'escalation dello scontro pone da una parte un problema di rilegittimazione, «il deterioramento della crisi irachena», ha scritto ieri Ciampi in un messaggio di auguri al Papa per il suo 84° compleanno - con il suo intollerabile seguito di lutti e di violazioni dei diritti umani, e la barbarie alimentata dal conflitto israelo-palestinese dimostrano che l'interesse comune può essere salvaguardato solo attraverso l'osservanza dei principi universalmente riconosciuti nella carta delle Nazioni Unite».

Ciampi insiste per un ricoinvolgimento dell'Onu nel ruolo dominante in Iraq, che consenta, nel tempo più breve possibile e in una situazione sperabilmente più pacifica, l'assunzione di pieni poteri da parte di esponenti iracheni eletti dal popolo. Il problema strategico è come rimettere in corsa una missione compromessa, evitando di lasciarsi dietro, in Iraq, l'inferno della guerra civile. Ciampi - si è saputo ieri attraverso canali ufficiali - avrebbe molto gradito che Silvio Berlusconi, prima di recarsi in visita negli Stati Uniti, andasse a conferire con lui per potergli offrire qualche buon consiglio. Ma, avendo il presidente del Consiglio dovuto anticipare la partenza, si è dovuto accontentare di un telefonata nella serata di ieri.



Un'immagine d'archivio del Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi col presidente della Commissione europea Romano Prodi

CONTINUA IL DIBATTITO NELL'OPPOSIZIONE SUL DOCUMENTO PER IL RITIRO DELLE TRUPPE

Nel centrosinistra spunta il «preambolo»

L'ultimo sondaggio dà in ripresa la Lista Prodi al 33 per cento

retroscena

Fabio Martini

ROMA

E' ufficioso, quasi ufficiale. Nell'opposizione sono nati due partiti, quello delle «tre righe» e quello del «preambolo differenziato». Sulla questione Iraq il fronte delle opposizioni si predispone al dibattito parlamentare di giovedì, arroccandosi attorno all'ennesima capziosità: presentare un unico, breve documento (da Rifondazione alla Lista unitaria) che chieda il ritiro immediato delle truppe italiane dall'Iraq; oppure affiancare al dispositivo comune sul ritiro anche un preambolo, diverso per ciascun partito, nel quale ogni forza dell'opposizione possa spiegare i motivi per i quali invece il ritiro «a casa». Certo, bizantinismi. Ma spesso anche dietro i sottili distinguo si agitano diversità politiche e infatti la divisione di questi giorni è il prodotto estenuato di una divergenza sulla questione guerra-pace che da anni separa la sinistra pacifista e quella riformista.

E dunque l'opposizione - tutta unita nel chiedere lo scioglie-

te le righe - riesce a dividersi su come chiedere il ritiro. E' la novità delle ultime ore è che la linea di frattura ha preso un tracciato diverso dal solito: stavolta si infila nel cuore della Lista unitaria, il presidente della Margherita Francesco Rutelli, dopo aver tenuto per mesi la linea più moderata e più «atlantica», ora dice che «occorre essere consapevoli che la discontinuità fissata dalla Lista Prodi come urgentissima, diviene ancora più urgente ogni giorno che passa». Una posizione condivisa da gran parte della Quercia - tradotta così dal coordinatore della Margherita Dario Franceschini: «Nessuno capirebbe se riuscissimo a dividerci anche quando siamo d'accordo». Ma i socialisti dello Sdi - che da qualche tempo dicono ad alta voce quel che i prodiani sussurrano - spingono per un preambolo differenziato: «La Lista Prodi - dice Ugo Intini - ha una politica estera da forza di governo, diversa da quella della sinistra radicale. E' utile precisarlo formalmente anche nel momento in cui siamo d'accordo sul ritiro delle truppe». In queste ore i prodiani in affanno ed è Arturo Parisi, l'uomo più vicino a Prodi, che riflette questa difficoltà con una «nota» di difficile interpreta-

IL PRESIDENTE DEL COMITATO SUI SERVIZI

Bianco: situazione sempre più grave

«Non vorrei fare presagi di sventura, ma tutti i servizi di intelligence sanno e dicono che la situazione in Iraq sta diventando ogni giorno più grave». Lo ha detto Enzo Bianco, responsabile del Copaco, l'organismo di controllo dei Servizi segreti, intervenendo a Palermo alla presentazione del Codice dell'Informazione. «La soluzione per ciò che sta accadendo in Iraq non può che essere di natura politica - ha aggiunto Bianco - non esiste una soluzione militare a un problema come quello della guerriglia e del terrorismo». Bianco ha lanciato un appello al governo italiano «affinché usi tutta la credibilità di cui è capace per esercitare pressioni sugli Stati Uniti, con l'obiettivo di accelerare il cambiamento nella guida e nella responsabilità politica in Iraq. E' necessario che la palla sia passata all'Onu».

«Ci vuole di responsabilità e la soluzione - ha aggiunto il parlamentare della Margherita - non può essere che politica. Non esiste una soluzione militare a un problema come quello della guerriglia del terrorismo».

[Ansa]

zione: «Il nuovo tributo di sangue è la tragica prova di quanto andiamo ripetendo: una cosa era non partire per una guerra ingiusta, una cosa è tornare dopo che l'incendio è stato purtroppo appiccato. E ancora: «Il nostro obiettivo è mettere fine alla guerra e rientrare dall'Iraq». Parole che confermano come il Presidente della Commissione europea faticasse ad affidare alla sua Lista l'avvio di una posizione che di fatto toglie la fiducia

all'Onu prima del tempo, visto che il mediatore delle Nazioni Unite si è impegnato ad una proposta organica sul nuovo governo iracheno entro la fine di maggio. Parisi non si esprime sulle mozioni anche se ieri sera ha ripreso quota la soluzione del preambolo differenziato, che potrebbe far comodo a tutti. Dice Fausto Bertinotti: «La sinistra si può scrivere in tre righe, ma non si chiede che le motivazioni siano comuni».

Ma la Lista unitaria sembra assorbire bene le tensioni interne sulla questione irachena: un sondaggio dell'ultima ora fa segnare una discreta ripresa nelle intenzioni di voto, almeno secondo quanto rivela il monitoraggio del più grosso istituto multinazionale di sondaggi operante in Italia - che da 4 mesi realizza «carotaggi» a cadenza settimanale. Dopo essere scesa, nella rilevazione dell'1-5 maggio al 31,9% (il punto più basso della sua «storia»), nell'ultimissima rilevazione (interviste tra il 6 e il 12 maggio) la Lista unitaria risale al 33%, una crescita che coincide con una crescente polverizzazione dei partiti concorrenti a sinistra. La lista Di Pietro-Occchetto che a marzo era arrivata al 3,8%, è progressivamente calata fino al più recente 2,2%. In calo anche il Pdc: dopo un sorprendente avvio (3,5% a febbraio) il partito di Diliberto e Cossutta ora è quotato al 2,9%, che resta comunque un risultato precedente. In calo anche i Verdi, che dopo aver sfiorato il 5% nella prima metà di aprile, sono stimati al 3%. Nel mondo pacifista l'unico partito che per il momento può vantare un risultato rotondo è Rifondazione comunista: al 5% nelle Politiche 2001, il partito di Bertinotti nell'ultima rilevazione è quotato al 7%. Per certi versi clamoroso è invece il dato sul maggioritario: alla domanda più grezza (votereste per la maggioranza o per l'opposizione), il centro-sinistra raccoglie il 55,9% contro il 44,1% del centro-destra con un divario di quasi 12 punti.

PRADA

LE REAZIONI ALLE ACCUSE DEL CENTROSINISTRA PER LA PARTECIPAZIONE ALLA FESTA DEL MILAN DOMENICA SERA

Cossiga: il Cavaliere doveva tornare a Roma? E perché?
Di problemi politico-militari non capisce nulla

■ Francesco Cossiga è tornato sugli ultimi sviluppi delle vicende in Iraq, commentando le critiche rivolte dall'opposizione al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, per la sua partecipazione alla festa in onore del Milan. «Non si comprende - ha osservato il presidente emerito della Repubblica - quale necessità o utilità vi sarebbe stata di un suo abbandono della festa e di un suo immediato ritorno a Roma dato che egli, a differenza di alcuni mestieranti del teatrino della politica della Prima Repubblica - penso a Giulio Andreotti, a Paolo Emilio Taviani, ad Ugo Pecchioli, a Peppino Zambonelli, allo stesso Aldo Moro e, perché no? anche a me stesso - di questi problemi politico-militari non conosce e comprende, data la sua diversa cultura e preparazione, proprio un bel nulla».



Francesco Cossiga

Speroni: nessuno scandalo, domenica sera nella capitale c'erano migliaia di persone che festeggiavano un concerto

■ Il leghista Francesco Speroni difende Berlusconi e la sua presenza alla festa per lo scudetto del Milan: «Mi sembra che domenica sera a Roma ci siano state centinaia di migliaia di persone che festeggiavano un concerto... Se Bush ogni volta che un soldato Usa muore in Iraq dovesse sospendere tutte le sue attività, starebbe tutto il giorno a commemorare i caduti. Lo dico con tutto il rispetto per la famiglia e con tutto il rammarico per questa giovane vita sacrificata per difendere la pace e la sicurezza, ma a un certo punto non dobbiamo farci prendere dal piagnisteo e dall'emozione. Quando ci sarà da commemorare ovviamente il presidente Berlusconi farà le proprie scelte. Ma la vita continua, altrimenti saremmo troppo condizionati da quello che succede in Iraq».



Francesco Speroni

ANTICIPATO IL VIAGGIO PER INCONTRARE IL SEGRETARIO DELL'ONU. IL FUTURO DELLA MISSIONE AL CENTRO DEL COLLOQUIO CON CIAMPI

Berlusconi oggi da Annan, domani vede Bush

«Indispensabile la nostra presenza in Iraq». Giovedì il premier in Parlamento

Ugo Magri

ROMA

La nostra presenza in Iraq è «indispensabile», sostiene il capo del governo in un messaggio di cordoglio ai familiari della nuova vittima italiana, il caporale Matteo Vanzan. Dunque non ce ne andiamo da Nassiriya, almeno per ora, nonostante i nostri soldati siano sotto assedio. Silvio Berlusconi vuole prima sintonizzarsi con gli umori di George W. Bush, cui farà visita domani alla Casa Bianca, e capire che aria tira a Washington (dove il partito delle colombe è uscito dall'angolo). Ne darà conto giovedì pomeriggio in Senato, quando sarà chiamato a riferire i risultati del suo viaggio americano. Lo attende al varco non solo l'opposizione, ma pure la Lega che, con Bobo Maroni e Roberto Calderoli, ieri ha ribadito: dopo il 30 giugno i nostri soldati devono lasciare le tende dall'Iraq. E proprio per non dare l'impressione che il governo di Roma sia filoguidato da quello americano, il presidente del Consiglio ha concepito nel fine settimana l'idea di incontrare l'altro grande protagonista della partita diplomatica: il segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan.

Berlusconi sperava di vederlo domani. Annan la mattina e Bush la sera, un colpo anche sul piano mediatico. Però l'agenda del segretario generale era strapiena, per cui ha dovuto anticipare a oggi la partenza. Sarà ricevuto al Palazzo di Vetro tra le cinque e le sette di stasera.

CRESCITA LA MOBILITAZIONE IN VISTA DELL'ARRIVO DI BUSH

I pacifisti: niente parate il 2 giugno

■ Contro Bush «due settimane di mobilitazione straordinaria», anche alla luce del drammatico evolversi della situazione in Iraq: ultimo atto, la morte del lagunare italiano Matteo Vanzan. Il comitato «Fermiamo la Guerra», lo stesso che ha organizzato la marcia della pace del 20 marzo scorso, si prepara ad accogliere così il presidente degli Usa in arrivo a Roma il 4 giugno. La decisione è stata presa ieri nel corso di una riunione di tutte le realtà pacifiste che compongono il comitato. In particolare, c'è pieno accordo sull'intenzione di invitare i partiti a votare per il ritiro immediato delle truppe dall'Iraq giovedì in Parlamento, di organizzare in tutta Italia iniziative di protesta contro le parate militari della festa della Repubblica il 2 giugno e di dar vita a eventi di contestazione sparsi in tutta la penisola anche il 3 giugno. La mobilitazione nazionale del 4 giugno a Roma verrà definita nei dettagli oggi dai rappresentanti dei movimenti pacifisti. «Con la guerra che infuria in Iraq, e il nostro Paese che nell'ultimo anno ha visto aumentare del 3% le commesse e l'export di armi - accusa Riccardo Troisi della rete Lilliput, network di associazioni non violente - non ci sembra proprio il caso di far sfilare per le vie della capitale e di altre città soldati e mezzi militari».

(r. l.)

Potrà approfondire, spiega il portavoce Paolo Bonaiuti, le tre questioni-chiave del momento: chances di una risoluzione Onu sull'Iraq, prospettive del piano Brahimi, passaggio effettivo dei poteri a un governo iracheno dopo il 30 giugno. Si rallegrano i diplomatici della Farnesina, dove l'aggancio con le Nazioni Unite è considerato l'architrave della politica estera italiana. E tirano un sospiro di sollievo al Quirinale, dove Carlo Azeglio Ciampi è parecchio in ansia per gli sviluppi della situazione irachena.

La più alta carica dello Stato si aspettava perlomeno una chiamata dal Cavaliere (per il Colle sarebbe stato inimmaginabile che Berlusconi partisse sen-

za nemmeno scambiare due parole col Capo dello Stato), e così è stato. Nel primo pomeriggio è squillato il telefono di Castelporziano, dove Ciampi si trova. Del colloquio ha dato notizia la presidenza della Repubblica con un comunicato che implicitamente esclude lo sgarbo istituzionale. Da Palazzo Chigi aggiungono che la conversazione è stata lunghissima e dai toni cordiali (sebbene tra i due ancora non sia ripresa, per effetto dei dissapori sulla legge Gasparri, la vecchia consuetudine degli incontri settimanali).

Cosa si siano detti, Ciampi e Berlusconi, è materia riservata. Però non c'è dubbio alcuno che il premier abbia voluto placare

l'interlocutore circa il carattere strettamente umanitario della nostra missione finalizzata (lo dice il messaggio ai familiari del militare caduto) «a garantire l'ordine e la sicurezza», proprio come accade pure in Afghanistan, in Bosnia e in Kosovo. Il Cavaliere è stato rassicurante anche per quanto riguarda l'incontro con Bush su cui, se si dà retta a quanto sosteneva ieri il sottosegretario di Stato americano John Bolton in visita a Roma, ci sarebbe grande attesa nella capitale degli Usa. Nu hanno ragionato a lungo il consigliere diplomatico del premier, ambasciatore Gianni Castellana, e il consigliere americano per la sicurezza, Condoleezza Rice, che si sono incontrati ieri a Berlino. Impresione delle nostre feluche è che pure l'amministrazione Usa si stia rendendo conto di quanto sarebbe importante una copertura Onu, dunque «non c'è contraddizione tra la visita di Berlusconi a Bush e quella ad Annan, sono due facce della stessa medaglia».

Impegnato da questo turboturbo diplomatico, Berlusconi ha trascorso l'intera giornata di ieri appeso a un filo, sempre al telefono da Arcore con i più stretti collaboratori. I quali raccontano di un premier piuttosto amareggiato per le critiche incassate dalla sua partecipazione, domenica sera, alla festa milanista dello scudetto. Interpretandone lo stato d'animo, il ministro Carlo Giovanardi ha parlato di «attacchi miserabili, da qualsiasi parte provenivano», maggioranza compresa.



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

IL LEADER CON I SUOI HA AGGIUNTO: «LA SINISTRA FA POLEMICHE MISERABILI E STRUMENTALI»

Il timore del Cavaliere: i terroristi cercano di influenzare il voto

«Ormai si muovono tenendo conto delle scadenze elettorali di casa nostra»

retroscena

Augusto Minzolini

SILVIO Berlusconi aveva fatto gli scongiuri - e continua a farli - ma il rischio che l'acuirsi della tensione in Iraq avrebbe potuto provocare qualche altra vittima tra i nostri soldati purtroppo era nell'aria. Bastava dare un'occhiata alle cronache degli ultimi giorni per capire che le milizie arrivate dall'esterno nel teatro delle operazioni dove sono impegnate le nostre truppe, a Nassiriya, stavano cercando il morto. Si ha quasi la sensazione che questo attacco «agli italiani» fosse stato pianificato, progettato tenendo conto delle prossime scadenze politiche. O almeno questo è il dubbio che il premier ha confidato ieri ad Arcore a qualche consigliere di primo piano quando è arrivata la notizia che il lagunare ferito l'altro ieri era morto: «Mi sbaglierei ma ho proprio l'impressione che i nostri nemici si stiano muovendo tenendo conto delle scadenze politiche di casa nostra. Sarà un mio ma alla vigilia di un dibattito parlamentare in cui l'opposizione presenterà una mozione per il ritiro delle nostre truppe, i miliziani sciti, o chi si cela dietro di loro, hanno messo i nostri soldati nel mirino. Insomma, la strategia è sempre la stessa, colpire i governi che stanno tentando di pacificare l'Iraq. In passato li



Leonardo Barzanti, uno dei militari italiani feriti a Nassiriya, appena ricoverato al Cielo

hanno fatto anche con l'Onu. E' la riproposizione con tecniche diverse degli attentati in Spagna. Ma non ci piegheranno proprio ora che anche nelle Nazioni Unite si sta facendo largo l'esigenza di un impegno comune, che coinvolga anche altri Paesi. Quello che mi colpisce è che di fronte a questi

drammi, l'opposizione da noi si lascia andare a polemiche miserabili e strumentali come questa storia della festa del Milan. Insomma, ha solo l'ossessione delle elezioni...».

La paura, quindi, è quella di sempre. E le notizie drammatiche provenienti dall'Iraq dimostrano che quella del Cavaliere

non è solo una sensazione. Del resto che le centrali dei terroristi abbiano un'attenzione spaventosa per ciò che avviene nel nostro paese non è una novità: i nostri servizi segreti questo stretto collegamento lo hanno già ipotizzato più di una volta in passato e che ci sia qualcosa di drammaticamente vero in que-

Insulti quotidiani

di FABRIZIO RONDOLINO

Non dimentichiamo - ha dichiarato ieri Francesco Speroni, euro-deputato leghista - che i soldati in Iraq sono volontari. Se qualcuno non voleva andare bastava non fare la domanda. Hanno accettato un rischio e purtroppo il rischio, come in questo caso, qualche volta si rivela fatale. L'intento era quello di difendere la gioiosa partecipazione del presidente del Consiglio alla festa del Milan, mentre a Nassiriya i soldati italiani erano sotto attacco. Il risultato... beh, verrebbe da dire che si commenta da sé. E' a costo di essere retorici: che bisogno c'è di insultare una famiglia che sta piangendo un figlio di 23 anni?

Ma i testi lo dimostrano i testi dei comunicati che hanno costellato il rapimento dei quattro italiani. Tant'è che questa analisi dei fatti, che fino a ieri somigliava ad una congettura, ormai nella maggioranza è considerata alla stregua di una verità.

Non per nulla i ragionamenti del Cavaliere che filtrano da

Arcore, trovano conferma anche sulla bocca di esponenti importanti di Forza Italia. «Sì», conferma Fabrizio Cicchitto - mi sembra che tutto vada in un'unica direzione. I terroristi, che hanno le stesse logiche sia che agiscano in Iraq o in Europa, vogliono costringerci al ritiro. E quindi, in un modo o nell'altro, vogliono colpire il governo italiano, cadenzando questa campagna elettorale con una serie di pressioni: prima il rapimento degli ostaggi; poi l'assassinio di uno di loro; ora l'attacco sistematico al nostro presidio, ai nostri convogli con il tentativo di provocare delle vittime».

Una strategia insidiosa alla quale il premier sta tentando di porre rimedio. Esclusa a priori l'ipotesi di un ritiro italiano unilaterale, come quello spagnolo, al Cavaliere restano due strade per resistere: spingere sull'orgoglio nazionale per tentare di ridestare nell'opinione pubblica italiana la reazione che accompagnò l'uccisione dei 12 carabinieri a Nassiriya e, contemporaneamente, mettere in campo un'iniziativa diplomatica che dia risalto al ruolo dell'Italia nel tentativo di coinvolgere maggiormente l'Onu e di allargare la coalizione dei Paesi che dovrebbero garantire al paese la stabilità fino a quando non si saranno svolte le prime elezioni libere del nuovo Iraq, cioè almeno fino al gennaio del prossimo anno.

Proprio per questo dopo aver incontrato Putin, Blair, Chirac e Zapatero, ieri, all'ultimo momento, il premier italiano ha

fatto in modo di far precedere l'incontro di domani con George Bush, da un colloquio con il segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, che si svolgerà oggi a New York. Del resto l'Italia come Paese impegnato nello scenario iracheno senza aver partecipato alla guerra contro Saddam, ha le carte in regola per svolgere questa funzione. E, più per natura che per gli sviluppi della situazione, il Cavaliere si mostra sempre più ottimista che il tentativo giunga buon fine. «Io credo - ha spiegato ieri ai suoi - che alla fine si troverà una soluzione di compromesso. Tutti hanno interesse a che ciò accada. Gli Stati Uniti hanno bisogno dell'Onu per trovare una via d'uscita da una situazione difficile, specie dopo lo scandalo delle torture nel carcere di Abu Ghraib. Alle Nazioni Unite, invece, preme riconquistare una credibilità».

Se una simile prospettiva diventasse realizzabile per il Cavaliere l'inferno iracheno potrebbe trasformarsi addirittura in un'opportunità. Osserva uno dei consiglieri diplomatici del Premier: «Con l'Onu in campo, in una posizione di primo piano, si creerebbero le condizioni favorevoli per la transizione dall'autorità provvisoria americana, ad un vero governo iracheno legittimato dalle Nazioni Unite. Inoltre la sinistra italiana che oggi, alla vigilia di un possibile coinvolgimento dell'Onu, chiede il ritiro delle nostre truppe, rimarrebbe totalmente spiazzata».

L'APPELLO DEL PRESIDENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

BAGHDAD

«Lavorare perché possa progressivamente costruirsi una soluzione che consenta la ripresa e l'indipendenza»



Lakhdar Brahimi

SOLDATI

«Sottoposti a duri attacchi, stanno reagendo con grande responsabilità: a loro è vicino il nostro popolo e la nostra preghiera»



Carabinieri a Nassiriya

MEDIO ORIENTE

«Anche qui nessuna decisione o gesto di forza unilaterale potrà permettere di uscire dalla crisi»



Ariel Sharon

ITALIA

«I contrasti condizionano troppo la vita sociale e politica. E manca un rilancio del sistema-Paese»



Un'immagine di Montecitorio

IL CARDINALE ALL'APERTURA DELL'ASSEMBLEA DELLA CEI

I vescovi: in Iraq serve una svolta netta ed evidente

Ruini: «Evitare che la situazione sfugga completamente di mano. Anche da parte italiana si deve aiutare Brahimi e il successo dell'Onu»

Marco Tosatti
CITTÀ DEL VATICANO

Solidarietà e preghiera per i nostri soldati, ma in Iraq è necessario un cambiamento netto ed evidente: il Presidente della Cei, il cardinale Camillo Ruini, apre l'Assemblea dei vescovi a Roma dedicando grande spazio alla guerra, al Medio Oriente, alla lotta al terrorismo e all'Islam. Soprattutto fa capire quanto grande sia la preoccupazione per l'immediato futuro, non escluso il rischio che la situazione sfugga totalmente di mano alla coalizione le cui forze sono presenti nel Paese. Ruini ha ricordato la cattura degli ostaggi, l'uccisione di Fabrizio Quattrocchi, i morti di Nassiriya, e ha avuto parole di elogio per i soldati italiani: «Sottoposti a duri e persistenti attacchi, essi stanno reagendo con grande responsabilità e senso della misura: a loro è vicino il nostro popolo ed è vicina la nostra preghiera».

Dura è stata la condanna degli atti di violenza dei giorni scorsi: «La recente rivelazione delle orribili torture e umiliazioni a cui sono stati sottoposti molti prigionieri iracheni ha scosso drammaticamente le coscienze ed ha ancora più profondo il fossato degli odi e delle incomprensioni: raccapric-

Le torture «orribili» hanno reso più profondo il fossato degli «odi e delle incomprensioni»

«Raccapricciante la pretesa di ritorsione» su Berg

ciante è stata poi la pretesa «ritorsione» della decapitazione davanti alla televisione di un civile americano tenuto prigioniero. Ma tutto questo è solo un aspetto, per quanto orribile di un quadro di «rivolta organizzata» molto estesa, «la cui portata e le cui conseguenze sono difficili da valutare».

Il Presidente della Cei, che ai funerali per i morti di Nassiriya pronunciò un discorso fermo, sottolineando un «non fuggiremo, ma non li odieremo» molto determinato, ha abbracciato in maniera decisa la causa delle Nazioni Unite: «Si impone dunque un cambiamento netto ed evidente, affinché la situazione non sfugga completamente di mano e possa progressivamente costruirsi una soluzione che consenta la ripresa e

l'indipendenza dell'Iraq, evitando di farne un focolaio di crisi e di destabilizzazione dell'area circostante. È pertanto fortemente auspicabile che trovi adeguato sostegno - anche da parte italiana, scelte coerenti di vicinanza e assistenza a quel popolo - possa avere successo l'opera recentemente intrapresa dall'inviato speciale dell'Onu Lakhdar Brahimi. Le parole del cardinale sembrano un'esortazione al governo italiano a spingere su Washington in direzione del Palazzo di Vetro.

Sulla stessa linea l'analisi della crisi israelo-palestinese. Dopo una condanna degli attentati, «portati fino allo sfregio dei cadaveri», ma anche delle rappresaglie «repliche sanguinose, in particolare gli «omicidi mirati», e una definizione del muro come «triste simbolo», Ruini afferma che «anche qui nessuna decisione o gesto di forza unilaterale potrà permettere di uscire dalla crisi. È gioco forza, invece, riprendere la strada del negoziato, per quanto difficile essa possa apparire: sono grandi, a questo riguardo, le responsabilità sia delle due parti in causa sia delle maggiori potenze e delle istituzioni internazionali, dato anche il peso che l'interminabile conflitto in Terra Santa ha avuto e continua ad avere nella radica-

lizzazione del quadro internazionale».

Il Presidente della Cei nota che «la violenza terroristica non conosce confini; ma non basta per affrontarla la scoraggiosa determinazione». E' necessario in campo occidentale riconoscere, con uguale coraggio, gli errori che ciascuno può avere commesso, per ricostruire una reale solidarietà sia tra l'Europa e gli Stati Uniti sia all'interno dell'Unione Europea di ciascun Paese; e inoltre «rafforzare, nel mondo arabo e più ampiamente islamico, non il terrorismo e il fanatismo che perverte la religione, ma coloro che hanno a cuore l'autentico bene dei loro popoli e comprendono l'importanza e la necessità del rispetto reciproco e dello spirito di collaborazione». Da

parte dell'Islam moderato ci vuole «un supplemento di impegno, chiaro e coraggioso».

Il panorama interno sembra, agli occhi del cardinale altrettanto scuro. «Un'accesa conflittualità fra maggioranza e opposizione» pare destinata ad accendersi, e «la polemica investe spesso - sebbene in forme diverse - anche i rapporti tra le forze che compongono ciascuno dei due schieramenti. Più in generale, i contrasti e le tensioni condizionano buona parte della vita sociale e dei rapporti istituzionali». E intanto manca «un rilancio del nostro cosiddetto «sistema-Paese», puntando in particolare sulla ricerca e sull'innovazione per fermare e possibilmente invertire la tendenza al declino, preoccupante in molti comparti industriali».

Il presidente della Cei, il cardinale Camillo Ruini, ha aperto ieri a Roma l'Assemblea dei vescovi italiani

Doppia condanna Ue sul sequestro di ostaggi e sugli abusi nel carcere

Enrico Singer

corrispondente da BRUXELLES

Dovevano parlare più di Costituzione europea che di Iraq. Anzi, all'ordine del giorno della riunione dei ministri degli Esteri dei Venticinque, la crisi irachena non c'era nemmeno. Ma ha dominato buona parte delle discussioni cominciate proprio mentre rimbalzavano a Bruxelles le notizie della morte del giovane militare italiano Matteo Vanzan e del presidente del Consiglio di governo di Baghdad, Ezzeddine Salim. Una discussione dai toni allarmanti, che si è conclusa con un documento in tre punti dotato di parole per parole per mettere tutti d'accordo. Condanna dei rapimenti e delle uccisioni brutali degli ostaggi - con un riferimento esplicito all'atroce decapitazione di Nicholas Berg - e «condanna per i maltrattamenti inflitti ai prigionieri iracheni. Con un auspicio politico: che gli sforzi del mediatore dell'Onu, Lakhdar Brahimi, portino davvero il 30 giugno al «trasferimento di sovranità» a un governo provvisorio iracheno.

La condanna del terrorismo e della violenza che montano in Iraq è assoluta perché «sta portando a una perdita significativa di vite e sta impedendo il percorso verso il progresso politico e la ricostruzione economica» nel Paese. Su questo punto ha insistito il ministro degli Esteri Franco Frattini: «Il terrorismo attacca quanti, iracheni e stranieri, operano per la pacificazione che deve rimanere l'obiettivo prioritario della comunità internazionale». Frattini ha proposto e ottenuto che nel documento finale del Consiglio dei ministri degli Esteri della Ue ci fosse una chiara denuncia dei rapimenti e l'appello per il rilascio immediato e in stato di incolumità «di tutte le persone che sono ancora in mano ai rapitori - come i tre italiani sequestrati in aprile - accanto alla condanna dell'ultima, selvaggia esecuzione dell'americano Nicholas Berg».

Il Consiglio si è anche pronunciato con molta durezza sulle torture inflitte ai prigionieri iracheni. Per la verità, nel testo della dichiarazione finale la parola «torture» non compare. I ministri hanno espresso «orrore e condanna» per ogni episodio di abuso e di umiliazione di prigionieri in Iraq che è contrario alla legge internazionale, compresa la Convenzione di Ginevra. A chi gli chiedeva perché non si parlasse apertamente di torture, il ministro degli Esteri irlandese, Brian Cowen, presidente di turno della Ue, ha risposto che «al di là del significato semantico, la dichiarazione è molto chiara e la condanna è molto netta». Anche il ministro degli Esteri tedesco, Joschka Fischer, e quello inglese, Jack Straw, hanno ricordato che le torture sono state condannate da tutti e dallo stesso presidente americano George W. Bush.

I ministri degli Esteri della Ue hanno discusso di Iraq anche con i responsabili della Difesa e il ministro italiano, Antonio Martino, ha detto che la «vera novità» è che è stato approvato un documento nel quale si appoggia il lavoro di Lakhdar Brahimi che prevede il trasferimento di sovranità a un governo provvisorio iracheno entro la fine di giugno. Con una punta critica alle polemiche politiche interne sulla presenza militare in Iraq, Antonio Martino, ha detto che se il progetto dell'Onu ha il sostegno dell'Unione europea, «tutti hanno il dovere di agire in modo che riesca davvero ad avere un risultato positivo perché non si può al tempo stesso darsi a favore di un maggiore ruolo dell'Onu, a favore dell'Europa e poi comportarsi in modo che questo progetto non abbia successo».

Il premier chiederà a Bush più poteri per l'Italia

Non minaccerà il ritiro delle truppe e porrà agli Usa alcune condizioni

Emanuele Novazio
ROMA

La diplomazia italiana non ha dubbi: «Il viaggio di Silvio Berlusconi a Washington non sarà un pellegrinaggio dal santo protettore», garantisce un inquilino d'alto rango della Farnesina, «Sull'Iraq, l'Italia farà sentire la propria voce a Bush». Di sicuro, il presidente del Consiglio non minaccerà il ritiro del nostro contingente, ma spiegherà al presidente americano che l'Italia «potrebbe essere costretta a farlo» se il peso diventasse insostenibile: «dunque, mentre la situazione continua a peggiorare sul terreno con pesanti sacrifici per i nostri militari, gli Stati Uniti non garantissero un «profondo mutamento» della cornice diplomatico-politica della crisi, e se il ruolo italiano non ottenesse «un salto di qualità» all'interno della catena di comando. Un disimpegno dall'Iraq non è più impossibile nonostante la volontà italiana di proseguire la missione, spiegherà Berlusconi a Bush: le voci sempre più nervose che si levano dal centro-destra - chiedendo di «puntare i piedi», invocando «rapide correzioni di rotta» e minacciando di «rivedere la presenza del nostro contingente» - confermano che il malessere è diffuso anche all'interno dei partiti di governo.

Se questo è lo «sfondo italiano» della visita a Washington di Silvio Berlusconi, non meno importanti sono le novità che si profilano sul «teatro americano»: l'aggravarsi della situazione in Iraq ha indebolito Bush, sempre più minacciato dalle ricadute elettorali della crisi, e ha tolto potere al ministro della

Non è un caso che il presidente del Consiglio abbia deciso di incontrare prima il segretario dell'Onu Kofi Annan

Difesa Donald Rumsfeld. Ma il rafforzato Colin Powell, ridando fiato alla sua visione diplomatica e strategica «più in sintonia con l'Europa» dopo la dissoluzione dell'Autorità provvisoria di Paul Bremer e l'insediamento del governo iracheno scelto dall'inviato dell'Onu Lakhdar Brahimi, il Segretario di Stato diventerà il vero riferimento dell'amministrazione americana in Iraq, come lo stesso Bush ha confermato ai ministri degli Esteri del «G8» la scorsa settimana.

Queste due premesse - è convinzione della nostra diplomazia - dovrebbero dare nuova forza negoziale al presidente del Consiglio, consentendogli di chiedere a Bush impegni precisi. Non a caso Berlusconi farà precedere l'incontro con lui da un colloquio con il Segretario generale dell'Onu Kofi Annan, per sottolineare l'impegno «multilaterale» dell'Italia. In sintesi, il catalogo delle richieste: 1) l'Italia deve contare di più nella catena di comando e avere autonomia di decisione sul terreno; 2) il

Tra le richieste che porterà a Washington anche l'impegno americano a garantire la leadership delle Nazioni Unite

governo americano deve garantire, e attuare al più presto, punizioni esemplari per tutti i responsabili delle torture nelle carceri irachene; 3) Bush deve impegnarsi a garantire la leadership delle Nazioni Unite nella transizione politica che porterà a un governo iracheno legittimo e rappresentativo; 4) il governo iracheno dovrà avere reali poteri anche sulla sicurezza interna; 5) gli Stati Uniti devono impegnarsi a una maggiore moderazione sul terreno, evitando di coinvolgere la popolazione civile e rispettando i luoghi sacri dell'Islam; 6) Bush deve garantire una concreta presenza della forza multilaterale, dopo il passaggio dei poteri il 30 giugno, attuando una redistribuzione dei compiti fra truppe irachene e truppe internazionali. Il primo obiettivo al quale punta la nostra diplomazia è dunque la valorizzazione del nostro ruolo di alleato e della nostra presenza in Iraq. Il secondo è la trasformazione della forza «multilaterale» in una forza «più ampia possibile» che schie-



ri accanto agli Stati Uniti, in una ragionevole prospettiva temporale, l'Europa intesa come «elemento unitario», la Nato e i Paesi arabi moderati. In proposito, alla Farnesina si insiste su due importanti novità: 1) alcuni Paesi arabi hanno già manifestato «disponibilità di principio» a partecipare a una forza multinazionale garantita dal cappello dell'Onu; 2) al recente vertice euromediterraneo di Dublino alcuni Paesi arabi, pur critici come la Libia con l'intervento anglo-americano e la gestione del dopoguerra, hanno sottolineato che un ritiro immediato e intempestivo della presenza mili-

tare in Iraq «lascerrebbe un vuoto» e «creerebbe problemi molto gravi» alla stabilizzazione del Paese.

Resta un interrogativo certamente non secondario: l'Italia ha una reale forza negoziale con l'amministrazione americana? La risposta della nostra diplomazia è che, dal punto di vista di Washington, l'Italia di Berlusconi non è la Spagna di Zapatero e semmai quella di Aznar: un disimpegno italiano avrebbe ricadute politiche molto più gravi - per Bush - di quello deciso dal nuovo premier socialista spagnolo, da sempre contrario alla presenza delle truppe in Iraq.

Il presidente degli Stati Uniti George W. Bush con il premier italiano Silvio Berlusconi in una foto d'archivio

Riunione a Bruxelles dei ministri degli Esteri e della Difesa europei con l'auspicio che entro il 30 giugno si arrivi davvero al governo provvisorio

IL PRESIDENTE IRANIANO

Appello al mondo di Khatami per fermare «l'impudenza Usa»

■ Il presidente iraniano Mohammad Khatami ha fatto appello alle «nazioni e governi» del mondo perché «si oppongano all'impudenza americana». Khatami parlava durante una riunione congiunta del governo e dei governatori generali delle 28 province iraniane, dopo che la Guida suprema, ayatollah Ali Khamenei, aveva attaccato gli Usa per i combattimenti che nelle città sacre di Najaf e Kerbala li vedono impegnati contro le milizie del leader estremista Moqtada al Sadr.



Il presidente iraniano Mohammed Khatami

IL CAPO DELLA GUERRIGLIA CECENA

Basaev minaccia di uccidere Putin «La resistenza cecena si prepara»

■ Samil Basaev, leader della resistenza cecena si è fatto vivo per rivendicare l'attentato del 9 maggio scorso allo stadio di Grozny. Poi ha avvertito sta progettando l'uccisione di Putin. «Sarebbe interessante sapere - scrive Basaev - il suo linguaggio talora indecifrabile - chi metteranno a capo della Russia, Katia o Masha, se grazie ad Allah riusciremo a portare a termine con successo l'operazione speciale 'Mosca-2'. La frase diviene comprensibile se si tiene conto che Katia e Masha sono le figlie di Putin.



Il leader della guerriglia cecena Samil Basaev

DOPO GLI SCONTRI A NASSIRIYA

Sulle regole di ingaggio la maggioranza si divide

Martino: «Sono adeguate, non c'è motivo di cambiarle». Il ministro della Giustizia Castelli: «Non più coerenti con lo stato delle cose»

Andrea di Robilant

ROMA

Cambiare o non cambiare le regole d'ingaggio dei nostri militari a Nassiriya? Dopo la morte del capitano Matteo Vanzan, colpito mentre cercava di difendere la postazione Libeccio dall'assalto dei miliziani iracheni, si è esplosa una discussione sui «regole» che il nostro contingente ha per difendersi e l'uso che dovrebbe farne. «Non prevedo che le regole d'ingaggio, al momento, debbano essere riviste», ha subito messo in chiaro il ministro della Difesa Antonio Martino parlando a Bruxelles. «Sono perfettamente adeguate alle circostanze. Al mutare delle circostanze, le disposizioni all'interno di quelle regole d'ingaggio possono essere modificate». E il capo di Stato maggiore, ammiraglio Giampaolo Di Paola, incontrando i giornalisti mentre accoglieva i militari feriti a Giampino, ha spiegato che «sono regole che consentono ampi margini per reagire a seconda della natura della minaccia o dell'offesa. Sono adeguate a fronteggiare la situazione e non costituiscono un limite per i militari. Ma il quadro si è fatto confuso ieri quando il Guardasigilli Roberto Castelli ha invece invocato una pronta modifica delle regole d'in-

giaggio perché oggi non sono più assolutamente coerenti con lo stato delle cose». Il sottosegretario agli Esteri Antonio Mantica ha poi precisato che il governo sta «valutando la possibilità di modificare le regole d'ingaggio dei soldati italiani, in accordo con gli americani». A chiederne la modifica si sono fatti avanti il vice presidente della Camera Alfredo Biondi, il leader repubblicano Giorgio La Malfa e il capogruppo dei Ds alla Camera, Luciano Violante. I dettagli delle regole d'ingaggio in vigore a Nassiriya, concordate con le forze alleate, sono coperti dal segreto militare. Esse mirano principalmente ad assicurare la tutela e la sicurezza dei soldati e sono basate sui principi generali come il diritto-dovere all'auto-difesa e la risposta proporzionale ad ogni atto ostile. «Ma è anche incluso il concetto dell'intento ostile», spiega il generale Carlo Gabigiosu. «Quindi qualcosa di più che non la legittima difesa pura e semplice». L'ammiraglio Di Paola, riferendosi agli attacchi dei miliziani che provenivano da dentro e sopra l'ospedale, ha insistito che ci sono circostanze in cui «sono le regole d'ingaggio a frenare il comandante ma il senso di responsabilità. Pur mantenendo il prin-

pio della proporzionalità, le regole che abbiamo consentono ampi margini per reagire a seconda della minaccia. Ad esempio, se uno mi spara con la pistola posso rispondere con la pistola, se uno mi spara con un'arma da 120 è un'altra cosa, così come sarebbe un'altra cosa se utilizzassero una bomba atomica». Né devi aspettare che il nemico apra il fuoco contro di te per prendere le misure necessarie: le regole d'ingaggio attuali già prevedono la possibilità di compiere interventi preventivi, sempre che siano compiuti in maniera selettiva e proporzionata all'obiettivo. «Le regole d'ingaggio sono sufficientemente flessibili», concorda il generale Filiberto Cecchi, comandante del Cei (Comando operativo di vertice interforze). Cambiarle significherebbe cambiare la natura della nostra missione da peace-keeping a peace-making. Ma Franco Angioni, l'ex generale che era al comando delle forze italiane a Beirut nel 1983 e che oggi è un deputato dei Ds, insiste che a suo parere i militari italiani in Iraq «hanno le mani legate». Il mandato che il Parlamento ha dato loro «è quello di sparare per difendersi, ma in certe occasioni bisogna sparare per primi. Se non lo fai è troppo tardi».



GLI ITALIANI

FUCILE D'ASSALTO AR 70/90

- Lunghezza: 998 millimetri
- Peso: 3,990 chilogrammi
- Serbatoio: 30 colpi
- Celerità di tiro: 680 colpi al minuto

FUCILE DI PRECISIONE

- Calibro: 8,6 millimetri x 70
- Lunghezza: 1.300 millimetri
- Peso: 7 chilogrammi
- Tiro utile: 800-1000 metri

MITRAGLIATRICE PESANTE MG 42/59

- Lunghezza: 1,22 metri
- Peso: 13 chilogrammi
- Alimentazione: nastri componibili
- Celerità di tiro: 800 colpi al minuto

LE ARMI DELLA BATTAGLIA



AVTOMAT KALASHNIKOVA 74

- Lunghezza: 690 millimetri
- Serbatoio: 30-40 colpi
- Velocità iniziale: 900 metri al secondo
- Celerità di tiro: 650 colpi al minuto

LANCIARAZZI PORTATILE RPG-7d

- Peso: 8,6 chilogrammi
- Portata massima: 300 metri
- Prestazioni: può perforare una corazza spessa 20 millimetri a 300 metri di distanza

MORTAIO DA 82 MM

- Lunghezza: 725 millimetri
- Peso: 6,8 chilogrammi
- Distanza di massimo impiego: circa 1.200 metri

Scendono in campo i corazzati

Armi pesanti per aumentare la sicurezza del contingente

ROMA

La brigata «Fozzuolo del Friuli», che si sta spostando in Iraq a sostituire la «Ariete», si porterà dietro tantissimi cingolati corazzati e autoblindo. Chiaro che l'immagine della missione ne risentirà. Gli inglesi, come si ricorderà, appena arrivati a Bassora, lasciarono in caserma gli elmetti e pattugliarono la città con il basco. Correvano dei rischi, ma lanciavano un segnale di tranquillità. Ma anche loro, con il precipitare della situazione, hanno ripreso gli elmetti. Per non parlare delle baionette.

Il fatto è che per gli italiani è giunto il momento di ricorrere alle contromisure, visto che gli assalti dei miliziani sono cresciuti d'intensità. Il contingente a Nassiriya è costretto a prendere atto della nuova situazione. E dovrà ricorrere ai cingolati. La maggiore presenza di mezzi blindati rispetto a quelli ruotati - dice il capo di stato maggiore della Difesa, ammiraglio Giampaolo Di Paola - è frutto di una riflessione in corso da giorni. Si tratta di una giusta valutazione da parte del comandante che è presente in teatro.

Largo ai blindati, dunque. I Centauro, ad esempio. Sono dei piccoli carri armati con le ruote, adatti per il trasporto dei soldati, ma armati di un vero cannone. Oppure i cingolati Vlc: hanno un portellone posteriore e un oblò sul tetto, sono armati di mitragliatrice pesante, possono incassare facilmente i colpi nemici o i razzi. Non sono una novità assoluta a Nassiriya. Furono utilizzati ampiamente, ad esempio, nel corso della battaglia sui ponti, il 6 aprile scorso. In futuro si useranno quasi solo questi. Il cambio di filosofia, l'annuncio il generale Filiberto Cecchi, responsabile del Comando operativo interforze: «E' necessario che ci concentriamo sulla protezione passiva delle nostre unità, delle basi e dei veicoli sui quali ci muoviamo e quindi sulla protezione

individuale anche dei nostri soldati. Un problema di protezione, dunque, non di armamenti. Che sono adeguati al tipo di missione autorizzata, cioè umanitaria e di pacificazione, non di guerra. Per dirla tutta, spiegano negli stati maggiori, il contingente italiano, a differenza degli americani, non ha portato i carri armati in Iraq. Né s'è portato l'artiglieria. Le cannoniere volanti, poi, quelle che vola-

no basso e radono tutto al suolo, l'esercito italiano nemmeno ce l'ha. Ma la missione degli americani è nata diversamente: sono arrivati in Iraq per combattere contro un esercito e gli ordini che ricevevano da Washington, s'è visto a Falluja, sono di ben altro tipo. Nessuna sorpresa, quindi, se gli italiani non dispongono di armamento pesante. Quanto all'armamento leggero, il contingente s'è portato dietro tutto: pistole e fucili,

mitragliatrici leggere e pesanti, razzi anticarro di tipo panzerfaust (corrispettivo degli Rpg dei miliziani), missili Milan e Tow. E le «protezioni» a cui accennano i generali? Caschi e giubbetti antiproiettile sono in dotazione a ogni soldato, c'è poco da aggiungere. I cosiddetti «kit balistici», composti di piastre d'acciaio che neutralizzano i razzi Rpg, sono stati montati su quasi ogni tipo di automezzo. Per incrementare le misu-

re difensive, però, restava un'ultima risorsa, che ora verrà utilizzata a piene mani: i cingolati corazzati. La brigata «Ariete», infatti, e prima la «Sassari», ha portato a Nassiriya un largo parco automezzi e però ha utilizzato soprattutto i «Torpedi», che sono dei furgoncini - ce ne sono in due versioni: scoperti e coperti - per il trasporto dei soldati. Se colpiti da un Rpg, non garantiscono abbastanza protezione agli occupanti. E da Nassiriya segnalano che i razzi anticarro Rpg, che quasi tutti i miliziani portano a spalla, da qualche settimana sono cambiati. Sono diventati pericolosi. Fino a un mese fa, difficilmente esplodevano. Ora no, e fanno male. Anche i mortai sono diversi. Sono di calibro più pesante e meglio diretti: i miliziani stanno prendendo la mano. [fra. gri.]



Un elicottero vola sui militari del battaglione San Marco a Nassiriya

IL GENERALE EX CONSIGLIERE MILITARE DELL'AMBASCIATORE ITALIANO A BAGHDAD

«Al Sadr apre nuovi fronti perché a Najaf è nell'angolo»

Cabigiosu: l'imam sta subendo duri colpi, non può perdere credibilità di fronte alle masse sciite

intervista

Francesco Grignetti

ROMA

Li ordini, le cosiddette regole d'ingaggio, bastano e avanzano. Consentono l'autodifesa sia se ci sparano addosso, sia se ne hanno l'intenzione. Poi spetta al comandante decidere sul campo come rispondere, con proporzionalità, agli atti ostili. Per intenderci, se i miliziani sparano con i mortai pesanti, si risponde con i cannoni. Io, da comandante l'avrei fatto». Il generale Carlo Cabigiosu è rientrato da Baghdad un mese fa dove ha avuto il delicato compito di consigliere militare dell'ambasciatore. Generale, il mondo politico e l'opinione pubblica si interrogano sui nostri soldati in Iraq. Il ministro Martino ha ribadito che gli ordini non cambiano, che la missione resta di «pacificazione». Sono ordini adegua-

ti, secondo lei?

«Sì, le regole ci consentono di reagire a questi assalti. Naturalmente c'è lo spazio discrezionale di chi comanda sul campo. Doverosamente informate le catene di comando, sia quella nazionale, sia quella presente in Iraq, ricade sul comandante la responsabilità di prendere le decisioni. Ma il principio dell'autodifesa non si discute. La difesa a tutti i costi della palazzina della Cpa, dove è asserragliata la governatrice Barbara Contini, diventata il simbolo della presenza internazionale a Nassiriya, non è un grave problema? L'ha detto lei, ormai quella palazzina è un simbolo. Ha buone difese campali. Circa tre mesi fa hanno approntato un muraglione, terrapieni, piastre di ferro... Il fatto che finora, nonostante i colpi, non abbia subito danni molto rilevanti, mi fa dire: si può tenere. Ed allora bene che non si lasci. Sarebbe



Il generale Carlo Cabigiosu

«Si tratta di capire se ha scatenato i suoi ultimi uomini o se ha grandi risorse»

interpretato come un segnale di debolezza da parte dei miliziani. E poi naturalmente non è una scelta che dipende dagli italiani. La Cpa risponde al governatore Bremer. Ci sono guardie giurate a difesa, pagate dalla coalizione. E anche i soldati italiani, ovviamente. E' doveroso. La brigata italiana garantisce la sicurezza in tutta la città, non può esimersi dal difendere il governatore. La base «Libeccio», invece, quella dove s'è combattuto di più, e dove è stato colpito a morte il giovane caporale dei lagunari Matteo Vanzan, non sembra altrettanto munita di difese. Ma quella è una base che era stata lasciata dagli italiani. Serve solo come punto di appoggio. Aveva quasi più una funzione logistica che operativa. Lei dice che era una specie di retrovia. Ma che s'è trovata investita dall'attacco. Così pare. Oggi tutto quello che ha una bandiera rappresenta un

obiettivo per i miliziani. Senta, generale Cabigiosu, secondo lei, che conosce bene l'Iraq, perché la situazione è così precipitata? «Guardi, se parliamo dei sunniti, l'epicentro della rivolta si è concentrato a Falluja. Il confronto è più acuto, quindi, ma l'area è più limitata. Il movimento di Al Sadr sta invece accentuando la pressione. E' evidente che nella sua roccaforte, a Najaf, è nell'angolo. Sta subendo forti perdite e ha il problema di non perdere credibilità di fronte alle masse sciite. Così, per non apparire sconfitto, è ripartito su altri fronti. Intende dire che assistiamo all'azione di un leader che cerca di uscire dall'angolo? «Dipende. La sua milizia ha risorse che non sono facilmente valutabili. Se ha scatenato i suoi ultimi uomini, è un'azione disperata. Se invece scopriamo che ha molti miliziani, che i rifornimenti di armi non calano, magari con il supporto di qualcuno all'esterno, allora...».

Allora significherebbe che Al Sadr in pochi mesi sarebbe diventato un leader con cui fare i conti. «Indubbiamente ha avuto una crescita impetuosa. C'è un vuoto di leadership in Iraq. Sistani è troppo vecchio. Gli americani, poi, hanno sicuramente sottovalutato il suo movimento». Senta, ma ora come se ne esce? Basta l'azione militare? «Mai. Nelle missioni di peacekeeping non c'è nessun confronto che sia solo militare. Occorre un'azione combinata. Servono soprattutto iniziative politiche. Non so, si potrebbe pensare all'invio di osservatori dai Paesi arabi. Non vogliono mandare truppe? Mandino osservatori che possano fare da intermediari con le forze della coalizione. Serve il dialogo: che cosa vuole davvero al Sadr? Vuole il riconoscimento politico? Gli interessa entrare nel prossimo governo ad interim? Aggiungo anche che si può pensare a un'amnistia, sempre escludendo chi ha commesso crimini contro l'umanità. Infine, senza scandalo, si può pensare alla via del denaro. Meglio spendere qualche cifra in più che spendere vite umane. In assoluto c'è bisogno di maggiore solidarietà internazionale».

I TERRORISTI ALZANO IL LIVELLO DELLA SFIDA



Soldati americani in pattuglia a Baghdad

Il Pentagono: gli Usa trasferiranno in Iraq 4 mila soldati dalla Corea del Sud

■ Il Pentagono ha annunciato che gli Stati Uniti trasferiranno in Iraq 4 mila soldati attualmente schierati in Corea del Sud per impiegarli contro la guerriglia. Saranno probabilmente gli uomini della seconda brigata della II Divisione di Fanteria, attualmente al confine con la Corea del Nord. Il trasferimento - ha detto un portavoce del Pentagono - non comporterà necessariamente una riduzione dei militari Usa in Corea del Sud. Tale timore era stato chiaramente espresso da Seul, che non gradisce la riduzione della capacità di deterrenza delle forze Usa nel

Paese, nel pieno della crisi con Pyongyang per la ripresa del programma nucleare nordcoreano. «Decideremo nei prossimi mesi se far tornare le truppe in patria o inviarti altri militari», ha chiarito il vice-comandante Flex Plexico. Anche la Gran Bretagna dovrebbe inviare presto altre truppe in Iraq, a seguito della decisione del governo spagnolo di ritirare il proprio contingente militare. Lo ha lasciato intendere un portavoce di Tony Blair, che è rimasto anonimo. Da tempo i quotidiani d'Oltremare sostengono che Downing Street stia per annunciare l'invio di altri 2 mila soldati, tanto che i deputati dell'opposizione hanno chiesto che la questione sia discussa in Parlamento. Stando a quanto ha riferito il portavoce all'agenzia di stampa britannica Press Associa-

tion, probabilmente la «comunicazione sulle truppe» non avverrà questa settimana. «Non è un atto di debolezza, ma una reazione strategica ponderata». Secondo il Times, infine, il premier britannico e il presidente degli Stati Uniti George W. Bush stanno mettendo a punto i piani per accelerare il ritiro delle forze della coalizione dall'Iraq, cedendo al più presto agli iracheni anche il controllo della sicurezza. Il giornale scrive che esiste una «exit strategy», una strategia di uscita dal «pantan» iracheno, in cui Stati Uniti, Gran Bretagna e gli altri Paesi della coalizione si impegneranno ulteriormente ad aiutare l'Iraq a creare un proprio esercito, una propria forza di polizia, propri servizi di intelligence e una propria forza di polizia di frontiera.



Izzedin Salim, il leader ucciso nell'attentato a Baghdad

IL «CONSIGLIO»

Insediato il 13 luglio 2003, il Consiglio provvisorio di governo riflette la composizione etnica e religiosa dell'Iraq: dei 25 membri 13 sono sciiti, 5 sunniti, 5 curdi, 1 cristiano e 1 turcomanno. La presidenza del Consiglio ruota su base mensile fra nove dei membri: cinque sciiti, due sunniti e due curdi. Le funzioni di questo organismo sono simili a quelle di un Parlamento consultivo. Il Consiglio si è prefisso due compiti principali: rilanciare l'economia e partecipare al ripristino della sicurezza. L'amministratore americano Bremer ha un diritto di veto sulle decisioni del Consiglio, sul quale esercita una tutela di fatto. Il Consiglio dovrebbe cessare le sue funzioni il 30 giugno, data del passaggio dei poteri dagli Usa a un nuovo governo.

UN COLPO DURISSIMO PER I PROGETTI DI TRANSIZIONE

Baghdad, i kamikaze fanno saltare il capo del governo iracheno

Salim era il principale interlocutore dell'inviato Onu. L'autobomba ha causato venti morti. Gli americani puntano il dito contro Zarqawi

Giuseppe Zaccaria
inviato a BAGHDAD

Il «passaggio dei poteri» in Iraq sembra destinato a passare anzitutto attraverso un bagno di sangue: ieri mattina alle 9,30 l'ennesimo attentato esplosivo ha tolto di scena Ezzeldin Salim, presidente di turno del Consiglio provvisorio di governo e negli ultimi giorni interlocutore privilegiato dell'inviato speciale delle Nazioni Unite, Lahdar Brahimi.

I «kamikaze» erano due, si trovavano a bordo di un fuoristrada in fila di fronte ad uno degli ingressi della «Green Zone», l'area dell'ex reggia di Saddam in cui si concentrano gli uffici statunitensi di comando. La porta scelta è stata quella che si affaccia sulla zona di Harithia e nelle mappe del governatorato viene indicata come «ingresso 12»: come sempre avvicinandosi alla zona dei controlli le auto di politici ed impiegati si mettono in fila sulla sinistra, mentre sulla destra sosta la fila più lunga e lenta fatta dalle automobili di visitatori e dai camion che trasportano forniture. I terroristi erano fermi lì e da diversi minuti aspettavano che l'auto del presidente temporaneo affiancasse la loro.

Prima di Ezzeldin Salim erano già passati dignitari del calibro di Adnan Pachaci, possibile futuro presidente, ed Ahmad Chalabi, referente dell'amministrazione Bush in apparente disgrazia; però le «bombe umane» hanno avuto la freddezza di attendere il passaggio della «Dawaa» di Salim, preceduta e seguita da auto di scorta. L'esplosione è stata terrificante, si è udita nel raggio di chilometri, le «bombe umane» si erano imbottite a dovere: l'onda d'urto ha distrutto il fuoristrada, l'auto del presidente ed almeno una ventina di altre automobili che erano tutt'attorno, i corpi degli attentatori, di Salim e delle sue guardie del corpo sono stati ridotti a brandelli, i morti sono stati almeno dodici ma si contano decine di feriti molti dei quali in gravi condizioni.

La macchina della sicurezza scattata immediatamente dopo ha contribuito ad aumentare la confusione: temendo che una seconda auto-bomba fosse pronta ad esplodere al loro arrivo, i soldati americani hanno circo-

scritto l'area fino al momento in cui gli artificieri hanno decretato lo scampato pericolo. Per più di mezz'ora quattro corpi dilaniati sono rimasti sull'asfalto mentre alcuni feriti venivano evacuati a bordo di elicotteri. Poco più tardi si è aperto il solito valzer di rivendicazioni o di attribuzioni: il generale americano Mark Kimmitt ha creduto di riconoscere nella strage il marchio consueto, quello che conduce ad Al Qaida attraverso il suo braccio iracheno, Abu Mussab ad Zarqawi, tagliatore di teste.

Quasi negli stessi momenti però un gruppo mai apparso prima, il «Movimento della resistenza araba» - brigate Al Rasheed - rivendicava la strage con un messaggio via Internet che indica anche i nomi delle bombe umane. «Due eroi del movimento, Ali Khaled al Jouburi e Mohammad Hassan - si legge nella rivendicazione - hanno lanciato un'operazione audace e di prim'ordine che ha portato alla morte di Ezzeldin Salim, traditore e mercenario». Altri osservatori vedono nell'attentato la vendetta delle frange guer-

riglie del «Baath»: nel dopoguerra Ezzeldin Salim era stato accusato di aver dato il via ad una lunga e sanguinosa serie di ritorsioni, quasi novemila elementi del «Baath» scelti fra torturatori e stupratori erano stati eliminati uno per uno, in una rivisitazione democratica della legge del taglione.

A chiunque vada attribuita, la strage di ieri segna un ulteriore, grave momento di incertezza nella delicatissima transizione irachena. Ezzeldin Salim era stato esule prima in Kuwait e dopo in Iran durante il regime di Saddam Hussein, per la colpa di aver partecipato agli inizi degli anni Sessanta alla fondazione del «Dawa», primo e più importante dei partiti sciiti che più avanti si sarebbe diviso in fazioni e correnti fino a dare vita allo «Sciri», o Consiglio islamico della rivoluzione.

Lo stesso Salim al rientro in patria aveva finito col guidare una frangia del partito, il cosiddetto «movimento al Dawaa», con molti aderenti fra gli iracheni del Sud, soprattutto quelli di Bassora. Era ritenuto un uomo di fede più che un politico, ma



Un elicottero sorvola la sede del quartier generale americano a Baghdad, dal quale si leva una colonna di fumo, dopo l'attentato suicida

proprio per queste ragioni avrebbe potuto rivelarsi decisivo nel guidare la maggioranza irachena verso soluzioni moderate. Non a caso veniva indicato fra i concorrenti di Adnan Pachaci per il ruolo di prossimo presidente e l'inviato dell'Onu oggi lo piange come «uno dei cittadini più leali dell'Iraq».

Mediando fra «Dawa» e «Sciri», tra la saggezza di Ali Sistani ed i sermoni incendiari di Moqtada Al Sadr, il presidente

ucciso rappresentava per le Nazioni Unite una leva importante nel prossimo futuro dell'Iraq. Adesso nel suo ruolo subentra uno «sheick» sunnita di Mossul che gli sarebbe succeduto in ogni caso (la rotazione nella presidenza è mensile) ma appare intransigente: Ghazi Ajul al Yaouar, capo di una tribù che dai confini del Kurdistan si estende fino all'Arabia Saudita di recente ha avuto parole durissime contro l'assedio america-

no di Falluja. Adesso toccherà a lui passare il testimone al governante che gli succederanno dal 30 di giugno, se l'impresa dovesse riuscirgli conquisterebbe la più lunga permanenza in carica fra i presidenti provvisori, sei settimane invece di quattro.

Dei venticinque membri del Consiglio (tredici di estrazione sciita, cinque curda, cinque sunnita, un cristiano ed un turcomanno) Salim è il secondo ad

essere ucciso in meno di un anno: il 25 novembre scorso Akila al Hashimi, una delle tre donne del Consiglio, scita anch'essa, morì a Baghdad in seguito alle ferite subite in un agguato. La morte di un elemento equilibratore oggi minaccia di pesare in modo particolare: a Najaf hanno piazzato una bomba nell'abitazione dell'Iman Al Sistani, mentre Al Sadr dichiara ad un quotidiano libanese: «Prevedo un'escalation di violenze».

«Abbiamo trovato un ordigno con gas nervino»

Tracce del micidiale Sarin in un proiettile d'artiglieria abbandonato vicino alla capitale

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

C'era del gas nervino, il Sarin, in una bomba trovata sabato nei pressi dell'aeroporto internazionale di Baghdad, e dieci giorni fa è stato rinvenuto un altro ordigno contenente gas mostarda. A rivelarlo è stato il generale Mark Kimmitt, portavoce delle forze della coalizione, precisando che due artificieri che si erano avvicinati tentando di disinnescare la bomba sono stati «esposti in maniera minore» al gas e quindi si sono dovuti sottoporre a un trattamento di decontaminazione prima di essere dimessi. La presenza di Sarin nell'ordigno - un proiettile d'artiglieria da 155 mm - è stata confermata dagli uomini dell'Iraqi Survey Group guidato da Charles Duelfer, il team di ispettori inviato da Washington con il compito di trovare le armi

■ distruzioni di massa di Sad-

dam Hussein che furono considerate il casus belli dall'amministrazione Bush.

Nei mesi successivi alla caduta del regime del Baath le truppe americane hanno annunciato in una decina di occasioni il ritrovamento di armi proibite, ma ogni volta i test hanno poi dato esito negativo. L'irreperibilità delle armi di distruzione si è trasformata in un problema politico per il governo americano e, in particolare, per il Segretario di Stato Colin Powell, che nel febbraio 2003 andò al Consiglio di Sicurezza dell'Onu per presentare le prove a carico di Saddam. Il generale Kimmitt ha escluso che i guerriglieri iracheni che hanno deposto l'ordigno lungo una strada fossero a conoscenza del contenuto, spiegando che il danno causato dall'esplosione non è stato maggiore perché le due componenti della bomba «binaria» non si erano mischiate per un difetto di funzionamen-

to. «L'area colpita dalla fuoriuscita di Sarin è stata limitata e non c'è bisogno di procedere a un'ulteriore decontaminazione», ha precisato Kimmitt, sottolineando che «l'ex regime di Saddam Hussein aveva assicurato di aver distrutto tutti questi proiettili prima della Guerra del Golfo del 1991».

Saddam in realtà tornò sui suoi passi nel 1995 ammettendo che la produzione del gas Sarin era ripresa in violazione delle risoluzioni Onu, ma non disse mai quanti ordigni erano stati creati. Nonostante centinaia di controlli gli ispettori delle Nazioni Unite guidati da Hans Blix non riuscirono ad appurare prove dell'invasione americana se fosse ancora del Sarin in Iraq. Vennero trovati, e catalogati, solo alcuni proiettili chimici di artiglieria e non il chiaro segno di quello esploso sia uno di questi. I portavoce del Pentagono, confermando il ritrovamento anche

Washington e Londra lanciano l'allarme, ma per l'ex ispettore Blix è soltanto una vecchia bomba «dimenticata»

della bomba con il gas mostarda, dicono di non poter escludere che in Iraq siano in circolazione altri ordigni non convenzionali, e il ministro della Difesa britannico, Geoff Hoon, si dice allarmato: «E' una prova di quali rischi e minacce incombono sui nostri soldati e di cosa sono disposti a fare i fanatici contro cui ci stiamo battendo». Fra gli esperti di armamenti tuttavia prevale la cautela. «E' difficile dire se si tratta della prova



Il generale americano Mark Kimmitt, vicecapo delle operazioni militari in Iraq

dell'esistenza di un deposito segreto», commenta David Kay, ex capo dell'Iraqi Survey Group. «Probabilmente è un ordigno dimenticato a finire nella mani della guerriglia», aggiunge Hans Blix. «Il ritrovamento di un vecchio proiettile da 155 mm non deve essere considerato la conferma dell'esistenza di un arsenale di armi di distruzione», osserva l'esperto di armamenti britannico Alistair Hay, dell'Università di Leeds - potrebbe trat-

tarsi di un ordigno che per una ragione qualsiasi non venne distrutto prima del 1998».

Creto dai nazisti negli Anni Trenta, il Sarin inibisce gli enzimi del sistema nervoso bloccandone la trasmissione, e una sola goccia può causare la morte, anche se oggi esistono antidoti. Saddam Hussein usò il Sarin, assieme al gas mostarda e ad altre sostanze letali durante la guerra contro l'Iran e nei confronti delle popolazioni civili curde nel 1988. Nel 1995 fu la setta giapponese Aum Shin-rikyo - il cui leader è stato recentemente condannato a morte - a disperdere Sarin nella metropolitana di Tokyo provocando la morte di dodici persone e la contaminazione di migliaia. Nel timore di attacchi terroristici con aggressivi chimici la polizia di New York ha svolto sabato un test nella metropolitana, mentre il Pentagono farà lo stesso nella giornata di domani.

A BERLINO APPELLO DEL PREMIER PALESTINESE ABU ALA AL CONSIGLIERE PER LA SICUREZZA USA CONDOLEEZZA RICE: FERMATE I BULLDOZER



Il premier palestinese Abu Ala ieri a Berlino con il cancelliere Gerhard Schröder

Raid israeliano a Rafah: tre morti Le ruspe cominciano a demolire le case

Tre persone sono morte e sette sono rimaste ferite (tra cui una donna di 35 anni) da tre missili che elicotteri israeliani hanno lanciato ieri notte sul campo profughi di Rafah. Subito dopo i bulldozer israeliani hanno cominciato a demolire le case dei palestinesi. Durante il raid due missili hanno colpito un edificio vuoto, un terzo è stato diretto verso un gruppo di militanti che si erano radunati a una estremità del campo, presso il confine egiziano. Militari israeliani hanno confermato che l'attacco era diretto contro un

gruppo di palestinesi armati che si stavano avvicinando alle forze di Israele. Poco prima un leader locale delle «Brigate dei Martiri di Al Aqsa» era stato dilaniato da una bomba che stava preparando nella sua casa. In giornata, con un grande spiegamento di forze, l'esercito israeliano aveva cominciato a isolare l'area di Rafah al confine con l'Egitto dal resto della striscia di Gaza per «demolire le infrastrutture del terrorismo», e come ha ricordato un ufficiale israeliano: «Questa volta l'azione dell'esercito sarà dura e decisa». Israele ha in programma una vasta operazione per impedire che uomini armati passino da Rafah, presso il confine egiziano, a Gaza. Nel quadro di questo piano è prevista la demolizione di centinaia di case lungo l'asse

Philadelphia, che corre per 8 chilometri parallelo al confine. Ieri il premier palestinese Abu Ala, a Berlino per colloqui, ha chiesto al consigliere per la Sicurezza nazionale Usa Condoleezza Rice che venga fermato il piano di Israele sulle demolizioni. «Ha chiesto - ha riferito il negoziatore capo Saeb Erekat dalla capitale tedesca - di intervenire immediatamente per sventare la catastrofe». Contro questo piano si è schierato ieri anche il Consiglio Ue degli Esteri, che ha condannato «la demolizione in ampia scala delle abitazioni palestinesi nella zona di Rafah». Tali distruzioni - precisa una nota - sono «sproporzionate» e «in contrasto con le leggi internazionali e con gli impegni assunti da Israele nella Road Map».

LA LEADER DI ORIGINE ITALIANA FATICA A CONVINCERE I MERCATI INDIANI

Sonia Gandhi domani premier, crolla la Borsa

I comunisti annunciano: solo appoggio esterno

Claudio Gallo

E' fatta, domani Sonia Gandhi pronuncerà davanti al presidente Abdul Kalam il giuramento che farà di lei il primo ministro di un miliardo di indiani. Un evento carico di simboli: per la quarta volta la dinastia Nehru-Gandhi torna alla guida del Paese, e questa volta con la vedova cinquantottenne di Rajiv Gandhi che ha nel suo curriculum un ingombrante certificato di nascita italiano. La reazione della Borsa di Bombay si chiama, nelle parole dei principali telegiornali indiani, «lunedì nero»: il grafico delle perdite è caduto stecchito sul pavimento e l'autorità centrale ha sospeso le contrattazioni un'ora dopo l'apertura e un'altra volta ancora. Tra una sospensione e l'altra, l'indice principale del Bombay Stock Exchange, il Sensex, ha perso il 15,5% e l'indice Nifty del National Stock Exchange, 17,5%. Nelle ultime due sedute sono stati bruciati 53 miliardi di dollari, un record negativo. Bisogna tornare al 1992 per qualcosa di paragonabile.

La Borsa esprime così il suo scetticismo sul nuovo governo guidato dal partito del Congresso, un esecutivo che non potrà non essere influenzato dal peso che nella coalizione avrà il partito comunista. Attribuire alla sola politica le ragioni del crollo, sarebbe però sposare l'interpretazione dei nazionalisti sconfitti: il rialzo del prezzo del petrolio e l'annunciata fine del ciclo dei rialzi vanno messi nel conto. Tuttavia, il

Pranab Mukherjee possibile futuro ministro delle Finanze: «Niente panico, il governo farà una politica favorevole agli investimenti»

Cpi-m, la principale formazione della sinistra, porta ancora nel suo acronimo l'orpello di una che significa marxista, un aggettivo che fa venire la pelle d'oca agli agenti di Borsa. Ieri i leader comunisti hanno annunciato che il loro appoggio al governo sarà soltanto esterno, una mossa ambivalente che può essere interpretata sia nel segno della moderazione sia in quello del radicalismo. I naviganti politici del Congresso si sono affrettati a gettare acqua sul fuoco. «Non è il caso di farsi prendere dal panico - ha detto Pranab Mukherjee, in buona posizione per la carica di ministro delle Finanze - il nuovo governo farà una politica favorevole agli investimenti».

Per capire che cosa il successo, bisogna fare un passo indietro. Il governo dei nazionalisti hindu si è presentato alle elezioni con ottimi risultati economici e un discreto bilancio in politica estera. I politici arancioni salmodiavano nei loro discorsi «feelin' good»,

Ma negli ambienti finanziari si teme che il peso delle sinistre possa invertire la rotta della liberalizzazione dell'economia

sentirsi bene, come improbable James Brown e parlavano estatici di «Shining India», l'India splendente. Nato come baluardo della piccola borghesia e dunque interprete di ampie rivendicazioni sociali, il Bjp, il partito hindu, è stato attratto dalle sirene delle élite economiche e da una concezione populista e progressivamente scivolata verso una visione neoliberale dura e pura. Una mossa per gli investitori stranieri che hanno potuto agire senza troppi vincoli.

L'Hindutva, l'essere hindu del nocciolo della tradizione nazionalista-religiosa, così pieno di echi arcaici ha messo nel suo pantheon lo Stock Exchange e il chip, in una sintesi ambigua ma volta ad accentrare tradizionalisti e modernisti. Una storia vista tante volte: una volta al potere la destra ideologica si libera dei fronzoli culturali in favore della gestione del potere.

I numeri dell'India sono im-

pressionanti e possono essere spiegati in tanti modi. Così, è vero che la crescita economica ha portato benessere a una grande quantità di persone, vero che tra Silicon Valley e Bangalore c'è il più grande e qualificato esercito di ingegneri del mondo, vero che il Paese ha l'atomica, ma le cifre di queste realtà si perdono, annegano nello sterminato crogiuolo della popolazione globale, ancora fatta in buona parte da persone che vivono al di sotto della soglia della sopravvivenza, nella povertà e nell'ignoranza più disperata. Nella «Shining India» mancano strade decenti e l'elettricità cade almeno un paio di volte al giorno.

L'emblema di tutto questo è l'Andhra Pradesh, lo Stato dell'informatica, dove il principale alleato dei nazionalisti del Bjp, il premier Chandrababu Naidu ha conosciuto, pochi giorni prima del voto nazionale, una bruciante sconfitta.

Buon tecnocrate, Naidu si è concentrato sull'industria di punta dello stato e sulla fetta di società che le gravita intorno, ottenendo apprezzabili risultati. Ma mentre gli ingegneri gestivano mezzo mondo online, i contadini si uccidevano come le mosche e i poveri delle città non vedevano al di là della loro miseria. Sonia Gandhi ha vinto promettendo di essere il premier di tutti. Vedremo se ce la farà. La scrittrice Arundhati Roy l'ha già messa in guardia: «Stia attenta, il mondo degli affari non le farà alcun regalo».



Sonia Gandhi con una ghirlanda di fiori dopo l'elezione a capogruppo in Parlamento del partito del Congresso

POLEMICHE ALL'EUROPARLAMENTO SUL PROTOCOLLO DI SICUREZZA: ADDIO ALLA PRIVACY

L'occhio di Washington su chi vola

L'Ue approva la trasmissione di dati dei passeggeri agli Usa

Enrico Singer

corrispondente da BRUXELLES

I dati personali dei passeggeri che raggiungono gli Stati Uniti a bordo di jet delle compagnie aeree dei Paesi dell'Unione europea saranno trasmessi alle autorità americane. Dopo una trattativa durata più di due anni, la Commissione che il Consiglio hanno approvato ieri l'accordo con il Dipartimento per la sicurezza interna degli Usa e, a questo punto, non resta che la firma dell'intesa internazionale che potrebbe avvenire durante il vertice Ue-Usa in programma il 25 e il 26 giugno a Dublino. La richiesta di poter attingere a tutte le informazioni disponibili sulle persone dirette negli Stati Uniti era partita da Washington all'indomani dell'attentato contro le Torri gemelle dell'11 settembre 2001. Una «misura efficace nella lotta al terrorismo», l'aveva definita il Congresso americano che aveva votato una legge per imporre il trasferimento dei dati. Ma gli europei avevano chiesto garanzie per proteggere la privacy e le trattative non sono state facili.

«Una soluzione negoziata non è mai perfetta, ma è sempre meglio del caos attuale e le assicurazioni che abbiamo ottenuto costituiscono almeno un quadro giuridico certo e garantiscono la protezione dei dati sensibili dei passeggeri», ha detto il commissario europeo Frits Bolkestein che ha negoziato l'intesa per l'esecutivo di Bruxelles. Dall'Europarlamento, però, sono già partite bordate di critiche perché l'assemblea di Strasburgo aveva giudicato non soddisfacente l'accordo e aveva chiesto un parere alla Corte di



Col nuovo accordo Usa-Ue molti dati dei passeggeri non saranno più privati

Giustizia che Commissione e Consiglio, con la decisione di ieri, hanno praticamente tagliato fuori. Il tono della polemica si è fatto subito aspro. Per Elena Paciotti, ex presidente dell'Associazione nazionale dei magistrati e deputata ds al Parlamento europeo, «le pressioni del governo statunitense hanno piegato gli esecutivi europei» e la Carta dei diritti fondamentali della Ue «è stata violata».

Dietro il confronto tra Commissione, Consiglio e Parlamento c'è un tema molto delicato ed anche molto complesso. Da quando, nel 2002, il Congresso Usa ha votato la legge sull'accesso ai dati dei passeggeri diretti negli Stati Uniti, è cominciato un braccio di ferro in cui le compagnie aeree europee si sono trovate sempre più in difficoltà. Nel

marzo del 2003 l'Ufficio per la protezione dei confini americani aveva minacciato sanzioni contro le compagnie che non consentivano l'accesso alle informazioni contenute nelle loro banche dati elettroniche. E da quel momento, il fatto, il trasferimento dei dati era cominciato fuori da ogni controllo. Su questo, adesso, insiste la Commissione per dimostrare che l'accordo raggiunto rappresenta comunque un passo in avanti, una «regolamentazione» che Bruxelles considera positiva perché fissa una serie di punti a garanzia dei passeggeri.

Forse non tutti sanno che quando si acquista un biglietto aereo - spesso via Internet e attraverso carte di credito - si crea un «Pnr» (Passenger name records) che contiene ben 60 «campi»: dall'indirizzo

alla nazionalità, all'eventuale e-mail, alle coordinate bancarie, fino alle ordinazioni di pasti speciali che possono rivelare informazioni sulla razza, la religione o sulla salute del passeggero. I servizi di sicurezza americani volevano l'accesso ai «Pnr» completi. Le trattative hanno limitato l'accesso a 34 dei 60 «campi» e hanno limitato a tre anni (gli Usa avevano proposto 50 anni) il periodo di tempo oltre il quale i dati saranno cancellati. Ma, soprattutto, le autorità garanti della privacy dei Paesi della Ue potranno esaminare con l'Ufficio per la protezione della vita privata americano - il «Chief privacy officer» del Dipartimento della sicurezza interna - tutti i casi di possibili abusi o di mancata correzione dei inesattezze.

L'accordo, poi, circoscrive l'utilizzo dei dati alla lotta al terrorismo e ai reati gravi, mentre la richiesta iniziale americana era a più ampio raggio e parlava genericamente di «repressione di reati». Tutto questo per la Commissione e il Consiglio è sufficiente per dire che se l'intesa «non è perfetta, è meglio del caos attuale».

Ma l'Europarlamento non è assolutamente soddisfatto. Anche la deputata liberale Johanna Booger-Quaak ha detto che «rifiutarsi di aspettare l'opinione della Corte di Giustizia è irrispettoso e rappresenta una rottura della cooperazione tra le istituzioni». Adesso l'attività parlamentare è ferma per le elezioni europee del 13 giugno, ma la questione dei dati dei passeggeri rischia di diventare uno dei primi temi caldi della prossima legislatura.

LONDRA

(Stansted)

1,99
A PARTIRE DA
€
SOLO ANDATA
€14 DI TASSE AEROPORTUALI E DI SICUREZZA

RYANAIR.COM
VOLARE A PREZZI CORTI

Hertz PER TUTTE LE TUE ESIGENZE DI NOLEGGIO!

Preziosi entro 20.05.04. Valida per viaggiare dal 03.06.04-15.07.04. Esclusi periodi festivi. €250 di spese amministrative per prenotazioni con carta di credito per passeggero a tratta. Soggetto a specifiche condizioni e alla disponibilità dei posti. Partenza da Torino.

DAL 20 MAGGIO 1999 A OGGI

il delitto

Massimo D'Antona, docente all'Università di Roma e consigliere del ministro del Lavoro, Antonio Bassolino, viene ucciso il 20 maggio 1999 nella capitale, in via Salaria, a pochi metri da casa. Le Brigate rosse per la costruzione del Partito comunista combattente Br-Pcc rivendicano l'attentato

accusati di omicidio



Cinzia Banelli



Roberto Morandi

Marco Mezzasalma, Nadia Desdemona Lioce, Laura Proietti, Cinzia Banelli, Roberto Morandi, Federica Saraceni, Paolo Broccatelli

accusati di banda armata



Diana Blefari



Fabio Viscido

Alessandro Costa, Diana Blefari, Maurizio Viscido, Fabio Viscido, Bruno Di Giovannangelo, Andrea Boccacini, Antonino Fosso, Michele Mazzei, Franco Galloni, Francesco Donati

PRIME CONCLUSIONI DELLE PROCURE DI ROMA, BOLOGNA E FIRENZE

«Processo per 17 Br Ma bisogna trovarne altri sei o sette»

I responsabili degli omicidi D'Antona e Biagi sarebbero nove
Per gli altri l'accusa è solo di partecipazione a banda armata

Guido Ruotolo

Con gli avvisi di fine indagine, le procure di Roma, Bologna e Firenze, a sette mesi dai primi arresti, si accingono a chiedere ai giudici di valutare tutti gli indizi e gli elementi di prova raccolti a carico delle nuove Brigate rosse, da ieri anche nelle liste nere della Ue dei gruppi e delle persone sospettate di attività terroristiche. Ma le indagini sulle Br non sono affatto concluse, non essendo stati ancora individuati tutti i suoi componenti. Gli investigatori delle tre città, infatti, concordano nel ritenere che devono essere individuate altri sei, sette brigatisti.

Ieri, dunque, si è giunti soltanto a una tappa delle indagini funzionali a chiedere il giudizio per diciassette brigatisti. Da questo punto di vista, non si segnalano grosse novità se non la nuova ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip romano nei confronti di Federica Saraceni, per l'omicidio del professore Massimo D'Antona. O il recente coinvolgimento dei romani Marco Mezzasalma e Diana Blefari Melazzi nell'omicidio di Marco Biagi e, infine, le informazioni di garanzia sempre nei confronti di Mezzasalma e Blefari Melazzi per le rapine fiorentine di autofinanziamento.

PER CONSENTIRE LA COOPERAZIONE NELLE INDAGINI

Terrorismo: anche le Br nella lista Ue

■ **BELLEVILLE.** Il Consiglio Ue ha aggiunto ieri nove gruppi terroristici italiani di estrema sinistra sulla lista delle organizzazioni terroristiche per cui è previsto un rafforzamento della cooperazione di polizia e giudiziaria fra i paesi Ue. Nella lista sono state inserite anche le «Brigate rosse» per la costituzione del partito comunista combattente. Sempre ieri il Consiglio dei ministri degli Esteri Ue ha dato via libera all'accordo sul trasferimento dei dati personali dei passeggeri sui voli diretti negli Stati Uniti. In mattinata l'accordo aveva avuto il disco verde da parte della Commissione europea. La misura di fatto, per motivi di sicurezza, viene già adottata da un anno con l'obbligo per le compagnie aeree europee di fornire i dati dei passeggeri in viaggio verso gli Stati Uniti. La Commissione ha precisato che «ritiene che i dati passeggeri trasferiti alle autorità statunitensi godano della protezione adeguata richiesta dalla direttiva comunitaria sulla protezione dei dati per quanto riguarda le informazioni inviate ai paesi esterni all'Unione». L'intesa prevede un elenco di 34 categorie di dati da fornire alle autorità statunitensi.

Quali sarebbero i nuovi elementi che coinvolgerebbero Federica Saraceni nell'omicidio D'Antona? Fino a ieri la donna era detenuta soltanto per partecipazione a banda armata, avendo la Cassazione annullato (senza rinvio) l'ordinanza di custodia cautelare nella parte che riguardava l'omicidio del giurista bolognese. In sostanza, i nuovi elementi riguarderebbero il ritrovamento, nel corso della perquisizione nella sua abitazione,

di un floppy disk con il resoconto di vecchie inchieste brigatiste sulla Cgil, sulla Cisl e sulla Commissione Antiscippo. Materiale che ricorderebbe al covo di via Montecuccoli. E inoltre, una rilettura di un cellulare nella sua disponibilità che indicherebbe la partecipazione di Federica Saraceni in una attività di inchiesta brigatista. Si dice «scanzato e addolorato» per l'ordinanza firmata dal gip, uno dei legali di Federica Saraceni, Francesco Misia-



Una foto d'archivio del tecnico della polizia scientifica che esamina il luogo dell'omicidio di Massimo D'Antona

Nell'assassinio del consigliere del ministro Bassolino coinvolta anche Federica Saraceni, finora detenuta senza un'imputazione specifica

Nuovi elementi a carico di Mezzasalma e Diana Blefari Melazzi per il pedinamento e l'uccisione del giurista bolognese

individuati quattro, anzi sei se si aggiungono i romani Marco Mezzasalma e Diana Blefari Melazzi che nei giorni scorsi hanno ricevuto informazioni di garanzia. Dal materiale ritrovato nel covo romano di via Montecuccoli, gli indizi che gli inquirenti fiorentini ritengono di poter contestare ai due brigatisti. Dunque, almeno due brigatisti mancano all'appello, per quanto riguarda Firenze. Due nomi nuovi, non compromessi o coinvolti nelle indagini sugli omicidi Biagi e D'Antona. Due fiorentini, probabilmente, perché «è inverosimile» che a Firenze le Br potessero contare soltanto su Roberto Morandi e Simone Boccacini.

Anche per quanto riguarda l'omicidio del giurista bolognese alcune caselle devono essere ancora riempite. Per l'omicidio Biagi, infatti, la procura ritiene di aver individuato sei brigatisti, tre coinvolti nella fase preparatoria dei pedinamenti e tre nell'agguato. Quella sera del 19 marzo del 2002, in via Valdonica entrarono in azione tre killer brigatisti. Ma quan-

ti altri parteciparono all'agguato? Quanti si trovavano nella zona di via Valdonica a coprire le spalle ai killer? E quanti alla stazione per comunicare l'arrivo del professore Biagi a Bologna?

Le novità recenti bolognesi riguardano il ruolo dei romani Marco Mezzasalma e Diana Blefari Melazzi. Una sua impronta digitale sul computer dal quale partì la rivendicazione telematica dell'omicidio, incasterebbe Mezzasalma. Non solo, Mezzasalma avrebbe partecipato alle prove generali dell'agguato una settimana prima dell'omicidio, il 12 marzo. Quel giorno, assente dal lavoro, il cellulare del brigatista si accese soltanto alle 11 di sera per chiamare il covo di Mario Galesi e Nadia Lioce di via Maia. Mezzasalma chiamò dalla stazione, pochi minuti dopo che era arrivato il treno da Bologna. Anche Diana Blefari Melazzi partecipò alla fase del pedinamento del professore Biagi. Nel dicembre del 2001, nello stesso giorno in cui il professore Biagi lei si trovava a Modena, con la brigatista Cinzia Banelli.

IL SENATORE ACCUSATO DI CONCORSO IN ASSOCIAZIONE MAFIOSA REPLICA: «TESI DELIRANTI»

Il pm: condannate Dell'Utri La requisitoria a Palermo: le prove ci sono

Lirio Abbate

corrispondente da PALERMO

L'allora imprenditore milanese Silvio Berlusconi sarebbe stato «consapevole» del coinvolgimento di Marcello Dell'Utri, alla fine degli Anni Settanta, con alcuni boss mafiosi. Non solo, secondo il pm Antonio Ingroia, Cosa nostra avrebbe avuto dei vantaggi dal rapporto che c'era fra l'imputato e l'attuale presidente del Consiglio. E proprio per questo motivo, l'imputato viene definito come «il mediatore», l'uomo che sarebbe intervenuto su Berlusconi ogni volta che Cosa nostra lo chiedeva, e tutto ciò ne avrebbe accresciuto il suo peso mafioso. Per questo motivo, nella nona udienza dedicata alla requisitoria del processo per concorso in associazione mafiosa al senatore di Forza Italia Marcello Dell'Utri, il sostituto Antonio Ingroia si dice pronto - già da subito - a chiudere l'atto d'accusa e chiedere la condanna dell'imputato, perché «sono state portate in udienza prove concrete, fatti correlati da fotografie, intercettazioni e riscontri», che potrebbero provare la colpevolezza del parlamentare. «Un solo episodio - afferma Ingroia - secondo il codice, quando si traduca in un'azione per favorire Cosa nostra deve essere condannato». Immediata la replica del senatore azzurro: «Sono costretto a rispondere ancora alla pubblica accusa, che ora non vorrebbe neppure essere

«ILLEGITTIMA» ALLEANZA DEL PRI CON LA CLD

Sbarbati: vinta causa contro La Malfa

ROMA. «Giustizia è fatta. Abbiamo vinto una battaglia contro il segretario del Pri La Malfa che durante il congresso di Bari del 2001 ha sventato quel simbolo storico che è stato sempre nella sinistra consegnandolo alla Casa delle Libertà». Così il segretario dei Repubblicani europei, Luciano Sbarbati, ha commentato la sentenza del Tribunale di Roma che ha sancito l'illegittimità di quel congresso che decise l'alleanza con la Cdl. «Abbiamo fatto giurisprudenza - sottolinea Sbarbati - il tribunale ha invalidato tutte le deliberazioni del congresso. Un congresso nel quale per un piatto di lenticchie e con mezzi da prima Repubblica sono stati traditi i valori del Partito repubblicano che da sempre ha visto il suo alleato naturale nel centrosinistra». «Oggi il Pri - prosegue Sbarbati - è obbligato al pagamento delle spese processuali e a eventuali risarcimenti dei danni. Inoltre, in base alla sentenza, possiamo affermare che il Pri sta facendo un uso abusivo del marchio e proprio in merito a questo stiamo valutando l'ipotesi di agire legalmente per impedire a La Malfa la possibilità di utilizzare il simbolo del partito nella coalizione di maggioranza».

contraddetta nelle sempre più deliranti sue tesi, e mi piace che si senta contrariata dalle mie dichiarazioni perché, così continuando, avrà ancora tante cose cui replicare».

Il magistrato ricorda la registrazione delle telefonate tra Dell'Utri e Berlusconi ascoltate in aula nelle precedenti udienze. In una conversazione successiva a una bomba fatta esplodere davanti gli uffici Fininvest di Milano, Berlusconi dice a Dell'Utri di essere convinto che la responsabilità sia di Vittorio Mangano, il mafioso che fu per due anni il fattore della villa di Arcore. In quella telefonata, ha affermato Ingroia, «Dell'Utri non sta aiutando l'ultimo mafioso o un uomo



Il senatore di Forza Italia Marcello Dell'Utri

Una consapevolezza che cresce con il passare del tempo e il verificarsi di atti intimidatori. Il rinnovo di questi atti serve - ha proseguito Ingroia - a ricordare alla vittima di essere sotto scacco e determina la crescita del ruolo di Cini (il coimputato del senatore, ndr) e Dell'Utri agli occhi di Berlusconi e in seno contemporaneamente a Cosa Nostra. Ma il livello di consapevolezza di Berlusconi non interessa al pubblico ministero perché non fa parte del processo».

Ingroia si sofferma anche sulla vicenda che riguarda l'analisi economica delle holding che formano la Fininvest. E proprio su questo fatto il pm si rifà a quando Berlusconi non

ZANDA: CHI ESERCITA LE SUE FUNZIONI DA MINISTRO?

Maroni: Bossi verrà a Pontida

MILANO

Sarà l'ultima domenica elettorale e la Lega continua a tenere alta l'aspettativa per il consueto raduno estivo sul «sacro prato» di Pontida, vicino a Bergamo. Già si era parlato, qualche giorno fa, di una possibile presenza del ministro Umberto Bossi, convalescente dopo l'attacco di cuore dell'11 marzo che ha lasciato tracce nel suo fisico. Ieri il ministro del Welfare, Roberto Maroni, intervistato da Radio Padania ha voluto ridare qualche speranza ai militanti del Carroccio di rivedere il loro leader convalescente in un luogo segreto: «A Pontida ci sarà una gradita sorpresa per tutti i padani». Di più non ha voluto dire, anche se tutti hanno interpretato che fosse l'annuncio di una presenza di Bossi, e almeno di un suo videomessaggio.

Non c'è però stata alcuna conferma alla notizia: «Non ho mai detto Bossi», ha infatti precisato lo stesso Maroni. E se c'è chi pensa che le condizioni del ministro delle Riforme - seguito dalle amorse rure della moglie Manuela Marrone - siano in miglioramento, c'è anche chi si premura di non lasciar diffondere troppe illusioni. Così il ministro della Giustizia Roberto Castelli da Gorizia ieri ha ribadito che «le condizioni di salute di Umberto Bossi sono in miglioramento, ma serviranno tempi lunghi per la sua guarigione».

Al ministero delle Riforme e il Consiglio dei ministri il suo posto rimane vuoto, come fanno

notare dall'opposizione, e infatti il senatore della Margherita Luigi Zanda ha presentato una interrogazione al governo nella quale si chiede «quali iniziative o provvedimenti sono stati adottati per garantire la piena funzionalità e continuità dell'azione amministrativa e di governo per quel che concerne le funzioni di diretta competenza del Ministro Bossi». Zanda esprime i suoi auguri di pronta guarigione al ministro ma aggiunge: «È tuttavia necessario che il Presidente del Consiglio riferisca in Parlamento e, in generale, al Paese su come le funzioni attribuite al ministro Bossi vengano svolte in seno al Consiglio dei ministri e se, in particolare, tali competenze vengano adesso esercitate da altro membro del governo e, in questa ipotesi, con quale atto formale la nuova attribuzione sia stata definita».

Secondo Zanda, dopo aver notato «la situazione di impedimento oggettivo che si protrae ormai da due mesi», in una società aperta e liberale «le esigenze di normale svolgimento della dialettica politica e democratica impongono al governo massima trasparenza e riconoscibilità nell'esercizio delle proprie responsabilità politiche e istituzionali anche in circostanze come le attuali che, purtroppo, impediscono ad un ministro della Repubblica di esercitare le proprie funzioni, seppure temporaneamente e auspicabilmente tutti per il minor tempo possibile».

GENOVA

«Sapore di mare» tra gusto, tecnologia e cultura
Dal 4 giugno il primo Salone ittico italiano

Il mare ha i sapori del pesce, delle imbarcazioni sul Mediterraneo e delle note di Fabrizio De André: per questo, per realizzare il primo Salone italiano dedicato al settore ittico, si è pensato di unire gusto, tecnologia e cultura. Il così che è nato «Sapore di mare» che si svolgerà a Genova dal 4 al 7 giugno. L'evento è promosso dal ministero delle Politiche Agricole che, insieme alla Regione Liguria ed altre associazioni, ha voluto «rilanciare la pesca italiana» scrive in un messaggio il sottosegretario Scarpa Bonazza Buora - e la sua centralità nel Mediterraneo. L'evento sarà diviso in tre settori espositivi distinti, tutti riuniti nei padiglioni della Fiera di Genova. I visitatori potranno fare sosta negli spazi di Slowfish, il «Salone del pesce sostenibile» organizzato da Slowfood



La Fiera di Genova

TERMINI

Una strada dell'area industriale
intitolata a Giovanni Agnelli

È intitolata a Giovanni Agnelli la strada che costeggia il mare e attraversa l'area industriale di Termini Imerese fino al piazzale antistante i cancelli dello stabilimento Fiat. La si è svolta alla presenza del consigliere amministrativo della Fiat John Elkann. Per il governo siciliano è presente l'assessore regionale all'Industria Marina Noè. Il presidente dell'Asi, Alessandro Albanese, e il sindaco di Termini Imerese, Luigi Purpi, hanno scoperto una targa in memoria dell'Avvocato. «Agnelli è stato uno dei protagonisti della storia d'Italia - ha detto l'assessore Marina Noè - Intitolare a lui un'arteria della zona industriale è un atto doveroso alla sua memoria ed è conferma del radicamento dell'azienda torinese in questo territorio».

GIOVANNI PAOLO II COMPIE 84 ANNI

Quegli anni a Cracovia
del vescovo Wojtyla

Esce oggi «Alzatevi, andiamo», l'autobiografia giovanile del Pontefice «Ho cercato il dialogo più che il comando, forse non è abbastanza» Porporato a 38 anni, si scontrò con il regime comunista polacco

Marco Tosatti

CITTÀ DEL VATICANO

Oggi Papa Wojtyla compie ottantatré anni, e con sapiente scelta di tempo viene presentato ad esce nelle librerie - un libro autobiografico, intitolato «Alzatevi, andiamo»; un testo sulla sua esperienza da vescovo, scritto in pochi mesi, dal 1981 all'agosto del 2003. Lo presentano alle «Scuderie del Quirinale» il cardinale Giovanni Battista Re, il Direttore della Sala Stampa Vaticana, Joaquín Navarro Valls - e due «laici» famosi, il Presidente del Senato Marcello Pera e Giuliano Amato. In contemporanea in Polonia ci sarà un'altra presentazione simbolica: il cardinale Franciszek Macharski (successore di Wojtyla alla guida della diocesi di Cracovia) aprirà le porte di quella che un tempo fu la casa del Papa, per ospitare l'evento.

Il volume, di 160 pagine, edito dalla Mondadori, Wojtyla racconta della «vita da vescovo», sin da quando, nel 1958, fu chiamato dal Primate, il cardinale Wyszyński, che doveva nominarlo vescovo ausiliare di Cracovia. Wojtyla interrompeva per

l'incontro una vacanza in canoa. L'aghi Masuri, è presidente, aveva lasciato da alcuni amici di Varsavia la targa «da festa», per non presentarsi da quel Principe della Chiesa con l'abito da campagna. «Eminenza, io sono troppo giovane, ho appena 38 anni», disse al porporato, che replicò: «È una debolezza di cui si libererà presto. La prego di non opporsi alla volontà del Santo Padre». Wojtyla accettò; passò da Cracovia, per salutare il vescovo di cui era stato ausiliare, e ottenne di poter finire la vacanza in canoa. Passò tutta la notte in treno, leggendo «Il vecchio e il nuovo»; ma confessò che si sentiva piuttosto strano.

Questo Papa, che confessa di avere una «particolare devozione» per l'angelo custode, arrivato a 84 anni ha un dubbio. Se al ruolo del pastore di anime compete anche l'ammoneire, penso che, sotto questo aspetto, ho fatto forse troppo poco; e forse deve anche rimproverarsi, confessa, di non aver cercato abbastanza di comandare. Ammette di aver avuto sempre resistenze interiori, nel rimproverare; ma il suo carattere era più orientato a dialo-

gare. Ricorda che la sua porta, da vescovo, era sempre aperta, e non ha mai avuto l'impressione che gli incontri fossero troppi. Il vescovo deve lottare con ogni energia per non diventare un impiegato: «egli non deve dimenticare mai di essere padre». E questo spiega anche perché è difficile pensare alle dimissioni del Papa: «padre» si dimette. Ma soprattutto il Pontefice che si è trovato senza una famiglia poco più che ventenne, afferma, difendendo il celibato per i sacerdoti latini, che la solitudine è un argomento valido contro questa norma: «Personalmente mi sono sentito mai solo».

Padre e celibe, è sempre considerato un semplice affittuario del Palazzo arcivescovile di Cracovia; riteneva che Cristo fosse il vero padrone di Dio, e non ha cambiato idea arrivando in Vaticano. A Cracovia usava la cappella non solo per pregare, ma per scrivere «a lavorare». Dalle pagine del libro emergono qua e là piccole notazioni rivelatrici. Pensa che l'anello episcopale sia «richiamo quotidiano di fedeltà»; ancora oggi per lui - e questo si avverte tanto più in questi anni



Papa Wojtyla ai tempi in cui era arcivescovo di Cracovia. Nella foto accanto Giovanni Paolo II gioca in un prato con un bambino



A 38 anni, appena nominato vescovo

Quando nel '58 il cardinale Wyszyński lo nominò «ausiliare» il futuro Papa era in vacanza in canoa. Accettò l'incarico ma chiese di poter finire il suo viaggio

cilio Vaticano II. San Carlo non riuscì mai a visitare tutte le parrocchie della sua diocesi, Milano; a Giovanni Paolo II, vescovo di Roma, mancano sedici. Una parte ampia è dedicata alla lotta continua con il regime comunista in Polonia, il braccio di ferro quotidiano. La più grande mancanza di un apostolo, dice, è la paura: «non si possono voltare le spalle alla verità, cessare di annunciarla, nascondere, anche se si tratta di una verità difficile, la cui rivelazione porta grande dolore». Tanti auguri, Santità.

in cui l'età avanza e le forze diminuiscono - il triduo pasquale, cioè i giorni della Passione, sono «un'esperienza sconvolgente». Ammette - e questo è veramente molto interessante - che se non fosse scoppiata la guerra, e fosse venuto a mancare suo padre, forse oggi Karol Wojtyla non sarebbe il successore di Pietro, ma un letterato o uno scrittore. Confessa che la sua ammirazione per Edith Stein - una suora carmelitana, ebrea convertita, morta a Auschwitz - discepola di Edmund Husserl, data da molti anni.

Afferma candidamente - ma questo il mondo lo sapeva - che gli piace viaggiare; e dice «piaceva», gli piace ancora ora. Pensa che il vescovo (e il Papa) debba dare l'esempio, così che il suo modello di vita a pioggia bagni il gregge; e esorta i vescovi a non dimenticare coloro che hanno abbandonato il sacerdozio: «anch'essi hanno diritto a un posto nel suo cuore di padre». Per la presenza del Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, il cardinale Joseph Ratzinger - «un amico fidato» -

rende grazie a Dio. San Carlo Borromeo è il suo patrono, il Papa è colpito da una coincidenza: fu vescovo nel XVI secolo, nel periodo del Concilio di Trento, e Wojtyla è vescovo durante il Con-

Improvvisamente ci ha lasciati

Luigi Carlo Fiorina

Affetto lo annunciano la sua Nello, il fratello Davide, Eliana, il nipote Claudio, Giosetta, Enrico, Chiara, Ruggero, Eva, Anna, Silvia, cognati parenti amici. Funerali martedì alle 17 a Grogia.

— Torino, 16 maggio 2004.

Circondato dall'affetto dei suoi cari e serenamente mancato

Giuseppe Martini

Lo annunciano la moglie Luigina, il figlio Renzo con la moglie Gianna e il nipote Simone. Funerali mercoledì 19 ore 9,30 parrocchia S. G. B. Cottolengo.

— Torino, 16 maggio 2004.

Il Presidente, il Consiglio di amministrazione, l'Amministrazione delegata, i Dirigenti, e Dipendenti tutti, della Mondadori S.p.A., partecipano al dolore del Direttore di produzione Renzo Martini, per la scomparsa del padre

Giuseppe Martini

— Raccagnoli, 17 maggio 2004

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Andreina Rissone

in Govoni

anni 54

Ne danno il triste annuncio il marito Oreste unitamente alla figlia Claudia, il fratello Claudio con la moglie Pera, i nipoti Stefano e Paolo, parenti tutti. S. Rosario martedì 18 ore 19,30. S. Bernardino dove saranno celebrati i funerali mercoledì 19 alle ore 10. La bara salma proseguirà per S. Paolo Solbiato dove sarà tumulata.

— Torino, 17 maggio 2004.

Il giorno 17 c.m. è mancato all'affetto dei suoi cari

geom. Rinaldo Torchio

Addolorati annunciano la moglie Clelia, il figlio Corrado, il fratello Guglielmo con Renata, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 19 c.m. alle ore 11 nella parrocchia S. Lorenzo di Tigulio, con partenza dall'Chieda Civile di Alessandria alle ore 10.

— Tigulio, 17 maggio 2004.

E' mancato

Giuliano Costa

antiquario

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Milvia Natta, i figli Marcello con Monica, Alberto con Gabriella, gli adorati nipoti Tomaso, Urbano, Ginevra e Virginia, cognati, cognate, parenti. I funerali nella parrocchia di San Bernardino di Saluzzo martedì 18 maggio alle ore 15,30.

— Saluzzo, 17 maggio 2004.

Ricordano con affetto il GIULIANO, Mario, Rossella e figli e sono vicini a Milvia, Lollo e Betto.

Mario, Maria e Corrado Montabone partecipano al dolore di Milvia, Marcello, Alberto e famiglie per la scomparsa del caro

Giuliano

— 16 maggio 2004.

Il Direttore e i Colleghi della Fondazione Giovanni Agnelli piangono

Maria Luisa Cavedo

collega e amica, e si stringono affettuosamente a Massimo

— Torino, 17 maggio 2004

Si stringono a Massimo nel ricordo della cara Luisa:

Elena Araldi

Luca Angelantoni

Dario Arrighetti

Vittorio Benatti

Ketty Paola Bilufco

Simona Bodo

Fiorella Bollarino

Mirella Bizio

Antonella Castellani

Daniela Ceresa

Daniela Chiesi

Stefania Conti

Laura Conte

Alessandra Cosola

Laura Demari

Marco Demari

Giuseppe Ferrari

Anna Maria Fornarese

Michela Garbarini

Laura Gastaldi

Piero Gastaldi

Andrea Giannaccari

Marco Gioannini

Annalisa Jourdan

Claudio Mandano

Vittorio Marone

Stefano Molina

Pasquale Moliterno

Sandro Monteverdi

Renata Obello

Mirella Ortolani

Andrea Pacini

Corrado Paracore

Enrica Petrazzini

Franco Piccolo

Savino Pignetti

Flavia Romualdo

Laura Rosset

Alessandra Rosso

Oswaldo Sbaragli

Sonia Schellino

Marina Schenoni

Laura Stiffi

Sabrina Tella

Guido Tortori

Laura Vendini

Alexandra Wietzel

Tiziana Zanoni

Cristianamente è mancata

Laura Bertolino

Lo annunciano il marito Emenegildo, i figli Edoardo con Simonetta, Elio con Bruna, Gianni con Mariella, nipoti, fratelli, cognate, cognati e parenti tutti. Funerali mercoledì 19 maggio ore 16 parrocchia S. Annunziata di Caviglioglio d'Asi. S. Rosario martedì 18 maggio 20,30 parrocchia Madonna di Campagna - Torino

— Torino, 17 maggio 2004.

Giao NONNA: Laura con Andrea e la piccola Alice, Francesco con Maeva, Andrea, Francesca, Marco, Giulia, Matteo.

Maria e Laura Fabbrì partecipano commosse al lutto che ha colpito la famiglia Bertolino. Ciao LAURA!

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Matteo Civalieri

di anni 67

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Margherita Fejles, i figli Gian Piero e Davide, la mamma Margherita Pasco ved. Civalieri, il cognato, la cognata, la zia, il nipote, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo nella cattedrale di Saluzzo il 18 maggio alle ore 10,30 partendo dall'ospedale alle ore 10,20.

— Saluzzo, 17 maggio 2004.

Valerio e Maria Alessio e famiglia con profondo dolore sono affettuosamente vicini a Nina e figli per la scomparsa del caro IUC-CID.

Martino, Grazia, Federica, Stefano e Alberto partecipano al dolore per la perdita del caro IUC-CID.

— Carmagnola, 17 maggio 2004.

È mancato

Alfio C.aldi

Lo annunciano i fratelli Amos, Alcide, Emilia, Cicca, Leonardo, cognate, cognati e nipoti. Un ringraziamento al personale del reparto Chirurgia Generale professor Robecchi, in particolare alla dottoressa Scollato all'Associazione F.A.R.O. nelle persone del dottor Valentini e dell'P. Raffaele.

— Torino, 17 maggio 2004.

D.F. Giuliano - 011-6633005

E cristianamente mancata

Marianna Cosoleto

ved. Vizzari

di anni 87

Lo annunciano i figli Antonino con la moglie Silvana Saba, Vincenzo con la moglie Angela Volante, Angela vedova Maggio, Pina con il marito Antonino Vizzari, Rocco con la moglie Luciana Barresi, Giorgio con la moglie Antonina Scopelliti, i nipoti e parenti tutti. Il S. Rosario sarà tenuto oggi alle 19 presso la chiesa San Francesco sito in Venaria, via Papa Giovanni XXIII. I funerali si svolgeranno nel paese di origine S. Per di S. Roberto (Rc) il giorno 20/05/2004 ore 15,30.

— Venaria, c.s. Machiavelli 139, 18/5/2004

L'ingegner Antonino Vizzari - Bruna, Enzo ed Aldo si unisce al dolore di tutti i cugini per la perdita della cara ZIA MARIANNA.

Arriva tutti Cooperative Casarsente ed Eurocase sono vicini al loro presidente e a tutti i suoi familiari per la perdita della cara MAMMA.

Pasquale Cirraro e Patrizia Macario a nome dell'Impresa R.C. Costruzioni sono vicini alla famiglia Vizzari per la perdita della signora MARIANNA.

Ingegnere Fornelli e geometra Palmieri sono vicini al presidente Enzo Vizzari e famiglia per la perdita della MAMMA.

E' mancata la

PROFESSORESSA

Angiolina Ioppolo Ferreri

L'abbracciano per l'ultima volta con infinito affetto Andrea, Silvana e Giorgio. Si unisce il fratello Enrico con la moglie Loni ed i figli Laura e Franco. Un riconoscente grazie alle giovani peruviane che l'hanno assistita con amorevole perizia. I funerali nella chiesa di San Giuliano a Barbiana martedì 18 ore 15.

— Torino, 18 maggio 2004.

Ines, Adriana con Nicolò e Stefania, Manlio, Donatella con Gianni e Cecilia ricordano con grande affetto nonna LELLA partecipando al dolore per la sua scomparsa.

Gianella, Giulia e Manacarla Murina nel vivo ricordo di LELLA partecipano al dolore.

Condomini, Inquilini ed Amministratori dello stabile di via Talucchi 1 si uniscono al dolore della famiglia Ioppolo per la scomparsa della signora ANGIOLINA.

Ade, Giulia, Elisa, Mario, Paolo, Marianna e Umberto, in memoria di LELLA, ricordano i felici giorni insieme trascorsi in gioventù.

Mario e Franca, Guido e Patrizia, Gianna e Alessandra, Silvia e Ugo, Monalissa e Gabriele, Elina e Pietro, Giorgio e Piero partecipano con affetto al dolore di Giorgio e Silvana

— Torino, 18 maggio 2004

Le cugine Lella, Tina, Clelia, Angela, Marianna, Marianna e rispettive famiglie ricordano affettuosamente la cara ANGELA.

Domenica, Corrado, Gabriella ed Elena sono vicini a Giordano famiglia.

E' mancata

Giovanna Nuvoli

in Vairo

Lo annunciano il marito e il figlio uniti nel ricordo a coloro che le hanno voluto bene. Funerali mercoledì ore 9,30 camera mortuaria osp. San Luigi, Orbassano.

— Rivoli, 17 maggio 2004.

Carlo e Rosanna, Roberto, Giuliana e Luca partecipano affettuosamente al dolore.

— Pino Torinese, 18 maggio 2004.

Si uniscono al dolore di Giulio e Michele per la scomparsa di GIULIANA gli amici

Mania e Renzo Collazoli

Arina e Michi Crozzetto

Giannina e Teofilo Sansoni.

Partecipano al dolore le famiglie Paltari, Setti, Stazzano.

Nonostante la sua eccezionale capacità di reagire, la sua straordinaria voglia di vivere, il male è stato più forte. E' mancata

Dario Navone

anni 38

L'annunciano i genitori Carlo e Riccardo, la sua Roberta, da Londra la zia Maria Faustina e famiglia, cugini e parenti tutti. Si ringraziano vivamente i medici, in particolare la dottoressa Ragni, il personale del reparto di urologia, dell'osp. San Luigi di Orbassano per le amorevoli cure prestate, e i medici del Day Hospital di oncologia. Funerali avranno luogo martedì 18 maggio alle ore 15 nella parrocchia S. Nataro (Villarbasile). Non è offerta per la ricerca sul cancro. Il presente è partecipazione e ringraziamento.

— Villarbasile, 17 maggio 2004.

O.F. Requiem - tel. 011-6821010

Troppo presto si ha lasciato il tuo padrino Lino, Franca e Marco.

La ditta Luigi Pozzo SpA partecipa a nome di tutti i Collaboratori ed Amici di DARIO al dolore dei genitori.

Luigi, Elisa, Giovanni ed Eleonora Pozzo sono vicini ai genitori per la perdita dell'amico DARIO.

Le famiglie Sordella, Serra e Reggioni partecipano al dolore della famiglia.

Electrolux Italia SpA e tutta la Direzione Commerciale Compendiali partecipano al dolore della famiglia per la perdita dell'amico

Dario Navone

— Torino, 17 maggio 2004.

Circondato dall'affetto dei suoi cari è cristianamente mancato

Carolina Vallesse

ved. Travaglini

A funerali avvenuti l'annuncio il figlio Beppe con Manucca e Paola. La cara salma riposa nel cimitero di Villarbucchio (TO). La messa di trigesima sarà celebrata il 13 giugno alle ore 10,15 nella chiesa parrocchiale di Ferrere.

— Ferrere d'Asi, 18 maggio 2004.

E' mancata

Alfredo Castellini

imprenditore edile

anni 59

L'annunciano moglie, figli e parenti tutti. Funerali in Chialamberto mercoledì 19 cor. ore 10,30 in parrocchia.

— Chialamberto, 17 maggio 2004.

Laura, Domenico e Tino sono vicini a Edda, Alberto e famiglia Castellini nel dolore per la perdita del caro ALFREDO.

Ditta S.E.A. dei fratelli Losero unitamente ai Dipendenti partecipa al lutto.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Francesco Gozzo

anni 62

Lo annunciano la moglie Clara con la figlia Daniela, Elisa e Bruno. Funerali martedì 18 c.m. alle ore 11. Funzione religiosa parrocchia Nostra Signora del Sacramento via Casalborgate 16, Torino. La presente è ringraziamiento.

— Torino, 16 maggio 2004.

Antonio, Maria, Fabrizio e Massimo Zanoni si uniscono al dolore per la perdita del caro GUIDO.

Circondato dall'affetto dei suoi cari è mancato

Giovanni Gregorio

di anni 93

Lo ricordano con immenso amore i figli Luigi e Rosi; la nuora Maria Rosa; i nipoti Alessandra con Dario e figli Giulia e David, Fabio con Liliana, Claudio, Andrea, Cristina e Paola. I funerali avranno luogo mercoledì 19 cor. alle ore 15 nella chiesa parrocchiale di S. Agostino in Mondovì-Piandellavalle.

— Torino, 17 maggio 2004.

La famiglia Cerrato partecipa al dolore di Rosi, Andrea, Cristina e Paola per la perdita dell'amato NONNO.

La Direzione ed i Colleghi della Webasto, vicini a Domenico e Marco Toselli, partecipano commossi al loro dolore per la scomparsa della cara

Alessandra Basano

— Venaria, 15 maggio 2004.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia Folli con la piccola Giulia e il papà Jaco ringraziano commossi dell'affettuosa e grande partecipazione per la scomparsa della cara

Elvira Folli

— Torino, 17 maggio 2004.

ANNIVERSARI

1999 2004

Carlo Ramella

Infinita nostalgia, Messa 19

ore 18 parrocchia Sant'Agnes.

I MEDICI ESCLUDONO IL RISCHIO EPIDEMIA

Meningite fulminante Terzo caso a Genova

Morto un bambino di due anni, domenica i primi sintomi
Il suo asilo è a pochi chilometri da quello delle altre vittime

Alessandra Pieracci

GENOVA
Terzo caso di meningite fulminante in Valpcevera, nell'entroterra genovese, in poco più di due mesi. Il bambino, Simone, due anni il prossimo agosto, che frequentava un asilo nido di Campomorone, «La mela verde», a pochi chilometri dall'«Ossacchiotto» di Manesio segnato dalla tragedia di due famiglie. Infettivologi e Azienda sanitaria escludono l'epidemia ed esortano a non lasciarsi prendere dal panico, sulla zona che si arrampica nella campagna del Ponente genovese è una valanga di telefonate intesa a centralini degli ospedali.

Fino a sabato niente faceva prevedere il dramma. Simone aveva partecipato a una festiciola di compleanno a Cam-

porone con tanti piccini, quasi tutti compagni di asilo. Domenica mattina la mamma si è accorta che il bimbo aveva la febbre. Poteva essere un banale episodio di raffreddamento, ma la solita «Tachipirina» somministrata per far calare la temperatura non ha avuto effetto. La febbre è diventata sempre più alta e nella mamma di Simone è nato il terribile sospetto: la corsa all'ospedale Gaslini, anche se tempestiva, è stata inutile. Il piccolo, ormai in pieno choc settico, è morto un'ora dopo il ricovero. L'autopsia, disposta dall'autorità giudiziaria e fissata per domani, darà la risposta definitiva, ma i sintomi e il decorso fulmineo male sembrano lasciare sulla diagnosi di un'infezione a meningococco, una meningite di tipo B per la quale non esiste vaccino.

La malattia, a decorso brevissi-

mo, si evolve in tre stadi: il primo stadio è quello della faringite, nel secondo il germe passa nel sangue, il terzo è quello della meningite e propria, con l'infiammazione delle membrane, le meningi, che avvolgono e proteggono il sistema nervoso centrale. Quando il germe arriva nel sangue, con le sue scatenate violente choc che altera il sistema, facendo precipitare la pressione e provocando la morte.

Ora è scattata la profilassi preventiva. Il sindaco Campomorone ha disposto la chiusura per tre giorni dell'asilo della scuola materna annessa, con una zona ricreativa comune. Tutti gli iscritti, i loro genitori e il personale dell'intera struttura sono stati sottoposti alla terapia a base di antibiotici. E la Clinica di Malattie Infettive dell'Università di Genova è attivata da ieri un numero di telefono (010-509040) per



E' scattata la profilassi preventiva
Chiusa per tre giorni la scuola materna
Tutti gli allievi genitori personale sono sottoposti a una cura di antibiotici

L'asilo «La mela verde» frequentato dal piccolo Simone

una situazione atipica - ammette l'infettivologo - ma il clima in questi giorni è anomalo. «Si deve evitare la profilassi per tutti coloro i quali hanno avuto contatti con la vittima e soprattutto per i suoi familiari, ma la profilassi deve essere mirata, può trasformarsi in una pratica generalizzata, non serve», dice ancora Bassetti.

Anche l'assessore regionale alla Sanità Roberto Levaggi ha cercato di ridurre le preoccupazioni degli abitanti della zona, escludendo la possibilità di qualsiasi epidemia. Comunque la Regione e l'Azienda sanitaria genovese, in collaborazione con l'Osservatorio epidemiologico regionale per le malattie infettive e del Coordinamento dei pediatri liguri, stanno attentamente monitorando la situazione. L'attività di sorveglianza sanitaria prosegue anche dopo la profilassi.

fornire informazioni ai cittadini. E' un drammatico copione già visto nel marzo scorso, quando la domenica si portò via Otello, due anni, e Stefan, 18 mesi. Sant'Olcio e Serrà Riccio. Il fatto che tutti e tre i piccoli frequentassero strutture per l'infanzia è per ora l'unico elemento che accomu-

na i tre. «Non bisogna lasciarsi prendere dal panico» dice il professor Dante Bassetti, direttore della clinica di malattie infettive dell'Università di Genova. «È un'esortazione difficile da seguire, soprattutto per i genitori che abitano in Valpcevera. Difficile anche capire come tre casi vicini

e nella stessa zona non debbano far temere un'epidemia.

«La vicinanza luogo e di tempo non vuole dire assolutamente nulla» dice Bassetti. Eppure la patologia di solito favorita dal clima invernale, mentre ormai siamo quasi alla fine della primavera. «E' vero, questa è

LA COLLEZIONE «LA LIRA E LA SUA STORIA»

Gioacchino Murat sul trono di Napoli

La moneta che portò il sistema decimale nelle Due Sicilie

Umberto D'Amico

Per la collezione «La Lira e la sua storia», che sta per concludersi, La Stampa offrirà domani la riproduzione della moneta da due lire coniate nel 1813 nel Regno delle Due Sicilie per il re Gioacchino Murat.

La moneta testimonia l'introduzione della lira (e la sua suddivisione in centesimi) in un sistema monetario - quello borbonico - Regno delle Due Sicilie - tradizionalmente caratterizzato da carature valutarie indicate con i nomi di «grana» e «stornesio».

L'irruzione a Napoli del nuovo sistema avvenne ad opera di un comprimario dell'avventura napoleonica, Gioacchino Murat, quando Bonaparte ne scacciò i Borboni ed acquisì il trono dell'Italia meridionale alla propria famiglia.



«La Lira e la sua storia»

gnandolo dapprima al fratello Giuseppe e poi al cognato, Gioacchino, marito di sua sorella Carolina.

Murat, con il nome di Gioacchino Napoleone, re del Regno delle Due Sicilie fino al 23 maggio del 1815, allorché, in

seguito alla disfatta di Bonaparte a Waterloo, il trono napoletano tornò ai Borboni. Durante i sette anni del suo regno, Gioacchino Napoleone dapprima fece coniare monete come «carlini», «grana» e «stornesio», ma tra il 1812 e il 1813 introdusse l'indicazione del valore in lire e centesimi. La restaurazione borbonica porterà il ritorno alla divisione monetaria in «grana» e «stornesio» e la lira potrà rientrare poi definitivamente a Napoli solo con l'unificazione nazionale del 1861.

Le due lire del 1813 raffigurano sul diritto il profilo riccioluto di un re, il cognato di Bonaparte, circondato dalla legenda «Gioacchino Napoleone» e al rovescio la dicitura «2 lire», al centro di una ghirlanda di alloro e d'ulivo con attorno la dicitura «Regno delle Due Sicilie».

Dopo quattro mesi dalla restaurazione dei Borboni il cognato dell'ex imperatore tenterà di riconquistare il regno lomentando un tentativo insurrezionale, troverà in Calabria la Waterloo.

La moneta, che sarà distribuita sabato prossimo, invece, riproduce le 4 lire che furono coniate a Genova durante il periodo repubblicano: quegli anni alla fine del Settecento precedettero l'occupazione francese e l'annessione della Liguria all'Impero di Napoleone.

Sul diritto è raffigurato San Giovanni Battista benedicente, un'immagine che sulle monete genovesi si alternava a quella della Vergine col Bambino; il rovescio è caratterizzato dallo stemma repubblicano, tra due griffi.

Servizi giornalistici Bolaffi

LE SOLUZIONI DEI GIOCHI

Un «tre tiri» del Maestro di Cremona. Bianco vince giocando 1) 18-14, 11x18; 2) 15-11, 22x15; 3) 11x27, 30x23; 4) 29x13, 2x11; 5) 13x15 e vince.

SCACCHI
Torneo Amber 2004, «rapida». Il Bianco ha vinto giocando 1. Cg7, Rf8; 2. Dh6, De5 (se 2... Rg8; 3. Ce8); 3. Cf5, Re8; 4. Cd6, Re7; 5. Cf5, Re8; 6. Dg5 e vince.

DOPPIO GIOCO
In orizzontale, dalla prima alla riga: Insinuare (9 lettere); Capricci (8 lettere); Motonave (8 lettere); Atte-

stato (9 lettere); Emigrante (9 lettere); Parallela (9 lettere); Surrogato (9 lettere); Veritiero (9 lettere); Cestello (8 lettere). In verticale dalla prima alla nona colonna: Avventura (9 lettere); Paralisi (8 lettere); Mecenate (8 lettere); Ricamate (8 lettere); Astrologi (9 lettere); Sculture (8 lettere); Giornale (8 lettere); Trentino (8 lettere); Scoperta (8 lettere). Totale = 152

MASTER MIND
La combinazione finale corretta è: V GNR.

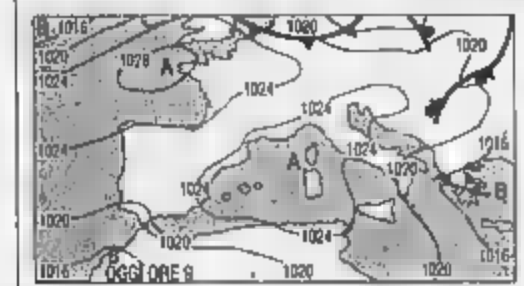
REBUS
(4,7,10): V E reca sette tridenti N E = VERE CASSETTE TRIDENTINE.

SESTO ACUTO
I diversi terzetti erano in tutto 4. Indichiamo con R, B e V rispettivamente le biglie rosse, bianche e verdi. Se nel terzetto fossero almeno due R, la seconda condizione verrebbe automaticamente soddisfatta e la terza biglia potrebbe essere indifferentemente R o B (RRR) o V (RRV), per un totale di 3 diverse composizioni. Se viceversa di rosso ne fosse una sola, l'unico altro che potrebbe essere la seconda condizione è che entrambe le altre biglie siano bianche (BBB).

NUOVO PAROLIERE
Schema a destra: 11 lettere: niente, conveniente; 10 lettere: connettivo, connettivo, connettivo, connettivo, connettivo, connettivo, connettivo, connettivo, connettivo, connettivo; 9 lettere: niente, niente, niente, niente, niente, niente, niente, niente, niente; 8 lettere: niente, niente, niente, niente, niente, niente, niente, niente; 7 lettere: niente, niente, niente, niente, niente, niente, niente; 6 lettere: niente, niente, niente, niente, niente, niente; 5 lettere: niente, niente, niente, niente, niente; 4 lettere: niente, niente, niente, niente; 3 lettere: niente, niente, niente; 2 lettere: niente, niente; 1 lettera: niente. Totale 69 parole. Schema a sinistra: Numeri: ottocento, settecento, cento, ventotto, ventitré, venti, nove, otto, sette, sei, tre, uno. Totale 2.216.



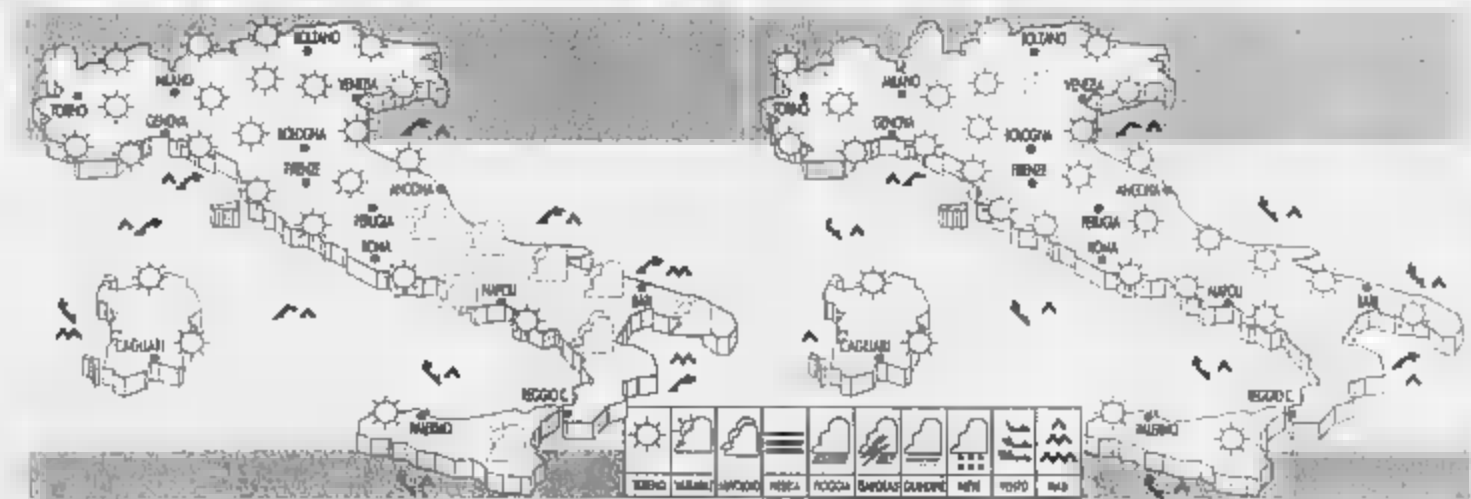
IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LOFFREDI



ANCORA BEL TEMPO Primo tentativo dell'estate, destinato a rientrare nel fine settimana. L'alta pressione presidia ormai gran parte del continente due massimi, uno in prossimità delle isole britanniche, l'altro sulla nostra penisola. Sarà quest'ultimo preposto a garantire sole e caldo per gran parte della settimana.

Tendenza per dopodomani. Tempo soleggiato e caldo su tutta la penisola, fatta eccezione per alcune formazioni di nubi cumuliiformi pomeridiane sulle Alpi orientali e sulle zone appenniniche centro meridionali ma con scarsa possibilità di piogge. Venti deboli lungo le coste.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
10126 Torino, via Marconi 32, tel. 011/5646111, fax 011/5646112, e-mail: info@lastampa.it
06/486039/06/484855; Milano, piazza Cavour 2, tel. 02/7621811, fax 02/7600409
ABBONAMENTI
10121 Torino, via 100, tel. 011/56341, fax 011/56342, e-mail: abbonamenti@lastampa.it
100: Euro: 4290. Arretrati: un numero con il doppio dell'attuale prezzo di vendita. La Stampa (dopo 684 euro) published daily in Torino Italy, 5 Usa 745 yearly. Periodicals postage paid at L.C. New York and address mailing office. Send address changes to La Stampa c/o Speedtypes (Inc. 3502 48th Avenue - L.L.C. NY 11016-2421).



Tempo soleggiato su tutta la penisola. Nelle ore pomeridiane interverranno delle nubi cumuliiformi locali, sia sulle zone alpine che sulle zone appenniniche centro meridionali. Le temperature saliranno ancora di qualche grado con punte di 27-28 gradi sulle regioni padane.

DOMANI. Non sono previste variazioni degne di nota. Proseguirà il tempo bello e caldo su tutte le regioni con i soliti cumuli pomeridiani di bel tempo in prossimità delle zone collinari e montane. Venti deboli a prevalente carattere di brezza lungo le coste. Temperature stazionarie.

CITTÀ II			
	min	max	min
Astoria	9	28	11
Bolzano	7	27	11
Verona	11	24	12
Trieste	15	19	12
Venezia	12	22	12
Milano	13	26	13
Torino	12	27	13
Cuneo	7	25	10
Genova	16	23	10
Imperia	18	21	13
Bari	18	22	13
Napoli	18	24	13
Potenza	12	22	12
S. M. Leuca	8	19	12
Reggio C.	7	19	15
Palermo	8	18	13
Catania	5	16	9
Messina	10	22	17
Alghero	9	24	10
Cagliari	7	13	17

CITTÀ ESTERE (PREVISIONI DEL 19 MAGGIO)			
	min	max	min
Amsterdam	9	17	13
Atene	19	22	13
Bangkok	27	34	13
Berlino	8	19	13
Bruxelles	11	19	13
Bucarest	8	21	13
Budapest	13	23	13
Buenos Aires	7	17	13
Copenaghen	8	16	13
Dubino	7	16	13
Francforte	12	24	13
Gerusalemme	14	24	13
Ginevra	11	25	13
Helsinki	4	13	13
Il Cairo	18	28	13
Istanbul	12	19	13
Libano	13	23	13
Londra	9	19	13
Los Angeles	11	21	13
Madrid	10	22	13
Montecarlo	11	22	13
Montreal	11	25	13
Mosca	5	13	13
New York	17	29	13
Pechino	13	24	13
Praga	10	21	13
Rio de Janeiro	20	25	13
Sofia	8	17	13
Sydney	12	22	13
Tokyo	18	23	13
Varsavia	9	18	13
Vienna	13	22	13

CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

Il sodio è fondamentale per il buon equilibrio del metabolismo idrico dell'organismo: un assente in eccesso, trattiene acqua all'interno dei tessuti e blocca il corretto scambio di liquidi tra la cellula e l'esterno, provocando così ritenzione idrica. Per la dieta povera di sodio sono consigliate acque minerali con tenore di sodio inferiore ai 20 milligrammi per litro: Sant'Anna ne ha solo 1,1.

SODIO 0,0001%

Acqua Sant'Anna di Vinadio. Pura, leggera, di montagna.

www.santanna.it



LA STAMPA
14 MARTEDÌ 18 MAGGIO 2004

STAMPA WEB

www.lastampa.it
in collaborazione con Le Monde Interactif

P@ROLE

SoC. System ■ chip. Sono processori che hanno sempre più intelligenza e memoria a bordo. E che porteranno alla scomparsa ■ pc. Attorno al 2015. Lo prevedono Alessandra D'Alessandro, Salvatore Romagnolo e Roberto Saracco nel libro «Quattro passi nel futuro» (Tribù, 324 pagine, 28,90 euro). I SoC consentiranno ■ distribuire ovunque la capaci-

tà di elaborazione: dagli elettrodomestici ai mobili, dai vestiti alle automobili. Al posto di singoli pc che fanno un po' di tutto ma sono complicati, dicono gli autori, avremo una quantità ■ più o meno dedicati, in grado ■ parlarsi ■ e ■ rendere ■ vita sempre più facile. L'ottimismo, per gli inventori, è un obbligo professionale. [L. d. b.]

Altre notizie sull'accelerazione dell'innovazione nella rubrica e-Business di Luca De Biasi ■ www.lastampa.it



ALLE 9,30 LA PROTESTA A PALAZZO MADAMA CONTRO IL «DECRETO URBANI»

Legge antipirateria al test decisivo

Oggi il voto del Senato dopo due mesi di subbuglio in Rete per il provvedimento considerato oppressivo di libertà e privacy

Anna Masera
Stefano Porro

ROMA

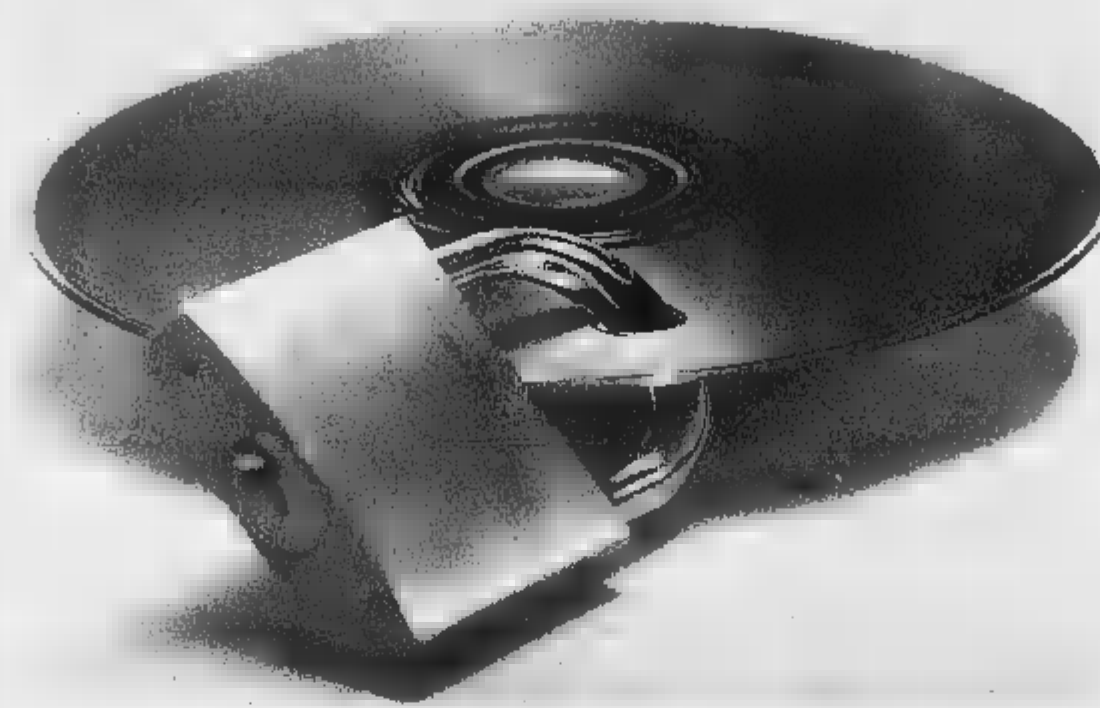
Questa mattina, intorno alle 9.30, un nutrito gruppo di utenti della Rete inscenderà una chiosata contestazione davanti al Senato della Repubblica. Obiettivo della protesta è l'approvazione definitiva del decreto Urbani che, varato lo scorso 22 marzo, potrebbe essere licenziato oggi dal Senato e diventare a tutti gli effetti legge dello Stato. Si tratta di un provvedimento che, ■ due ■ questa parte, ■ provocando notevole subbuglio nell'Internet italiana. Migliaia di siti, blog, e newsgroup si sono opposti strenuamente alle nuove normative, che vengono giudicate oppressive ■ solo della libertà della Rete, ma della stessa privacy di chi ogni giorno la frequenta.

Per avere un'idea precisa della posta in gioco, basta ripercorrere sinteticamente l'accaduto: lo scorso marzo il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dei Beni Culturali, ■ un decreto legge che intende salvaguardare la cinematografia italiana dalla ■ della pirateria. L'intento ■ Urbani ■ è quello di reprimere lo scambio illegale di file protetti da diritto d'autore (soprattutto musica ■ filmati) che avviene ogni giorno attraverso i software di «file sharing» (condivisione di documenti). Le sanzioni però vengono considerate troppo elevate dai cybernavigatori che, ■ scoperti dalla Polizia Postale, si vedrebbero obbligati a pagare alcune migliaia di euro per ogni singolo file scaricato. Scoppia così un vero ■ proprio pandemonio online, che costringe lo stesso Urbani a correggere lievemente il tiro, confidando negli aggiustamenti che il Parlamento apporterà in seguito agli articoli più spigolosi del decreto.

Puntualmente, accade l'esatto contrario. Nonostante la mobilitazione di esperti e associazioni del settore, ■ Camera licenzia una prima versione del testo che, se da un lato solleva i provider (e cioè i fornitori di Internet) dall'obbligo di monitorare le attività online dei propri utenti, dall'altro approva ■ modifica all'articolo 171-ter del decreto, modificando radicalmente le pene previste per la duplicazione di opere protette diverse dal software. Se compiuta per uso non personale e a fini ■ lucro, ■ la legge vigente, l'infrazione veniva sanzionata con la reclusione da sei mesi a tre ■. In seguito alla modifica del testo, che sostituisce la dicitura «fini di lucro» con «per trarne profitto», chi si serve di programmi di file sharing per ■

musica o per uso personale, evitando in questo modo di acquistare cd o dvd, trarrebbe a suo modo un profitto indiretto che potrebbe ■ sanzionato con una pena detentiva da sei mesi a tre anni. In altre parole, grazie alle modifiche apportate dalla Camera al già contestato decreto, chiunque metterà in condivisione dei file protetti da copyright attraverso le reti «peer to peer» (da pari a pari) non incorrerà più in una salata sanzione, ■ potrebbe finire diritto ■ galera alla stregua di un criminale che trae illecito profitto dalla pirateria organizzata.

«E' un provvedimento inaccettabile - dichiara il senatore verde Fiorenzo Cortiana, organizzatore della protesta di stamattina fuori da Palazzo Madama e principale avversatore di Urbani in Senato - per questo abbiamo presentato 750 emendamenti a continueremo a fare ostruzionismo fino al momento in cui non avremo la certezza che un nuovo disegno legislativo renda inefficaci le storture volute dal ministro dei Beni Culturali». Ancora più combattivo è l'euro-parlamentare radicale Marco Caputo, che oggi violerà il contestato decreto scaricando pubblicamente un filmato da Internet e rischiando una multa da 5 a 30 milioni di lire (o la reclusione fino a 3 anni).



■ tratta di sanzioni di gran lunga più severe di quanto previsto dalla nuova direttiva sul sistema di brevettazione europeo in discussione a Bruxelles, dove il Consiglio Competitività della Ue potrebbe approvare nuove regole per la gestione della proprietà intellettuale basate sul modello statunitense, bloccando di fatto il mercato open source in favore delle grandi major del software.

Oggi in aula si preannuncia battaglia, ■ ripercussioni che potrebbero investire il presidente ■ Consiglio, quando a metà settimana si recherà in Parlamento per riferire sulla vicenda irachena. ■ Infatti nel caso ■ cui le votazioni si prolungassero, Berlusconi potrebbe essere interpellato ufficialmente anche su questa complicata vicenda relativa ■ rapporto tra diritto d'autore e nuove tecnolo-

gie: intorno alla quale non gravitano solo interessi per milioni ■ euro, ma il principio stesso ■ democrazia della Rete. Il Parlamento ha solo quattro giorni di tempo per trasformare il decreto in legge, pena la sua nullità. Proprio per questo la maggioranza si presenterà in aula compatta e determinata ad approvare il decreto nella sua forma attuale, se ■ permettere ulteriori modifiche.

ITALIA ■ ALLA LOBBY DEL SOFTWARE

«Persino noi siamo contrari, è un'inutile burocrazia in più»

La Business Software Alliance (Bsa) rappresenta le aziende produttrici di software ■ da sempre combatte la pirateria. Eppure critica aspramente il decreto legge Urbani. Come mai? Lo abbiamo chiesto a Simona Lavagnini, consulente legale di Bsa Italia.

Signora Lavagnini, ci spiega la posizione della ■ Italia sul decreto Urbani?

«La Bsa ha criticato il hollow virtual e l'estensione del compenso per copia privata (tassa su masterizzatori e software di masterizzazione), misure in contrasto ■ le norme Ue, che rispondono ■ una richiesta Siae all'onorevole Gabriella Carlucci, relatrice del decreto alla Camera, la quale le ha messe in atto senza interpellare le controparti».

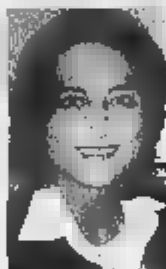
Ma la Carlucci ha espresso rammarico per l'articolo 1 del decreto, che oltre ■ suddetti balzelli prevede l'introduzione di sanzioni penali ■ degli utenti.

«Già. Il problema è che la Carlucci non ha più il potere di cambiare il decreto, è stato licenziato e non ci sono più i tempi tecnici. Una ■ assurda, perché questa legge trova tutti d'accordo nel dire che è sbagliata».

Che la Carlucci si sia pentita non fa ben sperare? «Ormai ■ 18, se il decreto ■ viene convertito in legge entro il 22 decade. Le modifiche di cui discutiamo adesso risalgono ■ un ■ fa. C'è stato un mese ■ tempo ■ tutto quello ■ sono riusciti ■ fare è peggiorare la situazione. Bisognerebbe ritirare la norma, ma non c'è ■ volontà politica della maggioranza».

Ma una legge nuova sul copyright era necessaria?

«No. Le leggi già c'erano. E allora perché il decreto? «Evidentemente la necessità ■ sentita negli ambienti dell'industria cinematografica».



PAROLA ■ LOBBY DELLA MUSICA

«Noi siamo favorevoli, anche se non era necessaria»

La Federazione dell'industria musicale italiana (Fimi) è tra i sostenitori ■ assieme all'industria cinematografica - del decreto Urbani. Eppure ■ in un primo tempo aveva protestato. «Noi questo decreto ■ siamo trovati spiega Enzo Mazza, presidente Fimi. «Nacque ■ "salva-cinema" e lamentammo di esserne esclusi».

Siete stati prontamente inclusi... «Sì, è stato esteso alla musica».

In cosa vi soddisfa?

«Quando si è discusso alla Camera, in un primo momento la musica scaricata da Internet sembrava assimilabile a copia privata, cioè legittima, mentre non è così. Nessun negozio digitale come iTunes potrebbe funzionare se non si tutelassero i contenuti dalla pirateria. E mi fanno ridere gli Internet provider che si fanno paladini dei diritti dei loro utenti, è ovvio che per loro la pirateria a banda larga è un affare, vendono Adsl».

Ma la normativa italiana

precedente non era sufficiente per proteggere i diritti d'autore?

«Sì, è vero, bastava per ottemperare alle direttive europee. Ma adesso la nuova legge va bene...»

«Conferma il diritto d'autore, aggravava alcune sanzioni, ma non è criminalizzante, perché esclude i comportamenti ■ scopo personale: ■ un compromesso sufficiente per chi ha voluto fare una legge in fretta».

Approva anche ■ hollow e le ■ per masterizzare?

«Il hollow è impraticabile per cui non avrà attuazione. Le tasse sono antieducative perché la percezione del consumatore è che legalizzano la pirateria. Nemmeno la Ue le prevede».

Ma allora, mi scusi, non va poi così bene...

«Con le proteste che si sono sollevate, ■ meglio che ricominciare da capo».



internet

■ cura di ■ masera@lastampa.it

PERCORSO ■ Inserzioni Web verso 2004 record

Quando lo scorso anno General Electric ha trasformato un ■ banner pubblicitario in un blocco virtuale per scarabocchi, ha anche ■ un piccolo caso su Internet. L'inserzione, con lo slogan («tutte le grandi idee partono da uno schizzo»), ha consentito agli utenti di disegnare ■ ■ matita virtuale. Il risultato è stato che gli schizzi hanno iniziato a circolare via email gettando le basi per gallerie online, ■ buon colpo per il marchio Ge. Questo genere di campagne interattive ad effetto, realizzate anche da studios cinematografici e da case automobilistiche ■ Mitsubishi Motors, sono state il segnale di partenza di un revival per la pubblicità online che secondo gli esperti ■ settore quest'anno tornerà a crescere, superando il piccolo registrato nel Duemila, l'anno del boom delle dotcom. Il motore di ricerca Google ha annunciato settimana scorsa che inizierà ■ sperimentare inserzioni banner su siti Web che affianchino le ■ inserzioni di notizie e di altro contenuto. La società di ricerca ■ Marketer prevede che le vendite Usa di pubblicità salgano quest'anno a 8,4 miliardi di dollari, oltre il 15 per cento in più dello scorso anno e oltre il piccolo registrato nel ■ di 8,1 miliardi di dollari, con ricavi dal settore inserzioni nella ■ Web più che raddoppiati rispetto ai 2,3 miliardi del ■ a un leggero calo delle inserzioni tradizionali che segneranno un totale di 4,9 miliardi di dollari. ■ ■ dsubclick.com

TECNOLOGIE ■ elettrica ■ tempo ■ Lan

Collegare i computer in rete locale sfruttando l'impianto elettrico: ■ il servizio di HomePlug Powerline, ■ tecnologia in fermento in Italia. ■ questa primavera anche Smc Networks, ■ multinazionale che offre servizi di networking dal 1971, si è messa ■ vendere prodotti HomePlug. La spesa base per mettere con questo sistema due pc in LAN è di circa 100-150 euro. La rete elettrica diventa canale dati. L'installazione - ■ detta dei produttori - è facile: può essere fatta anche dall'utente finale, senza bisogno dell'intervento di un tecnico. Basta collegare un adattatore HomePlug alla presa elettrica e al computer. I pc comunicano attraverso i cavi ■ rete elettrica già installati nei muri e non hanno bisogno di ulteriori cavi. I fili ci sono, quindi, ma non si vedono: per questo motivo l'HomePlug Powerline ha l'aspetto e i ■ vantaggi di una connessione wireless, pur non funzionando su onde radio. ■ ■ www.smc.com

POLITICA ■ Le smart mobs ■ Quintostato

Quintostato, il portale che in poco più di quattro mesi ha partecipato alla raccolta ■ quasi ■ firme di protesta con la petizione contro il decreto legge 24 dicembre 2003 n.354 (cosiddetto Grande Fratello), oltre 37 mila firme contro il decreto-legge Urbani (22 marzo 2004, n.72) con i 776 emendamenti presentati al Senato raccolti attraverso il sito del senatore verde Fiorenzo Cortiana, chiede alle cosiddette «smart mobs» che sanno e vogliono agire politicamente di partecipare attivamente alla stesura di un'agenda politica: un programma di interventi da redigere e discutere insieme e da presentare alle forze politiche. ■ ■ www.quintostato.it

LIBRO ■ ■ ■ over alla tv digitale

Come adattare la cultura televisiva generalista italiana al nuovo universo multimediale orientato alla moltiplicazione ■ alla specializzazione ■ produzione tivvù? Michele Serra ■ Lisa Di Felicianantonio hanno scritto «Switch Over» (edito da Guerini Studio), un ■ book competente che analizza il modello italiano ■ digitalizzazione della tv, che è anche un approfondimento per andare oltre le singole applicazioni disponibili oggi sul mercato. Nell'appendice le normative che regolano in Italia il digitale terrestre. ■ ■ www.guerini.it

(in)dispensabili

a cura di bruno.ruffilli@lastampa.it



Voto: buono
Reperibilità: buona
Prezzo: €590 (lettore cd) e 590 (amplificatore)

Un «Primo» impianto di classe

La Audio Analogue produce apparecchi ad alta fedeltà. Con Sonus Faber, Norma, Lector, Unison Research e altre, è tra le aziende italiane che all'estero hanno più successo di quanto ne riscuotano in patria. L'ultima novità della casa toscana è la ■ serie Primo, appena arrivata nei negozi. Un lettore cd e un amplificatore da 70 Watt larghi appena 210 mm, costruiti interamente in alluminio e con i comandi ridotti al minimo. Per questioni di design, certo, ma anche di qualità sonora: più il percorso del segnale è breve, minori sono ■ possibili fonti di distorsione e degrado del ■. Che infatti è splendido per entrambi. ■ ■ www.audioanalogue.com

La Belle Sorprese non finiscono mai: 3 Nuovi villaggi BravoClub!



BravoClub Mare Italia: fino al 12 giugno 2004 Euro di sconto!



Per i dettagli della promozione consulta il catalogo BravoClub Mare Italia Estate 2004 nelle migliori Agenzie di Viaggi.

BravoClub: solo ■ Sorprese, solo con il Gruppo Alpitour.

www.bravoclub.it

NEL 1954 LA PRIMA INCISIONE DI «ROMAGNA MIA»

Cinquant'anni di «ballo liscio» Moda senza tempo

Quasi una «Woodstock» a Rimini: tre giorni di musica senza sosta
Un giallo nella festa: l'assenza di Raoul Casadei, la star del settore

Franco Mubile

RIMINI

In riviera l'hanno già ribattezzata «Woodstock del liscio», il primo festival nazionale di musica romagnola cade a mezzo secolo dalla pubblicazione del vero inno di questo genere: al «Romagna mia» hanno ballato folle di cultori del liscio, ma al di là delle schiere di fan della balera, vera istituzione da queste parti, il brano scritto da Secondo Casadei nel 1954 è entrato nella storia della ne italiana andando a finire nel repertorio live di gente come Guccini, Jovanotti, Arbore, Nomadi, senza contare le incisioni classiche di Raoul Casadei, Nilla Pizzi, Claudio Villa.

Rimini, dove il Comune e la edizione Casadei Sonora organizzano per il prossimo weekend tre giorni di ballo continuo, convegni e mostre, le cifre di un fenomeno a metà fra l'industria musicale e la stime che «Romagna mia» abbia venduto nel mondo oltre 3 milioni di copie e la tradizione popolare profonda: spiega il Sib (Sindacato italiano locali da ballo) che in Italia ci sono circa 5 mila discoteche che almeno un giorno alla settimana propongono valzer, mazurka e polka, magari contaminati salsa e merengue, mentre i locali consacrati esclusivamente al liscio sono più di millecinquecento. Gli anni viaggiano intorno ai 3 milioni di euro. Poi ci sono le scuole di ballo, circa 2.500, le oltre quattromila orchestre e un pubblico di aficionados valutato in circa quattro

milioni di persone, mediamente dai 35-40 anni di età in su.

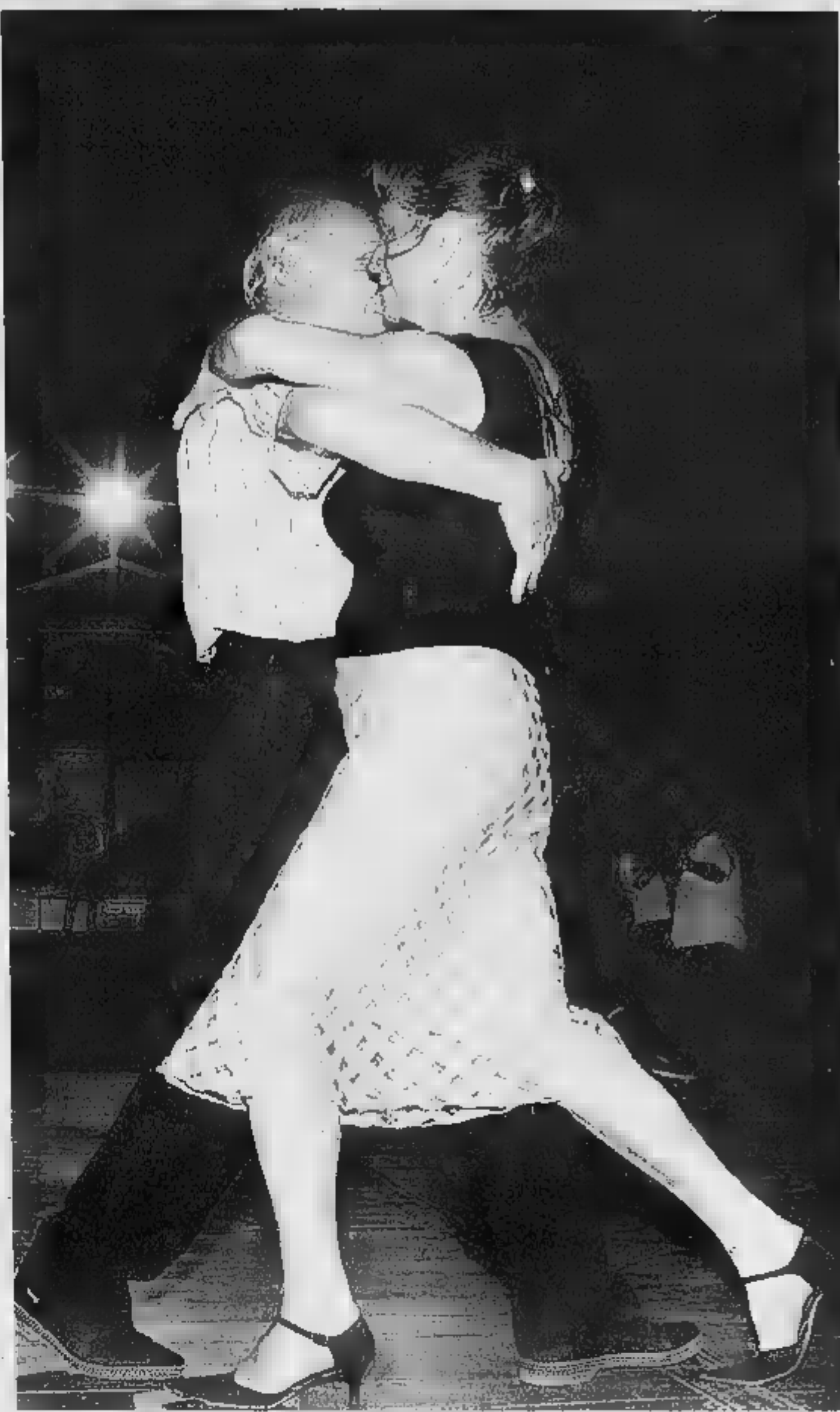
Una passione diffusa soprattutto nel centro-nord, con Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto sugli scudi, che ha nella Romagna della dinastia Casadei il suo epicentro. Racconta Riccardo Casadei, figlia di Secondo, che il liscio è nato per iniziativa di un musicista colto e non dalla tradizione popolare, come potrebbe pensare: «Alla fine dell'Ottocento è stato Carlo Brighi, primo violinista della Scala, a inventare il ballo liscio. Quando suonare col maestro Toscanini a Milano è tornato nella Romagna a ha adattato i valzer e le polke alla rendendoli più ritmati e orecchiabili. Così è il ballo di coppia nelle aie delle fattorie e nelle feste di paese, perché prima esisteva solo il ballo di gruppo, il salterello». Il secondo dopoguerra, la moltiplicazione delle balere e dalla orchestre, il liscio è diventato la colonna delle estati romagnole prima di conoscere il boom negli Anni 70. «Romagna mia», pezzo forte del repertorio della band di Casadei, è stato l'hit cui hanno viaggiato le fortune nazionali e non solo un genere che all'inizio sembrava confinato nelle sagre paesane. Tuttavia rimane qualcosa di quel carattere popolare: in Romagna ci sono anziani che chiedono il liscio come accompagnamento musicale al loro funerale, e si fanno seppellire a suon di valzer.

A Rimini, di quel che ha significato questa musica per la riviera, hanno colto

l'occasione dei cinquant'anni di «Romagna mia» per mettere in piedi una manifestazione che unisce il ballo - domenica ci sarà una maxi-maratona da mezzogiorno a mezzanotte davanti al Grand Hotel, con orchestre e 3 mila ballerini - a un cote culturale, con convegno massmediologi, antropologi e musicologi di venerdì.

Sabato, al Museo della città di Rimini, una mostra di foto, manifesti, locandine, dischi e video illustrerà la storia del successo di «Romagna mia». L'attore Ivano Marescotti presenterà il film dialettale «Barbablu» mentre la sera di venerdì sarà proiettato un film su un altro romagnolo doc, Fabio De Luigi, fresco della sua

serie televisiva di «Mai dire domenica». «Ogni volta che ne vai», ultimo film dell'attore, vede De Luigi nei panni di un cantante di liscio e, in un cameo, Raoul Casadei interpreta se stesso. Proprio Raoul, che con la sua Orchestra spettacolo aveva toccato i vertici di maggior popolarità fra gli anni Settanta e gli Ottanta, è il grande assente del festival riminese. In famiglia dicono che sarà perché aveva impegni precedenti, così il figlio Mirko, che ne ha raccolto il testimone. Un piccolo giallo, mentre già ci si prepara, dopo la scorpacciata di liscio di questo fine settimana, al botto finale del giugno: da Rimini a Gatteo mare, lungo venti chilometri ci sarà, abitanti e turisti prenderanno per mano e intoneranno tutti insieme «Romagna mia». L'obiettivo non dichiarato è farsi sentire fino alla Croazia.

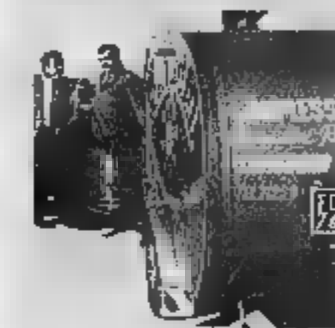


Due ballerini di liscio. ■ appassionati in ■ più di quattro milioni

Sono cinquemila i locali che propongono valzer, mazurke e polke. Un fenomeno diffuso soprattutto nel Centro Nord

Le scuole sono 2500. Gli appassionati quasi quattro milioni. Non mancano i giovani ma l'età media va dai 35-40 anni in su

IL TEMPO



QUATTROMILA ORCHESTRE

in Italia, nelle vecchie balere o alle feste estive nei paesi, si esibiscono ancora oltre quattromila orchestre di ballo liscio. Alcune di loro hanno un carnet di impegni che copre oltre 250 serate l'anno, per un mercato lontano dalle hit parade che tra valzer, polke e mazurke, fattura però cifre da capogiro



IL TRIONFO

Negli Anni Settanta, il vecchio «liscio» conquista un ruolo importante anche in televisione e nelle classifiche dei dischi più venduti. Il punto più alto nel 1976, quando l'Orchestra Spettacolo Casadei partecipa al Festival di Sanremo con «Canta» e al Festivalbar con «Ciao Mare».



Tecnicamente, il «liscio» raggruppa una diversità tra loro, uniti però da un'identità comune: il «volteggio di coppia su ritmo marcia». Un'altra caratteristica quasi fissa è la voce solista femminile. L'Orchestra di Raoul Casadei, attualmente, si affida alla giovanissima Erica Agostini (nella foto)



IL FILM. Quest'anno, il liscio è arrivato anche al cinema, con «Ogni volta che ne vai». Il film di Fabio De Luigi racconta la storia di Orfeo (interpretato dallo stesso De Luigi), un uomo di Romagna romantico e un po' fuori dal tempo che sogna di diventare un cantante di balera. In un cameo, compare anche Raoul Casadei

LA FIGLIA DI SECONDO CASADEI

«Un successo nato da un'intuizione»

intervista

MIO padre, Secondo Casadei, ha fondato l'orchestra nel 1928 dopo suonare in un quartetto. Quando Raoul, mio cugino, ne prese il posto alla sua morte, nel '71, loro già insieme, ed erano due molto affiatati. Poi nel 2000 il figlio Mirko ha sostituito Raoul alla guida dell'orchestra.

Tre generazioni di Casadei, la dinastia del liscio italiano, rivivono nel racconto di Riccardo, la figlia di Secondo, l'autore di «Romagna mia».

Com'è nata la canzone?

«Romagna mia» è nata ufficialmente nel '54, era un valzer che mio padre teneva nel cassetto già da tempo e gli sembrava una canzoncina tante altre. Il titolo originale era «Casetta mia», quando la propose al maestro Olivieri della casa discografica «La voce del padrone». Fu lui a suggerire il nuovo titolo. Mio padre ne rese conto che poteva perché accorse che la gente la canticchiava per la strada. Poi arrivarono i juke-box, Radio Capodistria ha cominciato a trasmetterla e la fama della canzone si è diffusa.

La tradizione del liscio è viva anche oggi?

«Diciamo che anche oggi



Secondo Casadei

Negli anni la versione rap di Jovanotti e quella «disco» di Gloria Gaynor

molte orchestre, il vero boom del liscio c'è stato fra gli anni Settanta e i primi anni Ottanta: all'epoca c'erano molti locali e molte orchestre che andavano fuori dalla Romagna ed esportavano il genere. «Romagna mia» in quel periodo è servita a dare il via al liscio nazionale del liscio, anche grazie all'Orchestra spettacolo di Raoul. Oggi però non è pensabile che si offra soltanto il repertorio

tradizionale: valzer, polka e mazurka: ci sono altri ritmi che vengono proposti, come salsa e reggae. I balli latino-americani però sono serviti anche al liscio, a rivitalizzare il genere. «Romagna mia» però conserva il suo fascino, basta pensare alla versione rap di Jovanotti o a quella disco di Gloria Gaynor. Dunque il liscio è un genere in crisi. «Magari ultimamente le richieste di brani di liscio sono diminuite, perché più di moda i latino-americani e tutti gli anni dobbiamo combattere con le novità provenienti da oltre confine. Comunque noi continuiamo a mandare i nostri dischi e le nostre pubblicazioni a oltre trecento scuole di ballo in tutta Italia. Mio padre ha lasciato un patrimonio molto grande, oltre mille brani incisi per «Columbia-La voce del padrone» e di un centinaio di pezzi inediti. (f.g.)

niketorino

VIA CARIBALDI 7

APERTURA 18 MAGGIO ORE 18.00

SPECIAL GUEST

ALESSIO TACCHINARDI



Nuovo Fiat Doblo.
Sette posti. Tutti veloci. Nessuno escluso.



Diesel Multijet 1.3 16v 70 CV, ABS + EBD.
Oggi con 5 anni di garanzia.*

Multijet
1.3 16v 70 CV diesel

Nuovo Fiat Doblo. Se puoi pensarlo puoi farlo.

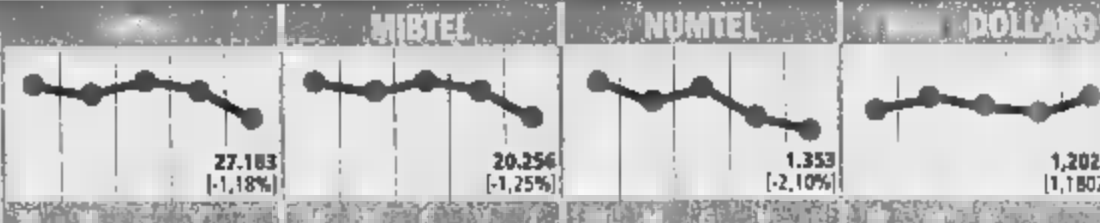
FIAT

Fiat
per te

*5 anni di garanzia, 100.000 km o 2 anni/120.000 km di garanzia, a seconda del motore. La garanzia è valida per tutti i modelli Fiat Doblo. Per le condizioni di garanzia, i termini e le condizioni della garanzia, per te sono contenuti nel contratto di acquisto, presso le Concessionarie Fiat. Consumo da 5,3 a 9,2 l/100 km (ciclo urbano). Emissioni CO₂ da 145 a 215 g/km.

Tiscali aumenta il capitale

Il cda di Tiscali convocherà un'assemblea straordinaria dei soci entro giugno per autorizzare l'aumento di capitale, da destinare a investitori istituzionali, che prevede l'esclusione del diritto di opzione per gli azionisti fino a un massimo del 10% del capitale esistente. L'aumento di capitale si affianca a un piano di disinvestimento partecipazioni cui sono attesi 100 milioni di euro.



Trimestre difficile per la Trevi

Trevi chiude il trimestre con un utile lordo di 1,1 milioni contro un milione dei primi 3 mesi del 2003 su ricavi in calo di 88,4 a 72,6 milioni. La società spiega la contrazione con fattori stagionali, in linea con le previsioni. Il margine operativo lordo scende da 11,9 a 8,2 milioni. Il portafoglio lavori cresce da 296,2 a 308 milioni. La posizione finanziaria è negativa per 125,8 milioni (125,9 a fine 2003).

PESANO GLI ATTENTATI IN IRAQ. LA BUNDESBANK: «LA RIPRESA È A RISCHIO»

Nuovo record del petrolio, cadono tutte le Borse

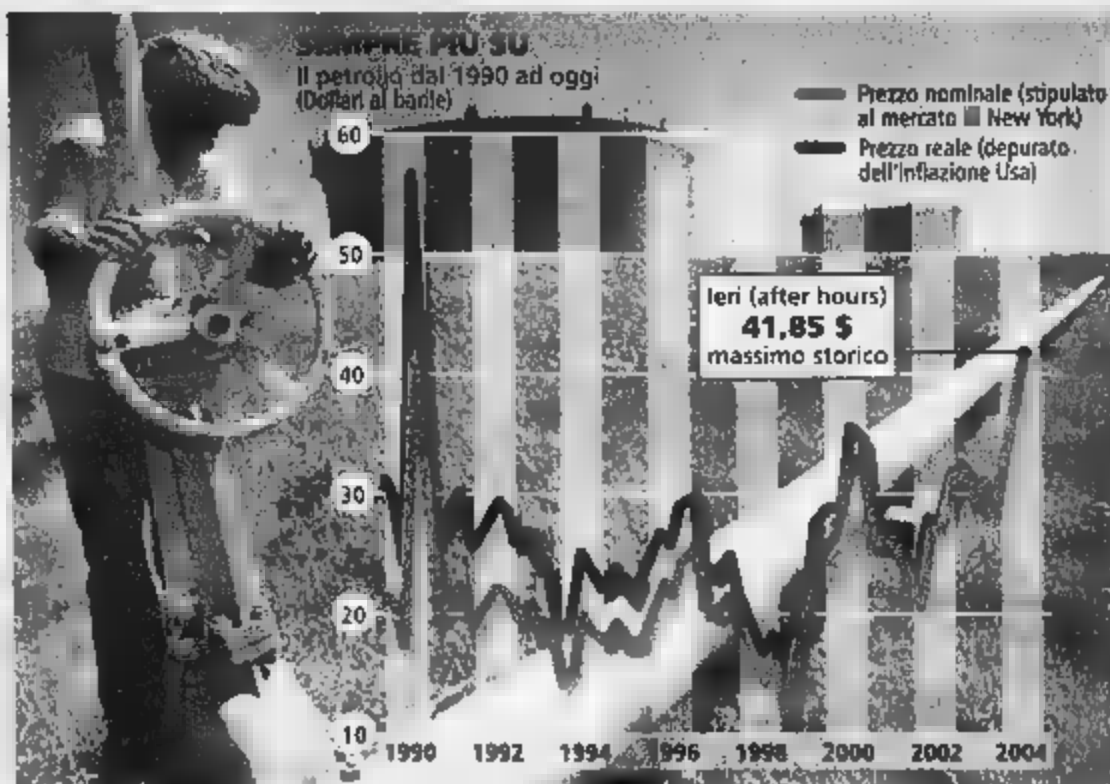
A New York 41,85 dollari al barile. La benzina sfiora quota 1,180 al litro

Federico Monga

Due minuti dopo l'annuncio dell'uccisione di Izzeddine Salim il prezzo del petrolio ha iniziato a correre verso nuovi record. Erano 3,30 di ieri mattina, gli schermi della satellitare Al Jazeera proiettavano la foto del presidente del consiglio iracheno, i mercati asiatici stavano chiudendo e il listino Light sweet crude di Singapore ha fatto in tempo a fare un balzo: 41,70 dollari il barile. A quell'ora gli operatori europei stavano cercando di capire sarebbe andata la giornata: male. Borse di nuovo in profondo rosso e barili di greggio sempre più cari fino a un picco di 41,85 dollari, raggiunto dal Light Crude di New York. Il doppio di 14 mesi fa, quando Bush figlio inaugurò la guerra in Iraq, 70 centesimi in più rispetto al vecchio record ai tempi, era il 1991, della prima guerra del Golfo di Bush padre. La benzina, in Italia non è stata ferma. Nonostante le pressioni e le rassicurazioni del governo, un litro di verde ai distributori autostradali ormai è venduto sulla soglia dei 1,180 euro al litro (2.283 lire).

I REALI. Da quando sono iniziate le quotazioni al New York Mercantile Exchange i valori nominali non erano stati così alti. Ma in termini reali, cioè al netto dell'inflazione, i prezzi del greggio sono più bassi rispetto agli anni - i Settanta e gli Ottanta - dell'Austerità e degli choc petroliferi. Gli 11,85 dollari del 1974 oggi sarebbero 42,40. Per non parlare dei 30,03 dollari al barile del 1979, al tempo della prima rivoluzione khmeinaista, che oggi varrebbero 74,68 dollari al barile, o i 35,69 dollari al barile del 1980, sempre sulla scia della rivoluzione iraniana, che, attualizzati, varrebbero 78,19 dollari al barile.

ACCUSE ALL'OPEC. L'autorevole Centro for global energy studies



(Cges), ha accusato ieri l'Opec di essere responsabile di avere gravi responsabilità per non aver arrestato l'impennata delle ultime settimane e ha chiesto al cartello dei petrolieri di aumentare la produzione per ricostituire gli stock mondiali. Negli Usa il calo delle giacenze di benzina è sotto gli occhi di tutti, e la corsa folle di India e Cina continua ad accrescere la domanda. «I prezzi del petrolio - è scritto nel rapporto mensile del Cges - sono ai nuovi massimi a causa della crescita della domanda mondiale e dell'incapacità dell'Opec di riconoscere che il mondo ha bisogno di più petrolio». Un invito perentorio è arrivato anche dal segretario del Tesoro americana-

Arabia Saudita ■ Qatar pronte ad aumentare la produzione Ma l'Opec è divisa Pressioni da parte della Casa Bianca Mincato: «I mercati non hanno logica Un po' di pazienza e torna la normalità»

no, John Snow. L'organizzazione, per ora, è spaccata. L'Arabia Saudita, conosciuta come il «swing producer» ovvero il paese con maggior disponibilità a far oscillare il gettito dei pozzi, si è detto pronto a far crescere l'offerta. Disponibilità arrivata anche dal Qatar, per bocca del Ministro dell'Energia, Abdullah bin Hamad Al-Thani. **L'ALLARME.** Il bollettino mensile della Bundesbank ieri ha lanciato l'allarme: «I prezzi elevati del petrolio e delle materie prime costituiscono un rischio per la ripresa». Gli effetti depressivi potrebbero manifestarsi in particolare nei paesi della zona dollaro. D'altra parte anche nell'area euro i

recenti rialzi delle tariffe petrolifere iniziano a farsi sentire. E torna a riaffacciarsi anche il vento contrario dell'inflazione. La banca centrale tedesca ha fatto notare come il costo della vita, misurato su base annua della zona euro nel mese di aprile è stata del 2%, soglia limite per la Bce. Le preoccupazioni condivise anche dagli analisti finanziari che guardano con tensione alla situazione in Medio Oriente, al perdurare, ormai certo, del conflitto iracheno al rischio di nuovi attentati soprattutto ai porti dell'Arabia Saudita. A tenere sulle spine i mercati, che bene o male considerano la domanda e l'offerta di petrolio ancora in equilibrio, sono proprio i fattori geopolitici. Nuove interruzioni nella fornitura potrebbero mandare il mercato dell'oro nero davvero in tilt. In ogni caso, almeno per il breve periodo, la stima è per il perdurare dell'incertezza e dei prezzi elevati. L'impatto sui prezzi energetici. L'amministratore delegato dell'Eni Vittorio Mincato dà la colpa all'emotività: «A questo livello i prezzi del petrolio non hanno una loro logica, credo ci voglia un po' di pazienza e attendere che le cose si risistemino tornando alla normalità».

IN CADUTA. Giornata negativa per i listini europei che hanno sin dalla mattinata pagato gli attentati iracheni. Francoforte ha terminato la sessione a 3754,37 punti in calo dell'1,28% seguita da Parigi che ha perso l'1,39% a 3553,03 punti. In flessione anche Londra dove il Footsie è scivolato a 4403 punti in ribasso dello 0,87% mentre Zurigo ha registrato una discesa dell'1,36% a 5607,9 punti. In rosso anche il mercato di Francoforte che ha chiuso a 20.256 punti in ribasso dell'1,25%. Male anche Wall Street: Dow Jones -1,06% ■ Nasdaq -1,45%.

Persa la guerra del greggio Agli States un conto salato

Stefano Lepri

La guerra in Iraq era stata preceduta da una vemente battaglia delle idee: si tratta di una guerra per il petrolio o no? A tredici mesi dalla presa di Bagdad, la conclusione può essere salomonica: lo fosse o non lo fosse, per il petrolio è andata male. Non siamo ancora a una crisi grave come quella del 1974 e del 1980, assicurano gli esperti: però aggiungono che un attentato terroristico riuscito ai terminali del Golfo Persico potrebbe scatenarla. L'allarme è stato confermato dal Cges di Londra, uno dei più informati osservatori sull'energia. C'è solo da incrociare le dita.

Nello stesso tempo può darsi che le Borse mondiali, con le loro cadute di quotazioni le-
del loro tre principali motivi di preoccupazione: gli altri due il prossimo aumento dei tassi di interesse sul dollaro e il rallentamento del boom cinese.

Come gli economisti della Banca di investimenti americana Morgan Stanley, tutti e tre questi malanni non possono capitare insieme. Ad esempio, nel momento in cui i mercati convincessero che l'economia cinese è in frenata (come è parso ieri da un taglio alle importazioni di minerale di rame) si allenterebbe la pressione sul petrolio.

Le istituzioni economiche continuano a mandare segnali tranquillizzanti. Nel suo bollettino di aprile la Bundesbank tedesca, in linea con la Banca centrale europea, con l'Ocse, il Fondo monetario, afferma che «fino a questo momento non si percepisce l'effetto dei rialzi di prezzo delle materie prime sulla crescita mondiale»; pur se «non è da escludere che se ne manifestano, prima di tutto nell'area del dollaro, se il prezzo del greggio restasse a lungo ai livelli attuali».

Facendo i conti del prezzo del greggio in dollari, occorre ricordare che a causa del rialzo dell'euro

in Europa abbiamo avvertito assai meno i rincari. Dall'inizio del 2002, in dollari il barile è più caro del 90%, in euro solo del 40%. Inoltre, nella misura in cui i Paesi produttori spendono i maggiori guadagni, la loro preferenza per le importazioni dall'Europa. Anche in dollari, tuttavia, occorre ricordare che in termini reali, tenendo conto dell'inflazione, 40 dollari al barile non è poi meno della metà di quanto il greggio arrivò a costare tra il 1979 e il 1980.

Si presume imminente una decisione dell'Opec, l'organizzazione che lega molti ma non tutti i maggiori produttori, di aumentare le quote di produzione, su proposta dell'Arabia Saudita. Ma sempre in questi casi, ciò che si dirà in pubblico non coincide con la verità, che è piuttosto sfuggente. Secondo i dati del Cges di Londra, l'Opec già produce 2,19 milioni di barili al giorno in più delle quote ufficiali che assommano a 23,5 escluso l'Iraq. Un terzo

del superamento delle quote è opera dell'Arabia Saudita, con 0,71 milioni di barili al giorno; mentre per inefficienze o problemi interni Venezuela e Indonesia estraggono addirittura meno delle quote loro assegnate.

Quanti tra i Paesi Opec hanno la capacità di aumentare la produzione effettiva? Il presidente del Venezuela Hugo Chavez, che non l'ha, preferisce fare la faccia feroce: «Non è che l'Opec aumenti le quote. L'Iran e l'Algeria sostengono che se si troppa la produzione in autunno seguirà una brusca caduta dei prezzi. L'unico Paese che ha davvero la capacità di estrarre di più è la stessa Arabia Saudita; ma gli esperti divergono su quanta ne abbia e quanta voglia usare».

Colpa della guerra o no, un segno dei tempi è che negli Stati Uniti stiano precipitosamente calando le vendite del Hummer, il colossale gipone ricavato dal veicolo militare Humvee. Fa solo 4,5 chilometri con un litro.

«Per ora non c'è soluzione I prezzi saliranno ancora»

Goldstein: nessuno ha gli strumenti per invertire la tendenza e i rischi geopolitici potrebbero anche peggiorare la situazione

in Europa
di Federico Monga

NEW YORK

Il prezzo del petrolio, e quindi quello della benzina, continuerà a crescere almeno fino a settembre. L'Opec non ha gli strumenti pratici per invertire la tendenza, e i rischi geopolitici potrebbero anche peggiorare la situazione. Non ottimista Lawrence Goldstein, presidente della Petroleum Industry Research Foundation e Pira Energy Group, organizzazioni di studio e consulenza che si sono pane di oro da sessant'anni. Goldstein è anche membro del National Petroleum Council, ossia il gruppo di specialisti che consiglia il segretario all'Energia americano, ed è stato invitato a tenere briefing privati per il capo della Fed Alan Greenspan.

Perché il prezzo del petrolio sta battendo tutti i record? «Per almeno quattro ragioni convergenti: l'abbassamento delle scorte legato all'aumento della domanda, la speculazione in borsa, l'insufficiente capacità di raffinazione, ed il nervosismo per la stabilità dell'offerta».

Come agiscono questi fattori? «Le scorte globali sono molto basse, perché l'aumento di domanda

Rischio rincaro dei biglietti Alitalia

■ Rischio ■ prezzo dei biglietti anche per Alitalia a causa dell'impennata del costo del greggio. L'attuale «fuel surcharge» ■ euro potrebbe salire anche per la compagnia italiana che però, interpellata in proposito, afferma di non aver preso ancora alcuna decisione. ■ Francia ha invece annunciato un rincaro di 3 euro a partire da mercoledì prossimo fino a quando il prezzo del greggio non tornerà a 30 dollari per 30 giorni consecutivi, mentre l'aumento deciso ■ controllata ■ di 4 ■ A proposito della compagnia ■ bandiera, il ministro del Welfare ha detto ■ attendere il piano del neo ■ Cimoli, precisando che se ci saranno esuberanti non saranno assunti nel settore pubblico. Il ministro dell'Industria marzano ha poi negato che ci sia un incontro in vista con la Commissione Ue sugli aiuti.

generato dalla ripresa ■ ha sorpreso un po' tutti. Mancano due milioni di barili al giorno, ossia quasi il doppio di quanto aveva previsto l'Opec. Questo dipende dalla ripresa negli Stati Uniti e in Sudamerica. La forte crescita in Cina e India, e in parte il recupero del Giappone. Vista la grande domanda, gli speculatori stanno aggrando la pressione. Questi individui potrebbero lasciare ■ da un momento all'altro, e quindi le difficoltà che creano sono transitorie. Sul piano degli investimenti, però, c'è un problema di lungo termine determinato da coloro che vogliono puntare sulla Cina. Siccome ■ non sanno bene ■ farlo, mettono i loro soldi nei fondi che

trattano commodity, dal rame all'alluminio, perché pensano che tali merci serviranno comunque all'industria locale. Ma circa il 65% dei capitali gestiti da questi fondi viene usato per acquistare energia, e una simile ■ investimenti fa salire i prezzi. A fronte dell'aumento della domanda, poi, c'è un'insufficiente capacità di raffinazione benzina di qualità: ciò provoca grande aggressività dei produttori nell'approvvigionamento del crudo, e un premium nel costo della benzina rispetto a quello del petrolio di circa 7 - 8 dollari al barile. Questi sarebbero già problemi gravi, e non abbiamo ancora parlato dei pericoli geopolitici. Il mercato è nervoso non solo per l'Iraq, ■



Si spera in un aumento della produzione che freni la corsa dei prezzi petroliferi



RENAULT
Veicoli Commerciali

- motori Turbo Diesel Common Rail su tutta la gamma
- consumi ridotti di carburante
- intervalli di manutenzione ogni 30.000 chilometri
- comfort e affidabilità.

N° 1 in Europa.

www.renault.it

Torino Sud

AREA SPORT Via Castelgomberto, 116
ASTRUA G. C.so IV Novembre, 114
BARI SUH Via Filadelfia, 49BIS
BASSO G. RIV. 267 Via Nizza, 108
BERNARDONE R. P.zza Galimberti, 7
BIJOUX C.so Agnelli, 108/B
BODEGHITA TAB. Via Burlatta, 136/D
DANI di Ferraresi & C. Via M. Cristina, 97
DE PL. s.n.c. Via M. Cristina, 96/B
DEMEGLIO G. P.zza Bengasi, 11/A
ERMES GIOIELLI s.r.l. Via Nizza, 362
GIOIELLI A. DOMINI C.so Dante, 2
GIUVANDO D. C.so Orbassano, 222
IMMAGINE CASA s.n.c. C.so Sirausa, 85
LA LOCOMOTIVA s.r.l. Via Panunzio, 1
LA NUOVA ERA Via Nizza, 262/2
OTTICA COVEZZI Via Tripoli, 122
PELLETERIA ANGELA Via Guado, 113
RESIDENCE G. RINI Via T. Pausania, 43
SALA SPORT Via Onorato Vigliani, 164
SAKTORI-MOLLO Via G. Bruno, 82
SCALETTA GIOIELLI C.so Sebastiano, 198
S. VISENTIN Via Genova, 123
STAZ. ESSO C.so Allamano, 95/A
STECCHIO LIND Via Tripoli, 58
TAB. CAPLIN RIV. 316 Via Nizza, 193/I
TAB. GHIGO C.so Traiano, 89
TAB. PERTUSIO C.so Bramante, 79/C
TAB. RIV. 122 C.so Raffaello, 14
TAB. RIV. 325 Via Filadelfia, 57
TAB. RIV. 356 C.so U. Sovietica, 249/A
TAB. RIV. 357 C.so U. Sovietica, 401
TAB. RIV. 360 Via Genova, 73/E
TAB. RIV. 378 C.so U. Sovietica, 83/D
TAB. RIV. 399 C.so Agnelli, 60
TAB. RIV. 403 Calabri P. Via Tripoli, 7/F
TAB. RIV. 457 di Ho S. Via Pramello, 10
TAB. RIV. 488 P.zza Piegara, 18
TAB. 2000 & FOTO C.so U. Sovietica, 590
TAB. RUSSO T. Via Tunisi, 19/C
TIC & TAC C.so Orbassano, 199/E
TRUA C. C.so U. Sovietica, 545
VOLLEY & SPORT Via Ventimiglia, 76/M
WINTER WORKS s.r.l. Via P. Giura, 43/A

Torino Centro

ALGOZZINI GIOIELLI P.zza S. Carlo, 14
ARALDI Via del Mille, 4
AGLIANI Via M. Cristina, 36/A
BIGIO Via Alinari, 202
BLUE SPIRIT P.zza Castello, 66
CIN CIN Via Garibaldi, 43
CIN CIN s.a.s. C.so P. Eugenio, 8
DE WAN Via Roma, 98
DEL VAGO P.zza Gran Madre, 12
DELLA BIANCA cartoleria C.so Duca degli
Abruzzi, 49
GEVAL C.so S. Martino, 51/B
GIOIELLI CROCEFFA Via Massena, 91/D
GIOIELLI GUADAGNINI Via Nizza, 19
GIOIELLI MARIATTI Via Vanchiglia, 19
GIORGIO COPPE Via Giuberti, 1
GUIELMETTI s.n.c. C.so Stati Uniti, 10
JOLLY SPORT Via Nizza, 53
LA PENNA Via Roma, 736
LA STILOGRAFICA Via Nizza, 1
LAURENCE Via Gramsci, 15/H
LE COLONNE C.so Re Umberto, 9/I
MACCARIO GIOIELLI Via Po, 14
MAGIC MOMENT P.zza C. Felice, 48
MARTINELLI R. Via XX Settembre, 57/D
NUMISM. PACCHIERA Via Micca, 15
OLIMPIC s.r.l. P.zza S. Carlo, 176
ORLANDO F. RIV. 216 C.so Matteotti, 5
PEREGO & BENEDETTO Via Sacchi, 14
PILCOSEPH Via Mazzini, 33
PORTO CASTELLO P.zza Castello, 46
RODRIGUEZ model. C.so V. Emanuele, 74
SELENE GIOIELLI Via Bertola, 9
SIMMI REGALI Via S. Teresa, 18
SPORT HOUSE Via Bellini, 7
STIL. MONASTERIOLO Via Cernaia, 24
TAB. MONTAROLO Via S. Agostino, 13/A
TAB. RIV. 82 di Zaccaria M.C. C.so De Gasperi, 5
TAB. RIV. 26 Via M. Vittoria, 19
TAB. RIV. 39 Via S. Fida Paola, 10/A
TAB. RIV. 42 Via San Massimo, 2
TAB. RIV. 52 Via Mazzini, 21
TAB. RIV. 62 C.so V. Emanuele II, 34
TAB. RIV. 125 C.so Sarmiento, 29/C
TAB. RIV. Via Ormea, 15
TAB. RIV. 294 Via C. Albano, 42
TAB. RIV. 310 Via Vanchiglia, 34/D
TAB. RIV. 421 Via M. Massimo, 1
TAB. MARITANO Via Bellini, 16
TAB. RECCHIA Via Nizza, 62
TAB. ROBERTI C.so Duca degli Abruzzi, 70
TAB. STAZ. F.S. TO P. Susa
TAB. SPERANZA C.so S. Martino, 5 BIS/B
TRASPARENZE P.zza V. Veneto, 4/C
URHINI GIOIELLI Via XX Settembre, 2
VALDATA Via Garibaldi, 5
VARZINO Via Lagrange, 15

Torino Ovest

BARBERO N. RIV. 171 C.so Francia, 305
C.B.M. di PELUSO C. C.so Francia, 109
CASA GRIFFI s.r.l. C.so Racconigi, 32
CASA GRIFFI s.r.l. Via P. d'Acqua, 14
COSSU GIOIELLI Via D. Jolanda, 14
DEMEGLIO C.so R. Margherita, 148
GIOIELLERIA FARINA Via Frejus, 97
GIOIELLI MONTICONE C.so Svizzera, 28
GIOIELLI STRA Via Monginevro, 229
GIOIELLI STRA Via S.M. Mazzarello, 2
GIOIELLI ZANELLATI Via Fidia, 27/C
LICATESE V. Via Frassineto, 37
MAS GIOIELLI C.so Trapani, 148
MASSACCESI Via Cibrado, 61
MIRABEL SPORT C.so Montegrappa, 63
OREFICERIA PERAZZO C.so Racconigi, 13
RIV. 259 di E. Binetti C.so Racconigi, 91
SCALETTA GIOIELLI Via S. Antonino, 24
TAB JOLLY P.zza Rivoli, 11
TAB. RIV. 209 Via M. Lessona, 101
TAB. RIV. 243 ZULLO C.so Peschiera, 205
TAB. RIV. 249 C.so Trapani, 229/B
TAB. RIV. 289 di Gerbotto Via P. Cossa, 70
TAB. RIV. 353 C.so Racconigi, 225/A
TAB. CAVENAGHI Largo V. Lancia, 52/D
TAB. C.M.C.M. C.so Tassoni, 80/BIS
WELNESS PALESTRA s.r.l. Via Servalis, 125

Torino Nord

AGI Via Petrarca, 39
Bar Tab. Emp. FORMATO C.so Tortona, 2
BELLORAM C.so Moncalieri, 217
BRUSA GIOIELLI C.so Moncalieri, 259
HOTEL CRIMEA Via Mentana, 1
PIERI SPORT C.so Belgio, 96
RIV. 416 MANOLINO C.so Cadore, 38
TAB. RIV. 279 Str. Mongreno, 20
Torino Nord
BLUE SPIRIT C.so Romania, 460
CASA & HOBBY Via Tollegno, 61/BIS
CASA GRIFFI s.r.l. Via Villar, 22
CIN CIN s.a.s. C.so G. Cesare, 173
DEMEGLIO GIOIELLI C.so G. Cesare, 156
LA CAROLINA San Mauro, 95
LAM Via Parma, 29
MOISO R. Via Monte Rosa, 78
PRAMAND s.r.l. Via S. Lega, 29
RESIDENCE MIRAMONTI P.zza Derna, 238
RIV. 164 di Chicchiello Via Pianezza, 64/A
SPLIT Via Surdella, 229/A
TAB. di POGLIANO C.so Vercelli, 356/B
TAB. VALZAN C.so Potenza, 177/C
TAB. PETRALIA Via Verolengo, 9/A
TAB. RIV. 409 Via B. Luini, 147/A
TAB. RIV. 452 P.zza Maitiolo, 15/C
TAGLIANTE V. C.so Brescia, 21
TASSI A. C.so G. Cesare, 205
TOTEN s.n.c. Tang. di TO km 16 + 315
VANZETTI RIV. 156 Via C. Salute, 26

TAB. TOSCO M. Via Roma, 122

Belnesco

GEVAL Tang. per Pinerolo B. Nord
IL PENTAGONO Strada Torino, 34
TABACCO E+ Sinda Torino, 78
TAB. RIV. 4 L.go Gallici, 5

Borgaro Torinese

CEOLONI V. RIV. 4 Via Svizzera, 28
HOTEL ATLANTIC Via Lanzo, 163

Bussoleno

OTTICA COVEZZI Via Traforo, 25/F

Cambiano

GIOIELLI RUBATTO Via Cavour, 12/B

Caprie

FARANDOLE Viale Kennedy, 9

Carmagnola

OREF. DEMATTEIS Via Valobra, 118

DEMATTEIS 2 Via Gardezzana, 51

Casale Torinese

TAB. RIV. 1 di GAIDA R. Via Torino, 6

Castellamonte

BLUE SPIRIT Via Saint Amand, 7

Castiglione Torinese

IDEA Via Don Brovero, 6

Chieri

CASA GRIFFI s.r.l. Via V. Emanuele II, 60

OROLOGI C.so V. Emanuele, 39

RARI NANTES SPORT s.r.l. Via F.lli Foa, 1

Chivasso

TROPS SPORT Via Torino, 108

Cirié

CASA GRIFFI s.r.l. Via Ciriaco, 4

PORTOCALLO C.so N. Unite, 2

CAVALLERO A. Via Lanzo, 127/B

Collegno

BLUE SPIRIT Via Spagna, 10/12
FILATELIA AURORA Lusso D.C.
GIOIELLI RAPELLI C.so Francia, 11
NON SOLO TABACCO C.com. LA CERTOSA
Via XXIV Maggio, 13/A
TAB. MOLINERI RIV. 9 C.so Francia, 338
TAB. REGINA Via S. Massimo, 1
ZANELLA SPORT C.so Francia, 177

Cumiana

LOMBARDI GIOIELLI Via Umberto I°, 7

Drusiano

BONADIO V. s.n.c. Via Roma 3/A

Gassino Torinese

ORO IDEA C.so Italia, 49

Glavone

RIVER HOTEL Via Con. Pio Rolla, 90

Grugliasco

BONETTI R. GIOIELLI Via Spanna, 1/6

DECATHLON C.so Allamano, 143

LA GINESTRA s.r.l. Via Crea, 10

PLANET SPORT C.so Torino, 175

TAB. CORNETTO V.le Gramsci, 79

TENNIS C. MONVISO C.so Allamano, 25

VENEZIANI & VENEZIANI Via Crea, 10

Leini

FEROLETTO F. Via Lombardone, 8

GIOIELLI SCRIGNO Via C. Alberto, 86

TAB. di Barletta G. Via Torino, 176

Luserna San

DONALISIO A. Via Ribet, 12

Moncalieri

BAR AGIP C.so Trieste, 21

DECATHLON C.so Savona, 67

CUVA D. Via Cavour, 26

IL TABACCAIO RIV. 23 C.so Roma, 70

LA BAITA SPORT Via Gramsci, 5

POLISPORT C.so Roma, 88

TAB. MADOR Str. Genova, 45

TAB. RIV. I CRAVERO Via C. Battisti, 6

Nichelino

BONNIN RIV. I Via Torino, 178/B

LA TORINO Via Torino, 151

DEL VAGO GIOIELLI Via Torino, 88

Orbassano

EDICOLA ZINA Viale Salvi, 1

Orbassano

TAB. RIV. 3 Via Roma, 48

TAB. RIV. 4 Via Montegrappa, 22/C

Perosa Argentina

LA ROSA GIALLA Via Sestriere, 12

Pianezza

EDICOLA FILIPPIS Via Susa, 40

Pomerio

LO SCRIGNO Via C. Alberto, 24

Rivalta Bormida

RIO HOTEL s.r.l. Via Griva, 0

Rivalta di Torino

ADRI TAB. Via Torino, 35

Rivarolo Canavese

CASA GRIFFI Via Ivrea, 73

Rivoli

GILLIO P.zza M. della Libertà, 4

OROLOGERIA Donalizio C. C.

C.so XXV Aprile, 3

POMI D'ORO TRE s.r.l. Via Nizza, 5

RIVOLI HOTEL Str. Nuova Teati, 50

SMERALDO s.r.l. C.so Susa, 301/7

TAB. CAVALLERO M. P.zza Matteotti, 7/B

TAB. MAGARELLI C.so Francia, 212

TAB. SIRACUSA P.zza Cavallero, 9/C

Robassomero

TAB. GIORDANINO Via M. della Libertà, 2

San Francesco al Campo

TAB. DELLA PIAZZETTA Via Roma, 86

Maurizio Canavese

BOSSETTO C. Via V. Emanuele, 14

TAB. RIV. 3 BALMA Via Torino, 67

San Torinese

DRINKS PAPER Via XXV Aprile, 114

FRAMANI OREFICERIA Via Roma, 79

DEL VAGO GIOIELLI Str. Sestimo, 371

RESIDENCE SUPERGA Via Croce, 135

TAB. DEL BORGO Via M. della Libertà, 39

TAB. RIV. 3 IL PORTICO Via Torino, 120

GIOIELLI BERGAGGIO P.zza Martiri, 7/A

San'Antonio Susa

TAB. 2215 di Quinto L. Via Moncalisio, 92

Scalenghe

TAB. MARY & SILVIA Reg. Raiocri, 21

Settimo Torinese

COSE DI CASA s.n.c. Via Italia, 47BIS

DEL VAGO GIOIELLI Via Italia, 21

Susa

MILETTO cartol. P.zza IV Novembre, 1

RARI NANTES SPORT Reg. Priome, 34

SERRAGGIO M.S. Regione Ricciarda, 2

Venaria Reale

ANTICA TAB. C. ALBERTO Via Monsa, 8

GIOIO GIOIELLI Via Trucchi, 5

SCALETTA GIOIELLI P.zza Michelangelo, 15

Vigone

NUVOLE Via E. Caterina, 15/A

Villardora

TAB. LAZZARINI L. Via Almese, 10

Chivasso

ALLAIX V. Via Nazionale, 119

Vino

DEL VAGO GIOIELLI Via Cottolengo, 73

MICELI PIERO Via Sestriere, 44

MORELLI & C. V.le Piemonte, 9/12

Volpiano

AURUM GIOIELLI Via Garibaldi, 19



LA TUA MEDAGLIA CELEBRATIVA UFFICIALE,
DISPONIBILE ESCLUSIVAMENTE PRESSO
I NOSTRI PRIMI 300 RIVENDITORI AUTORIZZATI,
PER FERMARE L'EMOZIONE DI UN EVENTO INDIMENTICABILE.

Bardonecchia

BUFFET STAZ. FS P.zza Europa, 2
VILLAGGIO CAMPO SMITH Str. 8
HOTEL ASPLENIA Via Vittoria, 31
HOTEL BUCANEVE V.le Vecchia, 2
NINNA PREZIOSI Via Medail, 85/A
TAB. ALOTTO G. Via Medail, 102
TASSONE M. Via Vittoria, 65
Casana Torinese
GRIA s.n.c. Via Roma, 13
HOTEL CHABERTON Via Roma, 10
ROBERTO FOTO V.le III Alpini, 2
ROBERTO FOTO C.Com. (S. Sicario), C13/B
S.SICARIO SPORT (S. Sicario), 30
Chiomonte
BAR PRIMO SOLE P.zza F.lli
Claviere
HOTEL PIAN DEL SOLE Via Nazionale, 28
SLALOM SPORT s.n.c. Via Nazionale, 27
Exilles
BOOK SHOP Forte di Exilles

Oulx

MARKET LO CHALET Fraz. ne Beaulard
EMILIANI Via Roma, 87
INTERSPORT Centro-Cont. Le Baite, 118
BLUE SPIRIT Centro-Cont. Le Baite, 118
PRAMAGRILL TO-BARDONECCHIA
Pinerolo
BREUZA S. Via Savoia, 6
ERREDUE s.a.s. Via Chiappero, 17
PRIGIONE P. Via Boniviva, 56
ROLLE' SAS DI ROLLE' P.zza V. Veneto, 12
SPORT MAX C.so Torino, 340
TAB. STAZ. P.zza Garibaldi, 18
TAMOI La Petrolcar s.r.l. S.S. 23km35+278
TAMOI La Petrolcar s.r.l. S.S. 23km35+208
Pragelato
GREEN APPLE s.r.l. Via Nazionale, 4
VILLAGGIO GOFREE Via Nazionale, S.N.RUA
MARCELLIN P. Via Nazionale, 29
TAB. BOEPI Via Nazionale, 22/B
Prall
HOTEL DELLE ALPI Fraz. Ghigno, 1

Sausse Canavese

IL PORTICO Fraz. Grangesis s.n.c.
d'Oulx
BESSON SPORT Via Clot, 10
HOTEL HERMITAGE Via Miramonti, 7
HOTEL LA TERRAZZA Via Clot, 32
HOTEL GRANBOSCO Via Monfol, 48
Sestriere
HOTEL BELVEDERE Via Cesana, 18
HOTEL CRISTALLO Via Pinerolo, 5
HOTEL OLIMPIC s.n.c. Via Monterotonda, 9
HOTEL SAVOY Via Louise, 7
LA BOTTEGA Via Louise, 6/C
L'ANEMONE P.zza Fraiteve, 5/A
L'ARTISANAT DU COL P.zza Agnelli, 1
MARCELLIN A. SPORT Via Louise, 2
NEVE SPORT Via Monterotonda, 1
POLONI M. Via del Colle, 58/B
TAB. PASCHETTA Via Pinerolo, 15/C
Torre Pellice
HOTEL GILLY C.so Lombardini, 1
ROLLE' S. GIOIELLI Via Arnaud, 1
Villar Pellice
AGESS VAL PELLICE P.zza Jervis, 1

ACQUISTANDO UNA MEDAGLIA CELEBRATIVA UFFICIALE TORINO 2006
SOSTIENI LO SPORT OLIMPICO ITALIANO

Torino
Tel. +39-011-6306911
info@kondirect.it
www.kondirect.it

IK
ON

XX Giochi Olimpici Invernali
Official Licensee
XX Olym

CHIUSO IL REFERENDUM SU ADEGUAMENTO SALARIALE ■ NUOVI TURNI

Melfi, il 77% dei lavoratori approva l'accordo con Fiat

Via libera anche dalle aziende terziarizzate. Soddisfatti i sindacati Morchio: «Dobbiamo ricreare lo spirito fondante per recuperare competitività sui mercati, puntiamo su innovazione e formazione»

MELFI

I lavoratori dello stabilimento Fiat di Melfi hanno approvato l'accordo tra Fim, Fiom, Uilm, Uil e Fimnic e l'azienda firmato domenica 9 maggio sull'equiparazione salariale, le condizioni di lavoro e le relazioni sindacali. A favore dell'accordo hanno votato 3.740 lavoratori, pari al 77,4%. Contrari 1.089, pari al 22,6%. Alta la partecipazione al voto: l'85,5% degli aventi diritto.

Si è dunque formalmente chiusa la vertenza che aveva bloccato per quasi tre settimane la produzione di auto e componenti nello stabilimento lucano e causato gravi problemi a tutto il gruppo Fiat. Il conto finale delle vetture che mancano al tabellino di marcia è di 38 mila unità, un ammanco che, come hanno già spiegato i vertici dell'azienda, sarà riassorbito nel corso dell'anno. Il rilancio è tornato a parlare, attraverso un intervento scritto per l'assemblea degli industriali di Bergamo, l'amministratore delegato del Lingotto Giuseppe Morchio: «Dobbiamo ricreare lo spirito fondante per recuperare competitività sui mercati internazionali attraverso l'innovazione tecnologica e la formazione degli operai. Ha fatto scelta precisa rifocalizzandosi sull'auto, le macchine agricole e i veicoli industriali. Oggi questa ha spiegato - è la nostra missione, abbiamo fatto della finanza ma solo per supportare il nostro progetto industriale».

Il risultato del referendum era atteso. Dopo la firma all'alba di due domeniche fa, solo la piccola «Alternativa sindacale» si era data una via libera anche dalle aziende terziarizzate (Tut-Artil, Sistemi Sospensioni Sud gruppo Marelli e Fianco gruppo Edil) con il 78,9% di sì contro il 21,1% di no.

Molto soddisfatti i sindacati che dopo una lunga serie di tensioni interne e il rischio di non riuscire più a controllare la situazione si sono riappropriati del loro ruolo di piena rappresentanza dei lavoratori. «La grande partecipazio-

zione al referendum rappresenta un importante momento per la democrazia sindacale nei luoghi di lavoro dal quale non si potrà più prescindere», ha detto il segretario del potentino della Fiom, Giuseppe Giliis. «Si è conclusa la fase - è stato il commento del segretario regionale della Basilicata della Fim Cisl, Liberato Canadà - che ha visto posizioni differenti tra i sindacati, ma che nel momento del confronto l'azienda hanno ritrovato l'unità». Per

segretario del Fimnic del potentino, Domenico Donvito, «con questo risultato i lavoratori hanno compiuto un bel passo in avanti in termini di conquiste sindacali». La Uilm sottolinea: «L'importante passo in avanti nel rilancio dello stabilimento di Melfi. I sindacati ora sono alla prova della trattativa su Mirafiori. Per oggi è annunciata la decisione unitaria sulla mobilitazione che accompagnerà la piattaforma proposta per l'impianto torinese. [r. e. s.]



Di nuovo in... Grande sostegno per l'accordo sul futuro ■ Melfi

A ROMA IL PRESIDENTE DELLA BANCA MONDIALE: IL MODELLO DELL'IMPRESA ITALIANA PER CHI VUOLE CRESCERE

«Rapporti più chiari fra le parti sociali»

Montezemolo: serve un nuovo clima di collaborazione

L'Italia cerca di ritrovare lo slancio. E il presidente della Ferrari Luca Cordero Montezemolo, fra otto giorni presidente Confindustria, osserva: «Ci sarà un impegno forte da parte mia su confindustria nei prossimi anni. Siamo in momenti difficili e dobbiamo rimboccarci le maniche, instaurare un rapporto più chiaro, più sereno e collaborativo con governo, sindacati, istituzioni e paesi».

Montezemolo ha parlato in teleconferenza all'assemblea dell'Unione industriali di Bergamo. E ha aggiunto che mai come in questo momento si guarda a Confindustria e ci sono tante cose da fare, rilevando: «Dobbiamo cercare di essere più classe dirigente con passione e determinazione».

Montezemolo, nel corso dell'intervento all'assemblea degli industriali di Bergamo, ha anche detto di contare sulla collaborazione di tanti imprenditori che

stimo e che presenti in sala. E ha detto «convinto che la faremo dal momento che abbiamo molto ottimismo, gioia e passione». Il presidente degli industriali di Bergamo, Andrea Moltrasio, ha assicurato che l'Unione industriali «sarà vicina al presidente confederale attraverso l'ottimismo della ragione».

Le qualità dell'industria italiana, evidenti anche in un momento difficile, l'attuale, sono poi state ricordate dal presidente della Banca mondiale, James Wolfensohn, in un incontro sulle prospettive della piccola e media impresa organizzato dall'Unione industriali di Roma, presieduta da Giancarlo Elia Valori. Wolfensohn ha affermato: «La ragione per la quale stiamo lavorando con l'industria italiana è che in Italia c'è un concetto di industria che conduce il mondo». Il presidente della Banca mondiale ha quindi rilevato: «La vostra capacità di organizzare fa girare il mondo». E il ministro della politi-

che comunitarie, Rocco Buttiglione, ha sostenuto tuttavia che le piccole e medie imprese come i bufali: si muovono in branchi, guidate da enti locali o chi per loro. A suo giudizio se per questo che serve una politica unica».

Nell'intervento all'incontro dell'Unione industriali di Roma, al quale hanno partecipato anche il vicepresidente del Consiglio, Gianfranco Fini, e il Nobel per la pace, Shimon Peres, il presidente della Banca mondiale ha osservato che l'imprenditoria italiana è in grado di coniugare la conduzione familiare e l'alta tecnologia. Fornendo così una risposta tipica italiana che può mettere il paese in grado di confrontarsi con la Cina. Anche per questo motivo la banca mondiale è disposta a lavorare con il sistema delle imprese italiane ed è pronta a mettere a disposizione le conoscenze e gli strumenti per attivare joint venture e azioni finanziarie internazionali.

Wolfensohn ha aggiunto: «Non vediamo l'ora di imparare da voi per avere i modelli di industrializzazione italiana utili per i paesi in via di sviluppo».

Valori ha poi osservato che la diffusione di un modello esportabile di piccola impresa va collocata tra le priorità dei programmi dei nostri governi volti a favorire l'internazionalizzazione del tessuto economico e produttivo locale e questo obiettivo individua la Banca mondiale come istituzione di riferimento».

Valori ha inoltre sottolineato la necessità di selezionare gli interventi in strategie riducendo sprechi e duplicazioni. Il presidente degli industriali di Roma ha infine ribadito la candidatura di Roma come sede di una filiale della banca europea. Un organismo che sia espressione delle pm, aperto ai capitali privati e che favorisca il dialogo nord-sud anche ai fini della diffusione della pace e della democrazia in tutto il Mediterraneo. [r.r.]

IN UN LIBRO DI ROBERTO NAPOLETANO UN PAESE ANCORA BISOGNOSO DI RIFORME MA IN MOVIMENTO

Italia 2004, meglio di dieci anni fa

L'Italia dell'economia e dell'industria è a metà del guado, eppur si muove. Il Paese è ancora impegnato in una lunga trasformazione dal vecchio modello economico in cui quasi tutto ruotava attorno allo Stato, a uno nuovo che avrà il fondamento nel libero mercato, e la riva non si vede. Quel guado il Paese non sta fermo

e anzi negli ultimi anni ha fatto passi da gigante. Si potrebbe sintetizzare così il messaggio, non pessimistico, del libro «Padroni d'Italia» scritto da Roberto Napolitano per le edizioni «Sperling & Kupfer» intervistando una quindicina di grandi imprenditori, top manager e banchieri, da Umberto Agnelli a Marco Tronchetti Provera, da Vittorio Minca-

to a Paolo Scaroni e da Corrado Passera ad Alessandro Profumo. Le interviste sono organizzate attorno ad alcuni macro-temi che fanno da filo conduttore: competitività del sistema industriale e rischio di declino del Paese; modello di capitalismo familiare (in crisi) contro tentativi di public

company (che però stentano a decollare); Stato che si ritira dall'economia ma lascia a volte il posto a monopoli privati (dove si insediano grandi gruppi e cerca mercati protetti); crisi Cirio e Parmalat; risparmiatori spogliati e discutibili intrecci banca-imprese. Qui sotto tre stralci da altrettante interviste. [lui. gra.]

PADRONI D'ITALIA

di Roberto Napolitano

di Roberto Napolitano

di Roberto Napolitano

di Roberto Napolitano

di Roberto Napolitano

di Roberto Napolitano

di Roberto Napolitano

di Roberto Napolitano

di Roberto Napolitano

di Roberto Napolitano

di Roberto Napolitano

di Roberto Napolitano

di Roberto Napolitano

di Roberto Napolitano

di Roberto Napolitano

di Roberto Napolitano

di Roberto Napolitano

di Roberto Napolitano

di Roberto Napolitano

di Roberto Napolitano

di Roberto Napolitano

di Roberto Napolitano

di Roberto Napolitano

di Roberto Napolitano

di Roberto Napolitano

di Roberto Napolitano

di Roberto Napolitano

di Roberto Napolitano

CORRADO

L'ITALIA attraversa un momento difficile. Come può ripartire la macchina industriale?

L'agenda c'è già, è quella stabilita a Lisbona - risponde Corrado Passera, amministratore delegato di Banca Intesa - Si tratta di puntare sulla ricerca e sulla produttività, investendo in tecnologia, istruzione e formazione. Non abbiamo bisogno semplicemente di alcuni grandi uomini d'impresa, ma di una classe dirigente composta da una pluralità di soggetti - nel governo, gli imprenditori, nei sindacati - che permettano di sbloccare questa situazione con progetti coraggiosi di grande respiro. Le difficoltà non sono anche figlie di intrecci e distorsioni che hanno segnato il rapporto tra banche e grandi imprese?

Le distorsioni, le crisi e anche gli errori ci sono stati. Ma non in misura superiore - anzi, in tanti casi inferiore - a ciò che è accaduto in molti Paesi a noi confrontabili. Credo che il sostegno dato dalle banche al sistema della piccola e media industria sia innegabile.

Alla Parmalat i numeri sono stati truccati, ma è possibile che nessun campanello d'allarme scattasse dai bilanci?

Banca Intesa ha mantenuto fino all'ultimo rapporti creditizi con Parmalat sulla base di bilanci certificati, di risultati trimestrali, di valutazioni di agenzie internazionali di rating. Detto questo dobbiamo ammettere che dovevamo fare di più per accorgerci prima di quello che stava succedendo.

Come evitare di ripetere gli errori?

È necessario recuperare il clima di fiducia tra banche e imprese e tra banche e risparmiatori. Viceversa il rischio è di bloccare il sistema, di non andare più



Corrado Passera

MARCO TRONCHETTI PROVERA

L'capitalismo italiano vive una delicata fase di transizione. Riuscirà a superare lo stallo?

Non da quanti anni sento parlare di una presunta crisi del nostro sistema imprenditoriale - dice il numero uno di Pirolli e di Telecom, Marco Tronchetti Provera - La verità è che è molto solido. C'è una questione seria irrisolta: costruire un vantaggio competitivo non affimero, fondato sulla ricerca e sull'innovazione.

L'Italia produce meno brevetti industriali della Nuova Zelanda. C'è sufficiente consapevolezza, in casa nostra, della gravità del problema competitivo del Paese?

Certo, il nostro Paese sta oggi sperimentando gravi problemi competitivi anche per la mancanza di una solida cultura brevettuale sia nelle imprese sia nelle università. A livello di sistema Paese dovrebbe scattare un campanello d'allarme. Anche quando scatta, però, scatta a vuoto: un po' di promesse di incentivazione alla ricerca, magari in corrispondenza con la discussione della Finanziaria, e poi via come prima.

Il capitalismo familiare del Belpaese ha difficoltà a superare le soglie di una dimensione accettabile. Ci può essere una via italiana al capitalismo del futuro?

Non esiste alcuna via italiana. Tutte queste discussioni sul capitalismo familiare contrapposte a quello delle public company lasciano francamente il tempo che trovano. Al mondo esistono solo aziende ben gestite e aziende mal gestite.

Che cosa insegna, a suo giudizio, il caso Parmalat?

Chi ha il controllo dell'impresa non deve confondere le sue tasche con quelle dell'azienda, quotata o quotata che sia.



Tronchetti Provera

PIETRO FERRERO

IL PAESE dove una pasticceria del centro di Alba è diventata una multinazionale con oltre 4 miliardi di euro di fatturato. Come avete fatto?

Abbiamo seguito due direttrici forti - spiega Pietro Ferrero, amministratore delegato del gruppo omonimo - da un lato l'ambizione di sviluppare prodotti innovativi, dall'altro, l'aspirazione di innovare creando prodotti globali.

Raccontata così sembra facilissimo. Scorrendo invece l'elenco delle 50 maggiori imprese in Italia ci si accorge che 19 sono controllate da italiani. Ha pensato che i primi a dover essere licenziati sono proprio i padroni italiani?

Molto onestamente no. A mio avviso la ricchezza in Italia sta nella capacità di creare imprese, di fare impresa. Una tendenza che in altri Paesi europei non è poi così diffusa. Questo è un patrimonio dell'Italia intera ed è un elemento importante per lo sviluppo del Paese.

Si fa un gran parlare di declino industriale, imprenditoriale e competitivo. In quale delle tre classifiche l'Italia sta peggio?

Senza dubbio nella competitività. Declino imprenditoriale invece non direi. In una ricerca di Merrill Lynch l'Italia era il terzo Paese per iniziativa imprenditoriale dopo la Corea e gli Usa. Al tempo stesso, in un'altra graduatoria, in cui veniva valutata la difficoltà a creare imprese, eravamo al primo posto. Questo dà l'idea della forza che c'è in Italia. C'è un motore da liberare. Occorre fare un'onesta autocritica: è stato spesso difficile trovare imprenditori italiani che mettessero il capitale. Oggi questo problema può essere risolto anche grazie a strumenti come il private equity.



Pietro Ferrero



Ispirazione.

NOKIA
CONNECTING PEOPLE

IL COMMISSARIO ILLUSTRA IL PIANO DELLA NEWCO IN CUI I CREDITORI DIVENTERANNO SOCI

Pronta la nuova Parmalat di Bondi

Margini in lieve aumento, ma ricavi in discesa

MILANO

Dalla Parmalat Finanziaria in amministrazione straordinaria nascerà una Nuova Parmalat, una società di nuova costituzione la quale ci si trasferisce il totale dell'attivo e del passivo delle società concordate. Enrico Bondi, che di Parmalat è appunto commissario straordinario, mette per la prima volta nero su bianco la sua intenzione di proporre ai creditori un concordato che - sul modello di sperimentato di Ferfin - faccia una nuova società, costituita anche dai creditori e da questi partecipate.

La proposta, annuncia Bondi rendendo pubbliche le linee guida del programma di ristrutturazione e dell'ipotesi di concordato che entro fine di questo mese dovrebbe presentare al governo, prevede la nascita di una Nuova Parmalat la quale in esclusiva tutte le obbligazioni nascite dal concordato ad alla quale verranno trasferite tutte le attività e le passività delle società oggetto della proposta di concordato, che tutte le risarcitorie intraprese dal comitato straordinario. I creditori - le banche - le banche

IPOTESI DI SCAMBIO DI AZIONI ENI E ENEL

Cdp studia il dossier energia

Il piano industriale della Cassa depositi e prestiti appena trasformata in Spa prevede ipotesi di uno scambio tra le partecipazioni appena conferite dal Tesoro titoli di aziende attive nella gestione delle infrastrutture del paese. In particolare - si legge nel piano industriale - la società - la per le «grandi partecipazioni» (10,35% Enel, 10% Eni e 35% Poste) prevede la valutazione delle opportunità di sostituzione, compatibilmente le indicazioni del Ministero dell'Economia, di quote delle partecipazioni con titoli relativi alle infrastrutture del paese. Un'indicazione che, ad una prima lettura, aprirebbe strada anche all'ipotesi di una mai confermata - ingresso - Cassa spa nel capitale del soggetto che nascerà dalla riunificazione di Terna e Grin, a far capo la gestione e la proprietà della rete di trasmissione elettrica.

obbligazionisti del gruppo di Collecchio - diventeranno insomma, se approveranno l'ipotesi, soci della nuova società in proporzione ai crediti ammessi allo stato passivo e tenuto conto delle masse attive e passive delle società in amministrazione straordinaria ammesse al concordato.

Ma le novità che si annunciano per la Nuova Parmalat - anche altre. Per spazzare via un passato dove controllori e controllati vertici di Collecchio si

confondevano in continuazione, Bondi ha stabilito serie di principi base di corporata governance che partono dall'ineleggibilità come amministratori tutti coloro che hanno avuto cariche sociali e posizioni di rilievo Parmalat durante la passata gestione, passano per un consiglio composto in maggioranza di dipendenti e arrivano fino a impedire esplicitamente il modello Tanzi, cioè il cumulo della carica di presidente quella di ammini-

stratore delegato. Sul fronte più strettamente finanziario, intanto, arrivano i risultati del gruppo: i primi quattro dell'esercizio: il margine operativo lordo sale a 56,4 milioni di euro, rispetto ai 53 milioni di euro nello stesso periodo del 2003, anche se i ricavi totali calano a 1.577 milioni, contro i 1.786,7 dello scorso. Le attività legate al «mocciole duro» di Parmalat registrano una sostanziale tenuta dei ricavi, pari a 1.170,4 milioni, aprile (1.193,5 milioni nello stesso periodo del 2003), con Mol in crescita da 70 a 78,3 milioni, quelle non strategiche e destinate alla gestione, vedono una flessione dei ricavi da 293,3 a 226,1 milioni, con un risultato di livello di mol negativo per 4,5 milioni (-12,3 milioni al 30 aprile 2003).

Ma il percorso il risanamento, resta comunque da risolvere, un problema non secondario, cioè quello della possibile azione revocatoria di Bondi verso le banche che avrebbero ottenuto commissioni o altri profitti gonfiati grazie alla loro collaborazione attività illecite di Parmalat. Ma mentre nelle azioni risarcitorie i singoli protagonisti della vicenda - Tanzi in testa - il



Enrico Bondi

percorso è abbastanza delineato e le richieste sono già partite, il rapporto con le banche - in alcuni casi le stesse banche che hanno voluto Bondi alla guida della Parmalat - è decisamente più plesso. E' probabile che con qualche istituto, probabilmente più con quelli italiani che non con le banche Usa, lo spauracchio della revocatoria possa portare di fatto a transazione, su questo punto trattative ancora complesse. (f.man.)

ANCORA SMENTITA LA FUSIONE CON OLIMPIA

Un piano triennale per Pirelli

«Obiettivo: tagliare i debiti»

Tronchetti Provera: teniamo Gemina, Impregilo e Intesa. Vogliamo crescere in Nord America, Est Europa e Cina

MILANO

Non si vende e si compra. Come dice Marco Tronchetti Provera: «Non c'è alcuna previsione di variare il perimetro del gruppo. Non si vende perché il tempo delle cessioni è finito e, a meno di chissà quali occasioni, la Pirelli per ora si tiene quello che ha, comprese le partecipazioni finanziarie apparentemente secondarie o di poca rilevanza numerica, come Gemina, come Impregilo, come banca Intesa. Si vende la storica quota (del 10%) che Pirelli ha da anni nella Gim degli Orlando e che è in procinto di fondersi con la controllata Smi: «Riteniamo che l'investimento possa valorizzarsi attraverso la fusione con Smi e con il piano industriale presentato, quindi riteniamo che l'azienda possa riprendere il suo cammino», è la spiegazione di Tronchetti. Quanto poi ad Olimpia, la società che controlla Telecom e cui Pirelli ha il 50,4%, il presidente della Pirelli non cambia di una virgola quanto aveva detto in passato e cioè che non ci sono piani di fusione tra Pirelli e Olimpia anche perché, sottolinea di nuovo, si tratterebbe di una decisione da prendersi da parte di tutti azionisti. E, a proposito di ripetizioni di concetti già noti, anche sulla possibilità che le banche azioniste, Unicredit e

Intesa, esercitino l'opzione put di cui dispongono su Olimpia (ciascun istituto possiede l'8,4%) Tronchetti ha mostrato tranquillità ripetendo che l'impatto sui conti del gruppo sarebbe sostenibile. I numeri, almeno quelli presentati ieri nel corso del technology day, una sorta di parata delle principali novità tecnologiche frutto di ricerca dei laboratori Pirelli in fatto di nanotecnologie, nuovi materiali, celle a combustibile, fotografia tre anni, i prossimi tre del piano industriale 2004-2006, in crescita con un forte miglioramento dell'Ebit (+25% all'anno per il gruppo, +23% per le attività industriali) e una riduzione della posizione finanziaria netta prevista al 2006 a 1.350 miliardi in calo rispetto all'1.745 di fine 2003: «Puntiamo - ha riassunto Tronchetti - a rimanere in nero e a un continuo miglioramento». Il primo obiettivo estero del gruppo è proprio l'espansione nei pneumatici in Nord America e nell'Est Europa e in Cina non investimenti di 870 milioni nei tre anni: 590 nel settore pneumatici, circa 200 nell'energia e 80 milioni nelle tlc. Per quanto riguarda Rcs e le voci su possibile scissione nel gruppo, l'azionista Tronchetti ha preferito glissare: «Fino a oggi non mi è stata presentata alcuna ipotesi concreta da advisor della società». (a.s.)

ECONOMIA FLASH

AIRWAYS. I PROFITTI UTILI DEL 70%

Aumentano del 70% gli utili annuali di British Airways. Nei 12 mesi fino al 2003 i profitti lordi sono ammontati a 230 milioni di sterline, a fronte di un fatturato in discesa dell'1,7% per un totale di 7,1 miliardi di sterline. Lo scorso anno sono stati realizzati risparmi di 11 milioni di sterline (più dei 650 milioni previsti) soprattutto attraverso il taglio di 13.082 posti di lavoro. La flotta di Ba è ridotta da 330 aerei agli attuali 291. Per quest'anno finanziario, la linea aerea britannica ha previsto che le entrate cresceranno fino al 3%. Il settore del lungo raggio si sta riprendendo, ha precisato Ba, e i volumi dovrebbero crescere man mano che ritorna la fiducia nel settore aereo, colpito dagli effetti della guerra in Iraq e del terrorismo. Il presidente Lord Marshall ha sottolineato l'importanza di «continuare a ridurre i costi sotto controllo, per rimanere competitivi su un mercato difficile».

IL GRUPPO CIT IN PUNTA. PAREGGIO NEL 2004

Nel 2004 il gruppo Cit ha segnato un margine operativo lordo negativo per 18,27 milioni di euro a causa dell'andamento negativo del mercato e del contributo negativo delle neo-acquisite società Italtour (nel 2002 il «mol» era positivo per 10,82 milioni). Il giro d'affari è di 14,1% a 415 milioni e il debito è passato da 75,36 a 61,98 milioni. Il cda ha approvato un nuovo piano industriale, che prevede un margine operativo lordo vicino al pareggio e un giro d'affari 2004 intorno a 470 milioni.

IL GRUPPO PITAGORA. NAZIONALE DI CORPORATE GOVERNANCE

Il gruppo Pitagora di Torino crea un Osservatorio nazionale di corporate governance. Il laboratorio d'indagine punterà a fotografare periodicamente lo stato di salute dell'organizzazione societaria in Italia, nel nuovo clima post Cirio e Parmalat.

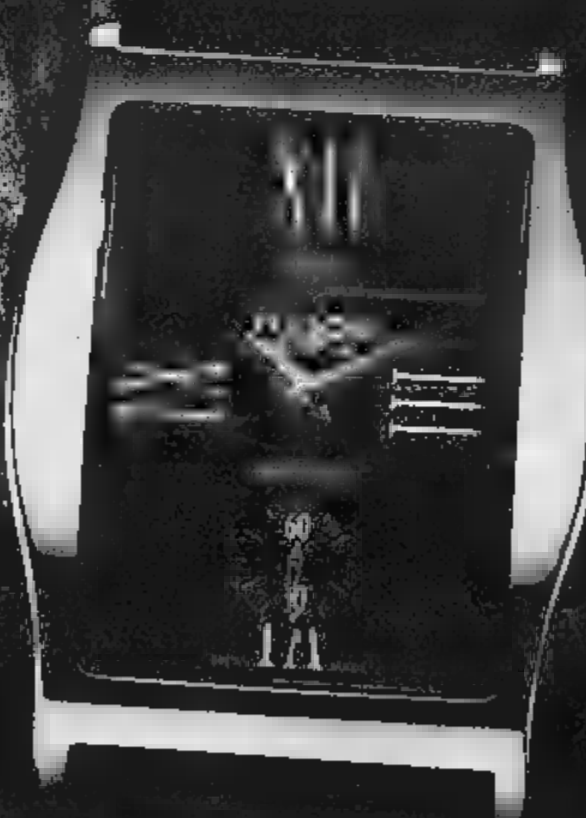
Conosci le parole
dell'economia
e della finanza?



Il Sole 24 ORE
la
semplice e veloce
e finanziaria
Base Monetaria
la Politica
dell'«Economico»
venerdì
mercoledì

Il Sole 24 ORE

www.lesole24ore.it



www.rudor.walch.it

Il Rudor è un orologio di lusso, un orologio di stile, un orologio di classe.

IL PUNTO SUI

Male le banche e l'Alitalia

A VVIO di settimana pesante a Piazza Affari: il Mibtel ha ceduto l'1,25% a 20.255 punti. Il Mib30 l'1,18% a 27.183. Più pesante il Numtel del Nuovo mercato (-2,1% a 1.353).

Il peggioramento del giudizio sul titolo da Morgan Stanley e Csf dopo la deludente trimestrale ha affossato Bnl (-9,27%), che ha contagiato altri bancari con in testa Capitalia (-3,8%) e Mps (-3,61%). «Gli analisti mi accorti che il settore che ha sostenuto la ripresa della Borsa negli ultimi mesi non va poi così bene», commenta un operatore. In controtendenza, nel risparmio gestito, Mediobanca (+1,12%).

Torna a perdere terreno Alitalia. In una giornata difficile per le compagnie aeree in tutta Europa la società italiana sconta i rinnovati timori del merca-

to sul suo futuro e il titolo cede alla fine il 6,28%.

La presentazione del nuovo piano triennale non aiuta Pirelli (-1,58%), Telecom si muove in linea col listino (-1,07%), Tim fa un po' meglio (-1,08%).

Pesanti Sim (-2,66%) e Finmeccanica (-2,47%). In calo Fiat (-1,97%), mentre Enel (-0,84%) ed Eni (-1,11%) provano a limitare i danni. Fanno meglio titoli difensivi come Snam Rete Gas (+0,6%) e le utility, fra le quali Aem guadagna il 2,31% malgrado la smentita alle ipotesi di una vendita della quota in eBiscom (-3,72%).

Sul Nuovo mercato scivola Finmatica (-9,12%) che a Borsa chiusa ha comunicato di aver versato i soldi per pagare la cedola del bond. Rimbalza Tiscali (+3,51%). (r.e.s.)

IL MERCATO AZIONARIO

Indice	Valore	Var. %
Mibtel	20.255	-1,25
Mib30	27.183	-1,18
Numtel	1.353	-2,10
Indice	Valore	Var. %
Bnl	17.850	-9,27
Capitalia	15.200	-3,80
Mps	14.500	-3,61
Mediobanca	16.800	+1,12
Alitalia	12.500	-6,28
Pirelli	18.200	-1,58
Telecom	22.500	-1,07
Tim	21.000	-1,08
Sim	15.500	-2,66
Finmeccanica	14.000	-2,47
Fiat	19.500	-1,97
Enel	17.000	-0,84
Eni	16.000	-1,11
Snam Rete Gas	15.000	+0,60
Aem	18.000	+2,31
Finmatica	13.000	-9,12
Tiscali	16.000	+3,51

IL MERCATO AZIONARIO

Indice	Valore	Var. %
Mibtel	20.255	-1,25
Mib30	27.183	-1,18
Numtel	1.353	-2,10
Indice	Valore	Var. %
Bnl	17.850	-9,27
Capitalia	15.200	-3,80
Mps	14.500	-3,61
Mediobanca	16.800	+1,12
Alitalia	12.500	-6,28
Pirelli	18.200	-1,58
Telecom	22.500	-1,07
Tim	21.000	-1,08
Sim	15.500	-2,66
Finmeccanica	14.000	-2,47
Fiat	19.500	-1,97
Enel	17.000	-0,84
Eni	16.000	-1,11
Snam Rete Gas	15.000	+0,60
Aem	18.000	+2,31
Finmatica	13.000	-9,12
Tiscali	16.000	+3,51

IL MERCATO AZIONARIO

	Indice	Valore	Var. %
Mibtel	20.255	-1,25	
Mib30	27.183	-1,18	
Numtel	1.353	-2,10	
Indice			
Bnl	17.850	-9,27	
Capitalia	15.200	-3,80	
Mps	14.500	-3,61	
Mediobanca	16.800	+1,12	
Alitalia	12.500	-6,28	
Pirelli	18.200	-1,58	
Telecom	22.500	-1,07	
Tim	21.000	-1,08	
Sim	15.500	-2,66	
Finmeccanica	14.000	-2,47	
Fiat	19.500	-1,97	
Enel	17.000	-0,84	
Eni	16.000	-1,11	
Snam Rete Gas	15.000	+0,60	
Aem	18.000	+2,31	
Finmatica	13.000	-9,12	
Tiscali	16.000	+3,51	

IL MERCATO AZIONARIO

Indice	Valore	Var. %
Mibtel	20.255	-1,25
Mib30	27.183	-1,18
Numtel	1.353	-2,10
Indice	Valore	Var. %
Bnl	17.850	-9,27
Capitalia	15.200	-3,80
Mps	14.500	-3,61
Mediobanca	16.800	+1,12
Alitalia	12.500	-6,28
Pirelli	18.200	-1,58
Telecom	22.500	-1,07
Tim	21.000	-1,08
Sim	15.500	-2,66
Finmeccanica	14.000	-2,47
Fiat	19.500	-1,97
Enel	17.000	-0,84
Eni	16.000	-1,11
Snam Rete Gas	15.000	+0,60
Aem	18.000	+2,31
Finmatica	13.000	-9,12
Tiscali	16.000	+3,51

IL MERCATO AZIONARIO

Yates & Magno		
MIBI		
AMTTEL		
MIBI 30		
NUMTEL		
911 (Rivoberto)		
111 Turco/area 50		
Valore	Age	
Cap.DA	2.040,5	2
Sett.BN	21600	2

Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		
Anno		

IL MERCATO AZIONARIO

	1-10-2004	%
	19653	-1,44
	26756	-1,25
	27183	-1,18
	14886	-1,88
	7747	-0,34
	2660	-1,39
Dow Jones		
	21.510	-1,50
Microsoft	31.780	0,00
	8.950	0,00
	2.430	0,00
	1.900	0,00
	1.940	-11,23
Alcatel	8.150	0,00
	0.310	0,00
	1.350	0,00
	0.750	
	1.180	0,00

IL MERCATO AZIONARIO

Amsterdam (Aex) 325,67	
20: 2360,42 (-1,30);	
3754,37 (-1,28); Mon	
10959,67 (-2,81);	
-0,87; Madrid (Ibex	
Parigi (Cac) 401,33	
Indx 3349,40 (-0,52);	
-3,15; Zwissag (Srn)	
Yuko (Dow Jones) 99	
1876,64 (-1,45)	

Am Arso Euro	2,00%
Tel Tel	8,75%
Tes Fed Funds	1,00%
Tes Gov 10yr	2,88%
Tim Giappone	0,10%

USA 10 anni	4,77%
CAN 10 anni	0,86%
UK 10 anni	
GER 10 anni	4,27%

Indice	Valore	Var. %
Mibtel	20.255	-1,25
Mib30	27.183	-1,18
Numtel	1.353	-2,10
Indice	Valore	Var. %
Bnl	17.850	-9,27
Capitalia	15.200	-3,80
Mps	14.500	-3,61
Mediobanca	16.800	+1,12
Alitalia	12.500	-6,28
Pirelli	18.200	-1,58
Telecom	22.500	-1,07
Tim	21.000	-1,08
Sim	15.500	-2,66
Finmeccanica	14.000	-2,47
Fiat	19.500	-1,97
Enel	17.000	-0,84
Eni	16.000	-1,11
Snam Rete Gas	15.000	+0,60
Aem	18.000	+2,31
Finmatica	13.000	-9,12
Tiscali	16.000	+3,51

IL MERCATO AZIONARIO

20 (-1,34); Bruxelles (Bel	
Francfort (Dax Xetra)	
ing Hong (Hang Seng)	
■ (Fse) 4001.000	
35) 7671,90 (-1,39);	
32 (-1,39); Sydney (AS	
oalco (Allco) 16505,05	
5607,90 (-1,31); ■■	
06,91 (-1,05); Nisand	

Tut China		2,00%
Tut Suisse II		■
■ (m)		1,00%
Lazio U17m		2,07%

NTI ESTER		
FRA 19 anni	4,330%	
ESP 19 anni	4,300%	
SVE 19 anni		■
Col. 19 anni	1,460%	

TE AM	
7,125%	

IL MERCATO AZIONARIO

P. Aprilia 43.000, P. Cro-
12.980; P. Ravenna 23
Warenant: Nessum War

Periodo
1 settimana
1 mese
2 mesi
3 mesi
6 mesi
9 mesi
12 mesi
18 mesi
24 mesi
36 mesi

LEGENDA. Azione: il prezzo nella settimana. Il prezzo di riferimento è quello del 12.980. Selezione dei 50 titoli più performanti. Opzioni: call e put. Scadenza dell'opzione: 12.980. Prezzo negoziato: l'interesse. Plazze finanziarie di riferimento.

IL MERCATO AZIONARIO

Indice	Valore	Var. %
Mibtel	20.255	-1,25
Mib30	27.183	-1,18
Numtel	1.353	-2,10
Indice	Valore	Var. %
Bnl	17.850	-9,27
Capitalia	15.200	-3,80
Mps	14.500	-3,61
Mediobanca	16.800	+1,12
Alitalia	12.500	-6,28
Pirelli	18.200	-1,58
Telecom	22.500	-1,07
Tim	21.000	-1,08
Sim	15.500	-2,66
Finmeccanica	14.000	-2,47
Fiat	19.500	-1,97
Enel	17.000	-0,84
Eni	16.000	-1,11
Snam Rete Gas	15.000	+0,60
Aem	18.000	+2,31
Finmatica	13.000	-9,12
Tiscali	16.000	+3,51

IL MERCATO AZIONARIO

Saatchi (+4)	7
Saatchi (+4)	7
Saatchi (+2)	7
Mitsubishi Italiano	5
Mitsubishi Svizzera	5
Mitsubishi Francia	5
Mitsubishi Belgia	5
Mitsubishi Australia	5
20 Marini	5
10 Dollars liberty	19
10 Dollars indiano	23
20 Dollars St. James	31
40 Dollars St. James	37
40 Dollars St. James	37
40 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37
100 Dollars St. James	37

IL MERCATO AZIONARIO

Indice	Valore	Var. %
Mibtel	20.255	-1,25
Mib30	27.183	-1,18
Numtel	1.353	-2,10
Indice	Valore	Var. %
Bnl	17.850	-9,27
Capitalia	15.200	-3,80
Mps	14.500	-3,61
Mediobanca	16.800	+1,12
Alitalia	12.500	-6,28
Pirelli	18.200	-1,58
Telecom	22.500	-1,07
Tim	21.000	-1,08
Sim	15.500	-2,66
Finmeccanica	14.000	-2,47
Fiat	19.500	-1,97
Enel	17.000	-0,84
Eni	16.000	-1,11
Snam Rete Gas	15.000	+0,60
Aem	18.000	+2,31
Finmatica	13.000	-9,12
Tiscali	16.000	+3,51

di cui 10,000 trattate
con broker. Rap-
porto percentuale sul
totale di cui 10,000
trattate: il volume dei
transazioni è
di cui 10,000
di cui 10,000

OBBLIGAZIONI 17-05-2004

Indice	Valore	Var. %
Bnl	17.850	-9,27
Capitalia	15.200	-3,80
Mps	14.500	-3,61
Mediobanca	16.800	+1,12
Alitalia	12.500	-6,28
Pirelli	18.200	-1,58
Telecom	22.500	-1,07
Tim	21.000	-1,08
Sim	15.500	-2,66
Finmeccanica	14.000	-2,47
Fiat	19.500	-1,97
Enel	17.000	-0,84
Eni	16.000	-1,11
Snam Rete Gas	15.000	+0,60
Aem	18.000	+2,31
Finmatica	13.000	-9,12
Tiscali	16.000	+3,51

TITOLI DI STATO

Indice	Valore	Var. %
Bnl	17.850	-9,27
Capitalia	15.200	-3,80
Mps	14.500	-3,61
Mediobanca	16.800	+1,12
Alitalia	12.500	-6,28
Pirelli	18.200	-1,58
Telecom	22.500	-1,07
Tim	21.000	-1,08
Sim	15.500	-2,66
Finmeccanica	14.000	-2,47
Fiat	19.500	-1,97
Enel	17.000	-0,84
Eni	16.000	-1,11
Snam Rete Gas	15.000	+0,60
Aem	18.000	+2,31
Finmatica	13.000	-9,12
Tiscali	16.000	+3,51

CONVERTIBILI

Indice	Valore	Var. %
Bnl	17.850	-9,27
Capitalia	15.200	-3,80
Mps	14.500	-3,61
Mediobanca	16.800	+1,12
Alitalia	12.500	-6,28
Pirelli	18.200	-1,58
Telecom	22.500	-1,07
Tim	21.000	-1,08
Sim	15.500	-2,66
Finmeccanica	14.000	-2,47
Fiat	19.500	-1,97
Enel	17.000	-0,84
Eni	16.000	-1,11
Snam Rete Gas	15.000	+0,60
Aem	18.000	+2,31
Finmatica	13.000	-9,12
Tiscali	16.000	+

APPUNTAMENTO a TUTTOAFFARI
di **DOMENICA 23 MAGGIO 2004**

COMUNE DI TARANTO
Direzione Servizi Sociali
Via Veneto, 83 - FAX 099.4581770 - 099.4581773
Avvisi di gara per estratto
sono indette gara a licitazione privata per l'affidamento dei seguenti servizi da aggiudicarsi ai sensi dell'art. 101, lett. b del D. Lgs. n. 157/99.

Affidamento del servizio "Centro di Pronto Intervento" Legge n. 285/97 durata anni 3 importo a base d'asta Euro 514.665,10 compresa IVA - 2) **Affidamento del servizio "Cassa Fambilio per minori in fascia d'età 0-18 anni"** Legge n. 285/97 durata anni 3 importo a base d'asta Euro 379.845,20 compresa IVA - 3) **Affidamento del servizio "Centro Sambio Genitori"** Legge n. 285/97 durata anni 3 importo a base d'asta Euro 220.280,00 compresa IVA - 4) **Affidamento del servizio "Attività Estivi"** Legge n. 285/97 durata anni 3 importo a base d'asta Euro 131.606,13 compresa IVA - 5) **Affidamento del servizio "Borse Lavoro"** Legge n. 285/97 durata anni 3 importo a base d'asta Euro 320.721,40 compresa IVA - 6) **Affidamento del servizio "Comunità Residenziale per Adolescenti a rischio di Abuso Fumale"** Legge n. 285/97 durata anni 3 importo a base d'asta Euro 590.934,36 compresa IVA - 7) **Affidamento del servizio "Interventi Domiciliari di tipo educativo"** Legge n. 285/97 durata anni 3 importo a base d'asta Euro 165.487,32 compresa IVA.

Le richieste di partecipazione relative all'esecuzione dell'avviso di gara in corso di pubblicazione al Bando Pubblico di questo rito dal 28 aprile 2004 al 27 maggio 2004 dovranno essere al seguente indirizzo entro le ore 12.00 del 27 maggio 2004. **Comune di Taranto - Direzione Servizi Sociali - Via Veneto, 83 - 70100 Taranto**

Per informazioni telefonare al 099 4581763-099 4581781 - Fax 099.4581773-0 - www.comune.taranto.it o inviare telegramma a

A. D'AMICIS - **Dir. Roberto Cacci**

 **so.p.r.in.**

SO.P.R.IN. S.p.A.

Estratto di bando per l'individuazione di soggetti interessati ad insediarsi nel nuovo complesso immobiliare, denominato "Parco Dora Baltes Business Park" sito in Ivrea (TO), area "Ex Montefibre"

La SO.P.R.IN. S.p.A., allo scopo di individuare dei soggetti interessati a insediare attività economiche produttive nel costruendo complesso immobiliare ubicato nella parte sud dell'area "Ex Montefibre" in Ivrea (TO), denominato "Parco Dora Baltes Business Park", indice il presente bando per l'assegnazione di locali di varie superficie in cui svolgere attività economiche (industriale, artigianale e di servizio).

L'intervento usufruttuario di finanziamento a valore sul DOCUP 2000/2006, misura 3.2, area obiettivo 2, ai sensi del Regolamento CE 1260/99.

I soggetti interessati sono invitati a far pervenire le domande in busta chiusa esclusivamente per lettera raccomandata A.R. entro le ore 12.00 del giorno 15 Giugno 2004 alla SO.P.R.IN. S.p.A., Galleria San Federico n. 54, 10212 TORINO. La domanda dovranno essere corredata di tutte la documentazione indicata dal bando integrale nell'apposita sezione.

La domanda integrale è disponibile presso SO.P.R.IN. S.p.A., Galleria San Federico n. 54, 10212 TORINO, tel.+390115717838, fax +39011532555, ovvero è scaricabile dal sito web della A.C.I.E.P. all'indirizzo www.aciep.it. Eventuali informazioni telefoniche potranno essere richieste all'ufficio operativo di Ivrea (rifer. ing. Polzano) al n. 011/2444444.

IL PRESIDENTE
(Andrea Piuttosto)

 **REGIONE PIEMONTE**

 **Ministero del Tesoro e Bilancio**

 **Città di Ivrea**

 **PINPIEMONTE**

 **A.C.I.E.P.**

Autori, eventi, appuntamenti, storie, momenti, incontri. Le cose da raccontare le racconta, quelle da leggere e chi le scrive. I dove, i quando, i come. Tutto nello spazio di un quotidiano. Ogni sabato, con LA STAMPA.

LA STAMPA

ttL di Ubi - di Libero

Tutto quello che c'è, ci è sempre

Numero Verde
803-133

www.tre.it

La ricaricabile che può farti parlare gratis.

SuperTua



Liberi di esprimervi.

10 cent/€ al minuto per una chiamata di 3 minuti verso tutti i numeri di cellulare e di rete fissa nazionali e 10 cent/€ di autoricarica per ogni minuto di chiamata ricevuta da rete fissa e da altri operatori mobili.

Tariffa a scatti anticipati di 3 minuti al costo ■ 30 cent/€. 15 cent/€ scatto alla risposta.

La durata di ogni singola chiamata ■ calcolata con arrotondamento ■ difetto al minuto. L'autoricarica, fino ad ■ massimo ■ 100€, viene contestata entro il mese successivo e può essere utilizzata per tutti i servizi 3.

I SERVIZI ■ 3 SONO ■ NELLE AREE DI COPERTURA UMTS DI 3. FUORI COPERTURA 3 PUOI COMUNQUE UTILIZZARE I SERVIZI VOICE E SMS IN ROAMING GSM. INOLTRE, PARTE DEGLI ALTRI SERVIZI DI 3 SONO DISPONIBILI IN ROAMING GPRS, PER I VIDEOFONINI CHE LO SOSTENGONO. IL VIDEOFONINO 3 FUNZIONA SOLO CON U.S.B. II E VICEVERSA. PER TUTTE LE ■ SULLA FUNZIONE DEI SERVIZI 3 E COSTI VISITA IL SITO WWW.TRE.IT O I NEGOZI 3.

Se hai 3 si vede.
Mobile Video Company

STRUTTURA SPECIALE A.P.Q. Via Modena, n. 1 Tel. 0965364652 - Fax 0965364561 - www.provincia.rc.it

COMUNICA

DATI CATASTRALI			
CITTA'	COMUNE	FOLIO	PARTICELLA
Schiava Pasqualina nata a Sesto il 13-10-1942	Sesto	2	100
Enrica Francesco nato a Castanese il 18-3-1963	Sesto	8	121
Cherubina Eugenio a Sesto il 14-7-1910	Sesto	8	122
Giovanna Antonia fu Domenico			
Giuseppe Domenico nato a Sesto il 15-10-1923			
Giordano Domenico nato a Santa Cristina il 5-11-1946			
Giuseppe Emma, Domenico			
Giordano Francesco nato a Sesto il 5-10-1929			
Giordano Giovanni F., Domenico			
Giordano Giuseppe Maria nato a Delavento il 25-2-1897			
Roberto Rosa nato a Santa Cristina il 23-1-1907			
Maria Maria Elena nata a Sesto il 28-3-1916	Sesto	2	131
Germano Antonio fu Domenico			
Gerardo Domenico nato a Sesto il 15-12-1923			
Giordano Domenico nato a Santa Cristina il 5-1-1946			
Giorgio Enrico fu Domenico			
Giuseppe Francesco nato a Sesto il 5-10-1929			
Gio Carlo Giovanni fu Domenico			
Giordano Giuseppe Emma nato a Dolavento il 25-2-1897			
Giordano Rosa nato a Santa Cristina il 23-1-1907			
Papalia Maria Elena nata a Sesto il 28-3-1916	Sesto	2	■
Tormentara Antonio nato a Sesto il 17-4-1934	Sesto	2	■
Tarantini Carmela nata a Castanese il 2-6-1922			
Tarantini Rosa nata a Castanese il 26-1-1919	Cast.	2	146
Prima Antonia fu Giovanni			
Prima Giuseppina fu Giovanni			
Lodovico Diego nato a Sesto il 25-3-1976			
Lodovico Pietro nato a Sesto il 18-3-1959			
Lodovico Seconda nato a Sesto il 12-6-1974			
Vito Francesco nato a Sesto il 27-1-1943	Sesto	2	144
Lodovico Luigi nato a Sesto il 25-3-1976			
Lodovico Diego nato a Sesto il 17-1-1944			
Lodovico Paolo nato a Sesto il 6-5-1959			
Lodovico Silvestro nato a Sesto il 12-6-1974			
Caracciolo Teresa fu Anna e Barone	Sesto	2	145
Caracciolo Teresa fu Anna e Barone	Sesto	2	146
Tarantini Carmela nata a Castanese il 2-6-1922			
Tarantini Maria nata a Castanese il 26-3-1921	Sesto	2	147
Canara Teresa, Anna e Barone	Sesto	8	■
Lodovico Antonio nato a Castanese il 25-3-1921	Sesto	2	149
Pellegrino Francesco fu Pellegrino nato a Sesto il 5-1-1949	Sesto	2	150
Bianco Maria Paola, Anna nata a Sesto il 18-11-1959			
Zampogna Antonio nato a Sesto il 12-3-1947	■	8	161
Prima Maria Antonia Giuseppe nato a Sesto il 7-2-1926			
Torreggio Giuseppe nato a Sesto il 18-3-1937	■	8	195
Tormentara Antonio nato a Sesto il 17-6-1937		8	199
Tormentara Giuseppe nato a Sesto il 18-6-1922	Sesto	2	211
Soc. Coop. A.R.L. Italia di Dolavento ex sede in Dolavento	Sesto	2	214
Soc. Coop. A.R.L. Italia di Dolavento	Sesto	2	215
Dicezio di Giuseppe Veneranda - Rioni	Sesto	3	6
Barbara Angelica Barzale			
Barbara Giuseppe di Barzale	Sesto	3	9
Canara Teresa fu Anna e Barone	Sesto	3	172
Lodovico Diego nato a Sesto il 25-3-1976			
Lodovico Diego nato a Sesto il 2-1-1944			
Lodovico Pietro nato a Sesto il 6-5-1959			
Lodovico Egidio nato a Sesto il 12-6-1974	Sesto	2	129
Jacolino Argenta n. a S. Cristina d'Agroponte il 17-10-1924			
Jacolino Michele n. a S. Cristina d'Agroponte il 2-2-1920	Sesto	3	■
Giuseppe Antonio di Salvatore nato a Sesto il 6-1-1945	Sesto	3	192
Zampogna Maria Elena nata a Sesto il 25-4-1975	Sesto	2	196
Zampogna Maria Caterina nata a Sesto il 20-1-1949	Sesto	3	197
Riccardo Antonio nato a Sesto il 18-2-1921			
Pietro E. Aliberti nato a Sesto il 13-10-1936			
Pietro Filippo nato a Sesto il 17-5-1939			
Pietro Francesco nato a Sesto il 2-1-1937			
Pietro Giuseppe nato a Sesto il 4-3-1934			
Pietro Maria Carmelina nato a Sesto il 17-4-1923			
Pietro Michelangelo nato a Sesto il 11-12-1918			
Pietro Michele nato a Sesto il 27-12-1945			
Pietro Giuseppe nato a Sesto il 12-3-1933	Sesto	2	158
De Mattei Caterina e Sestini			
Giuseppe Maria Consuetudine fu Domenico e la Sestini			
Stella Angelica fu Filippo			
Stella Antonia fu Filippo			
Stella Antonietta fu Filippo			
Stella Antonietta fu Michelangelo			
Stella Carmela fu Filippo			
Stella Caterina fu Filippo			
Stella Francesca fu Michelangelo			
Stella Giuseppe fu Michelangelo			
Stella Maria fu Michelangelo			
Stella Rosetta fu Michelangelo	Sesto	3	185
Anni Giuliana nata a Sesto il 27-5-1925			
Trucchi Maria Beatrice nata a Sesto il 1-1-1911	Sesto	3	206
Germano Giovanni nato a Sesto			
Germano Grazia fu Biagio			
Germano Teresa fu Biagio			
Guadalupe Maria di Giuseppe ed Emma	Sesto	3	201
Immacolata Eugenio nato a Sesto il 10-10-1934	Sesto	3	191
Immacolata Eugenio nato a Sesto il 10-10-1934	Sesto	3	193
Pellegrino Antonio nato a Sesto il 10-10-1949			
Pellegrino Maria Caterina nato a Sesto il 10-10-1951			
Pellegrino Maria Antonietta nata a Sesto il 14-4-1930	Sesto	3	204
Auriloro Argentina n. a S. Cristina d'Agroponte il 17-10-1924			
Isabella Passalunghi n. a S. Cristina d'Agroponte il 2-2-1920	Sesto	4	207
Isabella Argentina n. a S. Cristina d'Agroponte il 17-10-1924			
Isabella Pasquale n. a S. Cristina d'Agroponte il 2-2-1920	Sesto	3	208
Isabella Angelina n. a S. Cristina il 17-10-1924			

		BNTI CARINTELLA	
		FOGLIO	PARTICELLA
Scatella Francesco nato a Scido il 27-10-1925			
Lampogna Giuseppe Emma nata a Scido il 4-4-1925		3	329
Scarlone Barnardo di Domenico Antonio			
Scarlone Caterina di Domenico Antonio	Scido	3	341
Scarlone Giuseppe Giovanni nato a Scido il 27-4-1902	Scido	3	345
Luciani Alfonso nato a Scido il 3-7-1927			
Luciani Assente nato a Reggio Calabria il 3-1-1899			
Luciani Francesco nato a Scido il 16-4-1931	Scido	3	362
Nesun dato catastale			412
Nesun dato catastale	Scido	3	427
Nesun dato catastale	Scido	3	842
Nesun dato catastale	Scido	3	843
Tatariani Giuseppe Giovanni nato a Scido il 22-6-1962 (part. 416)			
Terre Urbana (part. 177) mq. 221			
Comune di Scido (part. 601) str. 7 mq. 22			
Comune di Scido (part. 601) str. 3.31	Scido	3	ea 259
Terzani Grazietta nata a Scido il 7-2-1938			
Zamagna Edoardo nato a Scido il 23-3-1932	Scido	11	1
Furi Antonio fu Giuseppe			
Polimeni Maria Antonietta fu Francesco			
Polimeni Rosa fu Francesco	Scido	4	6
De Marco Maria Teresa fu Cesare Ottavio			
Scarlone Tolanda fu Arcangelo ved. De Marco	Scido	4	7
Minerva Vincenzo nato a Giffone il 23-3-1935			
Minerva Antonia nata a Scido 18-7-1931	Scido	11	11
Minerva Vincenzo nato a Giffone il 23-3-1935			
Zamagna Domenico nato a Scido il 18-7-1931		11	9
Romeo Antonio			
Romeo Antonio			
Romeo Biagio			
Romeo Caterina			
Romeo Concetta nata a Scido il 15-10-1926			
Romeo Giuseppe			
Romeo Grazia			
Romeo Maria			
Romeo Rocco			
Romeo Rosa			
Romeo Scorsura nato a Scido il 20-9-1900			
Serreni Antonio nato a Scido il 24-1-1927			
Serreni Benedetto nato a Scido il 6-5-1930			
Serreni Biagio nato a Scido il 10-2-1922			
Serreni Carmeli nato a Scido il 15-2-1921			
Serreni Domenico nato a Scido il 16-6-1924			
Serreni Francesco nato a Scido il 16-11-1920			
Serreni Giuseppe nato a Scido il 17-1-1915			
Serreni Grazia Maria nata a Scido il 25-3-1920			
Serreni Ildegarda nata a Scido il 4-4-1919			
Zurco Rocco Domenico nato a Scido il 15-5-1957	Scido	11	11
Furi Alfonso fu Giuseppe			
Polimeni Maria Antonietta fu Francesco			
Polimeni Rosa fu Francesco	Scido	4	16
De Marco Maria Teresa fu Cesare Ottavio			
Scarlone Tolanda fu Arcangelo ved. De Marco	Scido	4	102
Furi Alfonso fu Giuseppe			
Polimeni Maria Antonietta fu Francesco			
Polimeni Rosa fu Francesco	Scido	11	104
Serreni Vincenzo n. a. S. Cristina d'Aspromonte il 15-5-1912			
Volvi Cristiana n. a. S. Cristina d'Aspromonte il 2-4-1925	S. Cristina d'A.	1	7
Serreni Vincenzo n. a. S. Cristina d'Aspromonte il 15-5-1912			
Volvi Cristiana n. a. S. Cristina d'Aspromonte il 2-4-1925	S. Cristina d'A.	1	9
Giuliano Maria nata a Giffone il 26-1-1951			
Todaro Ubaldo nato a Santa Cristina il 13-5-1947 (part. 324-325)	S. Cristina d'A.	1	ea 13
Giuliano Maria nata a Giffone il 26-1-1951			
Todaro Michele nato a Santa Cristina il 13-5-1947	S. Cristina d'A.	1	14
Rossi Edgardo nato a Scido il 17-3-1904			
Rossi Mariadite nata a Santa Cristina il 20-1-1915			
Rossi Pasquale nato a Scido il 11-3-1915	S. Cristina d'A.	1	16
Rossi Maria Anna di Domenico il 29-4-1889	S. Cristina d'A.	1	17
Santa Caterina di Giuseppe (part. 172-218-235-271)	S. Cristina d'A.	1	ea 221
Giuliano Carmelo nato a Scido il 20-1-1953 (part. 299-210-296)	S. Cristina d'A.	1	ea 31
Gargano Eugenio nato a Scido il 20-1-1953 (1217-219-297-298-1)	S. Cristina d'A.	1	32
Giulio Rota di Vincenzo nat. Scarella			
Sorrento Carmelo nato a Scido il 2-7-1934	S. Cristina d'A.	1	33
Mazzeo Pasquale nato a Bellarosa il 2-4-1925	S. Cristina d'A.	1	35
Gargano Biagio nato a Scido il 19-12-1912 (1912-221)	S. Cristina d'A.	1	ea 56
Isidoro Alfonso nato a Scido il 1-3-1900			
Isidoro Giuseppe Maria nato a Scido il 23-1-221	S. Cristina d'A.	1	ea 55
Cherone Francesco nato a Giffone il 19-4-1914 (part. 106-191)	S. Cristina d'A.	1	ea 56
Argemir Maria Antonietta nata a Bellarosa il 1-1-1918			
Argemir Maria Antonietta nata a Bellarosa il 12-1-1915			
Argemir Pasquale nato a Bellarosa il 22-8-1912 (part. 221-222)	S. Cristina d'A.	1	ea 57
Cherone Ubaldo Maria Carmelo nato a Scido il 19-8-1913			
Cherone Francesco nato a Giffone il 19-4-1914 (part. 223)	S. Cristina d'A.	1	ea 61
Cherone Maria nat. Cherone nata a Scido il 18-8-1913			
Cherone Francesco nato a Giffone il 19-4-1914 (part. 226-227)	S. Cristina d'A.	1	ea 63
Cherone Concetta nata a Scido il 23-8-1914 (part. 257-258-259-260)	S. Cristina d'A.	1	ea 67
Cherone Concetta nata a Scido (part. 271-317)	S. Cristina d'A.	1	ea 76
Polimeni Umberto nato a Scido (14-15-16-17-18-23-233)	S. Cristina d'A.	1	ea 77
Todaro Carlo nato a Santa Cristina il 13-5-1947	S. Cristina d'A.	1	ea 86
Todaro Carlo Antonio nato a Santa Cristina il 13-5-1947	S. Cristina d'A.	1	ea 87
Marcellino Domenico nato a Scido 19-4-1926	S. Cristina d'A.	1	ea 88
Bazzoni Giuseppe nato a Acquafredda fu Cesare il 15-5-1962	S. Cristina d'A.	1	99
Polimeni Francesco nato a Giffone fu Giuseppe il 9-10-1919	S. Cristina d'A.	1	99
Polimeni Angelina nata a Santa Cristina il 17-10-1924	S. Cristina d'A.	1	100
Polimeni Pasquale nato a Santa Cristina il 2-2-1920	S. Cristina d'A.	1	100
Polimeni Maria nata a Scido			
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	F	
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	118
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122
Polimeni Pasquale nato a Scido	S. Cristina d'A.	1	122

		DATI CATASTALI	
BITTA		Foglio	Particella
Leuzzi Arcangelo fig. Giovanni (denunciata dalla part. 261)	S. Cristina d'A.	1	212
Serra Calabina di Francesco	S. Cristina d'A.	1	214
Cassa per il Mezzogiorno ufficio acquedotti Calabria con sede in Reggio Calabria (derivata dalla part. 32)	S. Cristina d'A.	1	
Gigliardi Giuseppe n. a Scido il 20-11-1923 (Scido; dalla part. 32)	S. Cristina d'A.	1	218
(derivata dalla part. 34) la detta non risulta agli atti per cui la superiore risulta ancora alla part. Originaria	S. Cristina d'A.	1	219
(derivata dalla part. 34) la detta non risulta agli atti per cui la superiore risulta ancora alla part. Originaria	S. Cristina d'A.	1	
(derivata dalla part. 35) la detta non risulta agli atti per cui la superiore risulta ancora alla part. Originaria	S. Cristina d'A.	1	
(derivata dalla part. 35) la detta non risulta agli atti per cui la superiore risulta ancora alla part. Originaria	S. Cristina d'A.	1	222
(derivata dalla part. 36) la detta non risulta agli atti per cui la superiore risulta ancora alla part. Originaria	S. Cristina d'A.	1	223
(derivata dalla part. 37) la detta non risulta agli atti per cui la superiore risulta ancora alla part. Originaria	S. Cristina d'A.	1	224
(derivata dalla part. 37) la detta non risulta agli atti per cui la superiore risulta ancora alla part. Originaria	S. Cristina d'A.	1	225
(derivata dalla part. 37) la detta non risulta agli atti per cui la superiore risulta ancora alla part. Originaria	S. Cristina d'A.	1	226
(derivata dalla part. 37) la detta non risulta agli atti per cui la superiore risulta ancora alla part. Originaria	S. Cristina d'A.	1	227
Conditto Domenico n. a S. Cristina d'Aspromonte il 27-8-1914			
Mammone Francesco n. a S. Cristina d'Aspromonte il 22-3-1940			
Mammone Maria Caterina n. a S. Cristina d'Aspr. il 13-3-1938			
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935			
Mammone Raffaele Arcangelo n. a S. Cristina d'A. il 18-2-1944	S. Cristina d'A.	1	
Conditto Domenico n. a S. Cristina d'Aspromonte il 27-8-1914			
Mammone Francesco n. a S. Cristina d'Aspromonte il 22-3-1940			
Mammone Maria Caterina n. a S. Cristina d'Aspr. il 13-3-1938			
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935			
Mammone Raffaele Arcangelo n. a S. Cristina d'A. il 18-2-1944	S. Cristina d'A.	1	229
Dicecra di Oppido Mamernita - Palmi con sede in Oppido (derivata dalla part. 77)	S. Cristina d'A.	1	232
Dicecra di Oppido Mamernita - Palmi con sede in Oppido (derivata dalla part. 77)	S. Cristina d'A.	1	
Conte Teresa nata a Valsugola PB-11-1954	S. Cristina d'A.	1	236
Cassa per il Mezzogiorno ufficio acquedotti Calabria con sede in Reggio Calabria (derivata dalla part. 174)	S. Cristina d'A.	1	240
Vivoli Giuseppina n. a S. Cristina d'Aspr. il 22-10-1928 (derivata dalla part. 174)	S. Cristina d'A.	1	
Vivoli Giuseppina n. a S. Cristina d'Aspr. il 22-10-1928 (derivata dalla part. 174)	S. Cristina d'A.	1	242
De Virgilio Domenico nato a S. 18-12-1932 (derivata dalla part. 174)	S. Cristina d'A.	1	243
Cassa per il Mezzogiorno ufficio acquedotti Calabria con sede in Reggio Calabria (derivata dalla part. 174)	S. Cristina d'A.	1	244
Tornatore Angelina nata a Taormina v 19-9-1975 (intervallo dalla part. 28)	S. Cristina d'A.	1	246
Colletta Carmela nata a Taormina v 19-9-1975 (intervallo dalla part. 28)			
Colletta Domenico Antonio nato a Taormina il 20-7-1963			
Colletta Elvira nata a Taormina il 12-2-1963			
Colletta Giuseppe nato a Taormina il 20-4-1967			
Colletta Mariolina nata a Taormina il 2-3-1972			
Colletta Maurizio nato a Taormina il 2-3-1972			
Colletta Pasquolina nata a Taormina l'11-1-1970			
Colletta Stefania nata a Taormina il 15-6-1978	S. Cristina d'A.	1	247
Tornatore Caterina nata a Scido il 12-12-1941	S. Cristina d'A.	1	248
Colletta Carmela nata a Taormina v 19-9-1975 (intervallo dalla part. 28)	S. Cristina d'A.	1	249
Colletta Domenico Antonio nato a Taormina il 20-7-1963	S. Cristina d'A.	1	250
Colletta Elvira nata a Taormina il 12-2-1963	S. Cristina d'A.	1	251
Colletta Giuseppe nato a Taormina il 20-4-1967	S. Cristina d'A.	1	252
Colletta Mariolina nata a Taormina il 2-3-1972	S. Cristina d'A.	1	253
Colletta Maurizio nato a Taormina il 2-3-1972	S. Cristina d'A.	1	254
Colletta Pasquolina nata a Taormina l'11-1-1970	S. Cristina d'A.	1	255
Colletta Stefania nata a Taormina il 15-6-1978	S. Cristina d'A.	1	256
Tornatore Caterina nata a Scido il 12-12-1941	S. Cristina d'A.	1	257
Conditto Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914	S. Cristina d'A.	1	258
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940	S. Cristina d'A.	1	259
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-3-1938	S. Cristina d'A.	1	260
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935	S. Cristina d'A.	1	261
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 229)	S. Cristina d'A.	1	262
Conditto Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914	S. Cristina d'A.	1	263
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940	S. Cristina d'A.	1	264
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-3-1938	S. Cristina d'A.	1	265
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935	S. Cristina d'A.	1	266
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 229)	S. Cristina d'A.	1	267
Conditto Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914	S. Cristina d'A.	1	268
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940	S. Cristina d'A.	1	269
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-3-1938	S. Cristina d'A.	1	270
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935	S. Cristina d'A.	1	271
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 229)	S. Cristina d'A.	1	272
Conditto Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914	S. Cristina d'A.	1	273
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940	S. Cristina d'A.	1	274
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-3-1938	S. Cristina d'A.	1	275
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935	S. Cristina d'A.	1	276
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 229)	S. Cristina d'A.	1	277
Conditto Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914	S. Cristina d'A.	1	278
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940	S. Cristina d'A.	1	279
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-3-1938	S. Cristina d'A.	1	280
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935	S. Cristina d'A.	1	281
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 229)	S. Cristina d'A.	1	282
Conditto Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914	S. Cristina d'A.	1	283
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940	S. Cristina d'A.	1	284
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-3-1938	S. Cristina d'A.	1	285
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935	S. Cristina d'A.	1	286
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 229)	S. Cristina d'A.	1	287
Conditto Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914	S. Cristina d'A.	1	288
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940	S. Cristina d'A.	1	289
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-3-1938	S. Cristina d'A.	1	290
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935	S. Cristina d'A.	1	291
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 229)	S. Cristina d'A.	1	292
Conditto Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914	S. Cristina d'A.	1	293
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940	S. Cristina d'A.	1	294
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-3-1938	S. Cristina d'A.	1	295
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935	S. Cristina d'A.	1	296
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 229)	S. Cristina d'A.	1	297
Conditto Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914	S. Cristina d'A.	1	298
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940	S. Cristina d'A.	1	299
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-3-1938	S. Cristina d'A.	1	300
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935	S. Cristina d'A.	1	301
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 229)	S. Cristina d'A.	1	302
Conditto Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914	S. Cristina d'A.	1	303
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940	S. Cristina d'A.	1	304
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-3-1938	S. Cristina d'A.	1	305
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935	S. Cristina d'A.	1	306
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 229)	S. Cristina d'A.	1	307
Conditto Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914	S. Cristina d'A.	1	308
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940	S. Cristina d'A.	1	309
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-3-1938	S. Cristina d'A.	1	310
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935	S. Cristina d'A.	1	311
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 229)	S. Cristina d'A.	1	312
Conditto Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914	S. Cristina d'A.	1	313
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940	S. Cristina d'A.	1	314
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-3-1938	S. Cristina d'A.	1	315
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935	S. Cristina d'A.	1	316
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 229)	S. Cristina d'A.	1	317
Conditto Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914	S. Cristina d'A.	1	318
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940	S. Cristina d'A.	1	319
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-3-1938	S. Cristina d'A.	1	320
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935	S. Cristina d'A.	1	321
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 229)	S. Cristina d'A.	1	322
Conditto Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914	S. Cristina d'A.	1	323
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940	S. Cristina d'A.	1	324
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-3-1938	S. Cristina d'A.	1	325
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935	S. Cristina d'A.	1	326
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 229)	S. Cristina d'A.	1	327
Conditto Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914	S. Cristina d'A.	1	328
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940	S. Cristina d'A.	1	329
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-3-1938	S. Cristina d'A.	1	330
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935	S. Cristina d'A.	1	331
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 229)	S. Cristina d'A.	1	332
Conditto Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914	S. Cristina d'A.	1	333
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940	S. Cristina d'A.	1	334
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-3-1938	S. Cristina d'A.	1	335
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935	S. Cristina d'A.	1	336
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 229)	S. Cristina d'A.	1	337
Conditto Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914	S. Cristina d'A.	1	338
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940	S. Cristina d'A.	1	339
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-3-1938	S. Cristina d'A.	1	340
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935	S. Cristina d'A.	1	341
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 229)	S. Cristina d'A.	1	342
Conditto Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914	S. Cristina d'A.	1	343
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940	S. Cristina d'A.	1	344
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-3-1938	S. Cristina d'A.	1	345
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935	S. Cristina d'A.	1	346
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 229)	S. Cristina d'A.	1	347
Conditto Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914	S. Cristina d'A.	1	348
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940	S. Cristina d'A.	1	349
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-3-1938	S. Cristina d'A.	1	350
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935	S. Cristina d'A.	1	351
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 229)	S. Cristina d'A.	1	352
Conditto Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914	S. Cristina d'A.	1	353
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940	S. Cristina d'A.	1	354
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-3-1938	S. Cristina d'A.	1	355
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935	S. Cristina d'A.	1	356
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 229)	S. Cristina d'A.	1	357
Conditto Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914	S. Cristina d'A.	1	358
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940	S. Cristina d'A.	1	359
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-3-1938	S. Cristina d'A.	1	360
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935	S. Cristina d'A.	1	361
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 229)	S. Cristina d'A.	1	362
Conditto Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914	S. Cristina d'A.	1	363
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940	S. Cristina d'A.	1	364
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-3-1938	S. Cristina d'A.	1	365
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935	S. Cristina d'A.	1	366
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 229)	S. Cristina d'A.	1	367
Conditto Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914	S. Cristina d'A.	1	368
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940	S. Cristina d'A.	1	369
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-3-1938	S. Cristina d'A.	1	370
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935	S. Cristina d'A.	1	371
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 229)	S. Cristina d'A.	1	372
Conditto Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914	S. Cristina d'A.	1	373
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940	S. Cristina d'A.	1	374
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-3-1938	S. Cristina d'A.	1	375
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935	S. Cristina d'A.	1	376
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 229)	S. Cristina d'A.	1	377
Conditto Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914	S. Cristina d'A.	1	378
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940	S. Cristina d'A.	1	379
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-3-1938	S. Cristina d'A.	1	380
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935	S. Cristina d'A.	1	381
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 229)	S. Cristina d'A.	1	382
Conditto Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914	S. Cristina d'A.	1	383
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940	S. Cristina d'A.	1	384
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-3-1938	S. Cristina d'A.	1	385
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935	S. Cristina d'A.	1	386
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 229)	S. Cristina d'A.	1	387
Conditto Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914	S. Cristina d'A.	1	388
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940	S. Cristina d'A.	1	389
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-3-1938	S. Cristina d'A.	1	390
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935	S. Cristina d'A.	1	391
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 229)	S. Cristina d'A.	1	392
Conditto Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914	S. Cristina d'A.	1	393
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940	S. Cristina d'A.	1	394
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-3-1938	S. Cristina d'A.	1	395
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935	S. Cristina d'A.	1	396
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 229)	S. Cristina d'A.	1	397
Conditto Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914	S. Cristina d'A.	1	398
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940	S. Cristina d'A.	1	399
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-3-1938	S. Cristina d'A.	1	400
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935	S. Cristina d'A.	1	401
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 229)	S. Cristina d'A.	1	402
Conditto Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914	S. Cristina d'A.	1	403
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940	S. Cristina d'A.	1	404
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-3-1938	S. Cristina d'A.	1	405
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935	S. Cristina d'A.	1	406
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 229)	S. Cristina d'A.	1	407
Conditto Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914	S. Cristina d'A.	1	408
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940	S. Cristina d'A.	1	409
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-3-1938	S. Cristina d'A.	1	410
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935	S. Cristina d'A.	1	411
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 229)	S. Cristina d'A.	1	412
Conditto Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914	S. Cristina d'A.	1	413
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940	S. Cristina d'A.	1	414
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-3-1938	S. Cristina d'A.	1	415
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935	S. Cristina d'A.	1	416
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 229)	S. Cristina d'A.	1	417
Conditto Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914	S. Cristina d'A.	1	418
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940	S. Cristina d'A.	1	419
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-3-1938	S. Cristina d'A		

	COMUNE	FOGLIO	DATA CATASTAL.
Incudine Angelina nata a S. Cristina il 18-10-1924			
Incudine Pasquale nato a S. Cristina il 25-2-1919	S. Cristina d'A.	3	40
Inesio di Oppido Mamernata	S. Cristina d'A.	3	41
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina il 13-2-1938	S. Cristina d'A.	3	42
Maggi Giuseppe nato a S. Cristina il 5-12-1921	S. Cristina d'A.	3	43
De Angelis Anna Maria nata il 18-9-1949	S. Cristina d'A.	3	44
Incudine Felice nato a S. Cristina d'A. il 9-2-1928 (part. 114)	S. Cristina d'A.	3	45
Comante di Santa Cristina d'Assunzione (part. 115)	S. Cristina d'A.	3	46
Carbone Peppino nato a Cossentino il 15-4-1928	S. Cristina d'A.	3	47
Germano Antonia Pasquale nato il 24-12-1899			
Germano Emilia nata il 27-9-1914			
Germano Fortunata nata a Dellamora il 5-3-1914			
Germano Rosa nata a Dellamora il 9-6-1919			
Leuzzi Antonio nato l'1-9-1909			
Leuzzi Domenico nato a Dellamora l'8-1-1938	S. Cristina d'A.	3	48
Germano Antonio Pasquale nato a 24-12-1897			
Germano Emilia nato il 27-9-1914			
Germano Fortunata nata a Dellamora il 5-3-1914			
Germano Rosa nata a Dellamora il 9-6-1919			
Leuzzi Antonio nato l'9-9-1909			
Leuzzi Domenico nato a Dellamora l'8-1-1938	S. Cristina d'A.	3	49
Rosa Domenico nato a Sant'Anna il 30-1-1913	S. Cristina d'A.	3	50
Gallo Anna nata a Dellamora il 4-5-1901			
Scardella Antonino nato a S. Cristina d'Alor. il 23-8-1943	S. Cristina d'A.	3	51
Incudine Angelina nata a S. Cristina il 16-10-1924			
Incudine Pasquale nato a S. Cristina il 20-7-1920	S. Cristina d'A.	3	52
Cosello Giuseppe nato a S. Cristina il 14-5-1915	S. Cristina d'A.	3	53
Incudine Angela nata a S. Cristina il 17-10-1924	S. Cristina d'A.	3	54
Incudine Pasquale nato a S. Cristina il 2-2-1920	S. Cristina d'A.	3	55
Incudine Alfano di Giuseppe			
Scandella Maria Francesca di Giovanni mar. Incudine	S. Cristina d'A.	3	56
Casta per il Mezzogiorno Ufficio Anagrafici Calabria	S. Cristina d'A.	3	57
Incudine Domenico fu Gregorio			
Incudine Fedele fu Gregorio			
Incudine Giuseppe fu Gregorio			
Incudine Maria; Letizia fu Gregorio			
Incudine Rosa fu Gregorio			
LONGO Matilde Giuseppe fu Fedele mod. Incudine	S. Cristina d'A.	3	58
Leuzzi Pasquale nato il 27-4-1925	S. Cristina d'A.	3	59
Tornatore Arcangelo nato il 26-10-1897			
Tornatore Domenico nato il 27-9-1920			
Tornatore Felice nato il 18-4-1901			
Tornatore Maria, Antonia nato il 10-12-1910			
Tornatore Maria Carmela nata a S. Cristina d'Alor. il 10-11-1913			
Tornatore Rosalia nato il 23-3-1923			
Zappà Antonio nato il 10-5-1936			
Zappà Carmelo nato il 28-6-1849			
Zappà Domenico nato l'11-3-1911			
Zappà Stella nato il 19-1-1945			
Zaccarola Raffaele nato l'11-1-1913	S. Cristina d'A.	3	60
Leuzzi Pasquale nato il 27-4-1925	S. Cristina d'A.	3	61
Leuzzi Pasquale nato il 27-4-1925	S. Cristina d'A.	3	62
Ente urbano part. 334 luglio 4	S. Cristina d'A.	3	63
Pati Carmelo nato a Oppido Mamernata il 6-4-1949	S. Cristina d'A.	3	64
Leuzzi Pasquale nato il 27-4-1925	S. Cristina d'A.	3	65
Leuzzi Pasquale nato il 27-4-1925	S. Cristina d'A.	3	66
Leuzzi Pasquale nato il 27-4-1925	S. Cristina d'A.	3	67
Leuzzi Pasquale nato il 27-4-1925	S. Cristina d'A.	3	68
Leuzzi Pasquale nato il 27-4-1925	S. Cristina d'A.	3	69
Leuzzi Pasquale nato il 27-4-1925	S. Cristina d'A.	3	70
Carbone Teresa nata a Oppido il 29-7-1934			
Gargano Antonio Giuseppe nato a Dellamora il 22-1-1918	Oppido Mam.	1	71
Platoneo Mario nato a Dellamora il 13-4-1956 (part. 389)	Oppido Mam.	1	72
Scudella Michelangelo nato a Dellamora il 21-3-1919	Oppido Mam.	1	73
Gargano Gerardo nato a Dellamora il 25-5-1913			
(part. 285 area 7637) (part. 285 area 8120) (part. 284 area 8400) (part. 283 area 8700)	Oppido Mam.	1	74
Bellone Arturo nato a Palizzi il 9-3-1937			
Esposito Domenico nato a Dellamora il 28-4-1939	Oppido Mam.	1	75
Bellone Arturo nato a Palizzi il 9-3-1937			
Esposito Domenico nato a Dellamora il 13-6-1939			
(part. 192 fog 5624)			
Carbone Maria Carmela nata a Dellamora il 10-5-1911			
(part. 198 fog 2510)	Oppido Mam.	1	76
Giovannazzo Maria nata a Cetraro il 28-4-1954			
Zurullo Salvatore nato a Cetraro il 5-1-1941	Oppido Mam.	1	77
Sterio Michelangelo nato a Dellamora il 11-3-1929	Oppido Mam.	1	78
Giovannazzo Maria nata a Cetraro il 28-4-1954			
Zurullo Salvatore nato a Cetraro il 5-1-1941	Oppido Mam.	1	79
Giovannazzo Maria nata a Cetraro il 28-4-1954			
Zurullo Salvatore nato a Cetraro il 5-1-1941	Oppido Mam.	1	80
Bellone Arturo nato a Palizzi il 9-3-1937			
Esposito Domenico nato a Dellamora il 13-6-1939	Oppido Mam.	1	81
Carbone Maria Carmela nata a Dellamora il 10-5-1911	Oppido Mam.	1	82
Carbone Maria Carmela nata a Dellamora il 10-5-1911	Oppido Mam.	1	83
Bellone Arturo nato a Palizzi il 9-3-1937			
Esposito Domenico nato a Dellamora il 13-6-1939	Oppido Mam.	1	84
Carbone Maria Carmela nata a Dellamora il 10-5-1911	Oppido Mam.	1	85
Gargano Gerardo Raffaele nato a Dellamora il 25-5-1913			

segue

LA QUATTORDICESIMA EDIZIONE DELL'INIZIATIVA CURATA DAL NOSTRO QUOTIDIANO

«La Stampa in Classe» I migliori articoli firmati dai ragazzi

Migliaia di giovani di tutta Italia hanno aderito al progetto
Dallo sport all'arte, una vastissima gamma di argomenti trattati

Continuiamo la pubblicazione ■ alcuni tra i migliori articoli scritti dai giovani che hanno partecipato alla quattordicesima edizione de «La Stampa in Classe», la nostra iniziativa che dal 1° al 6 marzo 2004 ha coinvolto migliaia di ragazzi in tutta Italia. Quest'anno, il progetto si è sviluppato quasi interamente sul sito web del giornale, dal quale i giovanissimi partecipanti hanno potuto ■ il materiale e ■ informazioni necessarie alla preparazione dei loro elaborati giornalistici. Durante il periodo dell'iniziativa, i supplementi della «Stampa» ■ la sezione Cultura del quotidiano hanno suggerito ai ragazzi alcuni articoli da leggere ■ meditare. Ma i temi trattati, sotto forma di lettere al direttore ■ di veri e propri articoli svolti con

l'aiuto ■ la collaborazione degli insegnanti, hanno toccato i temi più diversi: dalla biodiversità alle tendenze dell'arte moderna, dai problemi dell'inquinamento al dramma degli abusi sui minori, dagli spazi verdi alla riforma scolastica. E poi lo sport, ■ le questioni inerenti il doping, il terrorismo, la nuova normativa sulle etichette per i prodotti alimentari, il cioccolato ■ le citazioni nella storia e nella letteratura. Sessanta lavori sono già stati premiati ■ la pubblicazione sul sito www.lastampa.it. Ora, ■ quotidiano, ne proponiamo per quattro settimane un'ulteriore selezione. La prima puntata è uscita l'11 maggio. Le prossime sono previste per il ■ e il 1° giugno.



World Association of Newspapers

La bambina abbandonata

Una bambina di quaranta giorni è stata abbandonata nella nursery della clinica Mangiagalli di Milano. La bambina ha gli occhi azzurri ■ qualche capello biondo in testa ■ da oggi si chiamerà Sofia, ■ deciso dalle infermiere del reparto di neonatologia. È ■ trovata alla fine dell'orario ■ visita, in una carrozzina malandata, piangente, ■ giudicare dal luogo dell'abbandono, ■ può ipotizzare che la madre le volesse «molto bene», e volesse dare a ■ figlia «un destino migliore» di quello che avrebbe avuto. Ma quella dell'abbandono ■ minore è un'azione spregevole che negli ultimi anni si sta manifestando spesso. Seppur insulso, l'abbandono è una scelta. Come alternativa, si potrebbe affidare ■ proprio figlio ad un istituto, gli ■ assicurerebbe almeno un futuro.

Stefano Imprescia
Marco Grimaldo
IID, Scientifico Tecnologico
«Galilei», Bolzano

Jorge, il cacao e Santa Barbara

Quel piccolo dolore al polso destro non impedì certo a Jorge di scrivere le ultime parole. Era estremamente soddisfatto del suo lavoro, ■ altro capolavoro letterario si aggiungeva alla serie. Con calma chiuse il libro già rilegato e, in quei pochi secondi, gli parve di rivivere personalmente tutta la storia. Pensò che fosse la stanchezza e socchiuse ■ attimo gli occhi ma, appena riaperti, si trovò al centro di una strada in terra battuta che riconosce come strada principale di Bahia...

Non gli ci volle molto per capire ciò che era accaduto, e ■ non ricordava male, quello era il punto in cui entrava in scena Santa Barbara, stracolma di collera da scaricare sui passanti innocenti. Le si avvicinò, e, dopo aver attirato l'attenzione della signora ■ di sé, ■ un tono sicuro e calmo le chiese cortesemente se poteva fare qualcosa per aiutarla, anche se sapeva benissimo ciò che ■ deveva dopo il passaggio di questa furia scatenata.

Sorprendentemente, il volto di ■ assunse un'espressione dolce. Gli si avvicinò, lo salutò cortesemente lasciando a bocca aperta tutti i passanti e, ■ quella ■ voce così suadente, spiegò in poche parole che era in cerca del frutto della pianta del cacao dalla polpa dolce.

Bahia, terra dagli umori vitali e festaioli, in Brasile, terra del cacao. Doveva sicuramente trovarsi lì quell'insolito frutto dal tocco magico...

Isotta Visintin
IID, Media «G. Zanella», Padova

Il lavoro dei giovani

Tra il 2002 ■ ■ le possibilità di trovare un'occupazione ■ un anno dalla laurea è diminuita. Spesso ■ dei rapporti ■ lavoro atipici, nel senso che non è detto che tutti si trasformino subito in contratti standard: tra i laureati da

cinque anni ■ 16,5 per cento continua ad avere un contratto a tempo determinato ■ solo il 35 per cento ■ riuscito ad averne uno a tempo indeterminato. Una delle tante cause che ha generato questo problema è l'allungamento dell'età lavorativa: così non ci sono posti liberi per i nuovi laureati spesso pieni di idee e aperti ■ orizzonti: la catena si è fermata.

Elisa Massimi
IID, Classico «Amedeo di Savoia»
Tivoli (RM)

L'impotenza e la reazione

Di fronte alle notizie dai regolamenti di conti nelle nostre strade, di fronte agli adolescenti innocenti coinvolti e uccisi, di fronte all'orrore delle immagini di marine che sp ■ sui bambini scambiandoli per kamikaze, di fronte ad altri adolescenti che in nome di una guerra santa sono disposti ad immolarsi con le loro cinture imbottite di esplosivo, quale è la nostra reazione? Quella dell'impotenza, schiacciati dall'orrore, che provoca ■ specie di paralisi, sia fisica che psicologica; ■ il senso della nostra impotenza e la frase che continua martellando nella mente: «ma noi che cosa possiamo fare?».

Io sono stanco, ma penso che tutti siamo stanchi, la ■ impotenza è l'impotenza di ognuno di noi che quotidianamente ■ costretto a subire l'orrore di tante morti ingiuste. Penso a quello che mi hanno insegnato i miei genitori: credere nella vita e nell'intima bontà dell'uomo, ma questo non mi consola. Penso che a tutto questo mi devo ribellare e devo resistere; la mia resistenza individuale, unita alla resistenza di tante altre persone come me, deve per forza ostacolare questa ondata gigantesca ■ odio che c'è tra gli uomini.

Giulia Tamburo
VAIgea, ITC «F. Scarpellini»,
Foligno (PG)

Imparare a nuotare

L'età migliore per cominciare a prendere confidenza ■ l'acqua sono proprio i primi mesi dopo la ■ ita; infatti, l'acqua è il ■ ambiente naturale del bambino, che ha nuotato per nove mesi consecutivi nel liquido amniotico contenuto nel ventre materno. Però per i primi corsi di nuoto dopo l'ambientamento ■ in piscina, il bambino deve avere un'età compresa tra

«La morale non può condizionare la scienza. I principi etici rischiano di condizionare la qualità dei risultati della ricerca ■ cervello non deve avere chiavistelli»

tre e quattro anni. Questo sport può correggere i casi di scoliosi ■ di ■ malformazioni dovute alle posizioni errate, perché il peso viene sostenuto dall'acqua e non dalle ossa e dai muscoli. Ma sono assolutamente da evitare situazioni in cui il bambino può prendere paura, ad esempio l'immersione forzata oppure la spinta in acqua senza preavviso; questi fattori potrebbero spaventare talmente tanto il bambino da portarlo ■ allontanarsi definitivamente dal nuoto.

Cristina Bolpet
IA, Liceo «Pujati»,
Savile (PN)

Flora, fauna e cemento

Vicino a Catania si trova l'oasi del Simeto. E' una zona protetta, ma accanto alla foga del fiume ■ agglomerato di case ■ invaso parte della riserva ■ asfalto e cemento. Ovviamente ■ si tratta di case residenziali, ma di seconda casa di chi non si preoccupa ■ costruire in aree protette, ■ solo di ■ la vista sul ■. Con il condono edilizio, infatti, si permette che questo scempio divenga legale. Ma se in una zona è vietato costruire, ci sarà ■ ragione. Farlo potrebbe essere pericoloso, potrebbe alterare l'equilibrio idrogeologico del territorio. Dovremmo capire che i piani regolatori non sono fatti ■ penalizzarci ma per tutelarci. Fermare l'abusivismo edilizio è difficile. C'è bisogno di più coscienza civica.

Francesco Belfiore,
IIIIE, Media «Cavour», Catania

Le droghe e i divieti

Pur essendo fermamente contrario all'uso di qualsiasi tipo ■ stupefacente, credo che l'illegalizzazione delle droghe leggere non avrà alcun risultato soddisfacente nella campagna di prevenzione. Illegalizzare gli spinelli è come proibire a un bambino di toccare un soprammobile fragile, sarà rotto nel giro ■ qualche ora, ■ qualche giorno.

Dire semplicemente ■ non farlo senza dare concrete motivazioni è pressoché come parlare al vento: ■ fondo gli amici lo fanno, è solo per provare, ■ non farà poi così male, in fondo è una droga leggera, fa meno male di ■ sigaretta, posso smettere quando mi pare e chi ■ quante altre idiozie ■ frulla ■ nella testa di un adolescente che si accinge a provare il brivido di infrangere le ■ e addirittura la legge. Quello di ■ si ha bisogno è una maggiore informazione: i giovani, i quali devono essere consapevoli degli effetti che anche un solo spinello ha nel tempo.

Serena ■ Ros
Scientifico «Grigoletti»,
Pordenone

Nature morte emozioni vive

Abbiamo scoperto che la natura morte sono tutt'altro che morte. Il pretesto per questa scoperta ci è stato dato da una visita al



Una delle classi che hanno partecipato all'iniziativa «La Stampa in classe»: la Quinta A Igea, dell'Itc «F. Scarpellini» di Foligno

Museo Morandi di Bologna. Come possono una bottiglia, un barattolo di vetro, un fiasco far ■ ad altro che non ■ se stessi? ■ può scoprire che un oggetto apparentemente insignificante, ben determinato, molto connotato ha un'anima, pensa, evoca, insomma, vive? La nostra esperienza ci ha dimostrato non solo che la risposta a queste domande è «Sì, ma ci ha fatto capire ■ i nostri occhi vedono solo una minima parte di ciò che ci sta intorno: i pensieri, le emozioni, le sensazioni non le percepiamo solo ■ vista, ma liberando l'immaginazione e ascoltando la nostra anima. E' così che una bottiglia, insieme ad un'altra che le sta vicina, un barattolo di vetro, una boccetta o due, vestite, riempite, avvolte delicatamente in tessuti variamente foggiate, colorate e dipinte in tinte monocromatiche dalle mille sfumature, o in modo variegato, come suggerisce la nostra disposizione d'animo, si caricano di vita.

Elia Caracchi, Elena Vasumini,
Stefania Gigli
Alessandro Gugliotta
IIC, Media «Volta», Bologna

Il folklore della Sardegna

Anche quest'anno, come ormai da 105 anni, la seconda domenica di maggio è ■ giorno del grande appuntamento con il folklore della Sardegna. ■ il giorno della «cavalcata sarda», che nel 1999 ha festeggiato il ■ centenario. La prima vera cavalcata fu organizzata il ■ Aprile 1899 in occasione della visita di Umberto I e di Margherita di Savoia, venuti a Sassari per l'inaugurazione ■ monumento a Vittorio Emanuele II che Giuseppe Sartori aveva in-

nalzato al centro della Piazza d'Italia. La festa chiama ■ raccolta, ormai da tutta la Sardegna, migliaia ■ partecipanti ■ costume tradizionale; la città apre le porte ad una festosa, entusiasmante, ■ sfilata di gruppi provenienti da tutti i centri piccoli e grandi dell'isola. Ogni paese ha un ■ costume tipico, affascinante per le ■ fogge vivaci, sfarzose per la ricchezza dei suoi ornamenti oppure misterioso per la sua severa semplicità.

Alessandro Bissiri
IVB, Scientifico «Galilei»,
Macomer (NU)

La scienza e la morale

Fin dall'antichità, alla scienza è stata contrapposta la morale. Spesso si dà eccessiva importanza a quest'ultima ■ ci ■ dimentica che lo scienziato ha diritto ad avere la totale libertà per il ■ operato; egli non deve essere subordinato a principi etici che limiterebbero la qualità dei risultati ottenibili. Di quest'avviso è Rita Levi Montalcini che in un discorso ■ Montecitorio affermò di ■ potere ascoltare che vengano messi dei chiavistelli al cervello. A dar ragione alla studiosa ■ la storia: nei secoli passati è evidente che i risvolti positivi dell'attività degli scienziati siano stati di gran lunga maggiori di quelli negativi. Inoltre va ricordato che quando l'etica è stata salvaguardata, a svantaggio ■ scienza, sono stati commessi errori di non poca rilevanza. Hobsbawm affermava che i sospetti e le paure verso la scienza vengono alimentati da quattro sentimenti: che la scienza è incomprendibile; che le conseguenze pratiche e morali sono imprevedibili e forse catastrofiche; che essa sottomette la ■ dell'individuo e che ne mina l'autorità.

Questo però non può giustificare la volontà di alcuni individui di mettere un freno allo sviluppo dell'intera umanità.

Giuseppe Salvo
V.M. Itis «Focaccia»,
Salerno

Le origini del doping

Il termine doping trova le ■ origini etimologiche nella lingua dei Cafri, una popolazione dell'Africa Australe, che chiamava «dop» una specie di acquavite fortemente stimolante, bevuta in occasione di feste religiose. Anche ai tempi dell'antica Grecia venivano utilizzate sostanze in grado di migliorare notevolmente il rendimento sportivo di un atleta. In un periodo più recente, precisamente nel 1886, ■ ebbe il primo decesso per doping durante la prima corsa ciclistica di Parigi. Fu solo negli anni 60, quando il mondo sportivo fu sconvolto dalla morte del ciclista Knud Jensen ■ dal pugile Jap Elze, che

«Ci sarà una ragione se in alcune zone costruire è proibito. Troppe oasi naturali sono state rovinate»
«La droga si vince con le informazioni non imponendo sterili divieti»

fu istituito il primo organo di controllo antidoping... Ma quali ■ le cause che hanno portato alla diffusione del doping? La ragione principale è da attribuire all'importanza che ■ atleta assegna all'attività sportiva durante la propria vita e che lo porta, troppo spesso, ■ far coincidere la sua identità esclusivamente ■ quella che esprime nello sport; quindi, il ■ unico obiettivo consiste unicamente nel conseguimento della vittoria.

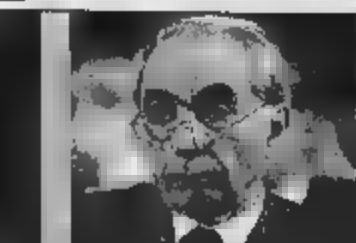
Federico Pigorini
IIIIE, Scientifico «V. Veneto»,
Milano

Vecchi ricchi ■ nuovi poveri

Povertà, è da quando esiste il mondo che questo male attanaglia le vite di milioni di persone. Le immagini che da ■ ci vengono proposte dalla televisione ■ (spesso all'ora di pranzo) sulla fame nel mondo, hanno ■ potere di farci dispiacere, ■ più sensibili perdere l'appetito, ■ più generosi fa mandare qualche soldo on-line ■ poco altro, ■ vita continua per noi! Da qualche tempo però, la soglia della povertà sta crescendo ■ modo esponenziale, e sta trascendendo quel limite geografico che si ■ più sembrava invalicabile, ■ mar Mediterraneo che tende a proteggerci da quello che non siamo pronti ■ affrontare, la neopovetà!

L'unica soluzione possibile a questo amaro destino verte su di ■ accrescimento del buon senso nelle coscienze di tutti, ■ cura ■ oggi, ■ d'altronde, impossibile non sarà per sempre!

Serena Perrotta
VB, Scientifico «Galilei»,
(CS)



L'Italia degli Anni 70

L'Italia repubblicana nella crisi degli anni settanta (Rubettino) viene presentata oggi, dalle 9,30, nella sede romana dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Ne parlano Nicola Tranfaglia, Pietro Scoppola, Giuliano Amato (foto), Pietro Craveri, Leopoldo Elia, Agostino Giovagnoli, Giacomo Marramao e Giuseppe Vacca.



Com'era verde Anna Lee

L'attrice statunitense Anna Lee è morta all'età di 91 anni in California. Tra i suoi 70 film, *Fort Apache*, *Come era verde la mia valle*, *Le miniere di re Salomone*. Tutti insieme appassionatamente. La popolarità le venne dalla tv, dove interpretò il ruolo di nella serie *General Hospital*.



Oggi torna Heidi in tv

Torna oggi su Italia 1, dopo oltre 20 anni di assenza (l'ultimo passaggio risale al 1983), lo storico cartone animato *Heidi*. Heidi, che risale al 1974, è stato il secondo cartone giapponese (coprodotto con la Germania) trasmesso in Italia, nel 1978 è il primo a vendere dischi della sigla (la canzone batté tutti i record).

LA SCABROSA VICENDA DEI FIGLI DELL'OCCUPAZIONE TEDESCA IN FRANCIA. LA RIEVOCA UN LIBRO CHE INFRANGE UN TABÙ

Cesare Martinetti

corrispondente da

D I notte, la nonna imprigionata nel pollaio, chiuso con la catena. «Io restavo in quella gabbia, al buio, avevo una paura terribile. Le galline e i piccioni si agitavano, i topi mi salivano sulle gambe. E più cercavo di star fermo e zitto, più mi torturavano. Allora, per vendicarmi, rompevo tutte le uova». Anche il nonno di Jeanine la chiudeva nel pollaio. «Una volta sono riuscita a liberarmi, ho aperto la porta e ho fatto scappare tutti i cinquanta conigli. Per vendetta». Daniel, Jeanine e poi Gérard, José, Anita della Provenza, Anita della Savoia, Norbert, Else, Mylène, Julie, Danièle e Raymond, Michelle, Henriette. «Petits blonds», i biondini. O meglio «stete de boches», testa di cricchi. Secondo l'Istituto la storia sono quasi duecentomila, hanno tra i 59 e i 63 anni essendo nati tra il '41 e il '45 da mamme francesi e papà boches, tedeschi, cricchi diremmo noi con disprezzo. Figli del caso, talvolta dell'amore, orfani del padre prima di nascere, indesiderati sempre, dileggiati, colpevolizzati, torturati dopo.

Sono passati sessant'anni e pure le storie dei piccoli nati da incontri furtivi e clandestini tra le ragazze francesi (quasi sempre cameriere di caffè e ristoranti o contadine) e i ragazzoni biondi della Wehrmacht durante l'occupazione nazista sono ancora tabù: esistenze segnate dal timbro dell'infamia, vittime innocenti e sacrificali, bersagli viventi di un disprezzo che non potevano capire.

Ancora Jeanine: «Quando mio nonno mi picchiava io non capivo perché. Mi insultava con i nomi degli uccelli mentre per i miei due cugini c'erano solo dolci e carezze. Tu diventerai una puttana come tua madre», mi diceva e io non capivo. Jeanine aveva appena dieci anni eppure pagava la nascita illegittima, la colpa della madre che il nonno, ex combattente del '14-'18, considerava un crimine di guerra: «Voleva vendicarsi per gli anni passati in trincea e per la morte del suo fratello», dai tedeschi. Ma che ne sapevo io?

Daniel era biondo e aveva gli occhi azzurri. «Allora tutti i biondini senza papà erano sospetti. La nonna mi chiudeva in casa e voleva che uscissi. E la gente a vedere il "blondinet", il "figlio del tedesco". A scuola il direttore si dava arie di resistente antinazista e quando c'era da punire qualcuno ero sempre io. Mi obbligavano ad andare a messa e spesso mi mettevano al centro della chiesa, con le croci incrociate sul petto per espiare le colpe. C'era una suora che mi odiava in modo particolare».

Jean-Paul Picaper, francese, giornalista e storico, docente all'Università di Berlino Ovest, ha lavorato dieci anni per investigare e ricucire itinerari nascosti e sepolti nella vergogna e nel mistero di queste esistenze dolorose. Tutto è cominciato nel '94, da una trasmissione su TV1, dedicata ai figli degli *harkis* combattenti



tenti algerini inquadrati nell'esercito francese) che fece molto discutere. Daniel (che di cognome fa Rouxel, il nome della madre Lea) scrisse la redazione: «Ho apprezzato il vostro reportage, perché non ne fate anche sui bambini nati da madre francese e padre tedesco durante l'occupazione nazista?». Nessuno aveva pensato, l'argomento era sepolto nella vergogna e nella «femmes tondues», le collaborazioniste, che alla liberazione venivano rasate sulle piazze dei paesi. A Mégrit, in Bretagna, il piccolo villaggio di Daniel, due ragazze furono messe alla gogna. Qualcuno filmò la scena, Robert Capa fece delle fotografie, una testimone ricorda che la gente le guardava e dice-

Le fonti ufficiali calcolano che ci siano ancora duecentomila persone nate da quelle unioni. Hanno fra i 59 e i 63 anni

«Giustizia è fatta... noi siamo dei buoni francesi».

Picaper ha cominciato così a raccogliere storie, a intrecciare i percorsi, a mettere in comunicazione persone che non si conoscevano e avevano come solo punto in comune il dolore di un'infamia

Nell'illustrazione grande, un manifesto di propaganda tedesca per tranquillizzare la popolazione francese. A sinistra un soldato della Wehrmacht in marcia. A destra un bambino tedesco.

zia marchiata dall'infamia. L'apertura degli archivi della Wehrmacht a Berlino ha consentito qualche difficile reincontro. Tutto è in un libro, *Enfants maudits* (Bambini maledetti), Editions des Syrtes che per quanto possa sembrare incredibile ha fatto assai a trovare un editore e non è facile da rintracciare nelle librerie di Parigi. Eppure è il lavoro più originale tra la grandinata di rievocazioni che stanno uscendo

Non stupri o violenze ma incontri d'amore dentro il clima bellico. La stagione dell'odio venne a guerra finita

per il sessantesimo anniversario dello sbarco in Normandia e la liberazione della Francia. Ma i francesi sono gelosi dei loro tabù. E' un libro duro perché le storie sono dure. Ma alla fine più che una denuncia vuol essere una testimonianza su una pagina

di storia che può persino risarcire con il riconoscimento le persone che hanno patito innocenti un'ingiustizia smisurata, nata dall'umano incontro tra giovani che il destino ha incrociato in un luogo e in un momento sbagliato. Da una parte ragazze di 18-20 anni con un grembiolino da cameriere; dall'altra ragazzi di 20-25 con una divisa militare. Si calcola che sul territorio francese ci fossero, permanentemente, circa due milioni di soldati tedeschi.

Non ci sono stupri, storie di incontri e anche d'amore. Lea, 20 anni, Otto, ufficiale di 24, i genitori di Daniel, si sono conosciuti una sera del '42, una strada di Dinard. Lei tornava a casa in bici quando le saltò la

catena. Lui l'aiutò a ripartire. Lei la fece entrare come cameriera alla mensa del campo. Lei resta incinta; lui è inviato per punizione sul fronte dell'Est. L'11 gennaio del '45 muore in un ospedale militare, fa in tempo a scrivere alla mamma: «Ho un figlio in Francia, occupatene se fosse il tuo bambino». Nel frattempo Lea aveva dovuto fuggire vergogna e l'ostracismo: partorisce clandestinamente a Parigi, riconosce il bambino e dichiara il nome del padre, Otto Ammon, l'ufficiale di stato civile si rifiuta di registrarlo. Il povero Daniel finisce poi dalla casa che gli farà purgare tutte le colpe della storia. Anni dopo incontra la famiglia tedesca. La zia Elisabeth, sorella di Otto, ha testimoniato a Picaper: «Mia madre sboccò dalla morte del figlio e dalla sconvolgente notizia che c'era un piccolo in Francia. L'abbiamo cercato, ma in quegli anni era impossibile. Quando ci siamo incontrati gli abbiamo offerto di vivere qui con noi. Ma la famiglia di Daniel non ha voluto che diventasse tedesco».

L'altra faccia della medaglia è poi la piega che la grande Storia prolunga dentro le piccole storie di ciascuno. Non tutti gli ufficiali della Wehrmacht erano dei gentiluomini. Otto Ammon. Del padre di Gérard, per esempio, si sa solo il nome: Fritz. Era ufficiale marina e per le ragazze di Saint-Malo era il bel Fritz. Raymond aveva 21 anni e spiunava i polli nella cucina dell'hotel des Voyageurs; Fritz aveva 35 anni, seducente, colto, ben educato. Sembrava una storia d'amore. Quando è rimasta incinta, Raymond era contento; Fritz, invece, è sparito. Raymond sperava di uscire dalla miseria, c'è ricaduta dentro. Il figlio, Gérard, diventa così la sua vittima espiatoria, il pupazzo che tortura sadicamente per punire il bel Fritz che l'aveva ingravidata e abbandonata: «Ho portato la croce di mia madre, mi picchiava in continuazione, gli zoccoli mi dava calci nelle tibie, mi mordeva le orecchie e le punte delle dita, costringeva a girare le pulci del letto e c'erano pulci mi faceva aprire la bocca e ci sputava dentro...». Un inferno. A dieci anni fu mandato in collegio e nei rientri Gérard era l'unico a non piangere quando i genitori se ne andavano.

La *retrouvaille*, gli incontri con questi padri perduti prima di vedere la luce, stati rarissimi. Di loro molte volte non restava che il bel Fritz e molti sono morti in guerra. Per i pochi che si sono alla fine incontrati non è stato un piacere. Nel libro di Picaper c'è la testimonianza di una donna (non ha voluto che il nome fosse pubblicato) che qualche anno fa è arrivata a ritrovare il padre. Gli ha scritto, lui ha risposto, «non quasi combinato di incontrarsi, quando lui mi ha inviato un'ultima lettera: «Mi accusava di aver fatto irruzione nella sua vita e di aver fatto morire sua moglie di vergogna e di dolore. Non ci sono più scritti. Povera biondina: colpevolizzata fino all'ultimo».

LO STORICO FRANCO CARDINI SULLE ORME DI UMBERTO ECO: PUBBLICA UN GIALLO A QUATTRO MANI

Specchio nero per medievista

Mario Baudino

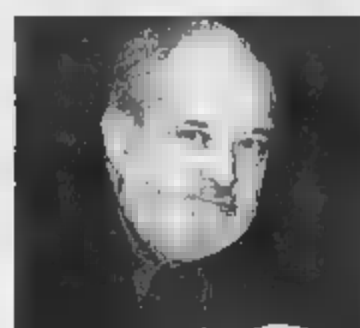
UN colonnello delle SS, piuttosto enigmatico, si aggira per Firenze, tra raffinati critici d'arte, musei e naturalmente misteri. Non disdegna gli ebrei, anzi in taluni casi coltiva l'amicizia o almeno la collaborazione. Sembra quasi innamorarsi di una peraltro bellissima studiosa in quel momento discriminata dalle leggi razziali, Elena Contini. Siamo nel 1940, l'Europa sta marciando verso la catastrofe. Il colonnello Von Altenburg insegue per ordine di Hitler - che vuol creare un grande museo a Norimberga - certe opere d'arte particolarmente simboliche dei grandi po-

del mondo. Per proseguire nella impresa lavoro deve far luce sull'assassinio di un abilissimo artigiano (ebreo), in grado di copiare alla perfezione i reperti più antichi e sublimi, che naturalmente lavorava in segreto per lui. Qualcuno l'ha pugnato e chiuso nel vagone postale del treno. Pa

E' la situazione da cui prende le mosse *Lo specchio nero*, thriller a quattro mani da Franco Cardini e Leonardo Gori, pubblicato da Hobby & Work. Gori è uno dei più bravi giallisti italiani, uno specialista del genere. Più sorprendente è di Cardini, autorevole storico accademico dal medievista, intellettuale sempre assai di

frontiera. Non è la prima volta che affronta la narrativa - e sempre in società: con Simonetta della Seta aveva scritto *Il guardiano*, con Santo Sepolcro, per Mondadori. Ma in questo caso, il studioso entra, alla lettera, nel mondo. Un altro autore: il capitano Arcieri è infatti un noto personaggio di Gori, che ne ha raccontato altre avventure per esempio in *Nero di Maggio*, romanzo che funge in qualche modo da anteprima a questo stesso libro.

Cardini reca però una co-spi- te: non solo il colonnello Altenburg, modellato almeno in parte sullo scrittore Ernst Jünger, ma le sue attente esplorazioni ci raccontano i romanzi di questo universo dai contorni spesso



Lo storico medievista Franco Cardini

centeschi, della cultura tradizionale, o delle sette e delle società segrete. Nello *Specchio nero* (che è poi uno specchio d'ossidiana appartenuto a Moctezuma, l'imperatore ateco, ed effettivamente conservato a Parigi al Musée de l'Homme, proprio come ci racconta il romanzo) questo universo dai contorni spesso

indecifrabili, tra il bizzarro e il terrificante, è messo vigorosamente in movimento, e affronta la competenza storica e piglio narrativo, po', se vogliamo parlare di affinità, accade nel *Pendolo* di Foucault di Umberto Eco. Forse con un pizzico in più di simpatia.

Cardini confessa di essere scosso con Gori, visto che ci sarà un prossimo romanzo, se in futuro riservare all'aristocratico ufficiale anche un ruolo di cospiratore nel tentativo fallito di eliminare il Führer, il 20 luglio del '44. «Ma per ora abbiamo scartato l'ipotesi», ci spiega. Per farne un eroe? «Non saprei. Però questo thriller, nonostante le concessioni fantastiche, è anche un libro di storia. E non faccio del banale revisionismo quando cerco di vedere l'altra faccia della luna, il lato oscuro del mondo, appunto, storico».

FABRICACINEMA

TROPICAL MALADY

SUD PRALAD

IN CONCORSO AL 57° FESTIVAL DI CANNES

GRAND THÉÂTRE LUMIÈRE QUESTA SERA, 22.30

Rai Cinema

Ogm, il mais della discordia calcolata

Angelo Bonasera

STA per finire la **OGM** (Organismi geneticamente modificati) che durava in Europa dal 1999. Domani, infatti, la Commissione UE dovrebbe approvare la messa in commercio di una varietà di mais prodotta dal colosso elvetico Syngenta, denominata BT-11. La vecchia querelle ne **rinfocolata**. Da un lato chi fa leva sui vantaggi delle colture agricole di OGM, **termini** di produttività sia di minor impiego di erbicidi e pesticidi, senza che esistano prove certe della nocività dei prodotti derivati. Dall'altro chi obietta che colture del genere danneggia-

no l'ambiente, mentre non esistono prove certe della loro innocuità. Tutti, e quasi, **d'accordo** sul fatto che esistono dei rischi. La discussione verte sul **affrontarli**. Cerchiamo allora di ragionare sul metodo che gli ordinamenti giuridici seguono per gestire questi aspetti della società del rischio, secondo la felice definizione di Ulrich Beck. In materia di ambiente il diritto internazionale applica da tempo il principio di precauzione, consacrato nella Conferenza di Rio de Janeiro del 1992 sulla diversità biologica. Lo stesso principio è diventato, nell'ordinamento dell'UE, **regola** generale che si applica quando una obiettiva incertezza scienti-

fica indica che vi sono ragionevoli motivi di temere che possibili effetti nocivi sull'ambiente e sulla salute degli esseri umani, degli animali e delle piante possano essere incompatibili con l'elevato livello di protezione scelto dalla Comunità. In altre parole la precauzione consiste nel prendere misure protettive fino a quando **sia** provata l'innocuità di un prodotto invece di lasciarne libera la produzione e il commercio perché non se ne è provata la nocività. Ecco perché non è **in Europa**, l'immissione di OGM nell'ambiente tramite la libera coltivazione. Sempre in base al medesimo principio è stata varata dall'UE una **disciplina**, nell'ottobre del 2003, che obbliga a **stracciare**, **monitorare** lungo l'intera catena alimentare, l'impiego di prodotti OGM fino al prodotto finale. Il quale, dal canto suo, non può essere messo in **indicazione**, con apposita etichetta, della presenza di OGM nella sua composizione. Queste regole si appli-

cheranno, fra l'altro, anche al mais BT-11, che dovrà essere riconoscibile **tale** fino ai prodotti ottenuti a valle, pop corn o **merendine** che siano. Il principio di precauzione ha però il difetto di ritardare lo sviluppo tecnologico. Per favorirne il quale si vorrebbe, da parte **novatori**, adottare il principio del rischio calcolato. Si pensi al caso, si dice, della vaccinazione antipolio che può nuocere, anche se raramente, alla salute. In **al principio** del rischio calcolato lo svantaggio alla salute del singolo è compensato dal vantaggio per la salute collettiva. La polio è stata debellata. Ma questo principio funziona quando il rischio è quantificabile e gli interessi in gioco **commensurabili**, perché del medesimo tipo. **Il rischio** che la vaccinazione possa provocare un danno alla salute di pochi individui, considerando che è la salute di tutti a trarne un beneficio sicuro. Non potremmo proporre, invece, di barattare il rischio di un danno alla

salute, **incerta** misurabilità, oppure il rischio di danno all'ambiente, in cambio del benessere economico derivante dalle migliori capacità produttive in agricoltura. Ancora **volta** l'Europa è su posizioni antagoniste agli Stati Uniti, che non hanno aderito alla Convenzione di Rio e ritengono il principio di precauzione **tecniche** protezionistiche. L'America, **per vocazione** perché **va di mezzo** al business, cerca di affermare con i propri standard legali e tecnologici. E anche **campo** agroalimentare il conflitto fra le diverse normative rivela l'esistenza di interessi contrastanti. Da un lato la ricerca della supremazia nel mercato globale, dall'altro la difesa da rischi che potrebbero essere gravi. Il fatto è che tutti dovremmo chiederci, suggerisce Lord May - presidente dell'Accademia delle Scienze inglesi - che tipo di mondo vorremmo per noi e per chi verrà sulle nostre incerte orme. **attesa**, auguri e buon appetito.

ERE al DIRETTORE

LE LETTERE VANNI INVIATE A: LA STAMPA, VIA MARENCO 32, 10126 TORINO - FAX: 011/5569924 - E-MAIL: lettere@lastampa.it

Il consiglio di Mina non è da buttar via

GREGGIO direttore, dopo l'articolo di Mina contro la televisione con un chiaro invito a spegnerla per uscire, ho pensato un paio di giorni prima di dire la mia, qualora la rabbia non si fosse calmata. E non si è calmata. La signora forse non sa dal suo eremo dorato che a Torino **in generale** vi **crisi** profonda, per cui per una normale famiglia di lavoratori diventa sempre più difficile organizzare uscite. Proprio un paio di mesi fa in terza pagina il giornale aveva intervistato conti alla mano una famiglia dove entrambi lavoravano e parlavano del corso di danza della figlia quasi come un lusso. Io, le famiglie che conosco e frequento, gli amici e i conoscenti con cui **avevo** parlato si rispecchiavano in quel quadro. Non so trovare migliori parole che queste per esprimere **mio** disappunto nel leggere, accurate, autentiche cavolate. Anche per quelli come **che** cercano di ragionare e ritengono per sé e i propri figli importante usare il cortile, il parco, la piazza, **luogo** **ci** **in** incontro nel quotidiano, diventa difficile nei **d'inverno** allontanarsi dalla televisione. L'articolo corretto nel suo pensiero conclude dicendo alzate il culo e gustatevi dal vivo uno spettacolo. Una caduta di stile abbinata ad un mancato rispetto del popolo dei lavoratori da mille euro **il mese**. Sabato prossimo andrò a vedere i Nomadi, ingresso **euro** per la mia famiglia (sto parlando solo **ingresso**, senza contare altro), crede la signora che possa farlo sovente?

Claudio Tortiglione

IDENTITÀ, MEMORIA, GLOBALIZZAZIONE: LA LEZIONE DI CHANOUX, IL PADRE DELLE «PICCOLE PATRIE»

E la montagna partorisce la nuova Europa

Giovanni Maria Flick

QUANDO **bambino**, la montagna **faceva** paura. La vedevo da lontano, imponente ed ostile, e percepivo **essa** una barriera che mi impediva di guardare oltre, verso l'orizzonte: un'entità minacciosa, destinata a dividere e a separare. Crescendo, ho incominciato a conoscerla e ad amarla; e ho capito che la montagna **separa**, ma al contrario unisce. È la sensazione che si coglie salendo lungo la Val Ferret **il mont** Dolent, all'estremo del massiccio del Bianco: la dove confluiscono in un unico punto - con tutta l'ambiguità e la dissolvenza delle frontiere - le tre regioni della Valle d'Aosta, della Savoia e della Vallese, e si fondono tradizioni, culture, lingue, problemi al tempo stesso comuni e diversi.

Ed è, questa, la sensazione che ho colto ancor meglio, con vigore e con grande efficacia, nelle bellissime pagine della *Declaration des représentants des populations alpines*, scritte da Emile Chanoux il 19 dicembre 1943, in **dei** momenti più cupi della storia **Vallée**, dell'Italia e dell'Europa; e però, pagine piene di speranza e di fiducia: «Gli uomini delle valli vogliono essere artefici non di separazione ma di unione, **di** odio ma di amore. Nel rivendicare a sé il diritto di parlare oltre alla lingua della loro nazione anche la lingua dei loro padri essi sanno di fare opera utile non solo per sé, ma anche per i grandi popoli che a loro, nelle loro valli si congiungono... I popoli delle Alpi formano i punti di sutura fra i diversi popoli separati dalla grande catena alpina...»

Quando ero bambino, il desiderio di guardare oltre, verso l'orizzonte, e di valicare la montagna, rifletteva la sensazione di angustia, di chiusura e di ristrettezza che **provocava** il villaggio, il luogo in cui mi sentivo in qualche modo prigioniero. **spinta** ad evadere verso il grande mondo. Crescendo, ho via via cominciato ad amare sempre di più il luogo dell'infanzia e delle origini, a desiderare di tornarvi ed a sentirmi nostalgia, ad apprezzarne la sicurezza e i valori.

Anche questa sensazione la ritrovo in altre pagine di Chanoux: ad esempio quelle dedicate al villaggio, ai suoi problemi, al **rapporto** con la famiglia e con le altre entità (il comune, la regione, lo stato) in cui si esprime la collettività: «come l'uomo per **ha** diritto a veder salvaguardata **propria** personalità, così le collettività umane devono poter sussistere serbandosi intatte le caratteristiche della loro personalità. È **legge** di giustizia. È l'unica garanzia per la pace in Europa». È la stessa sensazione che traspare dalle pagine dedicate all'addio per un amico che se ne va, il noce, scacciato dal villaggio ed ucciso dal progresso, dall'avidità e dalle leggi economiche, dall'indifferenza verso i valori del villaggio che nel noce si esprimono; e che riflettono l'origine e l'infanzia contadine di Chanoux, nel villaggio di Rovenasud, in Valsavarenche.

Dagli scritti - sia quelli più personali; sia quelli che riflettono l'impianto culturale e istituzionale del suo pensiero, come *Federalismo e autonomie*, *L'Unità*, *Essai d'organisation administrative de notre pays*, *Region et patrie*, - emerge il suo profilo forte di uomo d'azione e di teorico. Il primo, perché Chanoux, dopo essersi impegnato nella resistenza e nella lotta di liberazione della Vallée, diventandone il leader riconosciuto dopo l'8 settembre 1943, muore il 18 maggio 1944 sotto le torture nazifasciste; il secondo, perché egli teorizza la rinascita federalista dello stato e il rispetto delle autonomie politiche, amministrative, economiche e culturali locali. L'uno e l'altro ispirati da una profonda fede religiosa e da un sentimento altrettanto profondo di radicamento alla propria terra: regionalista convinto, ma legato alla lealtà verso l'Italia, pur contestandone duramente il regime fascista ed il centralismo burocratico e istituzionale di allora, nei confronti della Vallée.

È un messaggio, quello di Chanoux, che mi sembra profondamente attuale; che riflette alcuni fra gli interrogativi più ricorrenti e drammatici di questo nostro tempo della globalizzazione (ed ora anche di terrorismo globale e globale), segnato dalle contraddizioni, dal rischio e dal timore di perdere l'identità.

Uno degli effetti più tipici della globalizzazione è quello di aver provocato - attraverso il progresso tecnologico e le conquiste dell'economia e dell'informazione - la concentrazione dello spazio e del tempo. La concentrazione dello spazio e del tempo ha creato la mobilità estrema di persone, beni e idee, del superamento (almeno in parte, anche se qualche volta **senso** unico) delle frontiere, e della conseguente svalutazione dello stato e della dimensione territoriale, a favore di **dimensione** virtuale; ciò che si riflette nella ricerca di soluzioni e punti di riferimento sopranazionali, per assicurare la governance del villaggio globale, affidata altrimenti soltanto alle regole del mercato e alle leggi del più forte. La concentrazione del tempo è l'altra faccia di questa realtà: il prevalere della dimensione virtuale e l'annullamento dello spazio e delle distanze cancellano o contraggono grandemente anche i tempi per colmare quelle distanze, e quindi eliminano la gradualità con cui in passato potevamo abituarci alle novità ed assimilarle.

Tuttavia, lo spazio e il tempo **sono** le coordinate essenziali **si** iscrive la nostra identità. La scomparsa o la riduzione accennata di **coordinate** non possono che tradursi in una crisi di quella identità. crisi esasperata ancor di più da quell'altro effetto tipico **globalizzazione**, che è rappresentato dalla



60 ANNIVERSARIO

La Valle d'Aosta commemora oggi, la figura del notaio Emile Chanoux, morto 60 anni fa in seguito alle torture inflittegli dai nazi-fascisti. Pensatore fecondo, uomo d'azione, europeista convinto, Chanoux è stato uno dei grandi artefici della Resistenza valdostana. Nell'ambito delle celebrazioni, viene organizzata ad Aosta una conferenza dal titolo «Emile Chanoux: du souvenir à l'actualité». Partecipano i presidenti **Region** Carlo Perrin e del Consiglio regionale Ego Perrin e, in qualità di relatori, lo **Joseph-Claude Perrin**, il professore di diritto pubblico comparato Roberto Louvin, e il giudice della Corte costituzionale Giovanni Maria Flick, il cui pubblichiamo l'intervento.

tendenza alla uniformità culturale e dei valori, dei gusti e dei modi di vivere, imposta dalle leggi del mercato e della comunicazione. Da una simile crisi alla insicurezza, alla chiusura per difendere l'identità propria e quella del gruppo, all'intolleranza, al rifiuto anche violento **diverso**, ed è stato più volte percorso, in **mondo** caratterizzato dalla contraddizione e dalla coesistenza fra l'egoismo globale e quello locale.

Come reagire al timore di perdere l'identità? A me sembra - e ne colgo **intuizioni** nel pensiero di Chanoux - che **via** da percorrere sia quella di contrapporre alla svalutazione della dimensione spaziale il diritto al territorio, ed a quella della dimensione temporale il diritto alla memoria.

Il diritto al territorio comincia a farsi strada, nell'ambito delle riflessioni sui diritti fondamentali, sotto molteplici aspetti. Da un lato, vi è, ad esempio il riconoscimento **da** parte di diverse sentenze delle Corti supreme (degli Stati Uniti, del Canada, dell'Australia, e **Corte** interamericana dei diritti umani) **un** diritto al territorio **legame** specifico e concreto fra l'uomo e la sua terra d'origine e di residen-

za. È un diritto che impone di garantire - anche attraverso il risarcimento dei danni per lo sfruttamento e la spoliazione del territorio - il rapporto con **terra** che apparteneva agli avi **alle** comunità **toctone** da epoche remote; che riconosce il vincolo materiale, culturale e religioso, fra i membri di una comunità e la terra **cui** sono insediati, alla luce delle loro consuetudini, valori, usi e costumi.

Da **altro** lato, sono ormai un dato acquisito - nella prospettiva non solo del diritto internazionale e dei rapporti fra stati, ma anche del diritto interno ai singoli stati - il riconoscimento e la tutela delle minoranze e del loro collegamento stabile con un territorio: ciò che si traduce nella tutela della lingua **quelle** **della** loro religione, del loro patrimonio culturale e del suo sviluppo, della loro economia, della loro autonomia ed a un tempo dei loro diritti di partecipazione alla vita pubblica. **la** tutela che trova fondamento non solo nei principi di eguaglianza formale e sostanziale, di pluralismo, di autonomia nell'unità, che sono espressi **esempio** dalla nostra Costituzione; lo trova altresì nelle costituzioni più recenti nel riconoscimento di questi diritti **soltanto** al singolo, **anche** e direttamente al gruppo **cui** si esprimono l'identità culturale e la proiezione comunitaria della persona, della sua individualità e dignità.

Infine, da **ulteriore** punto di vista, il territorio esprime oggi la sede elettiva per la percezione e la condivisione dei diritti fondamentali nella loro concretezza. È sul territorio ed in sede locale, prima di tutto, che si **effettività** e l'indivisibilità dei diritti fondamentali, la capacità di promuoverli e di attuarli, il loro legame inalienabile con i doveri di solidarietà. È sul territorio e nella comunità locale che può maturare più agevolmente la sinergia fra l'impegno delle istituzioni e quello della società civile, per assicurare a tutti e a ciascuno quei diritti. Ed è lì, in primo luogo, che si può e si deve evitare la tentazione di smaterializzare l'identità locale e la sua difesa in **forma** di chiusura e di rifiuto verso gli altri, i diversi, coloro che vengono da fuori **chiedono** di integrarsi; ma di restare se stessi: a condizione che rispettino - con un difficile equilibrio - i valori della comunità, conservando ad un tempo i propri valori, in un contesto sempre più multietnico e quindi, inevitabilmente, multiculturale: e a condizione che, accanto ai loro diritti, riconoscano **anche** i loro doveri, nella convivenza fra diversi.

Il territorio, d'altronde, in quanto realtà **esprime** la storia di coloro che la hanno vissuta, lo vivono e lo vivranno, si collega strettamente al diritto

alla memoria, la quale ci mette in condizione di guardare il futuro attraverso l'esperienza del passato; **dare** **no** al presente; di conservare, **trasmettere**, a chi ci seguirà, i valori e le esperienze che a nostra volta abbiamo ricevuto; di mantenere la responsabilità collettiva e individuale degli errori di ieri, per evitare di ripeterli oggi e domani. Il diritto alla memoria non è semplicemente un diritto al rimpianto o alla nostalgia. È una componente **ale** della nostra identità [...]

Proprio il discorso del diritto al territorio e di quello alla memoria, in questa prospettiva di identità e al tempo stesso di apertura, aprono la via ad un'altra riflessione che mi sembra di poter intuire nel pensiero di Chanoux. Si tratta del passaggio dalle piccole patrie - attraverso la lealtà contemporanea verso **essa** e verso la patria nazionale - ad una realtà più grande, che oggi stiamo sviluppando e che si sovrappone alla dimensione nazionale ed ai suoi limiti, evidenziati dal processo di globalizzazione: la realtà della dimensione europea.

Penso, ad esempio, a Les minorités allogènes in Italia, con l'esempio degli stati come il Belgio, la Spagna, la Svizzera e l'Italia, che comprendono lingue, territori e gruppi etnici differenti; o, sempre in tema di minoranze, più ancora alle pagine dedicate agli ebrei: «benché abbiamo sempre conservato la loro individualità etnica e religiosa, essi **sono** **fondo** intimamente uniti alla popolazione in mezzo alla quale vivono». Noto una particolare **fra** queste parole e quelle di qualche tempo fa del Presidente **Commissione** europea, Romano Prodi: gli ebrei «per molti aspetti sono i primi, i più vecchi europei poiché fin dall'antichità hanno dovuto padroneggiare la complessa **vivere** con molta lealtà, che noi nuovi europei stiamo appena imparando ad apprendere: la realtà alla nostra città natale, alla nostra regione, al nostro paese e ora all'Unione Europea».

Proprio la memoria delle tante, innumerevoli violazioni dei diritti umani che hanno segnato la storia d'Europa, culminando nei campi di concentramento e nella Shoah, ha alimentato il DNA dell'identità europea, che **dalle** sue comuni radici religiose, culturali e civili l'unità nelle diversità e quella che è stata definita una Unione di minoranze, nella quale - come osservava Prodi - nessuna componente nazionale, etnica, religiosa o culturale deve poter **le** altre, perché tutti hanno pari dignità e perché nessuna di esse può farsi maggioranza. Proprio dall'incontro di tutte quelle componenti scaturiscono l'identità e il valore aggiunto dell'Europa che stiamo cercando di costruire, attraverso la riunificazione da poco conclusa e **il** faticoso cammino per arrivare ad **Costituzione** **mi** sembra questa - dello stretto rapporto fra la testimonianza gemellata nella sua Vallée e il più largo orizzonte dell'Europa di oggi - una delle intuizioni più felici e feconde di Emile Chanoux.

GENTILE lettore, c'è sempre **un** articolo un che di provocatorio volto a catturare l'attenzione di chi legge e a sollecitare la reazione. In questo senso la sua bella lettera dimostra che Mina è riuscita perfettamente **nell'intento** di sollecitare una riflessione sul tema dei contenuti della vita moderna, delle abitudini, dei consumi, e in particolare di quelli culturali. Lei dice: ma lo sa Mina quanti soldi ci vogliono per portare una famiglia a uno spettacolo dal vivo, a un **teatro**, o anche a seguire un avvenimento sportivo? Ma certo che lo sa, ne sono convinto, e immagino che conosca i limiti economici delle famiglie medie italiane per **il** tempo libero. Eppure, commisurato alla spesa per uno svago diverso, e magari più frequente, che so, una pizza, o una serata in trattoria, il **di** uno spettacolo dal vivo non è poi **più** alto. È un problema di scelte, forse, non sempre **non** solo di budget. Ecco perché il consiglio di Mina a ben vedere, non mi sembra affatto da gettar via.

Marcello Sorgi

marcello.sorgi@lastampa.it

Corrida, non basta: scrittori a nobilitar

La crudeltà verso i neonati

UNO SPETTACOLO CRUDELE E SANGUINARIO

Apprezzo e stimolo lo scrittore Mario Vargas Llosa ma a proposito della violenza perpetrata dall'uomo sugli altri animali mi schiero decisamente **parte** di J.M. Coetzee (che mi riprometto di leggere al più presto). Sono contraria alla corrida e, proprio perché rifiuto ogni tortura inflitta agli animali, **anche** **gladiatori**, non mi vesto di pelli, non vado allo zoo ecc. Non per questo conduco una vita monotona e priva di piaceri **anzi**. Solo che i miei piaceri li traggo da cibi, passatempi, attività che non implicano sofferenza in altri esseri viventi. **il** più così difficile. Non vedo a quali **spaventose** conseguenze potremmo andare incontro se imparassimo a **agli** animali il semplice, **diritto** alle vita e alla non-sofferenza. C'è mai **vero** il contrario: basta ricordare le epidemie di BSE e SARS, dirette conseguenze degli atroci metodi **allevamento** derivanti dall'alta richiesta di **per** l'alimentazione. È troppo comodo sostenere che i tori da combattimento, in attesa dell'arena, conducono **vita** dorata, usando **termini** di paragone l'incubo quotidiano a cui sono costretti milioni di polli e maiali. Perché non approfittare allora per denunciare l'orrore degli allevamenti, invece di cercare di giustificare la corrida? Non bastano Hemingway e Fitzgerald a nobilitarla: la corrida è un crudele ritratto del passato e la sua **sarà** una vittoria della civiltà sulla barbaria.

Lorenza Cavelli, Rimini

L'INFANZIA RUBATA AI DI OGGI
Proprio non vorrei essere un bambino dei nostri giorni. L'infanzia che il Leopardi amava ricordare come momento felice dell'esistenza è divenuta oggi per **stagione** oscura e tormentata. Quando avevo infatti dieci o dodici anni, circa sei lustri fa, non esistevano droga, pedofilia, la distruzione continuata del paesaggio da parte di cemento soffocante e rumorosi. E i nostri genitori dovevano inventarsi gli orchi maligni delle fiabe per suscitare in noi, **sono** benigno e rasserenante dopo una giornata di allegria

vivacità. E **c'era** uno squarcio che mascherasse perversità **madre**, novella Medea, usava spargere il sangue dei propri figli. Oggi si susseguono spaventosi drammi familiari con protagonisti mamme, padri o addirittura **nonni** dal fare ambiguo e assassino di cui giustamente questo giornale denuncia in prima pagina l'abiezione. Ma chiediamoci finalmente: quanti genitori nell'era annoiata del consumismo ormai sazio e delirante **i** propri figli? E quei **abbandonati** in strada **queste** ore, **provincia** di Torino e Verona, dalle proprie madri scellerate non dimostrano forse in queste ultime **crudeltà** cui neppure il matricida e uxoricida Nerone **mai** arrivato? Temiamo che sia **di** **diamore** la vera peste delle famiglie d'oggi: e droghe e pedofilia solo tentativi aberranti di reagire al gelo che è nel nostro cuore.

Walteria Comandini

MENO TASSE PER I PIÙ POVERI

Si parla di Irpef da mesi, strombazzando la possibilità **di** aumentare i consumi e migliorare l'attuale stagnazione dell'economia, con la diminuzione delle aliquote più alte (quelle **45%** specialmente). Il sottoscritto, nel gennaio 2003, da pensionato **circa** 15.000 **annui** lordi, ha visto diminuire la mensilità di oltre 20 € (esempio: prima si pagava il 18% fino a 9.000 € ed il 24% fino a 14.000 €). Con la riforma Irpef dell'attuale Governo **si** passava al «beneficio» del **fino** a 15.000, facendo così diminuire il reddito da pensione. Ora si vuol far credere che chi guadagna già oltre i 100.000 € annui (200 milioni e più delle vecchie lire), vedendosi diminuire le tasse spenderà di più e farà così migliorare l'economia e conti **Stato** La mia piccola ed umile considerazione è questa: chi è abituato ad un **tenore**, ben alto, di vita, che bisogno ha di spendere a spendere ancor più di quello che ha? L'economia migliorerebbe certamente diminuendo le tasse ai ceti più deboli, perché questi potrebbero comprare quello che hanno sempre desiderato ed allora si che i consumi crescerebbero!

Domenico Vento, Sanfilippo (RM)

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile Marcello Sorgi
Vicedirettori Vittorio Sabadini, Carlo Santoro, Roberto Brillo
Redattori capo centrali Luca Ubaldrichi, Dario Corradino
Capo della redazione romana Federico Gervasio
Capo della redazione milanese Francesco Manacorda
Art director Cynthia Sparadino

EDITRICE LA STAMPA SPA
Presidente Umberto Agnelli
Amministratore delegato Ernesto Anzi
Direttore generale Giovanni Dotta
Amministratore Luca Cardere di Montebelluna, Antonio Girardo, Francesco Paolo Mattioli, **Pharm** d'Interno, Marcello Sorgi

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITÀ
Via Marenco 32, 10126 Torino, tel. 011/556991
STAMPA IN FASCELLA
La Stampa, via G. Broletto 10, Torino
Illustrazioni: via Carlo Farini 130, Roma
GTS spa, Quindici Strada 25, Catania
Nuovo TASSI spa, via della Libertà 11, Milano
L'Unione Grafica spa, via Quindici Strada 11, Roma
B&A printing, Montebelluna 12, Montebelluna (TV)

Abbonamenti: La Stampa S.p.A. - Reg. Trib. di Torino n. 1451/1946 - Certificato n. 5055 del

La tiratura di lunedì 17 maggio 2004 è stata di 402.277 copie

A MODENA UNA GRANDE MOSTRA RIPERCORRE IL MOVIMENTO CHE HA PORTATO I CONSUMI DI MASSA NELL'ARTE



Donuts and Coffee Cups, un'opera ■ 1963 di Jann Haworth



Interiors, una serigrafia del 1964 di Richard Hamilton

Il colore e la rabbia del pop inglese

Dagli uomini nerboruti di Hamilton alle ragazze iperrealiste di Jones
personaggi ■ oggetti della vita quotidiana diventano quadri e sculture

Guido Curto
MODENA

UNA ragazza bionda, seminuda, dal ■ prorompente, ci accoglie a braccia aperte, vestita solo con una succinta bardatura in pelle rossa, di stile sadomaso. Sia ■ all'ingresso della Palazzina ■ Giardini, l'ottocentesca Orangerie dei Duchi d'Este, diventata da tempo principale sede espositiva della Galleria Civica di Modena. Quella sensuale fanciulla è una scultura iperrealista, in fibra di vetro con tanto di parrucca, realizzata dall'artista ■ lese Allen Jones nel 1969. Con lei prende l'avvio la mostra dedicata ■ Pop Art UK, che, come precisa il sottotitolo, documenta la storia della British Pop Art dal 1956 ■ 1972. Un periodo molto ben delimitato, e con lo stesso rigore è impostata tutta questa vasta rassegna, curata dal direttore della Galleria, Walter Guadagnini, e da Marco Livingstone, uno dei maggiori esperti di arte Pop in genere. Già, in genere, perché quando ■ parla di Pop Art tutti subito pensiamo agli Stati Uniti, a Andy Warhol, Segal, Dine, Lichtenstein, Rosenquist, Oldenburg. Molti storici dell'arte, inve-

ce, stigmatizzano che è esistita anche, e addirittura è venuta prima, la Pop Art britannica. Tanto che da anni si discute su quali dei due gruppi detenga la primogenitura. La rassegna ■ entra nel merito di questo arduo dilemma, ma presenta opere di una tale originalità e qualità, che diventano prove inoppugnabili se non di una precedenza assoluta, almeno della coesistenza paritetica dei due fenomeni.

Cronologicamente il percorso espositivo ha inizio te così pure il bel catalogo della Silvana Editoriale) da un collage che Richard Hamilton aveva eseguito nel 1956, molto tempo prima che negli USA si parlasse di Pop Art. E' una piccola immagine quadrata, di soli 25 centimetri di lato, però emblematica. In primo piano si vede un culturista nerboruto che impugna un lecca lecca sul quale spicca la scritta POP. Non a caso. Davanti a lui ■ giovane donna siede nuda su un divano e con la mano porge il seno a chi la guarda; mentre sullo sfondo un'altra donna sta facendo le pulizie di casa con ■ aspirapolvere elettrico. Sono tutti elementi tratti da un immaginario quotidiano, che è in-

polare, mentre sarebbe più corretto definirlo di Massa, correlato com'è alla nascente società dei consumi e dello spettacolo. L'intento a questo punto è chiaro: produrre opere d'arte comprensibili da tutti, non più elitarie come i dipinti astratti o informali in ■ e in quell'epoca.

Nelle sessanta opere dei diciotto artisti in mostra, si vede già la Swinging London che, dopo gli anni tragici della seconda Guerra Mondiale, vive il benessere, la gioia di vivere, la libertà, l'erotismo e anche il piacere della trasgressione. Sempre di Hamilton (Londra 1922) sono esposte due bellissime serigrafie che riproducono ■ foto apparsa ■ giornali di allora, in cui la rockstar Mick Jagger e il gallerista Robert Fraser si coprono il viso mentre vengono arrestati per droga. Sono immagini dipinte con colori vivaci, stesi a piatto, dai contorni nitidi. Con questo stile accattivante e sintetico, da manifesto pubblicitario, lavorano anche Peter Blake, Joe Tilson, Peter Phillips, Derek Boshier, Patrick Caulfield, Richard Smith, Gerald Laing, Antony Donaldson, Pauline Boty.



In 60 opere la gioia di vivere, la libertà l'erotismo e la trasgressione

Artisti che in quei primi, mitici anni Sessanta avevano poco più di vent'anni e si erano appena diplomati ■ Royal College of Art o alla Slade School di Londra. Le stesse Accademie dove si sono formati negli anni Novanta gli Young British Artists, oggi tanto in voga. Che a ben guardare sono tutti Neo Pop.

Una ragazza con la minigonna che si affermò nella Swinging London Anni 60 in alto i Beatles icona di quella stagione

La swinging London Anni 60

Claudio Gaielli

ERA il 1956 quando Jimmy Porter, fluviante, irresistibile protagonista di *Look Back in Anger* (Ricorda con rabbia) di John Osborne, esordì sul palcoscenico del Royal Court a Londra. Il pubblico che lo applaudiva e si rispecchiava in lui forse non si rendeva del tutto conto che stava cominciando una ■ stagione, una congiuntura destinata a lasciare il segno. Prorompeva, come Jimmy, la *swinging London* che si sarebbe rovesciata come una cascata in tutto il mondo, una moda, ■ volete chiamarla così visto che in quegli anni si ■ come un vessillo ■ minigonna inventata ■ Mary Quant, destinata a eclissare quella francese di Jean-Paul Sartre, ■ Simone de Beauvoir e della *nouvelle vague*. Agli esordi della letteratura, come King-ley Amis e il suo epocale *Lucky Jim* e ancora in teatro, alle soglie dell'assurdo, con Harold Pinter, si affiancava il cinema ■ Lindsay Anderson, per fare un caso quasi paradigmatico. Con *This Sporting Life* ■ sono un campione) del 1964, tratto da un romanzo ■ David Storey, Anderson prendeva lo spunto da uno sport nazionale, ■ rugby, per rappresentare una storia collocata nella prospettiva della condizione operaia: tra impietoso realismo e sogno, il disfacimento, la corruzione di un'ipocrita società borghese.

La minigonna si imponeva quale ■ icona femminista, frontiera estrema di ■ crociata nata a fine Ottocento, distruggendo gli ultimi tabù vittoriani, con la riscoperta ■ corpo. Ed ecco una nuova generazione di scrittrici innovative, Angela Carter, dal rifugio accademico di Oxford, Iris Murdoch, e Doris Lessing. Ma la sensazione più assoluta e dirompente la portarono i Beatles, la cui prima esplosione è del 1961. Arrivavano da Liverpool, come i poeti loro amici Adrian Henri o Roger McGough, snobbati dalle istituzioni letterarie ma divorati dai giovani. Ma il 1956 era stato l'anno della fallita impresa di Suez, amara ■ beffarda ■ protagonisti della *swinging London* danzavano, ■ Beatles, sulle rovine dell'impero.

Arriva in Italia la Bibbia Usa delle notizie più ignorate

Annalisa Magone

GRUPPO per le Azioni Preventive Attive: sarebbe la squadra di agenti segreti messa in piedi, dopo l'11 settembre, da Donald Rumsfeld per contrastare azioni terroristiche ai danni degli Stati Uniti, provocando i leader terroristi per giustificare reazioni militari. E questa la prima delle 25 notizie più censurate dai media americani nel 2003, secondo il gruppo Project Censored della Sonoma University che conduce, dal 1976, *Censura*, una ricerca pubblicata quest'anno anche in Italia. Oltre alla classifica delle notizie più ignorate dai mezzi di informazione, la pubblicazione raccoglie dieci interventi di studiosi e giornalisti per discutere i caratteri dell'informazione contemporanea. Per esempio, l'ampia copertura mediatica dei conflitti garantita dai reporter *embedded*, arruolati al seguito delle truppe attraverso un sistema di accrediti gestito dai comandi militari, è l'occasione per discutere ■ libertà di stampa e propaganda di Stato.

Una libertà più teorica che reale, secondo gli autori, per cui «l'accesso dei cittadini alle notizie oggettive sta rapidamente svanendo al suo posto appare ■ sistema informativo che punta all'intrattenimento e protegge i profitti mettendosi al servizio del più potente complesso militar-industriale del mondo». Così ■ capitolo sulla guerra in Iraq elenca persone e organizzazioni, da Dick Cheney a Condoleezza Rice, con ruoli chiave sia nell'attacco all'Iraq sia nel processo di ricostruzione, denunciando le ■ sempre trasparenti. L'informazione è presentata come ■ sistema in mano a pochi grandi gruppi: AOL Time Warner News Corporation, che possiede Fox Television, Twenty Century Fox, l'editrice Harper Collins, il quotidiano *Daily Telegraph* e il Madison Square Garden. Ne viene fuori un ritratto del giornalismo americano che ricorda le critiche di Noam Chomsky.

Eppure ancora oggi è considerato il migliore del mondo, il più pluralista e il più etico, ■ esente da problemi (si pensi al caso Blair al *N.Y. Times*), ma dotato, nel codice genetico, della capacità di mettersi in discussione. In questo senso forse non è un caso che nessuna delle notizie indicate in *Censura* è ignota al lettore italiano, essendo oggi impossibile controllare i numerosissimi canali di comunicazione a livello internazionale. In realtà si conferma che soltanto il pluralismo può garantire il funzionamento dell'informazione ■ chiave democratica, perché fa prosperare programmi ■ *Democracy Now* di Amy Goodman, trasmesso in un network di reti locali e sponsorizzato dagli ascoltatori o l'osservatorio FAIR (Fairness and Accuracy in Reporting) ■ le sue ricerche indipendenti sul sistema dei media.

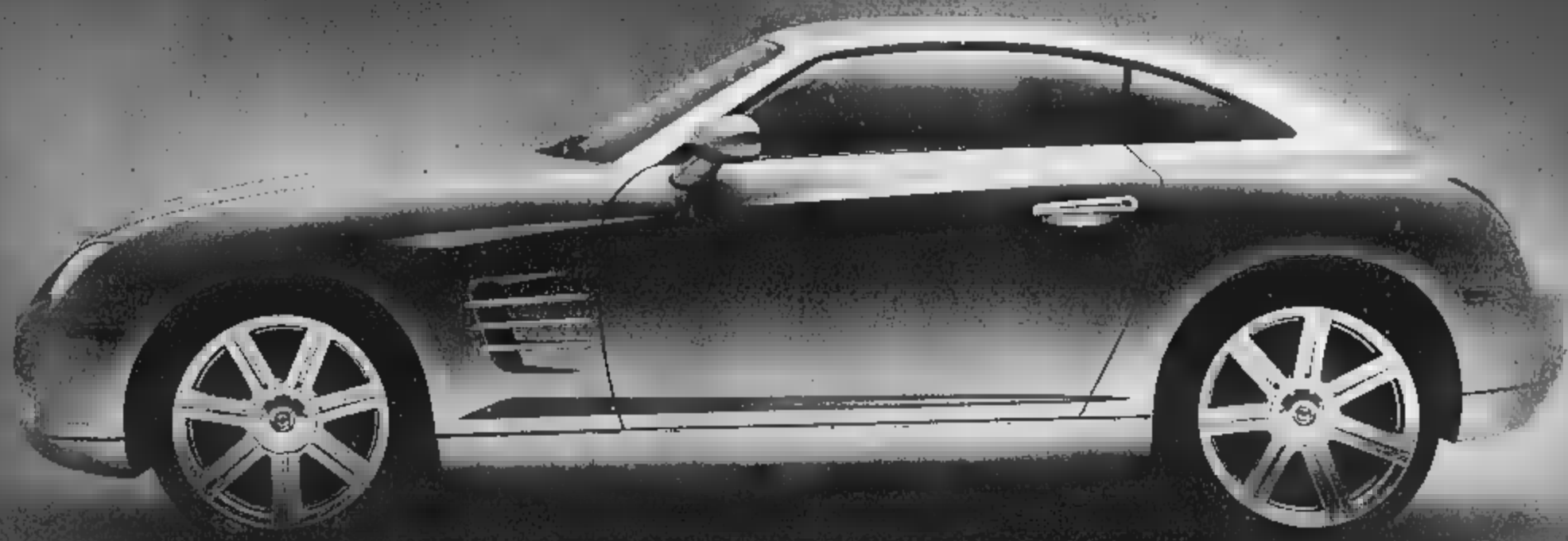
CENSURA

PIÙ CENSURATI

Peter Phillips e Robert Conrad

Peter Phillips Project Censored Censura. Le notizie più censurate nel 2003. Nuovi Mondi Media 346 pagine, 18,50 euro

Chrysler Crossfire a 250 euro al mese*. Non bruciarti l'occasione.



BLITZ IL TF1



José Bové, una manifestazione dopo l'altra

Bové va all'assalto della «Fattoria» francese

Non è più ufficialmente leader della Confédération paysanne, ma José Bové impazza più che mai: ha imperversato al Festival di Cannes, al fianco dei precari in agitazione, e davanti alla roccaforte della «Fermes», la «Fattoria» televisiva francese, letteralmente presa d'assalto dai suoi uomini. Il mondo contadino è in crisi: ha gridato l'infaticabile paladino dell'agricoltura francese - e non deve giocare la dignità gente. È insopportabile che ci sia qualcuno che fa spettacolo con la sofferenza degli altri. Alla testa di un sit-in pacifico a Visan, nel Vaucluse (Sud Francia), è stato trattenuto per un'ora prima di esplodere

protesta fisica. A fronteggiarlo uno squadrone celerini che proteggeva il sito de «La Ferme». Il sindaco aveva vietato l'accesso ai dintorni della Ferme, suscitando le proteste dei 200 manifestanti decisi a tutto: «Dobbiamo almeno bruciare il cartello TF1», gridava uno di loro. Bové ha preso l'iniziativa e ha tolto mezzo transenna, immediatamente bloccato da un gruppo di agenti. Ci ha rimesso la camicia, tutta strappata, con i resti della quale si è fatto fotografare in tutte le pose, ma è riuscito a distogliere l'attenzione della polizia da alcuni commandos di fedeli che sono riusciti a penetrare nel perimetro della Ferme. Un'azione dimostrativa, senza seguito danni: «Per questa volta ci fermiamo qui, ma è l'ultimo avvertimento», tuonato, andandosene, Jean-Emile Sanchez, il successore di Bové alla testa dei Cobas contadini di Francia.

A SIRACUSA LE DUE TRAGEDIE FONDAMENTALI RAPPRESENTATE A GIORNI ALTERNI

Edipo e Medea, che coppia Il vero distillato del mito

Masolino d'Amico SIRACUSA

Il quarantesimo Ciclo di Rappresentazioni Classiche dell'Istituto del Dramma Antico propone quest'anno due testi tra i più familiari del repertorio greco, «Edipo Re» di Sofocle (che ormai capita con una frequenza forse inferiore solo a quella di «Amleto») e «Medea» di Euripide. Dei due allestimenti, da replicarsi a giorni alterni fino al 15 giugno, è stato varato per primo «Edipo Re», con un ritardo di 15 sull'orario ufficiale per solidarietà con l'agitazione degli operai petrolchimici della città. Dopo tanti Edipi rivisitati, questo diretto da Roberto Guicciardini risulta quasi tradizionale; per lo meno, non è in bombetta e ombrello, come ormai è invalsa quasi dappertutto, indossa costumi disegnati da Lorenza Ghiglia che reinventano i pepi neri e aorio della pittura vascolare con notevole e benvenuta eleganza. Meno convincentemente, peraltro, tale nutrito coro (d'accordo: cosa far fare al coro è da sempre il principale problema posto dalla tragedia greca ai registi moderni) commenta quanto sta avvenendo con continue evoluzioni ritmiche e affascinate di Pina Bausch (movimenti scenici di Michele Abbondanza). La scena, Piero Guicciardini, è una piattaforma inizialmente

popolata solo da decina di veri contorti in finto gesso (riproduzioni di quelli celebri di Ercolano): sono le vittime della misteriosa pestilenza che infuria Tebe, e progressivamente i coristi li rimuovono ammucchiando lateralmente.

L'altra principale novità della lettura è il protagonista. Masolino, atletico, seminudo, cranio rasato e barba nera, Sebastian Lo Monaco non è l'uomo comune in cui tutti possiamo identificarci, bensì un tiranno intollerante, aggressivo, antipatico, che reagisce alle progressive rivelazioni della colpa ignorata come a prepotenze intollerabili. Intorno a lui spicca una Francesca Benedetti, una allucinata Giocasta dalla chioma candida a raggiera, da strega; e Mario Scaccia come uno stanco, dolente Tiresia. Ben due ore.

Prologo fuori programma anche per «Medea». Qui i predetti lavoratori in sciopero hanno letto una dichiarazione chiedendo solidarietà e al contempo affermando di non voler ostacolare lo spettacolo proprio perché sensibili ai valori della cultura e della tradizione: non per nulla si stanno battendo anche contro l'inquinamento e per la difesa del paesaggio. Applausi, ma, subito dopo, tensione per l'intervento del regista Peter Stein, il quale furibondo l'organizzazione ha proclamato di considerare la serata solo una prova e di riservarsi di



Sebastian Lo Monaco è Edipo. Maddalena Crippa, qui a destra, è Medea

eliminare l'effetto finale le cose non fossero filate lisce. Per fortuna così non è stato. L'unico inconveniente verificatosi ha riguardato un fuoco acceso da Medea per preparare i veleni che Giasone ha spento con applausita disinvoltura dopo il vano e reiterato intervento di un pompiere; ma il super-colpo di conclusivo è andato a segno. Fino a quel momento non si era visto niente di speciale, i fatti essendosi svolti davanti a una casetta geometrica tipo quelle che disegnano i bambini, modesta abitazione di Medea dalla finestra della quale l'oltraggiata sposa di Giasone fa volare pentole: uno scoppio di

furore le scene sono di Ferdinand Wogerbauer.

Ebbene, subito dopo la chiusura dell'atroce vendetta della donna - che avendo avuto notizia della morte della rivale del padre di costei, uccisi dai doni da lei inviati, conduce nella casetta i propri figli innocenti e li li macella - quando l'infedele Giasone sopraggiunge prostrato dall'orrore, il disco di fuoco (un sole rotondo con cerchi concentrici di fari abbaglianti), che schianta l'abitazione e quindi si libra vertiginosamente nel cielo notturno sollevando Medea in un carro d'oro da cui pendono

salmie insanguinate dei piccoli. In precedenza il dibattito tra la donna oltraggiata, le solidali femmine di Corinto, l'infido Giasone e l'ostile sovrano del luogo, magistralmente articolato da Euripide, reso con qualche attualizzazione dalla versione di Dario Del Corno (adattata dal regista), è stato offerto con chiarezza da un'ottima squadra di attori, tra cui oltre alla poderosa Maddalena Crippa bisogna ricordare almeno il mellifluido Giasone di Gianluigi Fogacci, il nervoso Creonte di Paolo Graziosi, l'Egeo di Fabio Sartor e il Messo di Giovanni Crippa. 105, a ovazioni allo strabiliante finale.

NEL TOUR DIVIDE I SUOI RICORDI COL PUBBLICO

Questo Morandi ci cambia la vita

Tiziana Platzner TORINO

Tutti seduti, tutti in attesa che le luci si spengano in sala, a sorpresa il sipario si apre appena e esce sul palco Morandi, «per rompere il ghiaccio, anche il pubblico di Torino mi ha sempre accolto con entusiasmo». Le prime file quasi ci credono fuori programma «in intimità», alcuni spettatori, poi, al ricordo dei tanti ritorni cittadini urlano ripetuti «c'ero anch'io»: «La prima volta in assoluto fu il Cantegiro piazza Castello nel 1964, poi le serate nella sala danze Lutrario, l'appuntamento ai vecchi Funtì Verdi ha voglia tornare indietro nel tempo Gianni Morandi.

Iniziano così gli ultimi concerti della sua tournée «L'amore ci cambia la vita», che questa sera, l'ultima di quattro, al Teatro Colosseo conclude la stagione. Decisamente positiva viste le 130 mila presenze durante le 65 date in tutta Italia, per lo più organizzate nei teatri dopo quattro di assenza dai concerti. E all'arrivo del buio la scena è da rappresentazione teatrale: una poltrona, una lampada a pianoforte. Come questa sera, l'ultima di quattro, al Teatro Colosseo conclude la stagione. Decisamente positiva viste le 130 mila presenze durante le 65 date in tutta Italia, per lo più organizzate nei teatri dopo quattro di assenza dai concerti. E all'arrivo del buio la scena è da rappresentazione teatrale: una poltrona, una lampada a pianoforte. Come

anch'ora questa versione raccolta offre uno spettacolo più tranquillo, quasi contenuto, sottolineato da regia luci elegantissime e testi che mai danno l'impressione d'essere inutili riempitivi di scaletta. Velatamente, abiliarsi, il cantante se la prende anche un po' gli americani, «noi da loro compriamo tutto, dalla hamburger, loro dall'Europa niente di niente» e quando attacca «C'è un grande prato verde...» pochi cantano, tanti ascoltano. Alla fine il Gianni Monghidoro firma autografi finché il braccio regge, non si tira indietro davanti al suo pubblico.

Luigi. E' la fuori campo, il pretesto immaginato per ripercorrere quarant'anni di carriera, per parlare del periodo cui dovevi chiamare gli amici per riempire i teatri, i discografici ti cercavano, la tv non ti voleva» racconta ancora il Gianni-Morandi idealmente chiuso in camerino. Lui è al lato B del lato A, il personaggio pubblico e quello privato, una bella idea per teatralizzare un concerto che vede sul palco solo un chitarrista, pianista e una voce femminile. C'è energia, quella che Morandi non risparmia mai



Gianni Morandi è al Teatro Colosseo di Torino

il pollo col bollo.

sicuro, protetto, gustoso:
un vero talento naturale.



Se guardi con attenzione, tutte le confezioni carne di pollo, intera o lavorata, troverai un marchio con una "I". È la "I" di Italia e ti dice che il pollo che assapori parla la tua stessa lingua: buona garanzia, anzi ottima. Polli allevati nelle migliori condizioni igienico-sanitarie e sottoposti a rigorosi controlli. Ecco perché sono così buoni e gustosi. Ed ecco perché ti consigliamo di scegliere il gusto la leggerezza delle nostre tradizioni: il pollo porta allegria sulla tua tavola. Pollo col bollo: il bello del pollo.



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

OGGI AL FESTIVAL LA STARE' TOM HANKS CON IL REMAKE DI «THE LADYKILLERS»

In concorso i fratelli Coen

In concorso. *The Ladykillers* di Joel e Ethan Coen, Usa. *Sud Pralad* (Malattia tropicale) di Apichat Weerasethakul, Thailandia/Vitania. Fuori concorso. *Bab El Cham* (La porta del sole) di Yousry Nasrallah, Francia/Egitto. *Notre musique* di Jean-Luc Godard, Svizzera. Un certo sguardo. *Dear Prankie* di Auerbach, Inghilterra. *Somersault* di Cate Shortland, Australia. *Quindici* di registi. *La biesure* (La ferita) di Nicolas Klotz, Francia/Belgio. *En attendant le déluge* (Aspettando il diluvio) di Damien Odul, Francia. *The Heart is Deceitful Above All Things* di cuore è ingannevole più di ogni altra cosa di Asia Argento, Usa. *Settimana della critica*. *Calvaire* (Calvario) di Fabrice du Welz, Belgio/Francia/Lussemburgo.



Tom Hanks per i fratelli Coen

Solidarietà di Loach agli «intermittenti»

I precari francesi dello spettacolo, i cosiddetti intermittenti, hanno incassato ieri la solidarietà del regista inglese Ken Loach appena arrivato al festival di Cannes e anche dell'italiano Cito Maselli che ha espresso solidarietà a nome dell'Anac e della federazione degli autori europei.



Ken Loach

Nessuna contestazione ai ministri della Cultura

Nessuna contestazione ieri sera sulla Montée des Marches ai venti ministri della Cultura guidati dal commissario europeo Viviane Reding che ieri erano presenti per il film tedesco «The Edukators» di Hans Weingartner e oggi al festival la Giornata europea per il cinema.



Viviane Reding

IL GIORNO DELLA POLITICA SULLA CROISSETTE: RESSA E SPINTONI PER IL DISCUSSO «FAHRENHEIT 9/11»

Moore attacca Bush: rischiamo un nuovo Vietnam

«Altro che crociata, è un comportamento immorale e disgustoso»

Fulvia Caprara

Inviata a CANNES

Dalla parte delle famiglie che hanno visto i loro ragazzi andare a morire, nella speranza che riescano a tornare a casa vivi, e con un segno profondo e confronti chi li ha mandati a combattere in Iraq per difendere interessi personali e dei propri benefattori. È questo, secondo Michael Moore, il peggior crimine di cui si è macchiato il presidente Bush e il suo governo: «Tutto quello che sta succedendo in Iraq deriva da un comportamento immorale, disgustoso. Bush non si è certo lanciato in una nobile crociata, esiste il pericolo che si crei un nuovo Vietnam, perciò dobbiamo trovare nel più breve tempo possibile una via d'uscita». Ressa, spintoni, parole grosse tra giornalisti estenuati dalla lunga attesa all'entrata delle sale del festival, dove ieri, finalmente, si sono viste le immagini del documentario «Fahrenheit 9/11». A festeggiare Michael Moore, per la proiezione di gala del pomeriggio, perfino Mick Jagger. E il pubblico accoglie il regista con un applauso di quindici minuti.

Il suo film non ha ancora una data di uscita in America, pensa che il problema della distribuzione si risolverà?

«Ho avuto assicurazioni dalla Miramax, mi hanno detto che «Fahrenheit 9/11» uscirà sicuramente negli Stati Uniti. Loro hanno sempre mostrato un grande interesse verso il film, fin da quando la «Toon» di Mel Gibson ha deciso di ritirarsi dalla produzione. L'unica cosa che mi auguro è che non lo facciamo arrivare nelle sale troppo in là, che so, nel periodo di Natale».

Pensa che il documentario potrebbe avere un'influenza importante sulle prossime elezioni americane?

«Appartengo al partito democratico e non ho interessi nel sostenere la loro campagna; questo non è un film su Bush e sulle elezioni. Io spero solo che influenzi i cittadini americani facendoli diventare delle persone».

Che effetto ritiene che abbiano avuto le immagini delle torture sull'opinione pubblica americana?

«In tanti sono rimasti scioccati da scene che non avevano mai visto, però è importante sapere. Il presidente Bush, parlando dei soldati che le hanno praticate sugli iracheni, ha detto che erano affetti da disturbi della personalità: «questa è l'ulteriore dimostrazione del disprezzo che nutre nei confronti dei ragazzi che vanno a morire per il suo Paese. La vicenda della decapitazione di Nicholas Berg, poi, è veramente tristissima, una storia su cui credo che non conosciamo



«Non appartengo al partito democratico, questo non è uno spot elettorale: spero che gli americani vedendolo diventino persone migliori. Farò di tutto per sapere di più sulla terribile vicenda di Nicholas Berg».

ancora tutta la verità. Farò di tutto per saperne di più, tra l'altro il mio accordo con la Miramax prevede la possibilità di lavorare al film ancora per qualche settimana, quindi forse potrà fare delle modifiche o delle aggiunte».

Come giudica la decisione della Spagna di ritirarsi dall'Iraq?

«Sono contento che la Spagna abbia abbandonato la coalizione, spero che altri Paesi europei seguano questo esempio e facciano capire anche all'America che bisogna trovare una strada per uscire da questa situazione».

In che modo, secondo lei, i problemi dell'Iraq potevano essere risolti evitando la guerra?

«Non si può pretendere di portare la democrazia in un Paese come l'Iraq. La Storia ci indicherà quali potevano essere le migliori per liberare il Paese e comunque ci sono tanti esempi: si poteva applicare l'embargo, si poteva seguire l'esempio della non-violenza di Gandhi, si poteva sostenere la rivoluzione. E poi ricordiamoci che negli Stati Uniti non è mai accaduto di vedere iracheni che imploravano il governo americano di liberarli da Saddam. Noi, invece, abbiamo fatto la cosa peggiore, agendo in fretta e male, provocando le tragedie che sappiamo».

Nella prima parte del film lei descrive i rapporti tra Bush e

A sinistra il regista Michael Moore nella foto grande di «Fahrenheit 9/11».



la famiglia di Bin Laden, poi concentra la narrazione sulla guerra. «Sì, il mio film è cambiato, ho voluto mostrare i soldati americani al fronte, addolorati, depressi, pieni di sofferenza. Immagini completamente nuove per il pubblico americano, una vera rivelazione». In che modo «Fahrenheit 9/11» è diverso da «Bowling for Columbine»?

«Nel documentario di due anni fa

descrivevo le paure individuali di persone che subiscono la manipolazione della tv e si convincono che è necessario armarsi per difendersi. Qui parlo di un altro tipo di manipolazione, quella con cui si è fatto credere al popolo americano che esiste un legame tra l'Iraq di Saddam e Al Qaeda, che la causa dell'11 settembre è in questo rapporto e che quindi il pericolo per la nazione è grandissimo. Nel momento in cui la gente è impaurita e naturale che chieda essere protetta, per-

ché tutti desiderano vivere». Se il film non riuscisse ad arrivare nelle sale, si accontenterebbe di farlo vedere in tv? «No, perché la tv implica un atteggiamento passivo, mentre il cinema impone delle decisioni. Bisogna scegliere di uscire, trovare la baby sitter, pagare il biglietto e poi, una volta in sala, vedere la stessa cosa a tanta altra gente. Ci si commuove, ci si arrabbia, si prende coscienza e alla fine ci si sente caricati, pieni di voglia di reagire».

«THE AWFUL TRUTH», UMOR MACABRO ■ INCHIESTE CONTRO LE MULTINAZIONALI

L'«orribile verità» della televisione

Alessandra Comazzi

Si intitola «The Awful Truth», l'orribile verità, il programma di Michael Moore che il giovedì alle 21 (fino a metà giugno) si può vedere sul Jimmy, 24 puntate in lingua originale, sottotitoli in italiano. Recita la sigla: «All'inizio esisteva la stampa libera (non proprio così, ma suonava bene). Alla fine del millennio cinque uomini controllavano i media del mondo. Ma un uomo agiva al di fuori del loro controllo. Lui è la banda formata dalla Repubblica della Televisione Democratica e la loro missione era diffondere l'«orribile verità». In questo programma, del '99, il regista sfodera il suo animo grottesco e corrosivo, il suo umor macabro, impiantati in un classico corpiccione americano dall'aria rassicurante. Dunque lui è la sua aria rassicurante organizzano per Natale un concertino eseguito da un gruppo di laringectomizzati di fronte al palazzo della Philip Morris; fanno sfilare davanti alla sede di una

compagnia di assicurazioni inadempiente il funerale di un uomo che morirà senza il trapianto di pancreas che la compagnia medesima gli nega; inscenano una caccia alle streghe ai tempi di Clinton (se avessi 50 milioni di dollari e tutta l'Fbi a disposizione, anch'io scoprirei qualcosa di sessuale su ciascuno di voi, dice Moore alla sua platea). Questo programma è un insieme di «Report» (simili a i temi, i problemi della salute, le multinazionali del tabacco e lo scandalo del «tabacco di Stato», lo sfruttamento del lavoro del Terzo Mondo), «Le tene», «Striscia la notizia». Il fossato tra l'informazione e la tv da ridere è qui completamente superato: non a caso ci sono anche le risate finte ad accompagnare ogni tragico sa. L'umorismo nero e il sottolineato «falso» televisivo sono sostenuti da inchieste certificate, che talvolta ottengono anche lo scopo (il trapianto di pancreas, a esempio). Ci vuole sempre l'intervento della tv per risolvere le cose? È proprio questa l'«orribile verità».

«Ora ci tocca rimpiangere Nixon»

Sean Penn: ma le cose non si possono cambiare con la violenza

CANNES

Il divo più ribelle di Hollywood ha i capelli arruffati, lo sguardo penetrante di sempre, pochissima voglia di parlare. A chi gli chiede commentare la situazione politica del Paese, in vista delle elezioni, risponde un sospiro: «Non mi pare di dover rimpiangere Richard Nixon». Ma subito dopo precisa: «C'è una parte dell'America che ha fatto delle cose magnifiche e un'altra che invece è andata ad ammazzare bambini a Baghdad». Protagonista del film di Niels Mueller «The Assassination of Richard Nixon», l'attore incontra i giornalisti proprio nel giorno in cui Michael Moore presenta il suo documentario «Fahrenheit 9/11». «Non l'ho ancora visto, ma rispetto molto il lavoro di Michael e sono sicuro che questo film descriva in modo fedele quello che sta accadendo negli Stati Uniti». Da

tempo pubblicamente impegnato sul fronte pacifista, Penn è stato in Iraq e ha raccolto molte testimonianze: «Sì, ho dei materiali, ma ancora non so in che modo li utilizzerò».

Nel film di Mueller l'attore è un uomo alla deriva, schiacciato dai dolori personali e dalle pressioni di una società corrotta, guidata solo dalle regole del profitto. La soluzione finale, per il protagonista Sam Bicke, è inevitabilmente violenta: «No, osserva Penn, non credo che si possano cambiare le cose facendosi guidare dalle proprie frustrazioni e ricorrendo ai metodi violenti. Bisogna invece cercare di parlare, di essere ascoltati. In qualche modo Sam Bicke pensa al Robert De Niro di «Taxi Driver»: sono d'accordo, non vedo legami tra questo e quel film. Vincitore dell'Oscar per l'interpretazione del padre della ragazza assassinata in «My- stic rivers» di Clint Eastwood,

Il premio Oscar «Una parte del mio Paese ha fatto cose magnifiche l'altra è andata a uccidere i bambini a Baghdad».



Sean Penn

Penn ha raccontato di aver lavorato molto bene nella pellicola di un regista esordiente molto motivato come Mueller. In più l'attore baritono ha il suo fianco Naomi Watts, l'interprete con cui aveva condiviso l'esperienza di «21 grammi»: «The Assassination of Richard Nixon» è stato per me un film insolito, ha fatto piacere prendervi parte. Ricercatissimo, Penn è presto sugli schermi, al fianco di Nicole Kidman, nella nuova pel-

cola di Sydney Pollack «The Interpreter». Intanto l'attore è già al lavoro per il nuovo progetto che lo vedrà recitare in coppia con la moglie Robin Wright. Diretti da Erin Dignam i coniugi Penn saranno protagonisti di «The Last Faces». La storia parla di due medici senza frontiere che s'innamorano sullo sfondo di un Paese africano travolto dalla guerra. Del cast fa parte anche l'attore spagnolo Javier Bardem. (F. C.)

Godard, la musica della guerra

Da Sarajevo al Medio Oriente, tra documentario e finzione

Gianni Rondolino

CANNES

Godard è sempre Godard. Nel suo ultimo film «Notre Musique», presentato fuori concorso, egli sa mescolare, in uno stile inimitabile (basta un'inquadratura, un taglio di montaggio, un attacco musicale a definirlo), documentario e finzione, passato e presente, immagini fisse e in movimento, per raccontarci la vita quotidiana di Sarajevo, l'incontro di culture diverse, le tracce della guerra, la ricostruzione; ma anche e soprattutto per sviluppare un discorso sulla violenza del mondo contemporaneo. L'occasione sono gli «Incontri del libro», organizzati nella capitale bosniaca, a cui lo stesso Godard ha partecipato, svolgendo una succosa, provocatoria, illuminante lezione di cinema. Sintetizzata nel film in dieci minuti, spazza via d'un colpo le ovvietà e le banalità

espresse da Kiarostami nell'ora e mezza del suo «10 on Tena», presentato a Cannes l'altro giorno. Ma «Notre Musique» è, fra l'altro, le musiche opportunamente scelte da Godard in un repertorio vasto e multiforme giocano un ruolo determinante, non è ovviamente soltanto un film sul cinema, anzi. Le osservazioni sull'immagine cinematografica, sul campo e controcampo, sul documentario e sul film di finzione, sullo sguardo e sulla rappresentazione, non sono che spunti da cui partire per giudicare un'opera che si impone per la sua formalità, intensità visiva e profondità di pensiero. Diviso in tre parti (Inferno, Purgatorio, Paradiso), la prima e l'ultima di soli dieci minuti, la seconda di un'ora, il film ruota attorno all'idea e alla rappresentazione della guerra come costante della storia dell'umanità. Immagini tratte da documentari e da film bellici, montate in

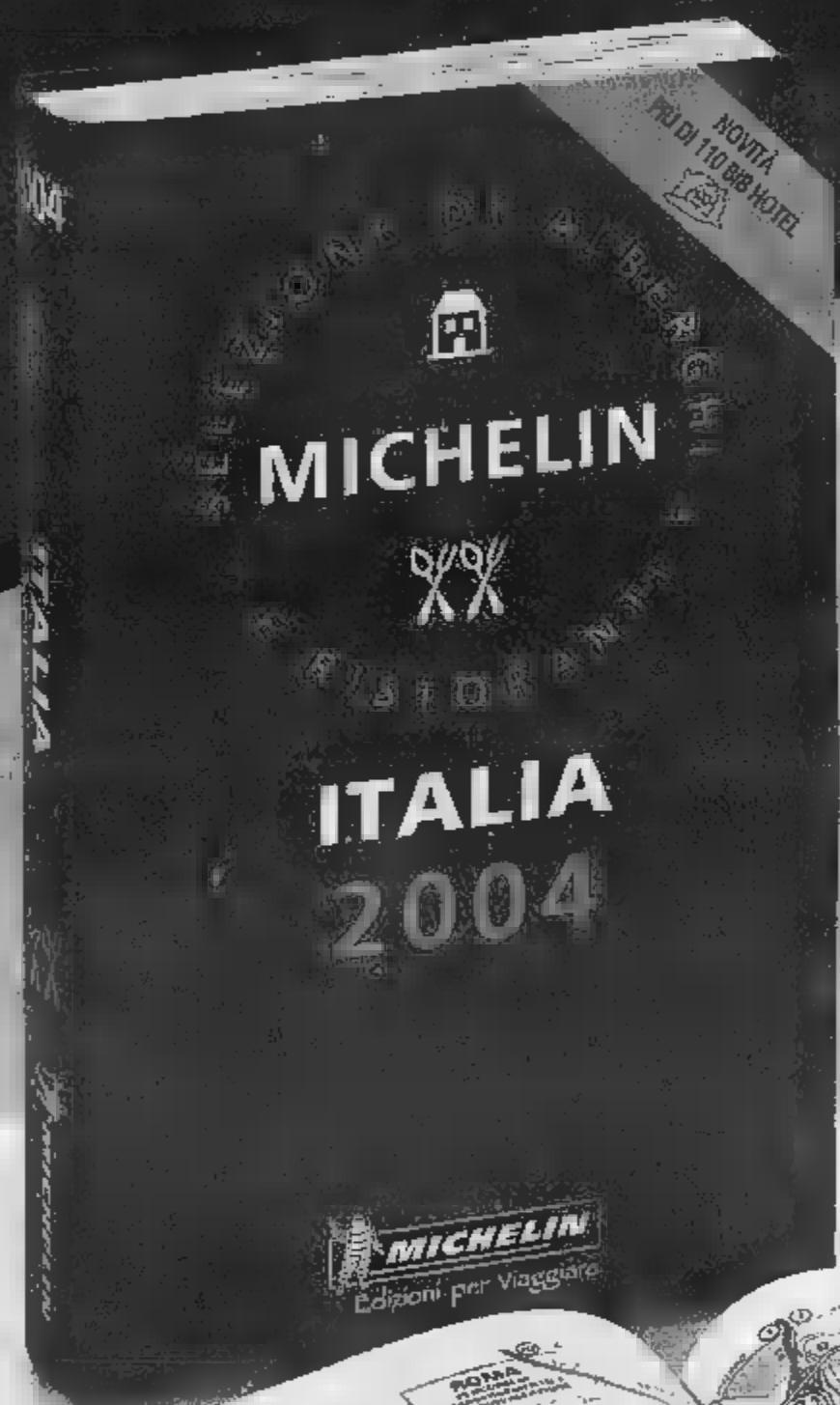
modo magistrale nel capitolo dedicato all'Inferno, sintetizzano migliaia di immagini di violenza, si coniugano con quelle naturalistiche del Paradiso (protetto dai marines in tenuta da guerra), in cui si aggira la giovane ebrea Olga, protagonista del Purgatorio, morta in Israele, il seguito ad attentato. In mezzo c'è il grande capitolo dedicato a Sarajevo, e alla ricostruzione del ponte di Mostar, in cui Godard costruisce una storia a più livelli, con scrittori come Juan Goytisolo o il palestinese Mahmoud Darwish, che parlano della speranza o dei rapporti fra arabi ed ebrei. Ma l'intera situazione mondiale, passata e presente, è messa in discussione attraverso percorsi di luoghi e di persone, incontri a discussioni, che la cinecamera di Godard attraversa con uno sguardo così acuto da trasformare un'immagine quotidiana in un quadro d'insieme definito e duraturo.

UN'OFFERTA ECCEZIONALE! IN ESCLUSIVA PER I LETTORI DE LA STAMPA

Un prezioso punto di riferimento,
ad un prezzo veramente speciale,
per scegliere gli alberghi, i ristoranti
ed i bed and breakfasts dove
svolgere le vacanze giornaliere più belle.

€11,90

più il prezzo
del quotidiano



- ✓ Più di 7.000 indirizzi
di Hotel e Ristoranti per tutte le tasche
- ✓ 105 piante di città

🏠 più di 370 agriturismo e B&B's

👤 il "Bib Gourmand segnala pasti accurati
a prezzi contenuti"

🍽️ segnalazioni di esercizi che propongono
un menu semplice a meno di 20 euro



In edicola dal 24 maggio

Iniziativa riservata
ai lettori ■ Torino ■ provincia

LA STAMPA



LA CARICA DEI 1001

**NUOVA APERTURA
DEL 20^{MO} CENTRO
PERSEMPRE**

**VERRONE
BIELLA**

**PREZZI INAUGURAZIONE
ai primi 1001 clienti**

ULTIMI GIORNI

IVANO da letto
completo con foto

PREZZO INAUGURAZIONE
€ 399,00
50 PEZZI

CAMERA COMPLETA

~~€ 599,00~~

PREZZO INAUGURAZIONE
€ 790,00
~~€ 920,00~~

SNACK completo
di elettrodomestici di marca
da 2,55 mt lineari

**VERA
PELLE**

PREZZO INAUGURAZIONE
€ 390,00
50 PEZZI

~~€ 490,00~~

EDWARD poltrona in vera pelle
con meccanismo relax 3 posizioni,
disponibile in vari colori

PREZZO INAUGURAZIONE
€ 79,00
71 PEZZI

~~€ 129,00~~

MATILDE letto matrimoniale
in ferro colore nero grigio

**perSempres
arredamenti**

VERRONE (Biella) Strada Trossi, 14 - Tel. 015.25.56.1

ATO E DOMENICA
CORLEO UNWARRING

13,00 Vela: Seamaster series Sky sport II
15,00 Baseball: Mlb Sky Sport 1
17,00 Golf Sky Sport 1
18,20 Sportsera Raidue
20,30 Basket: Scavolini Ps-Pompea Na Raisportsat

21,00 Calcio: Europa-Resto del Mondo
21,00 Rugby: Super 12 Sky Sport 2
23,00 Time Out Sky Sport 1
23,05 Record Rete4
23,45 Automobilismo: campionato Nascar Eurosport



Collina arbitra domani la Uefa

GOETEBORG. È Pierluigi Collina (foto) l'arbitro della finale di Coppa Uefa che si disputa domenica sera a Goeteborg tra i francesi dell'Olympique Marsiglia e gli spagnoli del Valencia. Il fischietto bolognese, alla 93ª gara internazionale, sarà coadiuvato dagli assistenti Marco Ivaldi e Narciso Pisacreta. Quarto uomo l'arbitro torinese Roberto Rosetti. Con i colleghi Anders Frisk e Lucio Baptista, Collina sarà anche ambasciatore della Croce Rossa durante gli Europei del Portogallo.

IL BIELLESE, RIVELAZIONE DEL CAMPIONATO, RACCONTA LA SUA STAGIONE ECCEZIONALE E COLTIVA ANCORA IL SOGNO DI ANDARE AGLI EUROPEI

Gilardino ci prova: «Caro Trap, 23 gol per lei sono pochi?»

«Non mi arrendo. Se uno più vecchio avesse segnato altrettanto lo chiamerebbero in Nazionale. Il mio modello è sempre Van Basten»

Alessandro Alcide

BIE
Adesso Gilardino è arrivato al bivio fra il Portogallo e la doccia ghiacciata, che lo aspetta se Trapattini non lo porterà all'Europeo. Fosse per lui, 21 anni e 23 gol in campionato, ci sarebbero dubbi: «Io mi porterei, perché la mia è stata un'ottima stagione. D'altronde, se non è sufficiente segnare così tanto, allora non è davvero cosa possa servire per conquistare un posto in Nazionale».

Lo sente quel bivio, l'attaccante di Cossato. Gli brucia sulla pelle, allo stesso tempo gli solletica le emozioni. Nella prima tornata di campionato il nome sulla lista sarà quello di Di Vaio, non il suo, lui la prende così, senza polemiche e anche paura: «Se non dovessi andare in Portogallo non sarebbe uno scandalo né un problema, perché il tempo per riferirmi non mancherebbe. Però, se i gol li avessi fatti un altro attaccante più vecchio di me, sul suo nome ci sarebbero stati meno dubbi. Ma è certo: molto, spero fino alla fine in una chiamata. In quella chiamata».

E se non dovesse arrivare? «Pezienza. In ogni caso giocherò gli Europei Under 21 che voglio vincere, ed eventualmente le Olimpiadi che capitano una volta sola nella vita: grandissimo onore, grande soddisfazione. Due sensazioni incredibili».

Gilardino le sta provando tutte per continuare il sogno. Il calciatore è

Gentile lo porta in Germania

ROMA. C'è Gilardino nella lista dei convocati dal ct dell'Under 21, Gentile, per gli Europei di categoria in programma in Germania dal 27 maggio all'8 giugno, e che saranno validi anche come qualificazioni olimpiche. Portieri: Agliardi (Brescia), Amela (Parma) e Zotti (Roma). Difensori: Barzaghi (Chievo), Bonera, P. Cannavaro e Potenza (Parma), Bovo (Lecce), Moretti e Zaccardo (Bologna). Centrocampisti: Brighi e Del Nero (Brescia), Donadel e Rosina (Parma), Gatti (Perugia), Mesto (Reggina), Palombo (Sampdoria), (Udinese), D'Agostino e De Rossi (Roma). Attaccanti: Caracciolo (Brescia), Floro Flores (Sampdoria), Gilardino (Parma), Scuffi (Chievo). Gli azzurri giocheranno sempre a Bochum: il 27 contro la Bielorussia, il 29 contro la Serbia e il 31 contro l'Ucraina. Il 1º giugno contro la Croazia. Poi eventuali semifinali e finali.

predestinato persino nella nascita: «Vorrei ricordare a Trapattini che sono nato il 5 luglio 1982, proprio mentre Paolo Rossi rifilava una tripletta in Spagna al Brasile. Vedi mai che possa servire anche questo. Scava fra le sue idee. E poi violenta qualche suo segreto, perché il ct deve sapere. Tutti devono sapere: «Penso che la continuazione al giorno cui arriverà la mia prima partita con la Nazionale maggiore. Il primo gol? Come viene, viene, davvero non ho

preferenze, mi mancherebbe altro. Se alla fine dovessi partire per gli Europei, comunque, non festeggerei il modo particolare, strano, perché sono un ragazzo posato e tranquillo. E poi, qualcosa di particolare l'ho già fatta. Sì, mi riferisco alla mia stagione». Iniziativa guardando Adriano giocare, finita con i quattro gol all'Udinese: «Che lui è andato all'Inter per me è stato un bene, mi viene in mente spesso».

Ma i pensieri sono occupati da altro, monopolizzati da una rincorsa che resta gustosa anche se osservata dall'esterno. Una gara ad ostacoli e, pur di arrivare in fondo, l'attaccante del Parma sarebbe anche disposto a raddoppiare la dose di salti a fatica: «Gentile dice che sarei in grado di giocare sia gli Europei Under 21 che quelli veri: potrebbe essere fattibile, ci vorrebbe soltanto qualche giorno di riposo perché adesso avverto la stanchezza del finale di stagione. Non sono un robot, purtroppo».

Il giocatore più richiesto del momento, quello sì. Lo vogliono la Juventus, il Real, Manchester, il Valencia, la Roma: «Io invece penso che un altro anno a Parma mi farebbe bene, però con precise garanzie societarie e con Prandelli come allenatore. In alternativa, mi dispiacerebbe né l'Italia né la Spagna».

Per strapparli al Parma serve un assegno da milioni di euro, spicciolo più spicciolo meno, è possibile pensare a scambi di giocatori ora che c'è bisogno di soldi veri. «Ripeto, per me Prandelli è stato a resta fondamentale. Mi ha in-



Alberto Gilardino ha salutato domenica i tifosi di Parma

segnato molto, tanto che domenica sera dopo i quattro gol contro l'Udinese, ho pensato a lui e alla stagione, ho capito di essere parecchio felice. Per un fortunato, perché ho solo 21 anni, benissimo che non mi devo illudere, sarebbe un errore imperdonabile. Il segreto? Sono rimasto quello che i miei genitori hanno cresciuto, lo stesso Alberto che a 14 anni ha lasciato per la prima volta la sua casa di Cossato per andare a Piacenza».

Adesso, una vita dopo, ha appena chiuso la stagione a un solo gol di distanza da Shevchenko: 23 contro 24. Più reti che anni, non è una cosa da tutti. Gilardino può, lo sa e lo ha dimostrato: piacerebbe ripercorrere le gesta di Van Basten. Poi di Inzaghi, Vieri, Totti. Si gode il momento, anche se i sogni restano quelli: sempre. «Vincer la Champions League o giocare un Mondiale. Dopo l'Europeo, ovviamente. Il Trap è davanti al bivio».

GIUSTO ESCLUDERE INZAGHI C'E' DI VAIO MA NON BASTA

Marco Ansaldo

GILARDINO può sperare in un ripescaggio fino al 2 giugno, l'ultimo termine per presentare all'Uefa l'elenco dei 23 giocatori che parteciperanno all'Europeo in Portogallo. Per ora, il Trap non ci pensa. Nella lista degli azzurri convocati per lunedì prossimo a Coverciano, dove comincerà la preparazione, il nome dell'attaccante del Parma non compare: c'è invece quello di Marco Di Vaio chiamato al posto di Filippo Inzaghi e questa è in fondo la sorpresa più importante. Innanzitutto perché il ct ri-

dino, in stato di grazia. Non è detta l'ultima parola, le pressioni sul Trap sono fortissime. Il parmigiano ha segnato molto e ha imparato a lavorare per la squadra: è un Inzaghi che gioca al calcio e fa solo i gol. Quanto ai dubbi sulla sua poca esperienza, siamo l'unico Paese al mondo che si pone di questi problemi: la Coppa Uefa, l'Europeo Under 21 e le 27 partite da titolare in A non sono esperienza? Dobbiamo che chi affronta senza tremori Milan, Roma e Juve abbia le gambe malferme davanti a svedesi e bulgari. Ne ci furono le

OGGI I 23 AZZURRI

Portieri (3)
Buffon, Toldo, Peruzzi

Difensori (8)
Parucci, Nesta, F. Cannavaro, Zambrotta, Oddo, Ferrari, Materazzi, Favalli

Centrocampisti (6)
Pierrotta, Gattuso, C. Zanetti, Pirlo, Camoranesi, Fiore

Attaccanti (6)
Totti, Vieri, Cassano, Di Vaio, Del Piero, Corradi

nuncia subito al milanista. Se, come ha detto Baggio, la regola è che deve andare in Nazionale chi è fisicamente a posto, Inzaghi non lo è: è stato operato alla caviglia sinistra il 4 aprile, non gioca dal 4 aprile scorso e viene da una stagione tormentata. Ha segnato solo 3 gol in campionato, i numeri questa volta sono una condanna.

In attacco, Trap ha già parecchi giocatori in condizioni incerte. Del Piero è il primo, bisogna vedere se in 20 giorni recupererà lo smalto che gli è mancato nella Juve. Vieri ha sempre qualche problema, Totti pure, alla schiena. Ecco la ragione della rinuncia a Inzaghi e della convocazione di Di Vaio, mentre si ipotizza che venisse tolta la punta per inserire Ambrosini, un centrocampista in più. In Nazionale, Di Vaio si è mosso bene, può giocare punta pura o come d'attacco: un buon jolly, soprattutto nei periodi in cui inquadra la porta. Quanto a Miccoli, potrebbe essere aggregato per Coppi insieme con Nervo, come fuori quota: si deciderà nelle prossime ore, dopo aver valutato chi ha qualche sciacquo da guarire, a cominciare da Camoranesi.

Fa scalpore la rinuncia a Gilardino. Il parmigiano ha segnato molto e ha imparato a lavorare per la squadra: è un Inzaghi che gioca al calcio e fa solo i gol. Quanto ai dubbi sulla sua poca esperienza, siamo l'unico Paese al mondo che si pone di questi problemi: la Coppa Uefa, l'Europeo Under 21 e le 27 partite da titolare in A non sono esperienza? Dobbiamo che chi affronta senza tremori Milan, Roma e Juve abbia le gambe malferme davanti a svedesi e bulgari. Ne ci furono le

per Bergomi nell'82, per Viali nell'86, né per Owen nell'Inghilterra del '90 o per Raul nella Spagna. Chi è bravo, bravo, la sua freschezza serve più dell'esperienza di chi sta sulle ginocchia.

L'unica giustificazione per la sua esclusione è nella necessità di non togliere a Gentile la punta di diamante per l'Europeo Under 21 (27 maggio-8 giugno), che vale come qualifica-

zione alle Olimpiadi. Tuttavia, Gilardino ripeterà nell'Under le ultime prodezze del campionato sarebbe difficile resistere alla tentazione di fargli bissare l'impegno: molto dipenderà anche dalla «verve» dei presenti a Coverciano e all'amichevole in Tunisia.

Materazzi sarà l'ottavo difensore. Legrottaglio paga il rendimento insufficiente della stagione, cominciata male per la pazzia e finita peggio tra gli scempi della difesa juventina. La scelta di Materazzi evidenzia lo sfacelo dei difensori italiani: l'interista ha già partecipato ai Mondiali dove giocò una partita, poco memorabile, contro la Croazia che vinse 2-1. In più, restano i bre sui suoi atteggiamenti, per così dire, da western. Ma questo è quello che passa il convento, fra Maldini decide di ritirarsi.

NELLA SETTIMANA DEDICATA ALLA FORMULA 1, MONTECARLO DISCUTE SULLA FINALE DI CHAMPIONS LEAGUE COL PORTO E SUL FUTURO DEL TECNICO FRANCESE

Il principe di Monaco, Alberto
In pochi giorni
vivrà due grandi momenti:
il Gp di Formula 1 e la
finale di Champions

intervista

Andrea Munari

MONACO

NON vede l'ora che sia il giorno della finale, il principe Alberto. Il suo Monaco affronterà il Porto per conquistare il trofeo più ambito e mal vinto dai monégaschi. Arrivato in semifinale nel 1994 e nel 1998, poi il sogno svanì. Ci credono nel Principato, l'impresa è a portata di mano, il principe lo sa, pur mantenendo una posizione equilibrata ed è piacevolmente sorpreso e compiaciuto che anche i tifosi italiani sostengano il Monaco. Lo dice uno studio di Ncp Ricerche del Gruppo Finelco (Rmc e Radio 105): quasi il 69% degli intervistati tifa per il Monaco, il 19,3% perché l'allenatore gioca in Italia, il 18,8% perché è una squadra simpatica ed il 16% per il bel gioco. Monaco è i riflettori del mondo e questa è anche la settimana del Gp di Formula 1. Una vetrina straordinaria per il Principato. Come sta vivendo questi giorni? «Con grande intensità ed emozione. Prima il Gp, che suscita sempre passione ed entusiasmo



qualche giorno dopo, una finale di Champions League, evento eccezionale, cosa che capita tutti i giorni. Monaco ha atteso molti anni prima di poter essere finalista di una competizione così prestigiosa. Può immaginare quello che provo, come migliaia di tifosi del resto. Sono desideroso di arrivare al momento della finale.

Lei è padre il principe

Ranieri siete i primi tifosi del Monaco. Cosa vi siete detti dopo aver eliminato anche il Chelsea? «È stato un momento di soddisfazione intensa. Ho assistito alla partita con mia sorella e suo marito (Caroline di Hannover ed Ernst-August), mio padre non c'era, ma ci sentii poco dopo e c'era grande gioia e anche un enorme sollievo, per-

ché è stata una partita difficile, dal risultato incerto fino al momento del nostro pareggio. Penso sia stata una bella qualificazione. Giocatori motivati e spinti da un allenatore che ha saputo imporsi. Come valuta il lavoro svolto da Didier Deschamps? «Credo che la voglia di vincere da parte dei giocatori fosse vera-

mente tanta, anche all'inizio della stagione potevamo immaginare quello che ci aspettava. È indubbio che il ruolo dell'allenatore sia stato fondamentale per arrivare alla finale. Deschamps ha saputo trasmettere la sua determinazione e la sua volontà. Ha maturato grande esperienza da giocatore e penso che questo fatto la differenza gli abbia

«Deschamps è più vicino al Monaco»

Il principe Alberto scettico sulle possibilità della Juventus

“ I nostri dirigenti sono in trattativa con l'allenatore, il quale non ha al momento ragione di firmare per nessun'altra squadra. Sta a noi proseguire le discussioni e vedere se esistono i presupposti per prolungare la collaborazione e l'accordo ”

“ Per assicurare un futuro al nostro Gp abbiamo dovuto creare nuovi box. Anche la disponibilità di posti per gli spettatori è stata aumentata grazie a moderne tribune. Ora cambierà idea chi ci aveva a lungo criticato per escluderci ”

permesso di infondere nei giocatori la condizione mentale ideale per arrivare fino a qui. La Juventus vuole Deschamps, il Chelsea pure. Chi è più vicino? «Ritengo che il più vicino a Deschamps è sicuramente il Monaco. I nostri dirigenti sono in trattativa con l'allenatore, il quale per il momento non ha ragione di firmare per nessun'altra squadra. Sta a noi proseguire le discussioni e vedere se esistono i presupposti per un prolungamento della collaborazione e quindi dell'accordo».

Domenica si corre il Gran Premio di F1. Ci sono nuove tribune e, soprattutto, nuovi box come richiesto dal team. Il Principato si è assicurato il Gp del futuro? «Penso proprio di sì. Avevamo apportato già qualche modifica in passato, ma in questo caso c'è stato un grande investimento da parte del Principato e questi nuovi box rispondono alle esigenze di Formula 1. Penso sia stata data una prova di vitalità e di capacità di reazione importanti, necessarie per affrontare e risolvere le questioni che erano state sollevate. È stato un passaggio obbligatorio per assicurare il futuro del Gp a Monaco. Credo abbiamo dimo-

strato il nostro attaccamento alla Formula 1 e allo sport automobilistico in genere, solamente perché sono legati storicamente al Principato. Siamo anche riusciti ad aumentare la disponibilità di posti per gli spettatori, con un tribuna e spero che tutto ciò possa far cambiare idea a coloro che qualche anno fa, ci avevano mosso delle critiche non credendo alla possibilità di intervenire per apportare tutte le modifiche necessarie».

Oggi il suo ruolo impone tanti impegni ufficiali, ma lei da sempre è anche un uomo di sport. Stasera allo Stadio Louis II, giocherà la squadra, lo Star Team, contro la Nazionale Pilota di Michael Schumacher. Un appuntamento al quale non rinuncia mai? «Sono felice di poter rinnovare un appuntamento diventato ormai tradizionale e con tanti sportivi, campioni di ieri e di oggi, di così grande levatura. Poi si gioca per uno scopo importante, aiutare l'infanzia meno fortunata e con Michael Schumacher e tutti gli altri campioni siamo sempre disponibili per questo genere di iniziative, insieme al pubblico, che ci auguriamo raccolga il nostro invito».

Opel. Idee brillanti, auto migliori.

SPAZIO AFFARI

ASSISTENZA SANITARIA

NOGARD Odontostomatologia. San Giorgio corso Stati Uniti, 81 - Torino cerca personale ambrosiano con esperienza in qualità di assistente alla poltrona. Inquadramento, buona retribuzione a discrezione. Professionalità. Tel. 011.548.605 dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 18.30

STUDIO medico ricerca ortodonta o infermiera professionale ambrosiana. Si richiede lunga esperienza presso studi medici, età massima 45 anni max 55. Inviare curriculum vitae fax 011.518.7402 studio oculistico Dott. Fabio Emanuele 14 Torino.

OPERAI AUTISTI FATTORINI

OFFRESI V livello tradizionale esperienza ventennale passaggio diretto. Tel. 336.770.4114

IMPIEGATI

DISIGNER progettista meccanico esperto utilizzo CAD PROE CAD AUTOCAD, assunzione proposta. Tel. 347.781.2822

IMPIEGATA

seleziona assistente dattilografa computer 400 battute minuto offresi anche part time. Tel. 039.420.7495

PREMIATA

amministrativa lunga esperienza contabile generale programmi Sispec e sistemi informatici offresi presso società commerciale zona centro. Tel. 348.482.2436

RAZIONIERA

ventennale esperienza contabile generale industriale controllo gestione bilanci adempimenti fiscali assunzione proposta. Tel. 011.740.3372

IMMOBILIARE

TORINO CITTA'

A. GEDIM 011.562.7556 Canale, palazzina signorile, ultimi due alloggi bilivelli 105 e 130 minimo. Tel. 011.562.7556

A. GEDIM 011.562.7556 corso Re Umberto I, signorile, palazzina, mq 380, due livelli, ultimo piano con mansarda.

A. BERIM 011.562.9801 corso Potenza angolo corso Regina Margherita in palazzina del 1970 libero ristrutturato salotto 2 camere cucina bagno lavandiera.

A. stabile mq 145 finemente ristrutturato con posto auto e mq 67 terzo centrale ascensore stabile del 1900.

A. Palermo vendesi palazzina in blocco con appartamenti liberi e occupati. Affare. Tabella 011.669.9962

ADIACENTE corso Telesio soggiorno con angolo cottura, due camere bagno, cucina, posto auto GR 011.565.009

ADIACENTE Valeriano via Canova alloggio signorile di ingresso, salotto, 2 camere, cucina, bagno, Portineria. E 230.000,00. Gabetti 011.568.0045

APPARTAMENTI grandi metrature in prestigiosa casa d'epoca finemente restaurata nelle parti comuni corso Duca degli Abruzzi angolo via Magenta. Franco Costruzioni Real Estate 011.580.8650

AZIENDA VSP SAS parco Micheli appartamento ristrutturato con giardino sul fiume. Ingresso su salotto doppio, camera, servizi. Richiesta € 400.000,00. Immobili. Tel. 011.839.5535

BARICA in zona tranquilla casetta semindipendente su 2 livelli con lavandiera box cortile privato completamente ristrutturata. Gabetti 011.242.7331

CENTRALE appartamento mq 220 salotto 4 camere cucina servizi. Stabile epoca. Porto auto. Tabella 011.669.9962

CENTRO corso Principe Eugenio signorile portineria piano alto ristrutturato soggiorno 2 camere cucina doppi servizi. Gabetti 011.561.8336

porzione bifamiliare: salotto, cucina, 6 camere, servizi, terrazzo, box doppio, giardino. E 430.000,00. Tabella 011.550.2102 www.falcaestatale.com

CORSO BRUNELLESCHI in casa signorile appartamento di ingresso soggiorno 2 camere cucina bagno camera box auto. Gabetti 011.535.6703

CORSO DANTE 75

vicino corso Massimo d'Azeglio, nuovo, subito abitabile, ingresso salotto 3 camere letto 3 bagni ampia cucina - materiali pregiati. Mansarda 120 mq - box auto. Ufficio sul posto. Tel. 011.568.3113

CORSO MASSIMO D'AZEGLIO splendido appartamento salotto cucina 3 camere servizi circa 160 mq. Tabella 011.650.2132 www.falcaestatale.com

CORSO SPEZIA via Nizza 2 camere cucina bagno servizi piano E 100.000,00 volendo nuovo. Tel. 011.617.8000

CORSO

ricante palazzina signorile con ampio giardino condominiale. Ottimo rifiniture. Ingresso, 2 - 3 camere, cucina, 1 - 2 bagni. Uber/local da E 172.000,00. Possibilità box. Ufficio vendita lunedì e martedì 9.00 - 12.30 - giovedì 18.30 - 19.30. Gabetti 011.57.872

CROCIETTA impresa pronta alloggi signorili con garage in centro prestigioso edificio. Tel. 011.580.9411

CROCIETTA via Lamarmora libero stabile signorile palazzina con bagno, cucina, servizi. Emmevia 011.437.9105

CROCIETTA via Vespucci libero stabile signorile appartamento con camera 2 camere cucina bagno. Gabetti 011.581.6339

GABETTI SPA via Teniventi ingresso 4 camere cucina bagno camera da ristrutturare. Prezzo interessante. Anche ufficio/studio. Tel. 011.433.2556

LUCENTO via Cossa recante 4° piano soggiorno living 3 camere cucina salotto balconi camera box posto auto. Gabetti 011.253.747

PIAZZA STATUTO ampio ingresso camera cucina bagno ripostiglio camera E 5.000,00 a tutto. Tel. 011.817.8000 o 011.437.2500

PRESBI corso Vittorio Emanuele via Sallustiana in casa epoca ristrutturata salotto con camera 2 camere cucina bagno lavandiera. Gabetti 011.636.115

PRINCIPI D'ACAJIA via appartamento 3° piano ascensore 150 mq ingresso cucina abitabile soggiorno 3 camere doppi servizi. Abi Immobiliare 011.669.9821 o 011.335.8147

SAN PAOLO nuova costruzione, salotto 3 camere cucina doppi servizi, box doppio. Riforma. Gabetti 011.433.0766

SANTA RITA via Tripoli soggiorno 2 camere angolo cottura bagno bella casa alloggio splendido E 20.000,00 più mutuo. Tel. 011.817.8000 o 011.319.4843

SERRAVALLE via / corso Montegrappa in prestigiosa palazzina ingresso appartamento con vista sul parco. Finitura di pregio. Telefono 011.588.9411

STRADA VAL PATTONERA splendido alloggio indipendente in villa 300 mq circa salotto lampadario lavandiera box giardino. Eurovesta vende. Tel. 011.749.5972

VIA BARILETTA piazza Santa Rita stabile con salotto luminoso libero ingresso camera cucina bagno balconi camera E 105.000,00. Gabetti 011.320.576

VIA GIANFRANCESCO RE 75 mq libero piano alto ingresso enorme camera cucina bagno ristrutturato E 20.000,00 più mutuo part affito. Bimar 011.43.591

TORINO PROVINCIA

APPARTAMENTI

nuova costruzione Micheli via Stupinigi - via San Matteo in prestigioso stabile viale metratura da E 145.000,00, soggiorno cucina bagno 2 camere servizio giardino. Franco Costruzioni Real Estate 011.680.8650

ATTICO Moncalieri strada Castellaccio soggiorno sala pranzo, lavandiera, cucina, disimpegno, 4 camere, due servizi, giardino di proprietà. Tel. 011.950

COLLEGGIO Terracina in palazzina luminosa doppi ingressi salotto 4 camere salotto cucina doppi servizi lavandiera. Gabetti 011.405.3670

E 320.000,00 a pochi Km Torino sud in palazzina con piscina, coperta villa. Consegna settembre. Permuto. La Borsa 011.321.495

GABETTI SPA Cambiano centro soluzione unica villa d'epoca con tre appartamenti su tre piani. Trattativa riservata. Tel. 011.642.553

GRAVERE via / corso Montegrappa in prestigiosa palazzina ingresso appartamento ristrutturato camera soggiorno cucina bagno ripostiglio. Tel. 011.353.880

MONCALIERE via Real Collegio appartamento possibilità uso ufficio 100 mq ristrutturato posto auto. Franco Costruzioni Real Estate 011.680.8650

ORRASSANO zona residenziale villa unifamiliare recante signoria mq 300 su due piani più mq 100 seminterrato giardino mq 650. Sanini 011.562.9801

PERCETTO appartamento panoramico mq 100 circa con mansarda collegata, camera e posto auto. Tel. 011.950

PINO Terracina alloggio mq 120 2 piani, soggiorno, 5 camere, cucina, tripli servizi, ripostigli, lavandiera, giardino esclusivo privato, box box e cantina E 420.000,00. Studio Realty 011.642.821

VERDE in palazzina, appartamento panoramico, 3 camere, cucina, bagno, Armi balconi. Box auto. Gabetti 011.437.9105

MONCALIERE (Telesio) libero soggiorno 3 camere cucina 2 bagni giardino privato box. Emmevia 011.437.9105

AFFARE

in casa epoca ristrutturata salotto con camera 2 camere cucina bagno lavandiera. Gabetti 011.433.2556

ALBERCA via mare, casa vacanza, prefabbricato di 50 mq con portico giardino a posto auto. Affare! E 90.000,00. Affare! Fondocasa Albenga 0182.555.111

ALBERCA in zona mare, nuova costruzione, con idromassaggio E 120.000,00. Affare! Fondocasa Albenga 0182.555.111

MONCHETTO S. SPIRITO confine Lanzo, prospettive paesaggistiche, piano alto ascensore, ingresso, 2 camere, salotto, letto, bagno, ripostiglio, 3 balconi vista mare. Vera occasione. Tel. 0182.592.161

NOVA

BUSSANA MARE - Sanremo, in stabile fronte mare di nuova costruzione, appartamento di soggiorno con angolo cottura, 2 camere, doppi servizi, ampio terrazzo splendido vista mare. Finitura di pregio. Tel. 011.340.8511

CERALE in piccola palazzina a pochi passi dal mare totalmente ristrutturato vendiamo a soli E 165.000,00 ampio bilocale con terrazzo. Cell. 335.120.5145

NOLI appartamento vicinissimo mare con box, ideale prima casa. Affare! Fondocasa Albenga 0182.555.111

OSPEDALETTI l'impresa Prosta realizza e vende direttamente prestigiose appartamenti varie metrature tutti vista mare dotati di ogni spazio all'aperto. Tel. 011.566.0311 - www.rosalia.it

PIETRA LIGURE centralissimi bilocali in nuova ristrutturazione, termoisolamento. Riforma di pregio. A partire da E 185.000,00. Agenzia B&B 019.829.000

PIETRA LIGURE comodo splendido alloggio con ingresso cucina abitabile, camera, bagno, terrazzo. Ideale. www.vicenza Affare! Fondocasa Albenga 0182.555.111

SPOTORNO quadrilocale su 2 livelli comodo mare. Ristrutturato e termoisolato. Affare! Fondocasa Albenga 0182.555.111

COSTA AZZURRA

AFFARE Costa Azzurra tra Nizza e Cannes a pochi metri dal mare, lussuoso trilocale nuovo quasi ultimato, 2 parcheggi settimanali E 231.500,00. Piacenza, parco. Raddoppiata ottobre 7%. Nalga 648.542.642

A. Mentore www.euro-investimm.com prestigioso bilocale con imprendibile vista mare, grande terrazza, piano alto E 285.000,00. Tel. 0039.493.282.300

AREA CASA 0182.555.627 Reusdell confine Montecarlo nuovi appartamenti, ideale investimento vacanza, prezzi lancio camera E 96.000,00

AREA CASA 0182.555.627 Juan Pina vicinissimo mare, nuovi splendidi appartamenti cantine. Garage da E 120.000,00

AREA CASA 0182.555.627 Mentone a pochi metri dalla spiaggia, splendidi appartamenti immediati, pronti da abitare / affittare. Bilocali da E 123.500,00. Parking incluso. Bilagat 048.842.842

INVESTIMENTO Storicissimo immobile vicino nuovo polo universitario di Nizza. Cucina e arredi compresi. Affare! garantito 9 anni. Moncalieri da E 61.000,00. Tel. 011.950

MARINA BAY DES ANGES direttamente sul magnifico porticciolo, lussuosi appartamenti pronti da abitare ampie terrazze, vista mare mozzafiato. Spiegata a pochi metri. Da E 130.399,00. Bilagat 048.842.842

MEDHEM 001.999.223 Cap Martin nuova realizzazione in un piccolo complesso con piscina, appartamenti con terrazzi vista mare, bilocali da E 108.000,00 bilocali da E 223.000,00. Tel. 205

MEDHEM 001.999.223 Juan Lee Pina a 100 metri dalla spiaggia, in stabile recente, bilocale con terrazzo, posto auto e cantina, pronta consegna E 145.000,00. Tel. 202

MEDHEM 001.999.223 Juan Lee Pina a 100 metri dalla spiaggia, in stabile recente, bilocale con terrazzo, posto auto e cantina, pronta consegna E 145.000,00. Tel. 202

MEZZA vicinissima Piazza Garibaldi ampio bilocale con terrazzo e cantina. Possibilità posto auto. Ottimo investimento anche in affitto E 135.800,00. Interim 011.599.782 - www.let-lynn.com

ESTERO

MAN ROSSO Hurgada fronte mare, splendida nuova appartamenti in piena proprietà, ampio spiaggia diretto. Possibilità di visto rendimento garantito. Prezzo affare da E 35.000,00. Area Casa 0182.555.627

LOCALI UFFICI CAPANNONI

ADIACENZE via Frayus locale commerciale di 70 mq più locale interrato di 65 mq. Bimar 011.43.591

MONCHETTO industriale, 5000 mq e uffici a reddito. Ottimo investimento. Tabella 011.850.2132 - www.falcaestatale.com

CENTRO COMMERCIALE

Cassa invest - via Pietro Cosma angolo corso Regina Margherita di fronte al Mc Donald's al pianoterra locali commerciali di mq 100 eventualmente abitabili. Consegna fine 2005. Concordo I.C.C. 011.568.2922 - www.cortep.it

CASSE (provinciale) vendesi / affittasi in nuovo insediamento artigianale / commerciale capannone mq 500 / 1800. Cortile privato. Globe 011.921.1498

CORSO MARCONI pressi 1000 mq locale commerciale seminterrato adatto palestra, disco-room. Da ristrutturare E 380.000,00. Tabella 011.850.2132 - www.falcaestatale.com

GABETTI IMPRESA via Asola negozio mq 80 con 4 vetrine posizione angolare servizi. Buono stato. Tel. 011.539.007

GABETTI IMPRESA via Arqueta ufficio al piano rialzato mq 145, ingresso 6 vani, doppi servizi, buono stato manutenzione. Tel. 011.539.007

LIBERO ristrutturato largo Breccia fabbricato indipendente ampio accesso carrai mq 248 luminosissimo adatto ufficio / negozio. E 120.000,00 conmuti più mutuo. Tel. 011.599.432

PER INVESTIRE

zona centro in stabile ristrutturato negozi locali con ottimo reddito. Telefonare Zappoli a Pulcher 011.86.171

SETTIMO TORINESE pressi via Regio Parco capannone industriale mq 7.000 altezza 5,50 m, oltre palazzina uffici mq 1.000, locali servizi, mensa, camera elettrica, impiantistica a norma. Filaie di Torino 011.539.007

VENDE zona centro in palazzo d'epoca completamente ristrutturato, locali ufficio/show-room mq 45 - 153 - 185 - 225 posti auto di pertinenza. Telefonare Zappoli a Pulcher 011.86.171

BOX AUTO

BOX SINGOLI E DOPPI per investire in immobili. 18.000,00 vendite in zona. Roselli/ corso. Tel. 011.580.9580

VENDE zona corso Corrala, via Olivero, Obardani 120+255 residenziale di recente superifici, singoli e doppi. Telefonare Zappoli a Pulcher 011.86.171

TORINO

PIOMBASCO vendiamo terreno edificabile di mq 18.185 pari a mq 6.580 di SLP. In attesa di vendita. Tel. 011.562.1875

PIOMBASCO edificabile con progetto approvato per la costruzione di 10 alloggi zona Cini vendesi E 450.000,00. Sig. Lomami 335.61.2547

TORINO CITTA'

professionista acquirente prestigioso appartamento / villa zona centro, Crocetta, precollina, fronte collina. Massima riservatezza. Signor Facchini 011.480.135

GOVANE medico uso investimento acquirente appartamento da 50 a 100 mq postobiliante comodo zona ospedali e / o precollina. Definizione immediata. Sig. Muscolino 011.460.135

INTERI STABILI

In acquisto Gabetti per propri selezionati clienti Torino e provincia. Rapida definizione. Bimar Giovanni Padovani 011.576.7160

RICERCHIAMO in acquisto per nostro clienti zona centrale appartamento 120 - 150 mq pagamento per contanti. Massima riservatezza. Bimar 011.43.591

TORINO CITTA'

disponibilità deliziosi appartamenti abitabili. Crocetta. www.interacta.it

CONTE VERDE palazzina prestigiosa due ingressi, ufficio, ristrutturato, arredato due salotti, camino, cucina, 2 camere, bagno, box doppio. Tabella 011.850.2132 - www.falcaestatale.com

PIAZZA ADRIANO signorile recante salotto, pranzo, 3 camere, cucina, bilagel, tripli servizi, box doppio. Consulente 011.437.4000

RICERCHIAMO per funzionario in trasferta: soggiorno 1 - 2 camere cucina bagno in stabile signorile. Bimar 011.43.591

LIQUORI

ETTO affito alloggi bilivelli E 410,00 luglio E 640,00 agosto E 690,00. Agenzia Edilviva - www.agenziadediviva.com (chiusa mercoledì) Tel. 0182.970.386

SANTO SPIRITO affittasi alloggio vicino al mare anche 15 giorni. Tel. 0182.941.051

LOCALI UFFICI

ADIACENZE piazza Peyron divisibile ufficio doppio ingresso salotto 7 vani 3 bagni cantina. Bimar 011.43.591

ADIACENZE piazza Peyron divisibile ufficio doppio ingresso salotto 7 vani 3 bagni cantina. Bimar 011.43.591

ADIACENZE piazza Peyron divisibile ufficio doppio ingresso salotto 7 vani 3 bagni cantina. Bimar 011.43.591

ADIACENZE piazza Peyron divisibile ufficio doppio ingresso salotto 7 vani 3 bagni cantina. Bimar 011.43.591

ADIACENZE piazza Peyron divisibile ufficio doppio ingresso salotto 7 vani 3 bagni cantina. Bimar 011.43.591

ADIACENZE piazza Peyron divisibile ufficio doppio ingresso salotto 7 vani 3 bagni cantina. Bimar 011.43.591

ADIACENZE piazza Peyron divisibile ufficio doppio ingresso salotto 7 vani 3 bagni cantina. Bimar 011.43.591

ADIACENZE piazza Peyron divisibile ufficio doppio ingresso salotto 7 vani 3 bagni cantina. Bimar 011.43.591

ADIACENZE piazza Peyron divisibile ufficio doppio ingresso salotto 7 vani 3 bagni cantina. Bimar 011.43.591

ADIACENZE piazza Peyron divisibile ufficio doppio ingresso salotto 7 vani 3 bagni cantina. Bimar 011.43.591

ADIACENZE piazza Peyron divisibile ufficio doppio ingresso salotto 7 vani 3 bagni cantina. Bimar 011.43.591

ADIACENZE piazza Peyron divisibile ufficio doppio ingresso salotto 7 vani 3 bagni cantina. Bimar 011.43.591

ADIACENZE piazza Peyron divisibile ufficio doppio ingresso salotto 7 vani 3 bagni cantina. Bimar 011.43.591

ADIACENZE piazza Peyron divisibile ufficio doppio ingresso salotto 7 vani 3 bagni cantina. Bimar 011.43.591

ADIACENZE piazza Peyron divisibile ufficio doppio ingresso salotto 7 vani 3 bagni cantina. Bimar 011.43.591

ADIACENZE piazza Peyron divisibile ufficio doppio ingresso salotto 7 vani 3 bagni cantina. Bimar 011.43.591

ADIACENZE piazza Peyron divisibile ufficio doppio ingresso salotto 7 vani 3 bagni cantina. Bimar 011.43.591

ADIACENZE piazza Peyron divisibile ufficio doppio ingresso salotto 7 vani 3 bagni cantina. Bimar 011.43.591

ADIACENZE piazza Peyron divisibile ufficio doppio ingresso salotto 7 vani 3 bagni cantina. Bimar 011.43.591

ADIACENZE piazza Peyron divisibile ufficio doppio ingresso salotto 7 vani 3 bagni cantina. Bimar 011.43.591

ADIACENZE piazza Peyron divisibile ufficio doppio ingresso salotto 7 vani 3 bagni cantina. Bimar 011.43.591

ADIACENZE piazza Peyron divisibile ufficio doppio ingresso salotto 7 vani 3 bagni cantina. Bimar 011.43.591

ADIACENZE piazza Peyron divisibile ufficio doppio ingresso salotto 7 vani 3 bagni cantina. Bimar 011.43.591

ADIACENZE piazza Peyron divisibile ufficio doppio ingresso salotto 7 vani 3 bagni cantina. Bimar 011.43.591

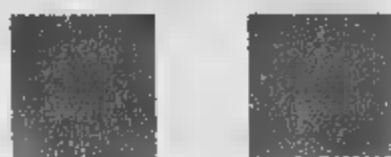
ADIACENZE piazza Peyron divisibile ufficio doppio ingresso salotto 7 vani 3 bagni cantina. Bimar 011.43.591

ADIACENZE piazza Peyron divisibile ufficio doppio ingresso salotto 7 vani 3 bagni cantina. Bimar 011.43.591

ADIACENZE piazza Peyron divisibile ufficio doppio ingresso salotto 7 vani 3 bagni cantina. Bimar 011.43.591

VI OFFRIAMO IL MIGLIOR TERRENO

PER FAR CRESCERE LA VOSTRA ATTIVITÀ



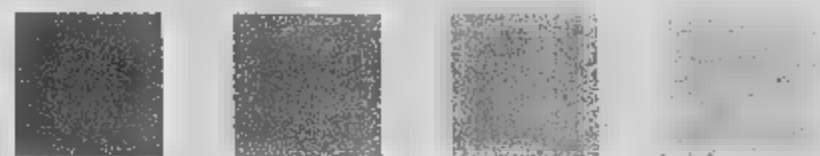
In Corso Savona Sud, a Villastellone, a 15 km da Torino ■ 6 km da Carmagnola,
sorge un complesso industriale capace di rispondere alle esigenze di qualsiasi azienda.

La vicinanza ■ principali ■ autostradali
(Tangenziale di Torino, TO-SV, TO-PC) garantisce
a clienti e fornitori la tranquillità di giungere sul
posto in tempi brevi e di trovare facilmente
parcheggio grazie ad un'area privata perfetta
anche come spazio per manovre di carico e scarico.

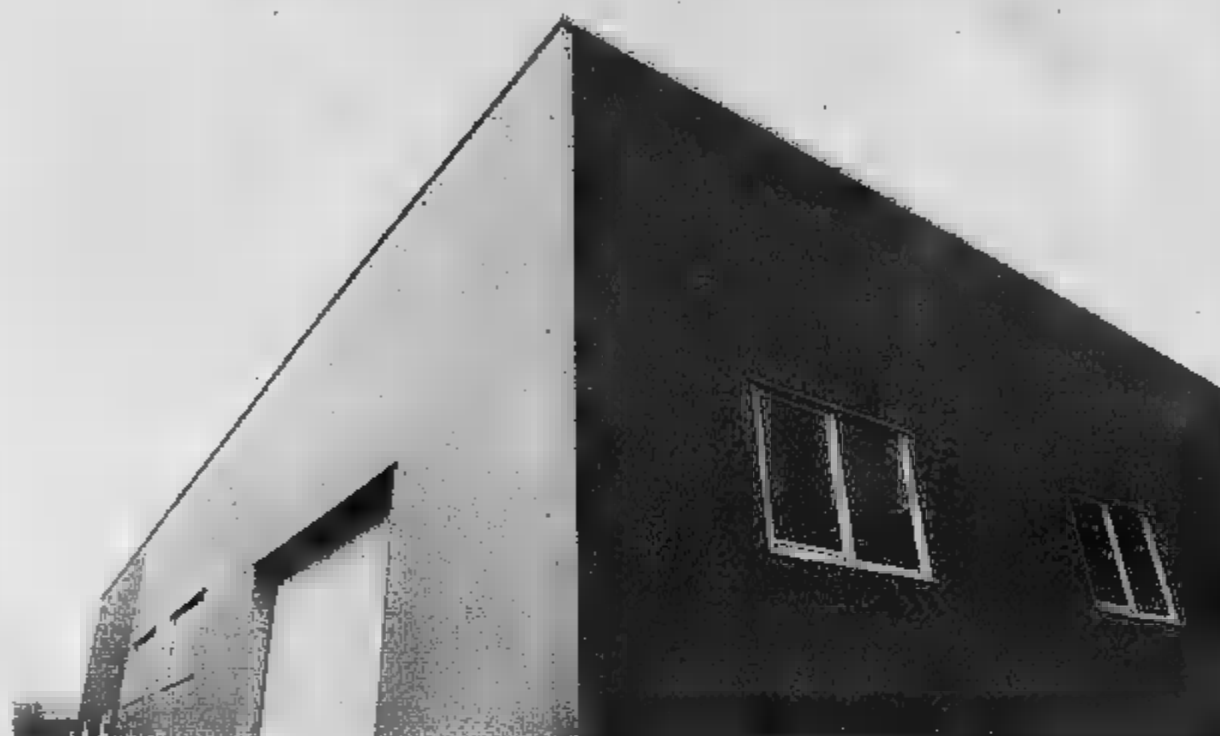
I **14 lotti**, con una superficie variabile tra i **800 e i 1300 mq**, ulteriormente ampliabili mediante accorpamento di più lotti, sono costituiti da strutture in cemento armato, travature in legno lamellare, scale interne in pietra o marmo, portoni sezionali motorizzati, serramenti in alluminio, porte ■ finestre con vetri camera di sicurezza. Si tratta quindi di un complesso che si presta ad accogliere senza problemi: **produzioni industriali ed artigianali, depositi per stoccaggio e molteplici attività commerciali.** E il prezzo? A partire da **215.000,00 euro con un anticipo ■ soli 21.500,00* euro.**

Dimensioni lotti: da 300 a 1.300 Mc

PRONTA CONSEGNA



Destinazione d'uso: INDUSTRIALE/COMMERCIALE

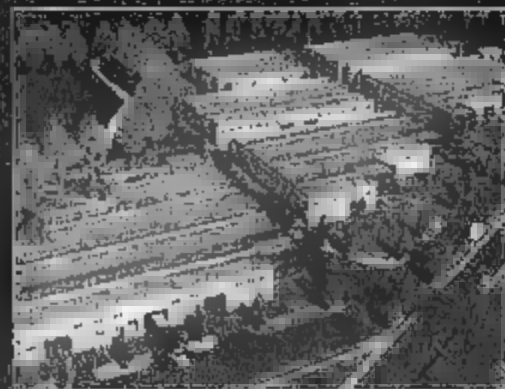


CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE: LOCALI UFFICIALI

- Strutture in cemento armato
- Pavimenti sovrasolevati modulari
- Serramenti esterni in alluminio con vetrocamera
- Impianto termico autonomo e impianto di raffrescamento



CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE: LOCALI INDUSTRIALI/COMMERCIALI



- Strutture in cemento armato
- Travi in legno lamellare
- Coperture colimate e impermeabilizzate
- Pavimentazione industriale
- Serbatoi esterni in alluminio con vetrocamere
- Portoni sezionali motorizzati

Ipotesi di Leasing

PREZZO LOTTO	EURO
DA 300 M²	215.000,00
*ANTICIPO	EURO
CONTANTI 10%	21.500,00
CANONE MENSILE	EURO
=	
RATA AFFITTO	2.184,00**

Area Obiettivo 3: 1.850.000

La polizza calcola con piano di ammortamento a 5 anni (96 rate). Con la polizza si pagano fino a 100 rate a Euro 2.150,00. Dopo l'ultima rata Euro 2.150,00 l'assicurazione continua. Almeno l'assicurazione RCA (rischio incendio furto) e la polizza invernale (la durata contrattuale è illimitata) sono da considerarsi IVA inclusa. Il premio di polizza è un'addizionale al premio di polizza (terminale) e non è un premio di polizza. Il premio di polizza è un'addizionale al premio di polizza (terminale) e non è un premio di polizza.

PER INFORMAZIONI E VENDITE

CHIUSANO & C
IMMOBILIARE

Tel. 011.568.28.58

FIMINTER
WAMBU

Tel. 011.517.00.21

certner



UNICA



PROMUOVE E REALIZZA



IMPRESA ROSSO

WWW.IMPRESA90880.IT

LO STORICO VIA LIBERA VALE PER TUTTI GLI ATLETI SOTTOPOSTI A OPERAZIONE DA ALMENO DUE ANNI



La pesista sovietica Tamara Press, ora alle Olimpiadi di Roma '06 e Tokyo '04, venne accusata di non essere «abbastanza femminile» e si ritirò fra le polemiche

Olimpiadi, sì ai transessuali

La rivoluzione del Cio: in gara già ad Atene

di Romeo

La notizia è quella che fanno fare un balzo sulla sedia, che fanno lanciare un'esclamazione di stupore. Il Comitato internazionale olimpico (Cio) ha deciso di ammettere i transessuali ai Giochi olimpici fin dall'edizione di Atene naturalmente nel rispetto di determinate rigide regole.

La storia dello sport è sempre stata attraversata da casi imbarazzanti di uomini e donne che navigavano ai confini del loro sesso. Alcuni mesi fa morì Fanny Blankers-Koen, detta l'olandese volante, che alle Olimpiadi di Londra 1948 vinse nella velocità, nel salto e negli ostacoli: la celebrazione postuma più che ebbe fu quella di riconoscerle che seppur dominare nel campo dello sport femminile, lei, mamma, quando non c'era alcuna certezza, quando controlli pressoché inesistenti permettevano di scavalcare i confini del sesso. Fu la vittoria della femminilità in un mondo di donne molto, troppo muscolari, dalla troppa roca ai confini del maschio. Con la Blankers-Koen

LA COMMISSIONE MEDICA DI LONDRA

Ecco le 3 condizioni richieste

LOSANNA. Queste le tre condizioni per le quali gli atleti transessuali possono partecipare ai Giochi Olimpici nelle gare maschili o femminili, secondo il Cio. La prima è che «siano effettuate trasformazioni anatomiche chirurgiche, soprattutto il cambiamento degli organi genitali e la gonadectomia» (ablazione dei testicoli). La seconda richiede «che le autorità competenti abbiano accordato il riconoscimento legale del nuovo sesso». La terza infine precisa «che un ormonale appropriato al sesso di nascita sia stato somministrato per un periodo sufficientemente lungo per ridurre al minimo i vantaggi legati al sesso nelle competizioni sportive». Secondo il gruppo speciale della commissione medica del Cio, un atleta uomo, diventato donna non dovrebbe essere ammesso a una competizione femminile «prima di un minimo di due anni dopo la gonadectomia».

vinceva finalmente la donna.

Nel dopoguerra l'equivoco continuò, spesso umiliando le stesse atlete. Ricordiamo l'altalena lungo azzurra respinta all'ultimo momento dai Campionati europei di atletica leggera a Budapest nel 1966 dove si presentava tra le favorite. Fu un'umiliazione sua, sbalordimento della squadra italiana, shock generale, perché non

era riuscita a superare l'esame del sesso. La ragazza lasciò l'atletica immediatamente.

In quel periodo, Anni Sessanta, dominavano la scena sempre in questo sport le sorelle Tamara e Irina Press, russe, una lanciava peso a disco, l'altra correva gli ostacoli, che avevano atteggiamenti e fattezze da maschio. Sono state forse il massimo esempio di falso

nello sport, dove furono protagoniste per anni. Tamara vinse due ori alle Olimpiadi di Roma '60 e Tokyo '64.

La storia del sesso ambiguo nel mondo sportivo ha molti altri capitoli. Nel '66 l'austriaca Erika Schinegger si aggiudicò il campionato mondiale di sci, nel '68 fu operata quattro volte a Innsbruck per diventare uomo. Oggi è felicemente papà. Heidi Krieger, campionessa tedesca (orientale) del lancio del peso fu talmente imbottita per anni di anabolizzanti da dover cambiare sesso quasi per forza a causa di un processo di trasformazione che lei stessa definì irreversibile: adesso si chiama Andreas.

Con grande civiltà, ora si vuole dare la possibilità a chi ha avuto uno sgarbo da madrenatura di entrare nel mondo dello sport. Senza ipocrisie, con molto coraggio, diremmo. Ma naturalmente altre polemiche si scateneranno perché i confini non sono così facili da disegnare. E ci sarà sempre qualche donna che si sentirà defraudata quando sarà battuta da una sorella diventata tale sotto i ferri.

GIRO: SORPRESE NELLA NONA TAPPA, PER VELOCISTI

La giornata no di Petacchi Cunego, nuova vita in rosa

Lo spezzino tradito dal vento si arrende a Rodriguez Il veronese che ama Jim Morrison rassicura Simoni

Giorgio Viberti
inviato a CAROVIGNO

Petacchi non vince la volta ed è già una notizia clamorosa. Nella 9ª e breve tappa del Giro, fatta per velocisti, lo sprinter spezzino ha fallito il pokerissimo, «tradito» dal treno della Fassa Bortolo ma soprattutto dal vento e dal leggero pendio contrario nella dirittura finale. Si è imposto l'americano Fred Rodriguez davanti a Petacchi, Furlan, l'australiano McEwen e il ceco Svorada al termine di una tappa senza sussulti salvo una caduta a 11 km dal termine, costata cara al colombiano Fredy Gonzalez (trasportato in ospedale con il volto sanguinante) e allo sprinter Massimo Strazzer (sospetta frattura a una spalla).

Damiano Cunego resta in maglia rosa e la terrà anche oggi, primo giorno di riposo al Giro dopo il lungo trasferimento di ieri sera dalla Puglia alle Marche. A soli 22 anni, il monello della Saeco pare più sicuro di sé. «Dentro è ancora un bimbo, fuori è già un grande corridore» assicura Eddy Mazzoleni, compagno di stanza a Damiano. E lui che veglia sul sonno di leader e smussa gli ardori da puledro di razza. «Ma non riesco a mitigare la sua passione per Jim Morrison», la rockstar della quale Cunego è appassionato fan, tanto da portarsi al Giro i cd e un paio di manifesti che appende in albergo. «Damiano voleva portarne uno sul podio di Montevergine dopo conquistato la maglia rosa», ha aggiunto Mazzoleni - l'avvocato Castellano (il direttore della corsa, ndr) non glielo ha permesso.

Dopo il giorno più bello della sua carriera, la vita di Cunego è cambiata: autografi, foto, premiazioni, celebrazioni. Tanto che l'altra mattina, imbrigliato tra miss e assessori, tentacoli del villaggio di partenza, non si era accorto che la tappa stava per prendere il via e si è avviato quando il gruppo era già 4 km più avanti. «Ho temuto di aver fatto una stupidata», ha ammesso. Per sua fortuna il compagno di squadra Andrea Tonti se l'è caricato sulle spalle, riportandolo nella pancia del plotone.

La vita da leader è pericolosa perché distrae, Damiano potrebbe arrivare già logoro all'ultima settimana, quella decisiva. Per questo ha cambiato numero di cellulare, argi-

nando così la marea di telefonate e messaggi che cominciavano a tormentare la sua avventura rosa. Ora sono in pochi a conoscerne il numero, prima fra tutti la «didanata» Margherita, conosciuta un giorno in corriera andando a scuola a Verona. Cunego è ancora giovane, ma sa quello che vuole. Gli occhi da furetto guardano lontano, la fantasia di ragazzo disegna trionfi rosa e gialli (dorse fra 2 o 3 anni mi vedrete al Tour...), ma non si lascia in voli pindarici: «Resto con i piedi per terra», ripete. Un grande corridore si vede anche dal carattere e quello di Cunego resta umile come quando da bambino si affacciò all'hockey ghiaccio, poi alla pallanuoto, infine alla bicicletta malgrado Enzo corsesse in un'ivisa anche una Trento-Bondone. A Damiano bastano pochi anni per ottenere i primi exploit, come il Mondiale junior '99 nella sua Verona. E quest'anno è arrivata l'esplosione fra i professionisti, con 7 vittorie in un mese, fra cui il Trentino, l'Appennino, il Gp di Larciano, le tappe di Pontremoli e Montevergine al Giro. Di Cunego stupisce la versatilità, in salita come nelle volute ristrette. Gli manca solo la verifica in una cronometro, come quella sabato prossimo a Trieste. «Vorrei restare in rosa fino a quel giorno». E poi? «Aiuterò Gilberto a vincere il suo terzo Giro». Gilberto, per chi non lo sa, è Simoni, il leader della Saeco al quale Cunego sabato aveva tolto la maglia rosa. «Tranquilli, saprò restituire al mio capitano quanto mi ha dato a Montevergine», il ragazzo è cresciuto in fretta ma non ha perso la testa.

Ordine d'arrivo: Nona tappa, Polico-Carovigno: 1. Fred Rodriguez (USA, Acqua-Saponi) km. 142 in 4h 04'38" media 34,827; 2. Petacchi; 3. Furlan; 4. McEwen (Aus); 5. Svorada (Cek); 6. Nauduz (Let); 7. Zanotti; 8. Forster (Ger); 9. Calamara; 10. Usov (Blt). tutti con il tempo del vincitore. Ritirato Freddy Gonzalez. **Classifica:** 1. Damiano Cunego (Saeco); 2. Simoni (10); 3. Pellizzotti (28); 4. Popovich (Ukr); 5. Figueras (52); 6. Gontchar (Ukr); 7. Cioni (110); 8. Garzelli (115); 9. a l'117; 10. Mazzoleni (129).

Il programma: oggi riposo. Il Giro si trasferisce ieri sera dalla Puglia alle Marche. La corsa riprende domani con la frazione Porto Sant'Elpidio-Ascoli Piceno di km.

SPORT FLASH

■ CALCIO, NO AI GIOCHI? Il calcio potrebbe non essere presente alle Olimpiadi di Atene se non sarà trovato un accordo tra l'Ama, agenzia mondiale antidoping, e la Fifa sul problema doping. Lo ha annunciato Joseph Blatter, presidente della Fifa, a Parigi per il Congresso Centenario. «Se arriviamo ad un accordo, lotteremo da soli».

■ DISFATTA REAL. Impiattosa la stampa spagnola con i Galacticos che domenica con i Murcia fanalino di coda della Liga hanno subito il 4° ko consecutivo, peggiore striscia negativa degli ultimi 100 anni. «Questo Real è pura impotenza» ha titolato Marca. Zidane, emblema della disfatta, ora il Real è 3° dietro il Barça, ammette: «Una volta può capitare di andare in confusione, ma quattro di fila no».

■ COPPA MONDO DI CLUB. La Fifa sostituirà la Coppa Intercontinentale con la Coppa Mondo per club, torneo a 8 squadre, con cadenza annuale. Già fissate le date della prima edizione: dall'11 al 18 dicembre 2005. Avrà premi per 15 milioni di dollari.

■ PESCARA, VII. La sconfitta col Treviso fatale all'allenatore del Pescara, Iaconi. La società abruzzese ha affidato la squadra a Mascio, 45 anni, tecnico della Primavera. I biancazzurri sono quart'ultimi in serie B.

■ BOGGIATTO TROFEO. Il ventiduenne torinese Alessio Boggiatto, bronzo europeo nei 400 misti, porterà la fiaccola Olimpica durante il passaggio romano (28 giugno) e ad Atene, al fianco di Catherine Freeman.

■ MOTO, ROSSI E BIAGGI. Nei test di ieri a Le Mans, tempi prim'ordine per i 1'33"51 e Biaggi (1'33"81). Il pesarese ha testato l'iniezione Marelli, il romanele nuove mappature (fornite già a Gibernau) che gli permettono di evitare che il moto s'impenni. Ducati velocissime Bayliss (1'33"51) con la moto 2004, più lento Capirossi con la 2003: il test comparativo non ha sciolto i dubbi.

■ BASKET. Oggi, gara-3 (al meglio delle 5 partite) dei quarti (ore 20.30): Montepaschi Siena-Metis Va (2-0). Skipper Bologna-Lottomatica Roma (2-0). Benetton Treviso-Oregon Cantù (2-0). Scavolini Pesaro-Pompea Napoli (1-1).

■ SANTANGELO KO. Mara Santangelo fuori al 3° turno del torneo di Strasburgo della slovacca Nagyova (6-2, 2-6, 6-1).

EXPO Ferroviaria

Esposizione Internazionale dell'Industria Ferroviaria

25-27 maggio 2004

Lingotto Fiere, Torino, Italia

Vuoi sapere le ultime novità nel campo della tecnologia ferroviaria?

Visita l'Expo Ferroviaria 04, la rassegna ferroviaria nel mese di maggio. Paesi e l'intero mercato ferroviario. Tra le imprese partecipanti, leader italiani servono già la nazionale che vi

Dimostra una di

Binari e infrastrutture

e comunicazione

Sistemi elettrificazione

veicoli

La Expo Ferroviaria 04, la rassegna ferroviaria nel mese di maggio, è la più importante manifestazione del settore ferroviario in Italia. Costituirà un'occasione unica per conoscere le ultime novità tecnologiche e operative del settore ferroviario.

Altre attività correlate alla Expo Ferroviaria 04, come la Fiera delle Infrastrutture e la Fiera delle Comunicazioni, saranno svolte contemporaneamente.

www.expoferroviaria.it

Prenota subito, non mancare di visitare l'Expo Ferroviaria 04, la rassegna ferroviaria nel mese di maggio, in Italia.

Per registrarti visita www.expoferroviaria.com

Con il supporto

Ministero della Cultura e delle Attività Culturali

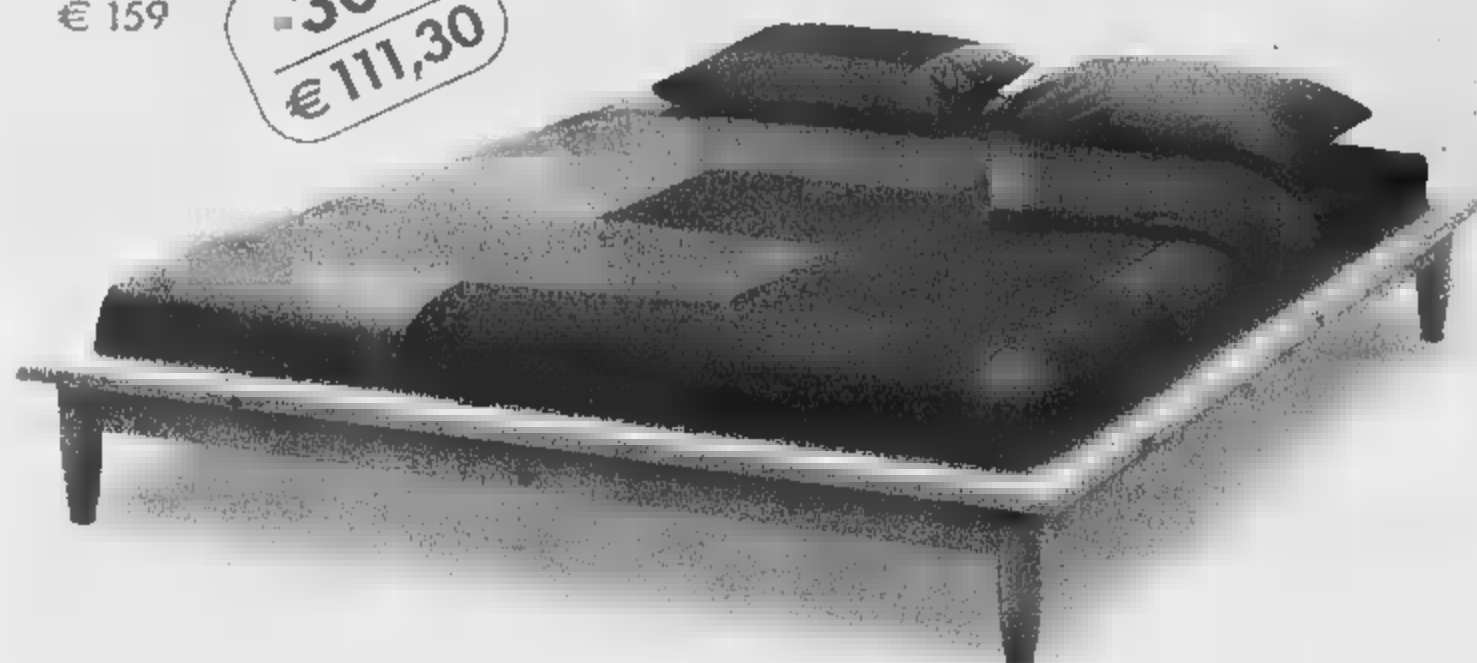
REGIONE PIEMONTE

STT GRUPPO TORINESE TRASPORTI

MACK BROOKS exhibitions

HAGALI
Struttura letto
179x210 cm
€ 159

-30%
€ 111,30



Ti togliamo un'altra scusa
per restare a casa dei tuoi.

Dopo tanti anni passati tutti insieme nella stessa casa, forse i tuoi genitori sono abbastanza grandi per vivere un po' da soli. Vedrai, sapranno cavarsela anche senza di te. Nessuno è indispensabile. E soprattutto, così potrai approfittare delle offerte IKEA per chi va a vivere da solo: il 30% in meno sul letto Hagali, per esempio. E sul divano Nikkala, sulla scrivania Udden. Certo che in questo modo mettere su casa diventa molto, molto più facile. Anche perché c'è un bel finanziamento speciale, valido fino al 27 giugno. A questo punto non hai davvero più scuse per restare ancora dai tuoi.

Promozione sconto 30% valida dal 10 aprile al 27 giugno presso i RUGLIASCIOTTO. Valore lire 10. Orari: lun. - dim. 10-20.

FINANZIAMENTO SPECIALE
Pagamento dopo 6 mesi in 24 rate
mensili per acquisti con un importo
minimo di 500 euro (TAN 12,75% e
TAEG 19,52%). Valido fino al 27/6/04.



Spazio alle idee.

ADSL FastWeb. Fino a 4 Megabit/s.



www.fastweb.it

Chiama 192 192

FastWeb è Telefono, Mega Internet ■ TV Digitale.

Per chi si abbona ■ FastWeb entro il 31/05/2004:

- 75 euro di sconto ■ ■ ■ gli abbonamenti grazie al contributo FastWeb;
- due mesi ■ importo mensile ■ metà prezzo su ■ ■ ■ gli abbonamenti*.

In più Decoder Digitale Terrestre acquistabile ■ soli 29 euro, grazie al contributo statale** per la TV Digitale terrestre, per accedere gratuitamente alla TV di FastWeb ■ per vedere Rai, Mediaset, La7 e MTV.

Per connessioni ADSL il ■ ■ ■ è disponibile previa verifica tecnica sul doppino esistente ■ ■ ■ all'attivazione degli altri servizi FastWeb. * 50% di sconto sull'importo mensile dell'abbonamento prescelto. ** Per aderire a questa offerta occorre soddisfare alcune condizioni previste ■ ■ ■ legge. Per maggiori informazioni visita ■ ■ ■ fastweb.it



Una serie di prodotti modernissimi nel campo degli allarmi elettronici

La parola d'ordine è sicurezza

DEA Security e Abes, garanzia contro ogni pericolo

Quando pronunciamo la parola «sicurezza» evociamo situazioni tristemente attuali. Sicurezza nel traffico, in caso di conflitto, contro epidemie, cataclismi, incendi, effrazioni, aggressioni, sabotaggi, frodi... Un elenco qua si interminabile, e continua a crescere il numero di rischi generati dal comportamento degli esseri umani. I provvedimenti di difesa sono tanto più validi quanto più tempestivamente è segnalato l'allarme, e ai giorni nostri per soddisfare l'esigenza di una tempestiva segnalazione alla tecnologia, all'impianto d'allarme elettronico: sistemi per interni, con radar, infrarossi microcontatti e sirena d'allarme, e sistemi per esterni, con barriere elettroniche a raggi infrarossi, microonde, o sistemi interrati che rilevano pressioni o variazioni di campo capacitivo, radio e altro, ma soggetti a un tasso di allarmi spuri, variabile in funzione della tecnica di rilevazione impiegata, dalla qualità dell'installazione, dalle condizioni meteorologiche e dalle situazioni ambientali o volutamente generati da possibili aggressori nel tentativo di screditare l'impianto.

Così alcuni anni fa una società italiana proponeva per la prima volta una serie di prodotti innovativi, che combinati con una intelligenza elettronica si proponevano di «far discriminare al sistema» i segnali spuri da quelli validi. Questa società la DEA Security ha realizzato diversi questi progetti e oggi dispone di elevatissima competenza nelle protezioni perimetrali esterne e di riferimento. La competenza di DEA Security e della consociata Abes DEA Service di via Traversella 13/A (tel. 011/2745336) a Tori-



no, responsabile per Piemonte e Liguria, sono al servizio di quelle aziende specializzate e utenti finali che richiedono la protezione antintrusione di controllo dei punti di accesso degli edifici, controllo aree strategiche, un sistema di rilevazione nelle aree pavimentate unico nel suo genere,

controllo dei perimetri, sistemi invisibili di tipo interrato, controllo antintrusione di qualsiasi tipo, rete di recinzione a su struttura rigida. Tutta l'organizzazione DEA è disponibile per approntare questi argomenti e in particolare è sensibile a qualsiasi tipo di collaborazione

venuta proposta, fino a promuovere piccole installazioni test con le quali è possibile verificare le elevate performance che offre questa tecnologia tutta italiana.

Considerando poi che la ricerca di una sempre maggiore sicurezza richiede di anticipare il più possibile la rilevazione dell'intrusione, DEA Security ha spostato la zona di sicurezza fino al confine della proprietà creando Serir, sistema antintrusione per recinzioni metalliche.

E dopo anni di ricerca e sviluppo tecnologico, DEA Security ha realizzato e brevettato anche Sisma CP, un innovativo sistema di rilevazione perimetrale di tipo interrato per la protezione di ville, complessi industriali, commerciali e militari, che è una linea di rilevazione assolutamente invisibile, difficile da eludere e manomettere, che può essere installato sotto gran parte delle superfici di un singolo scavo.

Brevettato anche Sisma CA, il primo sistema di rilevazione antintrusione per pavimentazioni, che a tutt'oggi risulta essere l'unico sistema che rende le pavimentazioni «sensibili», utilizzando rilevatori di pressione, affogati nel cemento della pavimentazione, in grado di percepire le microflessioni indotte dal passo di una persona e di trasformarle in segnali elettrici.

Per garantire la perfetta funzionalità dei vari sistemi, DEA Security richiede la presenza di propri tecnici specializzati durante tutte le fasi di posa. Tali tecnici appartengono a società consociate (DEA Service) presenti sul territorio nazionale.

La qualità del prodotto e la presenza di tecnici supervisori, garantiscono un'alta affidabilità e completezza d'intervento nel tempo.

Al servizio dei singoli cittadini e anche delle aziende nel mirino di concorrenti scorretti

Indagini a 360° dall'adulterio alla truffa

Sfinge Investigazioni premiata con «Italia che Lavora 2003»

Basterebbe ricordare che le è stato assegnato il premio «Oscar Italia che Lavora 2003» - biglietto da visita dell'efficienza e della competenza di Sfinge Investigazioni Sas, di Strada Vicinale del Cascinotto 19 a Torino.

Ma c'è di più: ci sono i cinquantotto anni di seria attività, con la professionalità e la costanza di tutti i suoi dipendenti; ci sono le capacità e l'entusiasmo del titolare Fabio Sanfilippo che, nono- la giovane età (appena 27 anni), già da nove anni svolge con estremo profitto questa professione, avendo operato contemporaneamente ben cinque Istituti d'Investigazione proprio per apprendere il più possibile e risolvere le problematiche di tutti prima di prendere le redini e acquisire la maggioranza dell'azienda, dandole nuovo impulso; c'è un motto, Velocità, Riservatezza ed Economicità... il servizio più adatto, che mette perfettamente a fuoco il di lavorare e le caratteristiche dell'azienda.

Tutte le che garantiscono eccellenti nella quasi totalità dei casi, proprio grazie alla professionalità e all'alto grado di addestramento dei colla-

boratori, all'utilizzo delle più moderne e raffinate tecniche investigative unite all'efficacia delle attrezzature d'avanguardia.

Ma chi sono i clienti e che cosa offre Sfinge Investigazioni?

La clientela è varia e va da industrie di ogni tipo (grandi, medie e piccole aziende) a svariati studi legali e di commercialisti fino a privati cittadini; una clientela alla quale viene offerta una vasta gamma di servizi, dalla più semplice indagine per infedeltà alle ben più complesse e sofisticate indagini di ogni tipo, alla protezione e scorta di personaggi vip e altri servizi, spesso offerti ed effettuati anche in stretta collaborazione con le forze dell'ordine.

Ai privati cittadini Sfinge Investigazioni assicura servizi informativi sulle infedeltà coniugali, investigazioni pre matrimoniali, attività di sorveglianza giovani, persone e autoveicoli scomparsi, azioni recupero crediti e indagini difensive e per la sicurezza familiare.

Alle aziende, indagini commerciali, indagini per concorrenza sleale e di spionaggio industriale e di tutela dei marchi e dei brevetti, pro-



grate, compie bonifiche telefoniche e ambientali e indaga su appropriazioni indebite, furti, infedeltà dei dipendenti e dei soci.

E ci sono anche servizi anticrimine, l'antidroga, la lotta contro molestie e ricatti, la tutela delle persone e del patrimonio e le indagini contro truffe ai danni di compagnie d'assicurazione. Il tutto impiegando le più moderne strumentazioni, dalle microspie alle telecamere e microcamere più sofisticate, tanto che spesso gli Istituti cittadini si appoggiano a Sfin-

ge Investigazioni per lenze o per utilizzarne le moderne apparecchiature.

E qualora il personale di Sfinge Investigazioni, durante gli spostamenti di servizio, si imbatta in qualche che faccia sospettare truffe di vario genere, rileva gratuitamente dei dati da comunicare alle forze dell'ordine per consentire l'apertura di nuovi fascicoli d'indagine a tutela dei cittadini. Un modo in più per garantire la sicurezza dei cittadini torinesi: quello che preme a Sfinge Investigazioni.



Distribuzione di sistemi di sicurezza per il Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.

Ultima Al prodotti di caso primario per impianti antincendio, antituffo, IVCC, controllo accessi, rilevazione gas, allarme incendio, allarme furto, allarme antiterrorismo, allarme antirackettismo.



Via Traversella 13/A 10144 Torino
Tel. 011 2745336 Fax 011 2745167

Presso Abes è disponibile personale specializzato per fornire consulenza a studi di progettazione, assistenza tecnica sui prodotti e tenere corsi tecnici specialistici.

NEL

SFINGE

ITALIA CHE LAVORA 2003

Velocità, riservatezza ed economicità
IL SERVIZIO PIÙ ADATTO

011.273.23.16
24 h / 24 h

Canale di riferimento Torino
Strada del Cascinotto 19 - Tel. 011 27 49 577
www.sfingeinvestigazioni.com
e-mail: sfinge@sfingeinvestigazioni.com

III Torneo Internazionale maschile di tennis ATP 25.000 \$

**Sporting
challenger** 2004



Valmora innamora anche i campioni.

Accetta la sfida!

Valmora è sponsor ufficiale del torneo di tennis Sporting Challenger e offre agli appassionati l'opportunità di mettersi in gioco contro uno dei campioni in gara. Compila il coupon e consegnalo al desk: lo sfidante potresti essere tu.

Circolo della Stampa Sporting Torino
Corso Agnelli, 45 - 24/30 maggio.

Valmora ti innamora.

DATI PERSONALI

Nome.....Cognome.....
Via.....N°.....
Città.....Prov.....Cap.....
Telefono.....Cell.....
Data.....E-mail.....

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 10 L. 675/96

I dati personali, raccolti attraverso il presente coupon, sono conservati presso la nostra Azienda o presso terzi e sono utilizzati per la partecipazione all'iniziativa. Con il suo consenso, autorizza inoltre Valmora a utilizzare i suoi dati per l'eventuale invio di omaggi, materiale informativo, a promozionale da Valmora, anche insieme ad altre aziende da Valmora selezionate. In ogni momento e gratuitamente, ai sensi dell'art. 13 legge 675/96, potrà consultare o far modificare i suoi dati o opporsi al loro utilizzo scrivendo a Valmora Pontevicchio S.r.l. Sede e Stabilimento Luserna San Giovanni (TO).
Sì ☐ NO ☐
In mancanza di autorizzazione, i dati sono utilizzati solo per la partecipazione alla presente iniziativa.

Firma.....

**LA CENA?
SCONTATA!**
10% DI SCONTO NEI RISTORANTI
SE NELLO STESSO GIORNO VAI DA PATHE!

8
Gallery

LA STAMPA

39 MARTEDÌ 11 MAGGIO 2004

TORINO

VIA MARENCO 32, 011 6581111, FAX 011 6583003, E-MAIL: la.mia.citta@torino.stampa.it, 011 658531/252/205

CRONACA

**LA CENA?
SCONTATA!**
10% DI SCONTO NEI RISTORANTI
SE NELLO STESSO GIORNO VAI DA PATHE!

8
Gallery

TI TEMPO



il tempo

■ Il predominio dell'alta pressione atlantica sull'Europa garantisce tempo per tutta la settimana sul Piemonte favorendo possibili evasioni sia ai monti che al mare senza precipitazioni. Previsto rialzo termico oltre i 3500 metri. Soleggiato ieri a Torino con 29,2 di massima, 10,9 di minima e 24% di umidità alle 15. Bello l'anno con 21,9 di massima, 13,8 di minima e 31% di umidità

Torino
2006
433

■ E' confermato: piazza Castello sarà il cuore delle cerimonie di premiazione dei Giochi olimpici, uno spot per la città ripetuto in mondovisione per 52 volte. Speriamo che arrivi all'appuntamento col trucco dei giorni migliori.

■ All'interno torniamo su vicenda di anziani sbalottati da una casa di cura all'altra per incassare i rimborsi della Regione. I vecchi parcheggiati sono già una tristezza, purtroppo a volte necessaria. La speculazione sulla loro pelle fa venire i brividi.

All'Erba ■ 30 maggio va in scena «Agatha, la signora degli enigmi», commedia scritta da Enrico Groppali e prodotta da Torino Spettacoli. Ne sono protagonisti Piero e Adriana

Innocenti, mentre la regia è di Ugo Gregorini. L'autore immagina che la «signora del giallo», Agatha Christie, ricordi, con il suo secondo marito storie e personaggi da lei inventati.

UN ALTRO BOTTA E RISPOSTA TRA IL SINDACO E GLI ALLEATI DEL PDCI

La sinistra resta divisa su piazza San Carlo

Giuseppe Sangiorgio

Botta e risposta fra Comunisti italiani e il sindaco Sergio Chiamparino ancora sul parcheggio sotto piazza San Carlo. Scrivono i segretari del Pdc, Vincenzo Chiappa e Luca Robotti: «Il dibattito su quest'opera ha assunto toni che ci hanno sorpreso. Sorprendenti in particolare le dichiarazioni del sindaco che invoca una verifica politica di maggioranza sul tema, soprattutto quando il valore strategico di quella struttura per il futuro della città. Siamo sempre disponibili al confronto. A condizione che non si caricino di significati politici scelte che sono prettamente amministrative». Tanto più, come in questo caso, non previste nel programma dell'alleanza che portò ad eleggere Chiamparino. I Comunisti italiani (in sede Rossa hanno Giangui-

annunciano che, non potendo valere, il loro giudizio, si richiama il rispetto del programma valutato liberamente quale atteggiamento in Consiglio comunale, quando (fine prossima) verrà discussa la delibera di iniziativa popolare, per sospendere la costruzione del parcheggio sotto il Caval d'Bronz. Replica il sindaco: «Il programma non è la Bibbia, ma vive sulle idee e sui suggerimenti che arrivano dalla città. Il parcheggio sotto piazza San Carlo è stato valutato e approvato in due circostanze: per rientrare nei finanziamenti previsti dalla legge Tognoli e quando fu inserito, con un emendamento, nel Pui, ottenendo via libera dalla maggioranza». Chiamparino insiste sulle scelte politiche espresse nella lettera del Pdc. «A politicizzare la vicenda non è stato io, ma chi ha presentato la delibera di iniziativa

popolare, e coloro che, nella maggioranza, hanno deciso di calvarla senza forse rendersi conto delle conseguenze. Io mi sono semplicemente preoccupato che il cantiere sia aperto al più presto, in modo che possa chiudersi nel periodo natalizio del 2005. Avevo risposto alla lettera del Duca d'Aosta: non ho voluto replicare ad una seconda missiva. Per tutto chiaro: politicizzare la questione è stato chi ha voluto enfatizzare quelle 2400 firme, trasformate in delibera proprio all'avvio della campagna elettorale. Certo, dal voto di lunedì prossimo ci potranno essere conseguenze anche politiche. Ma, si sappia, da parte mia, se la delibera di sospensione dell'opera sarà bocciata e se i suoi sostenitori non si fidano del sindaco, sono pronto a votare una mozione che impegni la giunta ad approfondire la questione prima dell'avvio del cantiere».

MUSEI APERTI



Un giorno tra storia e arte

Per tutta la giornata di domani sarà libero accesso al Borgo e alla Rocca Medievale del Valentino, alle collezioni del Novecento, aperta fino al 4 luglio e alla mostra dedicata all'opera fotografica di Mario Cresci. L'iniziativa della Fondazione Torino Musei comprende anche due visite guidate: alle ore 15, al Borgo Medievale «Specchio della società piemontese del Quattrocento», condotta da Paola Ruffino, e alla Gam di via Magenta 31, 17 sul tema «Novecento: una collezione rivisitata», condotta da Virginia Berione e da Cristina Morigi Govi, Direttore del Museo Archeologico di Bologna.

PROGETTO REGIONALE

Il disabile in difficoltà lancia l'Sms

«Contatto facile». E' questo il nome, tradotto in lingua italiana, del progetto della Regione Piemonte che ha vinto il premio - su 120 interventi presentati - per le migliori azioni per rendere accessibili le strutture e i servizi ai disabili e alle fasce deboli. Il funzionamento di Easy Contact, servizio riservato agli audiolesi, è semplice ed efficace: basta possedere un cellulare di qualsiasi tipo o modello. L'interessato invia un messaggio segnalando la richiesta di intervento: un numero unico dedicato e collegato con la piattaforma telematica. Attraverso la piattaforma il call center elabora la chiamata, traducendo l'Sms in messaggio vocale, comunicando le necessità segnalate. Una volta accertata la possibilità di ottenere il servizio, ad esempio l'invio di un taxi sotto casa, il call center informa l'utente attraverso un Sms.

Il soggetto audioleso può usare questo sistema anche in emergenza premettendo al testo del Sms il codice A che darà la priorità al messaggio. Il progetto - il vicepresidente della Giunta regionale, William Casoni - può anche per prenotare una visita medica, un ristorante o una vacanza ma anche per un ritardo sul luogo di lavoro. Il progetto nato dall'esperienza progettuale di una società privata è stato acquisito dall'Ufficio Relazioni con il Pubblico della Regione per garantire, a persone diversamente abili, maggior indipendenza nel quotidiano, offrendo un servizio di integrazione nel quotidiano, con la possibilità di chiedere facilmente informazioni e servizi all'esterno. In Piemonte le persone disabili audiofoniche - quattromila di cui 2200 iscritti all'Ena. La Regione, uno stanziamento di 50 mila euro, contribuisce all'attivazione di quasi trecento abbonamenti al servizio che dovrebbero diventare seicento nel corso dei prossimi mesi. [m.tr.]

all'interno

TRAGEDIA

MORTA SUL TRENO USCITO DAI BINARI
Abitava in via Dina la pensionata vittima dell'incidente ferroviario nell'Alessandrino. Non aveva usato l'auto per evitare pericoli

LAUGERI

43

«SINDACO DA UNA VITA PENSIONATO PER LEGGE»
Il primo cittadino di Alpetto fu nominato non appena raggiunta la maggiore età. Adesso, dopo 35 anni, è a lasciare

LAUGERI

40

SCOSSA ALLE 8,09: NESSUN DANNO NÉ PERICOLO

La terra trema ancora nella bassa Valle Susa

Ancora una scossa di terremoto, ieri mattina in Val Susa, pochi giorni di distanza da quella che nella notte fra giovedì e venerdì ha fatto tremare la terra fino a Torino. Più che una nuova scossa, in realtà, si è trattato di ciò che gli esperti chiamano «sciami sismici», cioè serie di movimenti profondi, il più forte dei quali è stato registrato alle 8,09 a una profondità di undici chilometri, a una distanza da Capria, due da Chiusa San Michele e tre da Condove. Indicativamente, lo stesso epicentro della settimana scorsa, quando la magnitudo, però livello 3,9, sempre della scala Richter.

Prima del terremoto delle 8,09 di ieri erano state registrate quarantina di altre

scosse, quasi tutte avvertite solamente dagli strumenti. «Non c'è nulla di allarmante», spiega Andrea Bertea, geologo dell'Arpa - si tratta di un'attività sismica normale per l'area della Valle di Susa e del Pineroles. All'origine, la rottura di una faglia che liberando energie».

La magnitudo registrata ieri dalla rete sismografica dell'Arpa (l'Agenzia regionale per la protezione ambientale) del Piemonte è di 3,2, superiore di 0,5 punti rispetto ai rilievi dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Una differenza che si spiega con la più capillare rete sismografica internazionale (13 stazioni in Piemonte), che fa capo all'Università di Genova, rispetto a quella nazionale.

Fabrizio, il paradosso dell'eroe

Giacomo Bramardo

RICORDATE Fabrizio Pavin? Il giovane che due anni fa salvò la vita a una donna che stava morendo bruciata dentro un furgone fiamme, dietro al cimitero monumentale. Quel giorno (era il 12 marzo) lui stava lavorando, istruttore di guida su un pullman che provvisoriamente passava di lì proprio in quell'istante. Vide il fuoco divampare nell'abitacolo dopo un'esplosione e una persona che voleva uccidersi all'interno. La corsa incontro a la tirò fuori quando era già ridotta a torcia umana. Eliana C., 42 anni, si salvò. Fabrizio, ustionato alle mani, dopo averla trascinato per i vestiti infuocati. Vigili urbani, pompieri e carabinieri riuscivano a credere che qualcuno avesse avuto il coraggio di buttarsi dentro al rogo del furgone. Tutti parlarono subito di gesto eroico, di medaglia, onorificenze. Eroe per un giorno, il tempo di essere citato

qualche professore ai suoi allievi come alto esempio di eroismo e lasciarsi alle spalle le chiacchiere da bar. Poi su Fabrizio Pavin si sono spenti i riflettori.

Ha trascorso 24 giorni tra ospedale per via delle ustioni, oggi è tornato sui bus a fare lezioni di guida. L'assurdo è che nessuno gli pagherà quei giorni durante i quali non ha lavorato. Perché nessuno glieli riconosce. Inail e Inps si palleghiano la responsabilità, per questioni di competenza.

«L'Inail», spiega Pavin, «mi ha risposto che non sussistono gli estremi perché venga riconosciuto come incidente sul lavoro. In pratica, per loro, essendo dal bus non trovavo nel luogo in cui svolgevo la mia professione istruttore. Dall'Inps invece si è sentito dire: «Lei era in mutua per malattia, che pretendeva?». Paradossalmente, se avesse avuto una banale influenza, Pavin oggi si vedrebbe ricono-

sciuto i 24 giorni passati a casa, cure mediche comprese. Ma evidentemente gli eroi a parte quelli dei film - non vanno più in moda. Soprattutto sono il carne e ossa, nella vita reale.

«Faccio l'istruttore, non navigo nell'oro. Non pretendo medaglie e riconoscimenti, sono penalizzato economicamente per aver fatto del bene mi sembra assurdo...». Fabrizio vorrebbe semplicemente ciò che pensa gli spettasse: vengano riconosciuti quei 24 giorni passati con le benedizioni. «Per fortuna, ho ottenuto almeno la cosa a cui tenevo di più: l'abbraccio dei genitori di quella donna che ho salvato. Sono venuti a trovarmi, abbiamo parlato a lungo, mi hanno ringraziato. Lei è ancora in ospedale, ormai l'ha fatta: dovrebbe tornare a casa proprio in questi giorni».

La burocrazia non ringrazia, non guarda in faccia nessuno. Fa il corso e basta. Non riconosce eroismi.

Fai... fa...

CI SONO volontari?

Da oggi decidi una del tuo... al ne... inventa un voto... VERDE... in sede in via... oggi prima e terzo mercoledì del mese alle ore 21.00... www.croceverde.org

IMMOBILIARE DIONANIA

Per info e appuntamenti: 011.375806 - 335.5423157

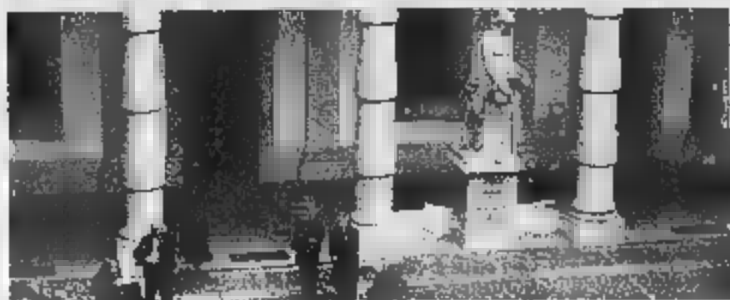
PALAZZO DIAMANTI

Prestigiosa Ville ■ Schiera in Vinovo Loc. Totti Rosa

Ampla metratura - Giardino privato - A 15 min. centro di Torino

Altri cantieri:

Via Cigno Spina ■ Lido Lione Piazza Marmolada - Box in Via ■ A Moscati (borgo mercato) negozi ed uffici



La statua Minerva di Vincenzo Vela nel cortile del rettore di via Po

Università al voto oggi e domani per eleggere il nuovo rettore

■ Sarà Bruno Giau o Ezio Pelizzetti il successore ■ Rinaldo Bertolino sulla poltrona di ■ dell'Università? Nell'aula magna del rettore, in via Verdi 8, l'ateneo ■ chiamato oggi (dalle 9 ■ 19) e domani (dalle 9 alle 15) a schierarsi. Hanno diritto ■ partecipare all'elezione del nuovo «Magnifico» 1766 persone: 668 professori ordinari e 594 professori associati, oltre a 319 rappresentanti dei ricercatori, 72 degli studenti ■ 113 del personale tecnico-amministrativo. Decisivo ■ sarà l'orientamento della facoltà di Medicina. Sommando ordinari, associati e ricercatori, Giau ha dalla sua le facoltà di Agraria, di cui è preside (90 gli aventi

diritto al voto tra professori e rappresentanti dei ricercatori) ■ Veterinaria (60 consensi potenziali); lo appoggia la più parte di Economia (111 elettori) e di Scienze della Formazione (98). Pelizzetti ha ■ massa compatta di sostegno dalla sua facoltà, Scienze, che conta ■ sempre sommando professori e rappresentanti dei ricercatori ■ su 346 aventi diritto, e ha con sé gran parte di Lettere (158 elettori), Giurisprudenza (90 aventi diritto), Scienze politiche (121) e Lingue (68) paiono divise. L'esito ■ voto dipenderà in gran parte dall'orientamento di Medicina, che ■ in gioco ■ 40 ■ i potenziali. Il nuovo preside, Giorgio Palestro, ■ i docenti a lui più vicini, voteranno con ogni probabilità Bruno Giau. Se uno dei contendenti supererà il quorum (la metà più ■ delle schede infilate nell'urna, bianche ■ nulle comprese) sarà rettore, altrimenti ■ andrà al ballottaggio, già fissato per il 25 e il 26.

GUIDA ALPETTE DA 44 ANNI: «QUANDO FUI ELETTO, ERO IL PIU' GIOVANE D'ITALIA»

Il «sindaco dei record» ritira la fascia tricolore

«Agli inizi in Municipio eravamo solo in due: il segretario ed io. Non abbandonerò il Comune, spero di diventare consigliere»

Alessandro Balleio

La fascia tricolore era ancora «a pancia», legata ai fianchi ■ nei ■ film in bianco e nero. Il sindaco aveva poco più di 21 anni - era ■ più giovane primo cittadino italiano, eletto appena diventato maggiorenne - e leggeva ■ dei suoi discorsi d'esordio in pubblico, con la voce che di tanto in tanto si spezzava dall'emozione. Marino Ceretto Castigliano ha custodito come un ■ quella foto ingiallita che qualcuno gli aveva scattato alla metà degli Anni Sessanta.

Dice che dopo 44 anni l'entusiasmo di quel giorno è sempre lo stesso. Ma lui, la fascia di sindaco di Alpette, nel Canavese, non la vestirà più. Si è fatto da parte, la legge non gli consente ■ più di candidarsi. Quando ancora i sindaci ■ aspettavano la norma sul terzo mandato, lui, stanco dell'ennesima battaglia, aveva preferito uscire di scena a modo suo. Annunciando alla popolazione ■ la domenica, durante la messa: «Io a queste elezioni ■ ci sarò». Po-

PER LE ELEZIONI PROVINCIALI DEL 12 E 13 GIUGNO

Bocciata una lista, ne restano 33

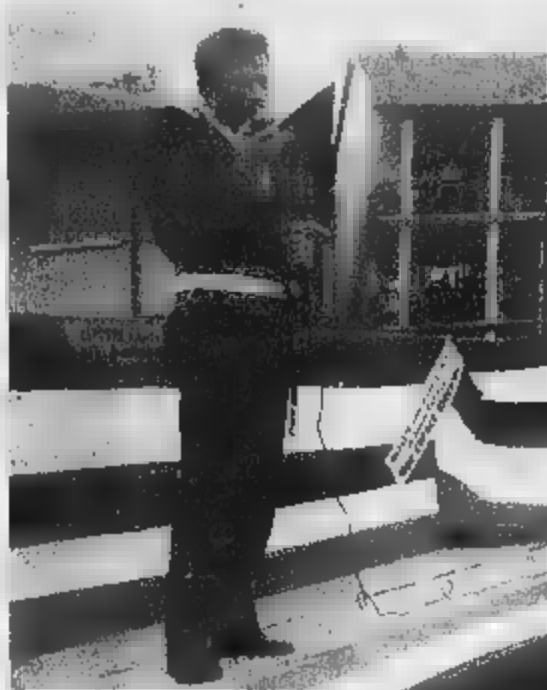
■ Una bocciatura e una rimandatura (sistemata in tutta fretta ■ un'operazione cosmetica al simbolo ■ al ■ della lista). E' questo il responso dell'ufficio elettorale ■ presso ■ Corte d'Appello, che ieri ha esaminato l'elenco dei 34 partiti in lizza per le elezioni provinciali e gli immaneabili ricorsi su nomi e ■ boili. E' stata bocciata la lista Pace (Partito autonomista cristiano europeo) che appoggiava il candidato alla presidenza Renzo Rabellino (sostenuto anche da No ■ e Noi Automobilisti), mentre ■ stata ammessa l'omonima formazione presentata da Maurizio Lupi. Pollice verso anche per ■ lista Democrazia Cristiana-Libertas di Denis Martucci, che però cambiando simbolo e nome (ora si chiama Da sempre Ci siamo) alla fine è riuscita a strappare il nulla osta ■ Corte d'Appello. Non ci sarà invece il movimento di Sgarbi: ■ già previsto, i suoi stessi sostenitori hanno rinunciato a presentare lista e simbolo. Il 12 e 13 giugno gli elettori torinesi potranno scegliere fra ■ formazioni politiche.

che parole, poi soltanto un grazie.

Non era un addio. Perché immaginarselo lontano dal municipio non è proprio possibile: «Mi ripresento lo stesso come consigliere, lo faccio per insegnare qualcosa ai ragazzi che si sono candidati nella nostra lista».

Lo sa bene quanto siano importanti, lui che nel 1960 è stato il sindaco junior d'Italia. Ma si rende conto anche di quanto ■ fondamentale l'apporto di amministratori

esperti, che in molti Comuni hanno dovuto cedere il passo dopo i due mandati consecutivi: «Il terzo mandato doveva ■ concasso, non c'è dubbio. Basti pensare a tutti quei piccoli paesi dove mancano alternative valide per gestire la ■ pubblica. Il problema, qui da noi, non si è posto, ■ penso a quanti sono dovuti correre ai ripari anche all'ultimo momento. C'è chi rischia di perdere occasioni preziose e veder vanificato il lavoro di tanti anni».



Marino Ceretto Castigliano agli inizi della ■ sindaco e oggi, all'uscita dal Municipio

Qualcuno lo immaginava sindaco a vita. Intento a sistemare scartoffie nel suo ufficio al primo piano del municipio ■ lo ■ impegno che ■ metteva nel seguire passo ■ passo i lavori pubblici. Con ■ stessa partecipazione di quando ■ stato accanto alla sua gente nei momenti difficili. L'alluvione, ad esempio, i lutti che in un centro di 300 abitanti sono una tragedia comune.

«Ai giovani dirò che la cosa più importante è esserci, ■ non ■ mai. Far sentire la propria presenza, perché la popolazione ■ questo modo si sente protetta, ascoltata», dice Ceretto Castigliano. Prosegue: «E non devono dimenticare che il dialogo ■ gli enti superiori ■ fatto a livello istituzionale. Senza pensare a quale partito appartiene quel ■ quel politico».

Ritorna le vecchie foto, che d'ora in poi conserverà soltanto nella sua casa. «Cosa ■ cambiato, da quegli Anni Sessanta? ■ asi tutto per un amministratore di un piccolo Comune. Penso alla velocità ■ la quale si passava dalle decisioni in consiglio all'inizio ■ un progetto a ■ intervento. Adesso ■ tutto diverso: servono decine di pareri, il tempo ■ ne va in consultazioni e passaggi burocratici. ■ ■ sé che grazie a ■ maggiore controllo da parte degli enti superiori è anche più difficile sbagliare».

Sorride quando gli ■ chiede ■ Internet e di tutti quei ■ che ■ tempo erano soltanto un sogno: «Adesso anche un Comune come il nostro può contare su un buon numero ■ impiegati. Negli Anni Sessanta eravamo in due: il segretario ed io. Ci fermavamo

in municipio anche la domenica per prepararsi i documenti dei villeggianti che salivano ■ Alpette per le ferie».

L'ultimo periodo ■ Ceretto Castigliano coincide con i tagli statali ai Comuni. Lui ricorda ■ finanziamenti che in quarant'anni hanno contribuito a far rinascere i paesi, specialmente quelli ■ montagna come il nostro. ■ futuro sarà sempre più difficile ottenere aiuti economici se si insiste sul proprio «campanile». Bisogna ragionare ■ la mentalità del territorio, pensare allo sviluppo ■ un'intera zona. Soltanto così si potrà crescere e ■ riceverà una mano per farlo».

che ■ lui, adesso, manchi idee ■ progetti. «Sarò ancora al servizio della mia gente, anche senza la fascia da sindaco», dice Marino Ceretto Castigliano, congedandosi.

FOLLINI PRESENTA L'UDC

«Una forte vocazione europeista»

Eccolo Vito Bonsignore, ■ fianco del segretario Udc, Marco Follini, con il quale, dice, di aver fondato il partito. Il ritorno dell'ex luogotenente di Andreotti nell'agenda politica, è ■ accolto ieri sera da una manifestazione da grande kermesse scudocrociata che ha affollato in tutti gli ordini di posti ■ teatro Carignano. L'ex deputato ed ex sottosegretario Dc ■ ■ voler puntare su «un'Europa forte». Tema, quest'ultimo, caro a Marco Follini, che ha spiegato: «L'Udc ha una forte ■ europeista. Le tribolazioni di questi giorni in Iraq, mettono in primo piano la necessità di un Vecchio continente con una sola voce in politica estera e non con due ■ tre ■ accade ora».

Su Torino, ■ segretario dell'Udc e lo stesso Bonsignore hanno confermato l'impegno del partito a sostenere Franco Botta, candidato alla presidenza ■ Provincia, presente alla manifestazione: «È un uomo dell'Udc che porta lo stile della sua ■



Marco Follini

Infine il fisco, la diminuzione delle aliquote «promessa» da Berlusconi. Follini, a margine del convegno ha chiarito: «Quando ci saranno proposte concrete ■ parleremo. ■ dovremo tuttavia discutere solo di fisco, ma anche di famiglia, del Mezzogiorno e di sviluppo».

Nelle stesse ore, all'hotel Jolly-Ambasciatori il convegno di An ■ Istruzione, Maria Grazia Siligini, ed Ennio Galasso, dell'Ufficio di presidenza della Regione. Presenti il presidente provinciale Agostino Ghiglia, il vice Maurizio Tosi, l'eurodeputato Antonio Mussa e numerosi presidenti di Ordini professionali. Oggi tour in Piemonte di Bruno Tabacchi. Che, alle 17, hotel Royal, incontrerà gli imprenditori, alle 18 sarà all'Associazione Azzurra di via Camerana, per trasferirsi poi in valle di Susa e a Grugliasco. [g. san.]

Una gamma GT maxi al completo



Assicurazione e finanziamento in un'unica soluzione*

* Gamma ■ ■ ■ 190,00 ■ ■ prodotto Asso Più (compresa assicurazione RC per ■ ■ e furto per tre anni)
* Gamma ■ 250 ■ ■ 150,00 ■ ■ prodotto Asso ■ ■ (compresa assicurazione RC per un anno e furto per tre anni)
TAN MAX 5,70% ■ ■ ■ valida fino a giugno ■ ■

SERVIZI DEDICATI
PIAGGIOEASY
PIAGGIOPLUS

Torino TOSA
c.so R. Margherita, 61 - Tel. 011.887330
p.za Rivoli, 7 - Tel. 011.7764373
c.so Turati, 41 - Tel. 011.5805612

BINELLO
corso Einaudi, 33
Tel. 011.5681771

Moncalieri BOCCARDO
via Sestriere, 28
Tel. 011.6067092

Rivoli FOTO STYLE
c.so Francia, 12/B
Tel. 011.9584831

Settimo T.se SALA
via Italia, 82
Tel. 011.8979850

DIBATTITO SULLE METROPOLI ITALIANE ED EUROPEE



VACIAGO

“Negli ultimi cinquant'anni abbiamo fatto poche cose belle. Basti pensare alla follia di parcheggiare le automobili a bordo strada”



GREGOTTI

“La qualità dell'ambiente non si costruisce in cinque minuti, né attraverso gli eventi. Bisogna puntare su un'attualità permanente”



“Abbiamo una missione preziosa: quella di essere un laboratorio di idee. L'industria ha una nuova identità che è summa di più valori”



Un momento della discussione che ieri mattina ha coinvolto 48 esperti nel padiglione di Atrium di piazza Solferino

NEL CONVEGNO DI ASPEN EMERGE LA NECESSITÀ DI COGLIERE TUTTE LE OCCASIONI, A COMINCIARE DAI GIOCHI OLIMPICI

Nuovi alleati per reinventare la città

Confronto su Torino: «Non serve piangerci addosso»

Emanuela Minucci

L'astronave di Atrium, avveniristico padiglione disegnato da Giò Pomato nel pieno centro di Torino, era l'ambiente ideale al dibattito. Una tavola rotonda che vola alto sul futuro di Torino, città-paradigma della moderna metamorfosi urbana. «Metropoli che ogni cinquant'anni ha saputo cambiare pelle e ora, in un mondo senza confini, deve saper raccogliere la sfida di nuovi orizzonti di sviluppo».

A promuovere quest'incontro dal titolo «ricerca della città migliore» (la prima di una serie che farà tappa in diverse città italiane), l'associazione «Aspen Institute» Italia presieduta dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Attorno al maxi tavolo ovale, a discutere sulla trasformazione di Torino in bilico fra opportunità e sfide, urbanisti come Vittorio Gregotti, sociologi come Arnaldo Bagnasco, politici come Franco De Benedetti, manager come Giovanni Cobolli Gigli ed economisti come Giacomo Vaciago. E poi, ancora, responsabili di fondazioni bancarie, giornalisti. Quarantotto persone di fama internazionale riuniti da un solo obiettivo: delineare la ricetta giusta per tenere testa alla Grande Trasformazione che investe oggi le città italiane: sia questa il passaggio da una specializzazione manifatturiera a una terziaria, sia l'arrivo di grandi flussi di immigrazione da trasformare in risorsa. A chiudere gli interventi, il sindaco Sergio Chiamparino che ha raccolto i suggerimenti e risposto a tono alle provocazioni. Una su tutte, il rischio di puntare troppo su turismo e cultura e finire per diventare «città del grand hotel italiano»: nazione prospera e vivace, ma del tutto priva di competitività a livello internazionale.

A introdurre i lavori, il presidente di Autostrade Gian Maria Gros-Pietro che ha subito a Torino un merito: quello di sempre

riuscita a reinventarsi un ruolo: da quando prosperava sul commercio della seta sino ad oggi, momento in cui risulta all'avanguardia nella civiltà dell'informazione. «Ma come assicurare una costante vivacità culturale alla città? E come aumentare la competitività?». A fornire una prima risposta è Lanfranco Senn, direttore del centro di Economia dei Trasporti e del Turismo dell'Università Bocconi:

«I grandi eventi servono ma vanno gestiti bene. L'Expo di Siviglia è un rottame, Barcellona ha saputo crescere»

«Bisogna individuare i caratteri distintivi di una città e offrire qualcosa di assolutamente unico. Creare alleanze mirate su progetti inter-settoriali: sinergie tra finanza e ricerca, turismo e filiera agroalimentare». E che dire delle Olimpiadi? È un traguardo che va vissuto come un'alternativa allo sviluppo industriale? Può bastare da solo al rilancio di una città? A questo interrogativo risponde l'urbanista

Vittorio Gregotti: «La qualità di un ambiente si realizza con gli eventi con le risorse, ma con le teste pensanti. A volte gli eventi risultano devastanti per una città e a volte solo insignificanti, vedasi l'Esposizione universale di Siviglia che oggi è un grande rottame. Diverso è il caso di Barcellona la grande occasione è stata accolta con entusiasmo politico: non dimentichiamo che la Spagna, allora, usciva dal fascismo».

Più un relatore comunque, concorda su un fatto: la delle Olimpiadi, per Torino è il momento di guardare avanti e chiudere con la retorica dei primati perduti. Spiega Andrea Pininfarina, presidente di Confindustria: «C'è un sogno per la città? O continua il complesso di furto di idee? Chi si ripiega nella lamentela sbaglia, perché Torino negli ultimi 20 anni è molto rafforzata e il traguardo del 2006, con la grande eredità di infrastrutture, le saprà dare marcia in più». Una lettura in cui si riconosce appieno Enrico Salza, presidente San Paolo Imi: «Bisogna smetterla di piangerci addosso e cominciare a ragionare in termini di policentrismo. Torino è stata la prima città a dotarsi di un piano strategico, ora dobbiamo puntare su tre cose: qualità, qualità e qualità». E mentre il giovane urbanista Carlo Ratti si scaglia contro le brutture gloriose della Torino-Milano «perché il bello è sinonimo di qualità», il direttore della Stampa Marcello Sorigi riflette sull'importanza del metodo con cui si affronta il cambiamento: «Torino ha una mentalità imprenditoriale molto forte e si muove quando un evento comincia ad assumere un aspetto concreto. Lo abbiamo ben visto con le Olimpiadi. Ma in Piemonte non vanno dimenticate nuove eccellenze e nuove vocazioni, come quella dell'industria enogastronomica che di recente ha saputo produrre realtà come l'Università del Gusto di Pollenzo».

Chiamparino: il primo punto è far tesoro della memoria

Come prima cosa ringrazia l'urbanista Carlo Ratti di essersela presa con la bruttura della Torino-Milano, risparmiando così, per una volta, le critiche alla città. Poi si ricorda che il giovane ricercatore (uso a questo genere di critiche, ricordiamo la polemica di qualche tempo fa sulla scarsa qualità architettonica delle «Spine») un appunto l'ha fatto anche a Torino: «Ha il suolo troppi, vecchi, ma affascinanti insediamenti industriali, gli stessi che oggi vengono edificati, ad arte, a Boston».

Il primo cittadino, dopo aver invitato Ratti a farsi un giro nell'area torinese di Spina 3 - un milione di metri quadri di antiche fabbriche spesso recuperate e convertite in autentici «dedicati all'architettura industriale» - parlare del futuro di Torino. Mettendo a frutto gli stimoli e i suggerimenti emersi dal dibattito. Parla per venti minuti, a braccio, partendo da un assunto: «È difficile ridefinire un profilo di una città, sia esso



Il sindaco Sergio Chiamparino

globale che locale, se si prescinde dalla sua memoria. Questa memoria va riconvertita in processo di modernizzazione industriale declinato da elementi come la ricerca e le infrastrutture». Un primo segnale positivo, secondo il sindaco Chiamparino, del fatto che la città ha saputo ben trasformarsi e fornito dati demografici: «Per la prima volta siamo risaliti oltre la soglia

del 900 mila abitanti. D'accordo, è un piccolo segnale, ma penso sia importante perché rappresenta un'inversione di tendenza». Per quanto invece riguarda il federalismo - fra gli argomenti toccati da alcuni partecipanti, un fenomeno inteso - il sindaco mette in allarme i suoi interlocutori: «Occorre fare una riflessione sul fenomeno: bisogna fermare la macchina del federalismo per capire dove stiamo andando. C'è la necessità di fare il punto della situazione, altrimenti si rischia di ottenere soltanto un decentramento sulla carta, ma a cui non corrisponde una vera ridefinizione dei poteri e delle risorse disponibili».

Chiamparino ha poi detto alla proposta di «sviluppo partecipato» avanzata dal collega Paolo Zanotto, sindaco del Comune di Verona: «Ma ad una condizione: a questo si devono abbinare una crescita di discrezionalità responsabile, ad esempio per le risorse».

HANNO DETTO



GROS-PIETRO

“Ieri eravamo all'avanguardia nell'industria. Lo siamo nella civiltà dell'informazione per capacità di reinventare una identità”



COBOLLI GIGLI

“Noi italiani non siamo capaci di fare sistema. Le diversità delle città devono essere il punto di partenza del rilancio dei centri urbani”



“Ogni 50 anni Torino riesce a cambiare pelle, ora però dobbiamo puntare sul policentrismo. Ecco l'obiettivo dei nuovi governi locali”

Un lettore ci scrive: «Come medico ho letto con rammarico la notizia del trasferimento di uno tra i migliori neurochirurghi da Torino a Firenze. Nel '02 il mio bambino di 10 anni si è sentito male a scuola, è stato trasportato al Regina Margherita dove gli è stata diagnosticata un'emorragia cerebrale. Questo medico ha prontamente eseguito il primo intervento per ridurre la pressione endocranica. Dopo un mese di coma durante il quale nel reparto di rianimazione sono state gestite le complicanze di tipo epilettico, infettivo, ecc., mio figlio ha ripreso conoscenza. Alcuni mesi dopo lo stesso medico con la sua équipe ha eseguito il delicatissimo intervento di asportazione della malformazione arteriovenosa. Due anni di distanza il bambino sta bene, non assume farmaci, non è sottoposto a trattamenti fisioterapici, non ha deficit psicofisici, frequenta regolarmente la 1ª media, non ha perso non ha mai avuto l'insegna di sostegno».

«Negli ultimi due anni i letti della rianimazione del Regina Margherita sono stati drasticamente ridotti di numero, la neuroradiologia sta perdendo i suoi elementi migliori, questo

Specchio dei tempi

«Torino deve smobilitare la neurochirurgia infantile» - «L'euro sembra valga meno per i medicinali della Fascia C!» - «Costoso anche ridurre il mutuo» - «Un dubbio sul telefono che resta muto»

neurochirurgo ha mai avuto il reparto e la sala operatoria».

«In conclusione credo che attualmente un bambino che ha l'esperienza di mio figlio avrebbe probabilità di ottimo esito rispetto a qualche anno fa. Volevo condividere la mia preoccupazione di padre, di cittadino e di medico di famiglia in un millecinquecento pazienti... Speriamo non sia troppo tardi».

Romano Ravazzani

Un lettore ci scrive: «Dopo 37 anni di lavoro dipendente e vari di lavoro autonomo (partita Iva) ad altri (la pensione Inps, sono giunti all'età di 65 anni). Il fisico non è più così brillante e qualche scricchiolio mi fa sentire, specie nell'uso delle gambe, a volte inciampo e cado a terra. Il

medico specialista, dopo visita accurata, mi ha ordinato due pastiglie al dì da ripetere (fascia C 30 pastiglie costo 14 euro): spesa mensile 14 euro. Ho chiesto al farmacista il prodotto con il medesimo principio attivo ma a minor costo... Esiste il costo è uguale...?». «Ad una mia amica di anni 79 lo specialista ha ordinato pastiglie, una al dì, da ripetere sempre (rischio di trombosi). Una scatola al mese è venduta a 65,15 euro ed è nella fascia C».

«A casa ho un balcone che si affaccia sul mercato ora mi spiego perché molte e distinte persone anziane, a fine mercato, girano con una borsa per racimolare ciò che può essere utilizzato (anche solo in parte), tra gli scarti del mercato, per salvare così il pranzo e la cena».

«Ben venga la promessa ridu-

zione delle tasse (campana cavallotti...) che sarà ben poca cosa rispetto ai bisogni della gente specie se si è soli. Da giovani normalmente le medicine servono meno che da anziani. La fascia C medicinale così caro è perché si vuole che gli anziani i dolori e tolgano il disturbo al più presto? E perché la fascia C il valore dell'euro vale così poco in farmacia?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Mia figlia ha un mutuo presso una delle più quotate banche nazionali con un tasso fisso circa del 7%. Volendo diminuire la spesa mensile abbiamo richiesto di dimezzare il mutuo (siamo a 100 mila euro); mi sono presentata alla banca e qui vi è stata la sorpresa: per la diminuzione del mutuo dovevo sborsare l'1,5% sul capitale residuo

pari a quasi 700 euro. Avrei capito se l'1,5% fosse sui dieci mila euro per difficoltà di reinvestimento della banca, ma sul capitale residuo proprio non l'ho capito».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Il 4 maggio ho ricevuto, dalla Telecom, un pacco della Telecom contenente un dispositivo Alice Adsl. Ho dovuto fare diverse telefonate per disdire un servizio mai richiesto. Ora aspetto che qualche incaricato venga a riprenderlo».

«Due giorni dopo, guarda che combinazione, si è guastato il mio apparecchio telefonico fisso. Ho segnalato intorno alle 19.30 il problema a Telecom e mi hanno risposto che si riservavano un tempo tecnico di 48 ore per intervenire a ripararlo. Al sabato sera, allo scadere del termine, nessuna riparazione era stata fatta ed il mio apparecchio era sempre muto. E' evidente che tra la velocità della Telecom e fornire i servizi non richiesti e il ritardo nel provvedere il dovuto».

Gianmarco Mondino

specchiotempi@lastampa.it

PER DARE UNA MANO, CI VUOLE ANCHE UN CUORE.

Pensiamo a tutto con un'umanità e una professionalità sempre riconoscibili.

800.251845

24 ore su 24

GIULIO EO

ESPERIENZA UNICA ■ EUROPA



I rifiuti con l'acqua, l'energia e i trasporti sono l'oggetto del nuovo museo

«A come... Ambiente», un museo interattivo per giocare ed educare

Il nuovo Museo MA - A come... Ambiente, - giocare con l'energia/trasporti, rifiuti, acqua -, presentato scuole ieri pomeriggio ad Atrium, nasce dall'evoluzione del Museo interattivo e multimediale «R come... conoscere e giocare con i rifiuti» e della mostra permanente «H2O conoscere e giocare l'acqua», che negli anni hanno riscosso grandi consensi. «MA» è l'unico Museo in Europa dedicato interamente alle tematiche ambientali. Un - ha spiegato Carlo Degiacomi della Cooperativa Rtp, responsabile del progetto - adatto «alle età». La

sede del percorso espositivo è nella palazzina di Umbria 4, area industriale grande espansione. «Lo spazio - ha detto Degiacomi - si articola su piani, ognuno dedicato una delle tre tematiche principali: Museo: energia/trasporti, rifiuti, acqua. Un padiglione supplementare di 400 metri quadrati permette di estendere la superficie espositiva per sviluppare attività temporanee sui temi ambientali. La filia espositiva e di comunicazione originale lo colloca in una fascia intermedia tra i vari tipi musei classificati come Children Museum e Science Center. Ancora: «il sottotitolo» del Museo - conoscere e giocare con l'energia/trasporti, i rifiuti e l'acqua - sintetizza l'attenzione al gioco e alla sperimentazione diretta, senza limiti di età, e l'intento del museo: far

conoscere, informare, comunicare, in stretto rapporto fra scienze e discipline umanistiche. Il MA, il cui logo è stato creato da Ugo Nespolo, è un progetto di Regione Piemonte, Provincia, Comune di Torino, Amiat, Smat e Cooperativa RTP, riuniti nell'Associazione A come Ambiente. Con l'associazione collaborano poi numerosi altri enti, come Arpa Piemonte, Environment Park, Unione Industriale, Gtt, Coop, Regai Torino-Compagnia di San Paolo (per non citarne che alcuni). Il MA ospita installazioni degli artisti Corrado Bonomi, Francesco Casarati, Enrico T. De Panis, Ferdi Giardini, Piero Gilardi, Mario Merz, Kimitake Sato, Gilberto Zorio. Info: A come... Ambiente, corso Umbria 84, 011747171, www.museoambiente.org - info@museoambiente.org

IN VISTA DEI GIOCHI DEL 2006 IL VERDE CITTADINO VERRÀ COMPLETAMENTE RISISTEMATO E VALORIZZATO

L'Olimpiade è anche un fiore

«Ecco come li faremo sbocciare a febbraio»

Alessandro

Dici «Olimpiadi» pensi agli impianti sportivi in costruzione, al perfezionamento della ricettività alberghiera e alle ricadute turistiche ed enogastronomiche. Invece no. O almeno, solo. Pochi lo sanno, ma i Giochi del 2006 presuppongono risistemazione del verde pubblico torinese quale non si vedeva da molti anni, integrata da robuste iniezioni di piante, arbusti e fioriture in grado valorizzare città ben finisca sotto i riflettori olimpici.

Protagonista di questo imponente intervento di arredo urbano - articolato nel «Piano strategico del Verde pubblico per l'evento olimpico» gelosamente custodito dagli addetti ai lavori in attesa essere sottoposto alle circoscrizioni - una varietà di tulipano che più azzeccata non si potrebbe, suggerito al Comune da un'intenditrice d'eccezione come la contessa Consolata Pralormo: «Olympic Flame», Fiamma olimpica. Questo nome dato dai selezionatori olandesi bulbo che nella primavera 2005 debutterà sotto la Mole annunciando l'arrivo delle Olimpiadi con la fioritura di 120 mila esemplari lungo i giardini torinesi e nel castello di Pralormo, sede della fortunata rassegna «Messer Tulipano», coperti da un tappeto tulipani gialli con screziature di

Protagonista sarà una varietà di tulipano chiamato «Olympic Flame» che debutterà nella primavera del prossimo anno

L'intervento riguarderà le ex-aree industriali sulla Spina 3, decine di banchine alberate, viali spartitraffico giardini oggi trascurati

portanti gli interventi sul secondo fronte, dove gli esperti si preparano ad affrontare una sfida non da poco: far fiorire la città a febbraio, nel cuore dell'inverno torinese consacrato alle Olimpiadi. Come? Alternando le specie annuali (violetta, cineraria, elleboro) quelle perenni (camellie, eriche, conifere nane). L'obiettivo è disegnare mac-

chie di colore su un fondo piante sempreverdi, con particolare attenzione a cinque fasce di intervento: i siti dei giochi olimpici, naturalmente, anche i villaggi media, i punti di arrivo dei visitatori (stazioni Torino-Ceres, Dora, Porta Nuova, Lingotto) e gli ingressi principali alla città con la loro dote di corsi e rotonde strada-

li. Fanno fede i numeri; come la 2 mila piante a dimora nei viali e nei parchi città dove il verde pubblico rappresenta punto di riferimento insostituibile.

«Il senso - spiega Ortolano - è quello di un intervento ampio respiro, che se da un lato risarcisce Torino del patrimonio vegetale sacrificato negli ultimi sull'altare della viabilità, dall'altro finirà per tradursi in un ulteriore carico lavoro per i nostri uffici. Ma ne vale la pena. Questo perché, fatte salve le variabili in corso d'opera, c'è un punto del progetto fuori discussione: il «maquillage» verde pubblico in salsa olimpica sarà un investimento prima, durante e dopo i Giochi. Il rendez-vous con il 2006, almeno in questo caso, garanzia di interventi duraturi.

LA SOCIETÀ INCARICATA DI STUDIARE IL TERRENO BLOCCA, PER ORA, I DECRETI INGIUNTIVI PER SUPERARE L'OPPOSIZIONE DEI PROPRIETARI

L'alta velocità si ferma sui sondaggi del terreno

Gli scavi esplorativi sono 18, ma tutto è «congelato» in vista delle elezioni

Maurizio Tropeano

Ltf, la Lyon Turin Ferroviarie la società incaricata della preparazione della fase preliminare della tratta internazionale della Torino-Lione, vuole stringere i tempi per iniziare i sondaggi per verificare la presenza e il grado di pericolosità di residui di materiale tossico (amianto o uranio) all'interno delle montagne dove saranno scavati i tunnel della linea alta velocità. In queste settimane i responsabili sul territorio della società hanno contattato i proprietari dei terreni tra Bruzolo e la valle di Noavales dove dovrebbero essere effettuati 18 perforazioni. Il risultato? La metà dei proprietari ha dato la disponibilità all'utilizzo dei loro campi per i restanti nove Ltf ha già nel cassetto il decreto ingiuntivo di Rfi che autorizza gli scavi esplorativi.

Al momento, però, tutto è congelato. Uno dei motivi, evidentemente, elezioni europee ed amministrative in programma fra poco meno di un

LA E D'INCHIESTA REGIONALE

«Corretti i risarcimenti per i bialluvionati»

La Commissione d'inchiesta sulle procedure il rimborso danni alle bialluvionate ha approvato a larga maggioranza, i voti di tutto il centrodestra e dei Ds, relazione che evidenzia l'impegno la correttezza con cui la struttura regionale ha lavorato. Il capogruppo dei radicali, Carmelo Palma, ha presentato una relazione di minoranza dove si evidenziano alcune anomalie. Il documento è stato votato anche dai consiglieri del Caroccio che hanno presentato terzo testo di risoluzione bocciato però dai commissari. La Commissione, presidente Pierluigi Gallarini (Forza Italia), vicepresidente Wilmer Ronzani (Ds) fu istituita,

richiesta Lega Nord, dopo l'arresto dell'assessore Legale, Matteo Brigandì, nel corso un'inchiesta della magistratura proprio sulla liquidazione dei danni di un'impresa. Era stato Brigandì, costretto dimissioni, a presentare una contro memoria dove si accusavano le strutture regionali. Secondo Ronzani anche le pratiche istruite in diffamità dalla circoscrizione regionale, per altro fonte normativa secondaria, siano sostanzialmente corrette perché oltre a rispettare la sostanza della legge hanno permesso di velocizzare i risarcimenti, in trasparenza accordo con il livello politico, come richiedevano le gravi situazioni denunciate dalle stesse comunità locali.

La questione alta velocità è stata riportata al centro dell'attenzione dalla presenza di lista per le provinciali, con un proprio candidato presidente, che porta esplicitamente nel simbolo lo slogan: «No Tav». Consiglieri e simpatizzanti hanno annunciato la volontà opporsi con ogni mezzo moral-

mente accettabile alla linea. Così alcune settimane ora bloccato l'autobus con i funzionari regionali pronti ai sopralluoghi. Ltf, del resto, non è interessata al contro muro. In questi ultimi giorni è stato ultimato il terzo di quello che viene definito «accordo procedimentale».

di 12 chilometri che da Bruzolo porta alla valle Noavales. Il documento è stato sottoposto all'esame delle comunità montane e dei comuni. Il risultato? Un netto rifiuto.

Nei prossimi giorni sono previsti nuovi incontri. Il testo prevede la costituzione di un comitato di monitoraggio con il compito di verificare i temi di carattere ambientale. La preoccupazione degli enti locali della Valsusa che i criteri di composizione dell'organismo assicurino l'egemonia di Regione e di Ltf. Nel documento, poi, è previsto anche l'accantonamento di somme consistenti, garantiti fidejussione bancaria, da utilizzare per coprire i costi per la mitigazione eventuali imprevisti di carattere ambientale. Anche qui si scontrano due linee.

La prima, inserita nel testo, assegna alla Regione il potere di sbloccare le fidejussioni una volta terminate le verifiche. L'altra, sostenuta dagli enti locali territoriali, punta ad assegnare questo potere ai sindaci dei paesi interessati dagli scavi.

INDETTO DAGLI AUTONOMI

Bus e tram in sciopero

domani 4 ore

Domani anche a Torino ci sarà lo sciopero indetto a livello nazionale. Rappresentanze sindacali di base (dsb) del trasporto locale. L'agitazione è di quattro ore ed è ancora a sostegno del biennio del contratto nazionale. Gli autisti di autobus e sciopereranno 17,45 alle 21,45; le autolinee extraurbane, le linee urbane 19, 43 e 46 sbarrate, la Torino-Ceres e la Canavesana dalle 17,30 alle 21,30. Il Gtt annuncia possibili «percussioni con conseguenti disagi per la clientela». Ma l'ultimo sciopero delle Rdb è bloccato trasporto in città anche aveva avuto una adesione superiore alla rappresentanza effettiva del sindacato autonomo.

Questoennesimo sciopero si colloca ancora nella vertenza contrattuale nazionale, quella che si è conclusa per Cgil-Cisl-Uil il 28 dicembre la fine dell'accordo con le controparti dopo alcuni giorni di blocco totale dei trasporti. In città poi tra Gtt e i confederati si era aperta anche la trattativa per il rinnovo dell'integrativo aziendale.

CITTÀ DI TORINO

IC M

INTERNATIONAL COUNCIL OF MUSEUMS
CONSEIL INTERNATIONAL D'HISTOIRE
ET D'HISTOIRE DES MUSEES

Info:

museiscuola



dal lunedì al venerdì ore 9/16
www.comune.torino.it/museiscuola
www.torinocultura.it
Città di Torino - Settore Educazione
al Patrimonio Culturale

GIORNATA DEI MUSEI

I MUSEI e il
PATRIMONIO
CULTURALE
INTANGIBILE

18 MAGGIO 2004

18 maggio 28 Musei, proporranno iniziative straordinarie: aperture gratuite, visite guidate speciali, conferenze, incontri, mostre temporanee, dibattiti

Alcove Torino / Città di Torino
Borgo e Rocca Medievale
Castello di Rivoli - Museo d'Arte
Contemporanea
Fondazione Camillo Cavour di Santena
Fondazione Palazzo Bricherasio
Fondazione Pietro Accorsi
Fondazione Sandretto Re Rebaudengo
Galleria Sabauda
IM - Galleria Civica d'Arte Moderna
e Contemporanea

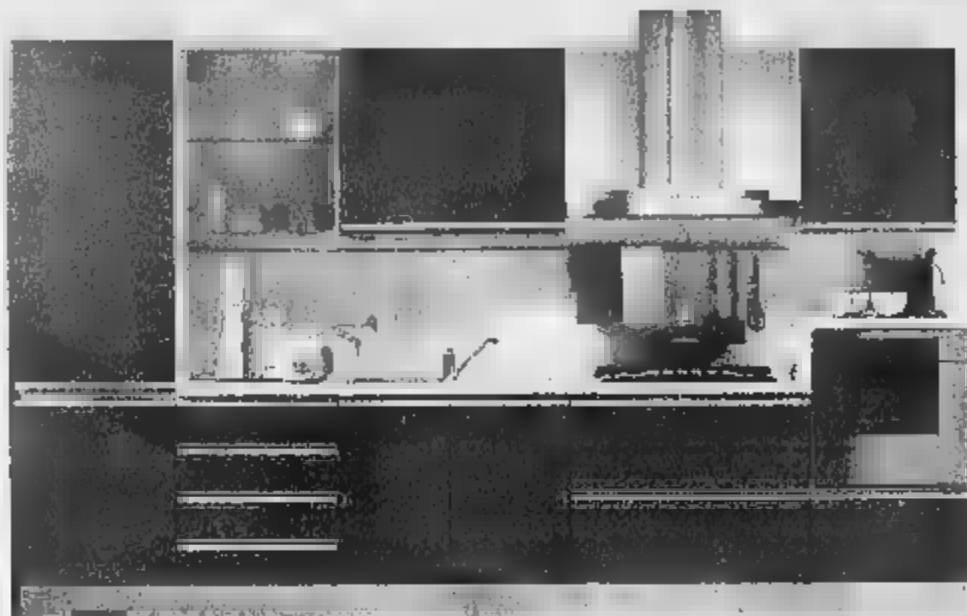
Museo dell'Automobile Carlo Biscaretti
Di Ruffa
Museo della Marionetta
Museo della Sindona
Museo Antichità
Museo di Antropologia e Etnografia
Museo di Storia Naturale Don Bosco
Vallette
Museo Egizio
Museo Etnografico e Scienze
Naturali "Missioni Consolata"
Museo Ferroviario

Museo Francesco Faà Bruno
Museo Franchetti Colibrì
Museo Nazionale del Cinema
Museo Nazionale del Risorgimento
italiano
Museo Regionale Scienze Naturali
Orto Botanico
Palazzo Cavour
Palazzo Falchetti
Barolo
Pinacoteca Albertina
Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli
Reali Tombe Casa Savoia

COMPRI OGGI SENZA ANTICIPO, PAGHI

CUCINA MODERNA LINEARE L.3.60. DISPONIBILE IN DIVERSI COLORI, CON INDUZIONE A GOLA IN INOX, CAPPA CUCINIA IN ACCIAIO INOX, VETRINE A TELAIO IN VETRO SATINATO, CESTONI ESTRAIBILI, COLONNA FRIGO INOX

€ 2.450,00



IN VERA PELLE



SALOTTO IN VERA PELLE, COMPOSTO DA DIVANO A 3 POSTI E DIVANO A 2 POSTI

€ 990,00

La casa Paghi a Pasqua 2005! Senza



PREZZO DI LISTINO € 8.960,00
PREZZO SCONTATO € 4.500,00

Cucina moderna angolare con ante a telaio. Dimensioni: L.300 x L.270. Completa di: cappa estetica inox L.120, colonna con forno elettrico, piano cottura inox, colonna frigo congelatore.



PREZZO DI LISTINO € 5.500,00
PREZZO SCONTATO € 3.500,00

Cucina lineare moderna. Dimensioni: L.330 x P.60 in rovere sbiancato con maniglie ad incasso. Colonna con forno elettrico inox, piano cottura in vitro, colonna frigo congelatore.



PREZZO DI LISTINO € 3.500,00
PREZZO SCONTATO € 990,00

Cucina lineare di L.295 x P.60, completa di elettrodomestici Whirpool. Disponibile anche con ante in lino opaco.



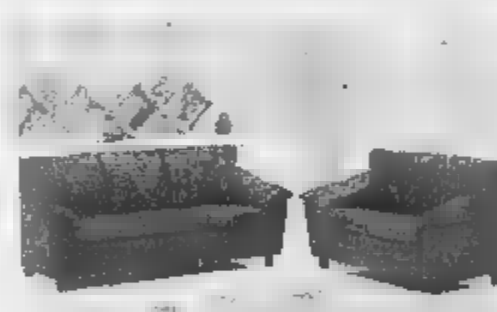
PREZZO DI LISTINO € 7.800,00
PREZZO SCONTATO € 4.370,00

Bellissima cucina in stile arte povera, con ante in massello, completa di cappa a cerniera rustica L.105, forno elettrico, frigo congelatore, piano cottura a livello brida avana.



PREZZO DI LISTINO € 6.800,00
PREZZO SCONTATO € 3.330,00

Cucina moderna laccata nera, con maniglie ad incasso. Completa di elettrodomestici con ante vasistas, top con frontale alluminio, forno da 90 cm, cappa frontale inox, cappa cerniera e frigo congelatore.



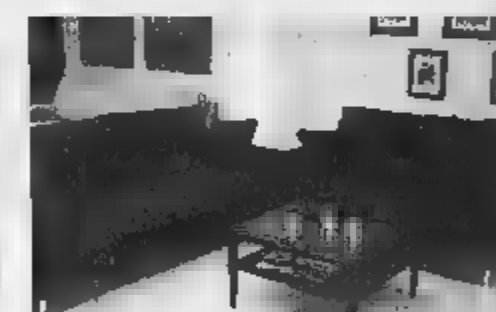
PREZZO DI LISTINO € 1.670,00
PREZZO SCONTATO € 590,00

Comodissimo salotto in ecopelle, composto da divano a 3 posti e divano a 2 posti.



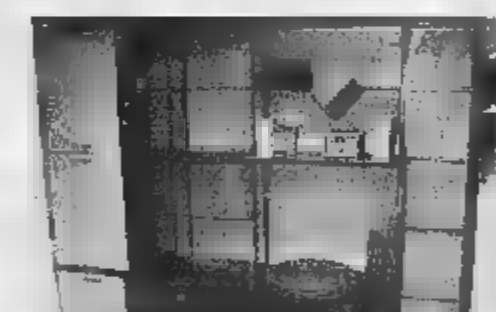
PREZZO DI LISTINO € 1.500,00
PREZZO SCONTATO € 750,00

Divano trasformabile a letto con rete elettrosaldata, materasso a molle, completamente sfoderabile.



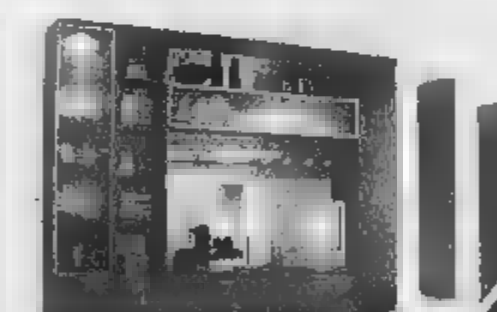
PREZZO DI LISTINO € 2.200,00
PREZZO SCONTATO € 740,00

Salotto in tessuto completamente sfoderabile con piedini in alluminio.



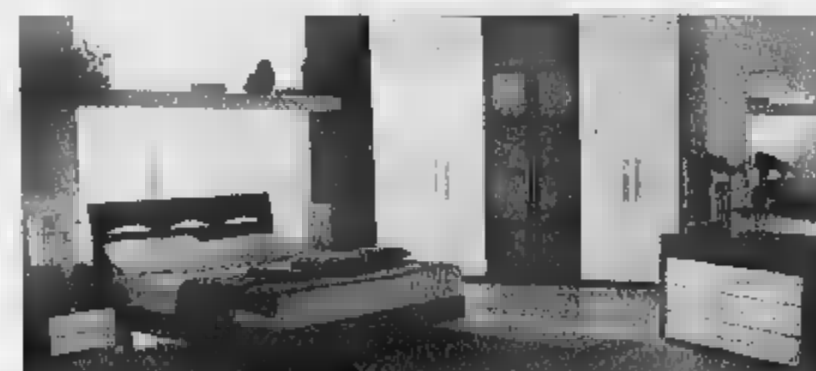
PREZZO DI LISTINO € 3.700,00
PREZZO SCONTATO € 1.500,00

Soggiorno moderno con particolari panna e alluminio. Completo di elementi vellina e base con cassettoni curvi.



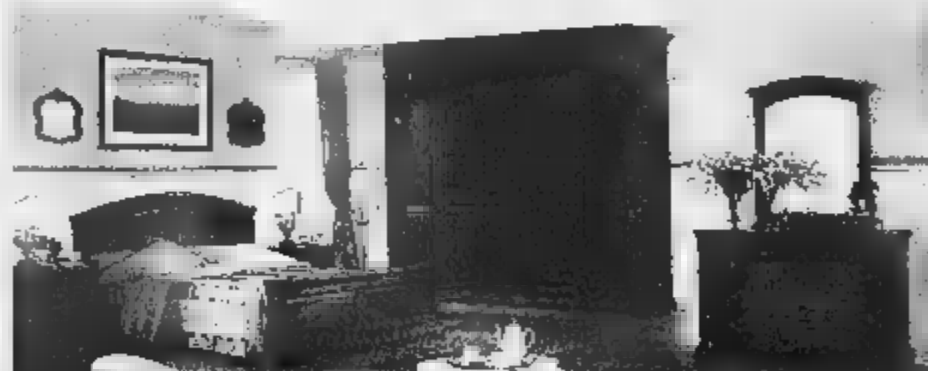
PREZZO DI LISTINO € 3.410,00
PREZZO SCONTATO € 1.100,00

Parco soggiorno moderna con struttura bianca e frontalini in rovere sbiancato e particolari vetrine sabbiali con telaio alluminio.



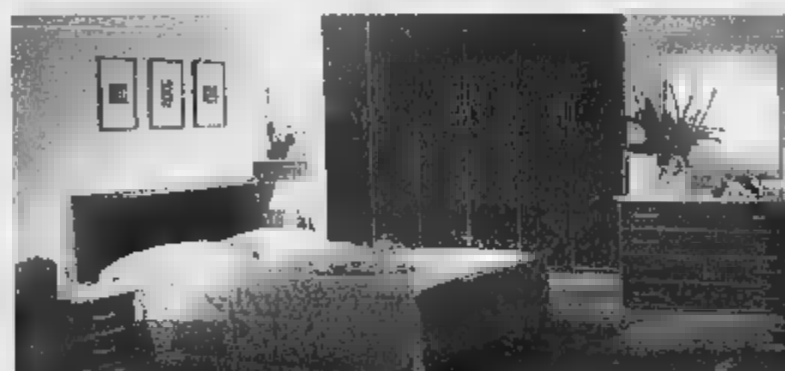
PREZZO DI LISTINO € 3.980,00
PREZZO SCONTATO € 1.700,00

Camera da letto moderna, completa di letto con ante centrali a vetro, comò a 3 cassetti, e comodini a 2 cassetti.



PREZZO DI LISTINO € 5.690,00
PREZZO SCONTATO € 3.200,00

Elegante camera da letto classica, artigianale. Composta da letto matrimoniale, comò a 3 cassetti, specchio, armadio a 5 ante.



PREZZO DI LISTINO € 2.150,00
PREZZO SCONTATO € 599,00

Eccellente camera da letto moderna, completa di un capiente armadio, 2 pratici comodini, comodissimo letto matrimoniale e un capiente comò completo di specchiera.

APERTI LA DOMENICA POMERIGGIO

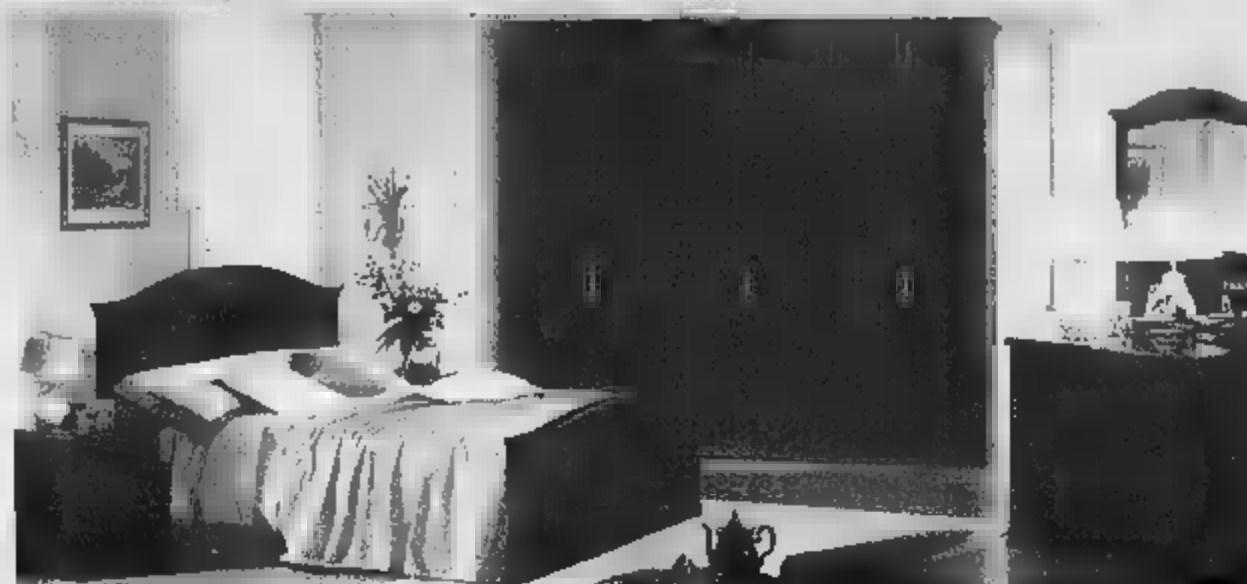
STIEVANI MOBILI

L'ARTE DI ARREDARE

TORINO: L.go Giachino, 93 - tel. 011/218.666

ALPIGNANO: Centro Comm. La Torre - Via Cavour, 131 - tel. 011/966.14.35

A PASQUA 2005 SENZA INTERESSI



€ 1.670,00

CAMERA ■ LETTO CLASSICA, COMPOSTA ■ CAPIENTE ARMADIO,
COMODISSIMO LETTO MATRIMONIALE, COMODINI A ■ CASSETTI, ■
UN IMPORTANTE COMO' COMPLETO SI SPECCHIERA

NON PAGHI NULLA
FINO A PASQUA
2005
SENZA ANTICIPO
SENZA INTERESSI

che sogni anticipo e senza interessi!

**NUOVI GRANDI REPARTI TV-VIDEO
HIFI-ELETTRODOMESTICI-TELEFONIA**

NON TIRI FUORI UN EURO... LO USI SUBITO, E LO PAGHI A PASQUA 2005 SENZA INTERESSI!

SUPERCLIMA

Climatizzatore trasferibile monoblocco
Per ambienti di circa 75 m³ - Funzione
deumidificatore per utilizzarlo in tutte le stagioni

€ 560,00

SUPERCLIMA

Climatizzatore trasferibile split
Per ambienti di circa 100 m³ - Gas refrigerante ecolo-
gico - Climatizzazione e ventilazione - Deumidificatore

€ 790,00



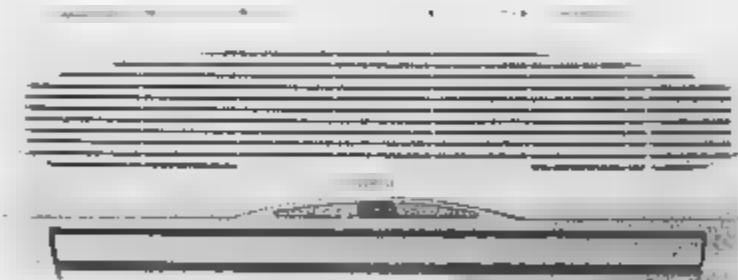
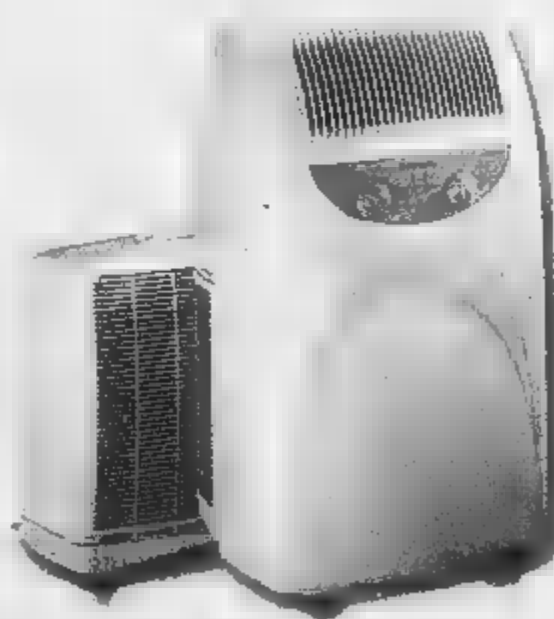
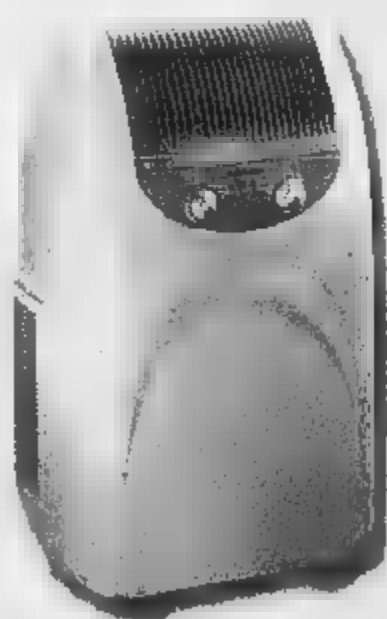
Climatizzatore
trasferibile monoblocco
Per ambienti di circa 115 m³ - Multifunzionale,
design e colori ultramoderni - Filtro ad attivazione

€ 450,00

SUPERCLIMA

Climatizzatore fisso
Per ambienti di circa 100 m³ - Climatizzatore
fisso con telecomando e funzione notturna -
Pompa di calore - Filtro antibatterico - Funzione
deumidificatore - Climatizzazione autogestita

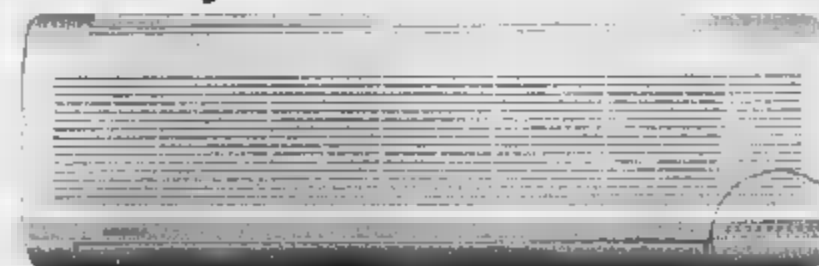
€ 599,00



€ 399,00

STILCLIMA

Climatizzatore fisso
Per ambienti di circa 75 m³ - Climatizzatore fisso - Telecomando - Filtro
antibatterico - Pompa di calore - Funzione deumidificatore indipendente



MIGLIAIA DI ARTICOLI A PREZZI RIBASSATI!

STIEVANI

ELETTRODOMESTICI

TORINO: L.go Giachino, 93 - tel. 011/218.666

VENTIQUATTRORE

VIABILITÀ

Per domani, sono previsti rallentamenti in via San Francesco d'Assisi all'angolo con via Santa Teresa legati a un cantiere edile. Altri rallentamenti potrebbero essere causati da lavori in via Arsenale (lato sud) e in via Ivrea (tra le vie Carema e Cavagnolo). Il Comune ha, poi, deciso di istituire il senso unico di circolazione in via della Basilica direzione sud. Il 14 Marzo con ritorno via XX Settembre. E' stata anche sospesa la sosta a pagamento sino al 1° settembre 2004 in corso Inghilterra tra via Duchessa Jolanda e via Grassi.

INDICE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA A TORINO E NELL'AREA METROPOLITANA

Dati ed elaborazione a cura della Provincia di Torino e di Arpa Piemonte

INDICE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA	VALUTAZIONE
5	MOLTO INSALUBRE
4	INSALUBRE
3	POCO SALUBRE
2	MEDIOCRE
1	DISCRETA
0	BUONA
1	OTTIMA

GIORNO	VALUTAZIONE
Domenica 16/5/2004	3
Venerdì 14/5/2004	3
Giovvedì 13/5/2004	3
Mercoledì 12/5/2004	3
Martedì 11/5/2004	3
Venerdì 10/5/2004	3

Nel corso della giornata prevalgono condizioni di stabilità atmosferica. Situazione favorevole all'accumulo degli inquinanti.

Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): c.s.m. G. Cesare 24; Racconigi 186; c.s.o. Orbassano 249; via Slataper 25 bis/8; c.s.o. Francia 35; via Asiago 35; Igo Sempione 186/c; p.zza Galimberti 7; c.s.o. San Maurizio 67; via Giolitti 2; c.s.o. Vitt. Emanuele 121; via M. Lessona 29; via XX Settembre 87; str. Lanzo. Di notte (19,30-9): c.s.o. Belgio 151/B; p.zza Massaua 1; via Nizza 1; c.s.o. Vitt. Emanuele 68. Di sera (19,30-22,30): p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; c.s.o. Francia 1 bis. Aperta ore: Venaria, via Leonardo da Vinci 50. Informazioni: 011/65.90.100.

UN CANTIERE PER LA CESANA TORINESE LA PROTESTA DI 500 TURISTI IN VISTA DELLE OLIMPIADI

Il camping diventerà parcheggio

Il sindaco promette: le roulotte torneranno

Angelo Conti
Giacomo Bramardo

Il camping Chaberton di Cesana Torinese diventerà un parcheggio olimpico: le piazzole di sosta verranno asfaltate e questo caratteristico angolo della vallata, subito a monte del paese, muterà radicalmente volto. Inoltre 120 fra camper e roulotte, la grande maggioranza stanziati perché appartenenti a torinesi che li lasciano a Cesana tutto l'anno, verranno sfrattati alla fine dell'estate. Le prime roulotte e le prime casette di legno hanno già lasciato il campo nei giorni scorsi. Passata l'Olimpiade non ci saranno certezze: «Ci sono invece serie possibilità - spiegano i campeggiatori - che il camping non venga più ricostruito e che si destini questo terreno, che è comunale, a qualche altro uso».

La protesta dei campeggiatori, che d'estate sono circa 500, è arrivata al Cronista per Voi attraverso una dettagliata segnalazione: «Il camping Chaberton è nato trent'anni fa ed attualmente è dotato di 120 piazzole attrezzate, bagni, bagni per disabili, un bar ed il campo sportivo. Offre sfogo a quel turismo povero che è praticato da persone che amano davvero la montagna ed a cui piace in contatto molto stretto con la natura. Ma, appunto perché povero, è poco amato dai valligiani, a cui non porta particolare ricchezza. In passato, per qualche tempo, a Cesana s'era parlato di eliminare e di realizzare, al suo posto, un laghetto. Ciò nonostante l'attuale sindaco, che però sta concludendo il suo mandato, aveva difeso la struttura, garantendoci anche una sollecita messa a norma in relazione alla legge Sarno che, considerato il rischio alluvionale del sito, prescrive che l'area venga rialzata di alcuni metri. Sulla tematica dell'intervento c'era anche un preciso impegno del Comune. E adesso? «E adesso c'è da fare il parcheggio. Francamente sembra davvero un assurdo che per realizzare un'area di sosta per pullman si decida di chiudere uno dei pochissimi campeggi della val-

Ogni giovedì pomeriggio dalle ore 14 alle 18 un giornalista de La Stampa attende i lettori nel Salone di via Roma 80

la. Probabilmente chi ha deciso tutto questo non ha pensato agli appassionati che sceglieranno di seguire le Olimpiadi in camper, oppure in roulotte, che dovranno raggiungere Monginevro, Claviere o Salice. Ma ha ritenuto di pensare anche al dopo 2006 quando queste valli torneranno a ospitare il turismo di

sempre, che continuerà ad essere soprattutto locale, anche se tutti ci auguriamo che i turisti stranieri possano aumentare un po'».

L'emergenza scatterà già ad ottobre: «Certo, perché nel momento in cui ci chiederanno di sgomberare dovremo spostare i camper e le roulotte. Noi contiamo comunque di spargliarli nel territorio comunale di Cesana, in punti dove sarà possibile trovare un parcheggio alternativo. Anche se questa soluzione, al di là di qualche problema che potrebbe sorgere con gli abitanti del paese, non ci piace per l'elevato rischio di furti e vandalismi a cui potrebbero essere soggetti i camper».

Ma cosa ne pensano davvero a Cesana? Il sindaco Roberto Sorra: «Il problema è che il camping chiuderà in vista delle Olimpiadi, noi

lo abbiamo mantenuto nella proposta di piano regolatore, quindi se la Regione sarà d'accordo tornerà a funzionare dopo il 2006. Il problema sta soprattutto nel rischio alluvionale. Proprio usufruendo di fondi olimpici alzeremo quell'area di quattro metri rispetto al letto della Dora. Se questo intervento sarà sufficiente ce lo dirà la Regione. E intanto? «Intanto ci stiamo dando da fare per reperire siti in grado di ospitare poco più delle metà delle roulotte e dei camper attualmente sulle piazzole del campeggio Chaberton. Per gli altri ci sono alternative, dovranno lasciare Cesana. Comunque faremo tutto per mantenere in quel campeggio: teniamo davvero a quei turisti e teniamo anche al reddito che l'affitto di quell'impianto porta al Comune».



D'estate il campeggio di Cesana conta fino a 500 roulotte e camper, ma sono i turisti che li lasciano tutto l'anno

LE SEGNALAZIONI DEI LETTORI

La scala mobile rotta da due anni

Al Lingotto c'è una scala mobile perennemente guasta, un vero monumento alla sciatteria. «Non funziona da due anni - ha segnalato un lettore - non si capisce il motivo. Perché l'hanno fatto?». Siamo andati a verificare. Tutto vero. La scala mobile è quella di accesso ai sotterranei che conducono ai binari. È visibilmente impolverata, parecchio tempo è fuori uso, con tanto di transenna e cartelli che impediscono l'accesso. Ma c'è di più. La stazione è decisamente inaccessibile ai disabili, a meno che non debbano salire su un binario in partenza dal primo binario: l'unico dove si può spingere una carrozzella. Agli altri sei binari si arriva soltanto dopo tre lunghe rampe di scale. Eppure la ristrutturazione dello scalo ferroviario è piuttosto recente.

INFINITO. Marco Gambella punta il dito su uno dei più incredibili cantieri della città, quello che va

largo Orbassano (dove si lavora ormai da parecchi anni) sino a corso Turati: «Sono cresciuti in Corso Pascoli, nella zona retrostante la caserma Monte Grappa, laddove è nato il nostro cantiere ferroviario. Ho pianto quando hanno buttato giù i tigli di Corso De Nicola. Molti cantieri che sono stati aperti successivamente hanno terminato i lavori, o perlomeno mostrano di procedere speditamente. Questa zona, invece, appare ancora una landa di desolazione, con il traffico che è solo un ingorgo continuo ad impazzire... Si sa qualcosa riguardo alla chiusura del cantiere? E' tanto lontano il giorno in cui verrà restituita alla popolazione quella bella zona di Torino?».

IL VECCHIO. C'è molta nostalgia per il vecchio percorso del 68 che compiva il periplo del Cimitero Monumentale consentendo ai tanti utenti di scendere esattamente di fronte al

ingresso desiderato: «Occorre cambiare - spiega Carla Ambrosio - e prendere il 19. Non è complicato, ma chi va a portare a fare una tomba spesso è persona anziana, che gradisce poco, anche per ragioni di salute, aspettare a volte 15-20 minuti l'arrivo di un altro mezzo. Abbiamo scritto e consegnato una petizione in corso Turati, i Trasporti Torinesi non hanno nemmeno risposto».

ASI 2, PUNTO GIALLO. Pare che i tossicodipendenti abbiano preso mira l'ASI 2 di via Monginevro, dove per ben quattro volte, recentemente, sono stati scassinati gli sportelli del Punto Giallo adibiti al pagamento di ticket e visite mediche. A segnalare è un cittadino, Mario C., che l'altro giorno si è recato in via Monginevro per accompagnare la moglie ad una visita audiometrica. «Al di pagare, ci siamo trovati spiazzati: il bancomat era fuori uso e lo

un cronista per voi

011.65.68.740
cronistapervoi@lastampa.it

sportello Punto Giallo era stato soppresso. Ci hanno risposto che la decisione era stata presa di comune accordo con la banca che lo gestisce, perché sono stufo dei furti e dei danneggiamenti. Così, per pagare siamo dovuti uscire e andare alla vicina banca Unicredit. Chi può camminare? Gli anziani come fanno? In teoria dovrebbero prima ritirare in ospedale un apposito modulo, poi andare in banca a pagare, infine tornare in ospedale per sottoporsi alle visite. Non è possibile ripristinare

re il Punto Giallo e sistemarlo in una posizione in cui sia sorvegliato giorno e notte?».

L'INGLESE A 93 ANNI. La signora Irma Benedetto, 93 anni, è un'accanita lettrice de La Stampa, da circa 75 anni. Vuole ancora oggi la copia a casa, tutte le mattine alle 7. Avanza una critica, però: «Sui giornali ci sono troppe parole in inglese, qualcuno magari nuovissima, e quindi assolutamente incomprensibili a persone della mia età. Capisco che certi termini inglesi possano rendere meglio un concetto, ma perché non mettere la traduzione fra parentesi. Chiedo la luna?».

CANTIERE RUMOROSO. Da mesi è in corso un imponente intervento di ristrutturazione che interessa il prestigioso hotel Principi di Piemonte, a due passi da via Roma. Gli operai lavorano con ritmo frenetico, forse pressati dai tempi ristretti per terminare le modifiche strutturali. Ma a scapito di chi abita nei palazzi confinanti, come lamenta Marinella Lessona: «A volte cominciano con il baccano anche alle 7 matti-

no. Pazienza nei giorni feriali, ma il problema è che il cantiere va avanti allo stesso modo anche la domenica mattina presto: gridano dai ponteggi, gettano le macerie dall'alto nei secchi a colonna, oppure usano le seghe elettriche per tagliare i tubi d'acciaio e chissà cos'altro. Non riusciamo più ad avere pace, sette giorni su sette, neppure la domenica mattina. Non c'era forse un regolamento di polizia urbana che tutelava la tranquillità dei cittadini?».

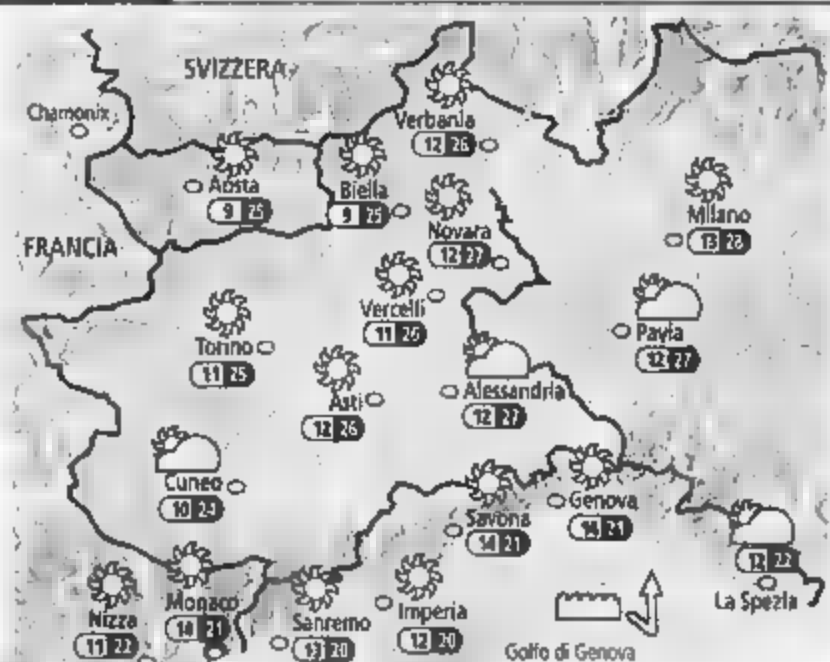
PIAZZA SOLFERINO. Un gruppo di abitanti delle case a ridosso di piazza Solferino e del primo tratto di corso Re Umberto lamentano la struttura della ciminiera-sfiatatoio dell'impianto di condizionamento e riscaldamento delle strutture Atrium: «E' come avessero piazzato una ciminiera in uno degli angoli più belli della città. Poiché non si può eliminare, immagino converga almeno mascherarla: perché non realizzare anche da quel lato della piazza una fontana, magari con getti d'acqua capaci di evitare la vista di quell'obbrobrio?».

IL TEMPO IN PIEMONTE • LIGURIA • VALLE D'AOSTA



IL SOLE
Sorge alle ore 5 e 57 minuti; culmina alle ore 13 e 26 minuti; tramonta alle ore 20 e 56 minuti.

LA LUNA
Si leva alle ore 5 e 27 minuti; cala alle ore 20 e 28 minuti.



OGGI Al mattino qualche addensamento sull'Alessandrina, in attenuazione con il passare delle ore. Per il resto cielo sereno. Nel corso della giornata dissoluzione completa degli annuvolamenti in pianura e formazione di modeste nubi cumuliformi sui rilievi, senza fenomeni. Temperature in lieve aumento, con punte di 28° sulle pianure. Venti deboli, in regime di brezza lungo le coste liguri.



DOMANI Situazione sostanzialmente immutata: cielo sereno su tutti i settori. Nel pomeriggio formazione di addensamenti cumuliformi sui rilievi, ma con basso rischio di precipitazioni. Temperature in lieve ed ulteriore aumento, con valori massimi di 29-30° sulle pianeggianti. Venti deboli, con brezze lungo le coste della Liguria. Peggioramento della qualità dell'aria nelle grandi città.

radio Energy

Fm 93.9

Il Sindaco in diretta

Tutti i mercoledì alle ore 12 parli con il Sindaco di Torino Sergio Chiamparino. Per intervenire chiama il numero 011/66.94 oppure energy.to

Zip

CHASSIS

Green Car SpA

Concessionaire

305632

11182545

www.gruppogreer.it

e-mail: [greencar@greencar.org](mailto:greencafe@greencafe.org)

Jeep

TESTED

BY CHRYSLER JEEP

TRASFERIBILITÀ DELLA GARANZIA FINO A 100.000 KM O 10 ANNI
CHECK-UP GRATUITO PER I PRIMI 12 MESI



2002.



1.9 JTD DISTINCTIVE
metal, full



170 CDI



270 CDI



AUDI S4



11 166 V6 E 15.80



22 JTD € 25.50



€ 15,50
fatturabile



2000 11 VOYAGER 2.5 LX
2000 11 origin full-option



MITSUBISHI GLSTD € 22.000



G. 1991 € 11



ISBN 0-01-100440-4 £ 18.50

ALTRE OCCASIONI

1 April 1998

2001

UNIT-10 **SOME PARTS OF**

DOI: 10.1002/for

2000

†ui

GIORNO E NOTTE

Lettere e comunicati a: Redazione Giorno e Notte, via Marengo 32, 10126 Torino
Fax: Giorno e Notte 011 55.68.439 e 011 55.39.036
E-Mail: giornonotte@lastampa.it

GIOIELLO

Ma quant'è che siamo fuori?

Sono già oltre 22 mila le persone che hanno visto lo spettacolo e tifato perché si concludesse con questo o quel finale:
■ la formula del teatro «a tenuta» sembra piacere sempre di più

SILVIA FRANCA

Vincere non basta: viene da rilanciare la sfida, con una posta più alta. Così, lo staff di Torino Spettacoli fa una nuova puntata e torna a sfidare la sorte, con il suo cavallo vincente, il Gioiello, già in testa alle classifiche Agis per presenza di spettatori. Ottimo risultato per la sala di via Colombo, aperta quattro anni fa con la formula del teatro «a tenuta», e con spettacoli che si replicano anche per mesi, sinché c'è pubblico. Ora, la novità riguarda il prolungamento di stagione, sfidando le pigrerie consuetudinarie secondo cui le stagioni teatrali durano all'incirca dai Santi a Pasqua: spiegano i responsabili di Torino Spettacoli, lo Stabile Privato che gestisce, oltre al Gioiello, anche Alfieri ed Erba e che ha provveduto a dotare la sala di via Colombo di impianto di climatizzazione, onde proseguire la programmazione sino a giugno.

Proprio all'Erba, qualche anno fa, nacque l'idea dello spettacolo prolungato nel tempo: «A fine '97, la commedia "Non aprire la porta scorrevole", nata come proposta per le feste natalizie, incontrò il favore del pubblico al punto che fu replicata a marzo», spiega il patron Gian Mesturino. Stessa sorte, qualche tempo dopo, per "Trappola per topi" di Agatha Christie, replicatissima a furor di popolo. Di qui, l'idea di proporre, su suolo torinese, quel che all'estero è una formula costantemente praticata. «Ma le idee», aggiunge Mesturino, «hanno bisogno di opportunità per realizzarsi e l'opportunità è il reperimento di una sede adatta, l'ex cinema Gioiello, che abbiamo ristrutturato in toto, proprio per farne sede di spettacoli a lunga durata». Nel 2000, il battesimo della nuova location, concepita come spazio articolato: teatro-salotto, ma anche galleria d'arte, ristorante, emporio per shopping fuori orario.

In cartellone soprattutto titoli leggeri e digeribili per tutto il pubblico, commedie divertenti, thriller comici, meglio se interattivi, con diretto coinvolgimento del pubblico nello sviluppo della recita. Indice di gradimento: ottimo, a giudicare dalle cifre. Se il giallo ambientato in un salone di parrucchiere «Forbici Folle» ha totalizzato 50 mila spettatori e altri 20 mila nella stagione successiva, il sentimentale «Swish swish. L'amore assoluto» è arrivato a quota 54 mila. Per «Una notte al bistrot»,

invece, si sono registrati sei mesi di recite ininterrotte, con una abile serie di esauriti, raccontano al Gioiello.

Il trend positivo prosegue tuttora, con la commedia «Quant'è che siamo fuori!», in scena dall'inizio di marzo: sono già oltre 22 mila le persone che hanno visto lo spettacolo e tifato perché si concludesse con questo o quel finale. La modalità interattiva, infatti, vale anche per questo allestimento prodotto da Torino Spettacoli, diretto da Andrea Dosio e interpretato da Carlotta Jost e Guido Ruffa con nutrito cast. S'addicono, al Gioiello, le storie lievi e imbibite d'ironia, che inducono al sorriso senza il cervello.

Sfutando le consuetudini secondo cui le stagioni durano dai Santi a Pasqua quest'anno si prosegue con le rappresentazioni anche nel mese di giugno

Così, «Quant'è che siamo fuori!» mette in gioco un gruppo di giovani, che intreccia e scioglie vorticosi nodi d'amore. Di contorno: scene di vita quotidiana, allusioni al mondo del lavoro e «casini» vari a mandare. Ma il nucleo tematico resta quello più appetibile: l'amore nei suoi mille risvolti, nelle sue declinazioni molto attuali, tra l'asino che si aprono e chiudono in tempo record, con gli inevitabili risvolti grotteschi e dovizia di commenti in «ma». «Riusciranno i nostri eroi a scoprire cosa è l'amore? Lo sapremo solo alla fine di questa sorta di "percorso del combattente amoroso" e forse anche grazie all'aiuto del pubblico», incita lo staff del Gioiello. Il pubblico partecipa e parteggia, eccome. Suggerisce, commenta, entra nella storia da protagonista. «Una storia simile a quella che viviamo tutti, o vediamo accadere ogni giorno», commentano alcuni spettatori, mentre s'avvicinano dalla platea al ristorante. ■ Gioiello, per concludere al meglio la serata. Antigone? Medea? Macché. Versione consolatoria del nostro incerto quotidiano, finale da buonomore e un piatto di sushi. Ecco la nuova cartesi, secondo il botteghino.



UNA SCENA DELLO SPETTACOLO AL GIOIELLO



I PROTAGONISTI

Il mondo visto da una cameriera

Ancora qualche titolo - in attesa della programmazione estiva - per l'attuale stagione teatrale che volge al termine. Una giornata qualunque, tra letti e rifare, stanze da rassettare, bagni da pulire, ma pure segreti da scoprire, verità da intuire. La vita di una cameriera d'albergo ispira lo spettacolo «Numeri», in cartellone al Baretti sino a venerdì nella messinscena di Lorenzo Fontana e Giancarlo Judica Cordiglia. Olivia Manesalchi è protagonista di questo monologo, liberamente ispirato a un racconto della scrittrice polacca Olga Tokarczuk. Protagonista, appunto una domestica d'albergo, che passa di camera in camera, raccogliendo brandelli di esistenza altrui. Vite in viaggio, in transito: per la cameriera, rassettare quelle stanze è come affacciarsi nella esistenza e nei pensieri di chi ci è passato, sentirsi addosso, per un attimo, il destino degli altri.

La morte è madre, «generatrice di tutti gli umani, delle loro storie, delle passioni dell'esistenza», è la madre che dà la vita e riprende i suoi figli per rigenerarli. Su questo presupposto filosofico si fonda il lavoro di Santibriganti/Teatro del Frizzo, in scena da giovedì al domenica allo Juvarra. «Com'è lento uno sciocco a morire» è il titolo dell'allestimento, diretto da Mauro Piombo e interpretato da Maria

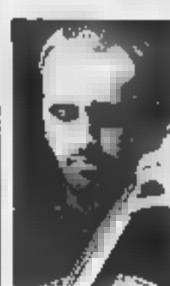
Augusta Billa, Chiara D'Anna e Michele Guaraldo. Lo spettacolo è centrato su storie nate dall'improvvisazione, create collettivamente, forti toni surreali, oltre che sul ruolo della maschera, assente come oggetto teatrale, ma evocata come icona, principio poetico e metodo di lavoro.

All'Erba proseguono sino al 30 maggio le recite di «Agatha», la signora degli enigmi, commedia scritta da Enrico Grop-pali e prodotta da Torino Spettacoli. Ne sono protagonisti Piero e Adriana Innocenti, mentre la regia è di Ugo Gregorretti. L'autore immagina che la «signora del giallo», Agatha Christie, in un momento di relax, ricordi, con il suo secondo marito, l'archeologo Max Mallowan, storie e personaggi da lei inventati. Al Gobetti, invece, per la stagione dello Stabile, al 23 si replica «Quinto elemento», che Domenico Castaldo (anche interprete e regista) ha tratto da testi di Rilke.

[s.f.]

GLI ARCHI ITALIANI A PINEROLO

Concerto da perdere stasera alle 21 a Pinerolo, all'Accademia di Musica: essendo l'ultimo della stagione ha le caratteristiche di importante evento, momento che prevede la partecipazione dell'Orchestra d'Archi italiani. Il complesso, fondato e diretto da Mario Brunello (nella foto), esegue cinque pagine tra le più importanti della letteratura in questo genere: due Concerti grossi di Corelli (op. 5 n. 1 e op. 5 n. 2), un Concerto grosso di Haendel (in re maggiore n. 4) e due celebri Concerti brandeburghesi di Bach (il n. 3 in sol maggiore e il n. 6 in sol minore).



Dialogando di notte con Reykjavik

FABRIZIO VESPA

Sono le tre di notte. Arriva un sms inaspettato. «Ciao Enzo, sono Maki, stai?». Bene... e tu? In quale parte del mondo ti trovi? Stai al caldo o al freddo? «Al freddo». Islanda, ma presto andrò al caldo: qui nevica e non fa mai buio, dormo poco! Oggi pomeriggio andrò a fare un giro in bici e il vento ha catapultato me, la bici e la spesa. Com'è lì? Che fai? Qui è piovuto per una settimana, poi è esplosa la bella stagione. Ora sono steso sul letto vicino alla tv. Stasera ho fatto una mangiatona. E la tua bambina? «La mia Hanna è là nella stanza da letto, dorme, benta lei, va all'asilo nido alle 9, ma si sveglia sicuramente alle 6! Tu perché sei sveglio?». Non ho sonno, lì che ore sono? «L'una e di notte». Molto probabilmente crollerò le 4, per poi risvegliarmi alle 6. Ora c'è pace e fuori sta già schiarendo. Ho un bellissimo orizzonte, nitido, quasi pittoresco. Verrai un giorno? Mi piacerebbe, sono sempre stato attratto dal Grande Nord. Ti invidio anche che non è facile vivere lì. Perché mi hai scritto? «Non dove facile vivere, le società possono funzionare, ma c'è sempre un prezzo da pagare... mi sono messa a guardare un diario vecchio ed è saltato fuori il tuo numero». Proprio ieri ho visto un film islandese, Noi Albinos... un oceano bianco... ma tu come ti trovi lì? «Come Noi, il protagonista, non so dove mettermi a di africani come me qui non ce ne sono! Le persone sono introverse e paurose e continuo a chiedermi perché». Non sei riuscita a fare amicizia con nessuno? «Conosco molta gente, anche Noi, quello che ha fatto il film, ma non mi voglio attaccare troppo, so che presto andrò via». Ma lì cosa fate la sera per divertirvi? «Eh, eh... io esco due volte al mese. Le ultime volte sono andata a vedere David Holmes, Nightmares on Wax, Lerry Heard, qualche dj del posto, per esempio Exos, Margeir, Gusgus e Jaguar. I posti stanno aperti fino all'una! E sono Coffee House, carini... ma poi bisogna rigenerarsi in qualche altro modo». Quindi, che fate? «Vado a nuotare anche con la neve e tornadi vari. Leggo molto e mi si lamenta spesso sul fatto che nessuno qui voleva prendere parte alla guerra e invece il primo ministro...». Perché, anche voi siete andati in Iraq? (Ore: 03:19 Torino) «Coalizione». (Ore: 01:13 Reykjavik). Agli antipodi, ma purtroppo così vicini.

CONFERENZE Francia

Antonia Garapon, magistrato, docente universitaria e segretario generale dell'Istituto des hautes Etudes: la Justice tiene una conferenza sulla giustizia. Organizza il Centre Culturel Français. Info: 011/515.75.32.
■ Rettorato, via Verdi 8, ore 17,30

I Martedì Sera

«Dal cielo all'universo» è il titolo della conferenza con Piero Bianucci, responsabile di TuttoScienze e Leopoldo Benacchio, Ordinario all'Istituto Nazionale di Astrofisica.
■ Unione Industriale, via Fanti 17, ore 21,15

Cuore

«Il rischio del cuore», conferenza della Fondazione Pfizer.
■ Fondazione Sandretto via Modane 16, ore 21

Medicina

«Come diventare medico di se stessi». Con il medico Carlo Alberto Zaccagna. Organizza il Circolo Scienza 9 e Unire.
■ Via Cherasco 10, ore 15,30

Le meridiane

E' curata da Esprimersi, la conferenza di Paolo Dosio sulle meridiane
■ Unire, sede corso Francia 27, ore 21

Dante

«Dialoghi con Dante, riscritture e ricodificazioni della Commedia» prosegue alle 15 al Massimo, in via Verdi 18. Tra i relatori, il

poeta e critico Edoardo Sanguineti. L'incontro è organizzato dall'Università.
■ Archivio di Stato, piazzetta Molino 1, ore 10

Arte Ferroni

Prosegue al 29 maggio, la mostra dedicata all'artista milanese Gianfranco Ferroni. Info: 011/543.125.
■ Galleria Narciso, piazza Carlo Felice 18

Tesoriera

S'inaugura oggi la mostra di pittura del Gruppo d'Arte via Perrone.
■ Tesoriera, Ex-scuolerie, corso Francia 192, ore 18

Fotografia

S'inaugura oggi la mostra di fotografie di Franco Bussolino, «Linea di confine».
■ Libreria Bicos, via Montevideo 14

Toro

Conversazioni attorno al volume di Emanuele Gamba: «Toro, ciclone nella storia». Ingresso libero.
■ Libreria Torre di Abele, via Pietro Micca, ore 21

Principessa

Parla del libro Maria Vittoria. Il sogno di una principessa in un regno di fuoco. Sarà presentata l'autrice, Carla Casalegno.
■ Parrocchia Valtazione, piazza del Monastero 5, ore 15,30

Bakunin

Presentazione del volume di Carlo Genova, «Michail Bakunin. L'etica», edito da Ananke.



FEDERICO FELLINI

Intervengono i docenti Giampaolo Berti, Gian Mario Bravo e Alessandro Klein. Ingresso libero.
■ Palazzo Nuovo, via S. Ottavio 20, ore 18

Letteratura giapponese

Giulia Rizzi conduce un incontro dedicato alla storia della letteratura giapponese. Organizza l'associazione Italia-Giappone Sakura. Ingresso libero.
■ Mangitsu, via S. Francesco da Paola 41, ore 21

In programma per oggi, incontro su

«Pinin Pacot e la Compagnia di Brandé».

■ Centro Studi Don Minzoni, strada Settimo 92, ore 16.

Teatro Fellini

Prosegue, in sala 3, la rassegna «Tutto Fellini. Quarta parte: 1979-89». Alle 15, Edoardo Sanguineti presenta: «Commedia dell'Inferno». Ingresso libero. Segue, alle 20, «La città delle donne», mentre alle 22,30, taccia «L'Intervista».
■ Cinema Massimo, via Verdi 18

Museo

Per la serie «Innamorarsi in museo. Contemplazione estetica e riflessione», montaggi video con sequenze video.
■ Museo Accorci, via Po 55, ore 18

Centre

Alle ore 16, proiezione «Racines» di Richard Copans; segue, alle 18, «Voyage à la mer» di Denis Gheerbrandt. Ingresso libero.
■ Centre Culturel Français, via Pomba 23

Musica

Cento allievi del Centro Jazz si esibiscono domani diretti dagli insegnanti: Luca Begonia, Pino Russo, Pietro Balles-tro, Matteo Negrin, Marco Soria, Dario Lombardo; Roberto Regis, Danilo Pala, Marco Tardito; i giovani Grimaldi, Sandra Fantino, Rosalba Miccoli; Massimo Camarca e Roberto Lamberti; Saverio Miele; Aldo Rondone; Daniele Tione; Paolo Fraciscione.
■ Espace, via Mantova 38, ore 21, gratis

Caril Socrates

«Italia Germania» è l'undicesimo appuntamento del Progetto Socrates «Le leggi dell'ospitalità», promosso dall'associazione culturale Millepiani-Abitare l'Europa in collaborazione con l'Università di Torino. Durante la serata, alle consolle i dj Daniele Baldelli e Gianluca Pandullo. Alle 24, liveset Alexander Robotnik.
■ The Beach, Murazzi del Po, arcate 18-20-22, dalle 19

Letture

Oggi dalle 15,30 alle 17, gruppo di lettura aperto a tutti. Si affronterà «Uno studio in rosso» di Arthur Conan Doyle. L'iniziativa è organizzata in collaborazione MO.I.C.A. - Movimento Italiano Casalinghe.
■ Biblioteca Civica Francesco Cognasso, corso Cincinnato 115, Lucento

Fisco

Si parlerà della riforma fiscale. Relatore, Ferdinando Leotta dell'Ufficio Regionale Entrate. Ingresso libero.
■ Collegio San Giuseppe, via San Francesco 3, ore 20,30

Bibbia

Incontro del gruppo «Bibbia e Teologia».
■ Casa valdese, corso V. Emanuele II 23, ore 20,45

Si inaugura il nuovo negozio Nika. La festa è animata da Alessio Tacchinardi, il Dj Angelo Nicola Savino.
■ Ore 18 via Garibaldi 7

Regione Informa tel. 800.329.329 - www.piemonte-emozioni.it

guidata gratuita. Per gruppi ■ scuole preni Archeologica 011 64.21. ■

■ **MUSEO DI ANTROPOLOGIA E DI ETNOGRAFIA** (via Accademia Albertina 17, tel. 011 570.4708). Visite su prenotazione.

■ **MUSEO EGIZIO** (via Accademia delle Scienze 6, tel. 011 561.7776). Orari: «Abbigliamento e cosmesi nell'antica Egitto». Fino al 30/5. Orari tutti i giorni 8,30-19,30; lun chiuso.

■ **MUSEO ETNOGRAFICO ■ SCIENZE NATURALI** (c. Fernucci 12b, tel. 011 440.0400). Orari: giorni feriali 8,30-12,30; 14,30-18; festivi 14,30-18. Lun chiuso.

■ **MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALMOLE ANTONIELLANA** (via Montebello 20, tel. 011 812.5658). Or. tutti i giorni 9-20; sab 9-23; lun chiuso.

■ **MUSEO NAZIONALE DEI RISORGIMENTI** (p. Carignano, tel. 011 561.1147). Video: «Voci e volti del Parlamento Subalpino». Fino ai giorni 9-19; ultimo ingresso ore 18. Lun chiuso. Sab. me 11-16 e dom. ore 10 - 11 - 16 visite guidate a cura dell'Unire. Preva telefonata: sab dalle ore 11 e 16 e dom. alle ore 10, 11 e 16.

■ **NARCA ■ G.N.** (v.le Giardini 109 - Monte Cappuccina, tel. 011 660.9104). Chiuso per lavori. Riparte d'aprile.

■ **PIETRO MICKA** (via Guicciardini 7a, tel. 011 546.317). Chiuso fino al 1 luglio.

■ **MUSEO REGIONALE DI SCIENZE NATURALI** (via Gozzetti 36, telefono 011 432.0733) Museo storico ■ zoologia. Mostre: «Il glicole nella roccia - Esposizione permanente minerale». «Rhincoceros, un viaggio nel tempo» un viaggio nell'oceano. Fino al 24/5. «I luoghi dello sport: deserto ■ Nilo», «scheletrici umani». Fino al 31/10. Tutti i giorni 10-19. «Un secolo di sport in fotografia». Fino 24/5. Chiuso mar.

■ **STORIA ■ DON** (v.le F. Thovez 37, tel. 011 630.0629) Mostre: «L'evoluzione del museo - Ritratti da Coccia» fino al 30/5. Orari: dal lunedì a venerdì 9-12,30; 14,30-16,30 su prenotazione. Sabato 9-12,30 su prenotazione e 14,30-18,30 entrata libera. Dom. 14,30-18,30.

■ **PALAZZINA ■ STUPOINI** (p. P. Amedeo 2, Stuppini, tel. 011 358.1270). Orari: tutti i giorni 10-16; lunedì chiuso.

■ **PALAZZO** (via delle Dorte 7, tel. 011 436.9565 / 349.62.34.362). Visite «Appartamenti storici» lun, mer. e sab. 10-12 e 15-18; 10-12, sab e dom. 10-13 e 14,30-18.

■ **BRICHERASID** (via Lagrange 20, tel. 011 571.1880). Mostre: «Deposito Luinista» al 30/5 e «Acqua, vita, morte» fino al lun. 14,30-19,30; mar., merc. e dom. 9,30-19,30; giov. ven e sab. 9,30-22,30.

■ **PALAZZO CAUVIN** (via Cavour 8, tel. 011 530.6901). Mostra: «La Borghesea allo specchio. culto dell'immagine dal 1860 al 1930». Fino a 27/6. Or.: da mar. a dom. 10-19,30; giov. 10-22; lun chiuso. Domenica ore 16,30 visite guidate gratuite.

■ **PALAZZO MADAMA** (p. Castello, tel. 011 442.9917). Or.: da mar. a dom. 10-20; sab 10-23; lun chiuso.

■ **PALAZZO REALE** (p. Castello, tel. 011 436.1455). Orari: i giorni dalle 8,30 / 19,30. Chiuso lun.

■ **E MARELL**

AGNELLI (lingotto, c. Nizza C. Comm. Gallery - Torre Nord, tel. 011 006.2713). Lingotto 1915-2002». Or.: tutti i giorni 9-11 lun chiuso.

(Via Accademi
Albertina 8, tel. 011 817.78.62). Tutti i gioi
9-13; 15-19. Lun chiuso.

■ **PROMOTICHE DELLE BELLE**
Crevelli 11, Valentino, telefono 0
669.2549). Mostra in allestimento.

■ **SOMMERGLIE PROVANA** -
MENTO AI CADUTI ■ MAIRE (v.le Marini
d'Italia 1, tel. 011 696.3245). Or.: gio, sa,
15-18; oppure su appuntamento.

«evergreens» dei cantanti pop italiani si esibisce questa sera, alle ore 21, al Teatro Colosseo (via Madonna Cristina, 71). Biglietti a 37 e 30 euro in platea; 30 e 20 in galleria. In programma i più grandi successi dei suoi 40 anni di carriera, compresi i brani della suo ultimo lavoro: «L'amore che ci cambia la vita».



Jazz, ma con ritmi latini, al Magazzino di Gigameah (piazza Moncenisio 13bis): concerto dei Baticumbando, alle 22. Il rock è invece di scena al Fuori Quando di via Giulio 17 (si esibiscono i Did, Dry Tap alle 22,30) e al Why not di via Reggio 13/c (per le semifinali della rassegna a Torino ospiti

i Polish Child).
Jam session, infine, con
Strana Società
(Controsenso, via
Valperga Caluso 15, ore
22), su palco aperto al
Mediterraneo (via
Oristano 3/c, ore 22) e di
jazz sperimentale (al
Soundfactory di corso
Vigevano 33/a, ore 22).
MASINI. Il concerto di
Marco Masini a Cuneo,
previsto per il 20
maggio, è annullato.

Traversate a vela passando per il Danubio

Fra gli ottantamila alpini che hanno sfilato a Trieste c'era il gruppo di Cantotira che al raduno nazionale non è arrivato per le vie tradizionali, ma in barca a vela. In dieci erano partiti il 25 aprile. La Spezia e, dopo un'attesa, hanno circumnavigato l'Italia, sono approdati davanti allo sguardo ammirato delle altre Penne Nere.

Il mare per noi era un ambiente estraneo, ci sembrava persino ostile - commentano -. Ci ha fatto anche un po' soffrire, ma alla fine le sensazioni non sono diverse da quelle che si provano in montagna. Si ■■■ soltanto di affrontare la natura ■■■ umilta'. Alcuni di loro comunque non dimenticheranno il tratto da Gallipoli ad Ancona quando una violenta burrasca ha messo a dura prova la capacità di resistenza dello stomaco.

Nessuno aveva mai messo piede su un veliero, tutti hanno dovuto prendere una pausa dal lavoro per portare a termine la circumnavigazione sul 46 piedi «Metauro Mare» Gigi Ubaldi e Giorgio Perotto costruiscono tetti in lora; Renato Milone è artigiano; Stefano Solari

lavora per la Satti [] controllo re; Marco Buggia è commerciante di Roccapietra; Riccardo Ala [] falegname; Bruno Turinetti macellaio ed Ellis Garigone autista. Il tutto è stato reso possibile grazie alla competenza dello skipper per Pozzo navigatrice oceanica di vasta esperienza e dal suo compagno Luca Cassano: «Un equipaggio perfetto - commenta Luca - alla fine delle 1300 miglia». Senza fatica hanno imparato a timonare a manovrare le vele. E il buonumore

re non mancava soprattutto a tavola, dove grazie agli sponsor Carli e Cavazza siamo riusciti a gustarci qualche buon pranzetto.

Che i piemontesi abbiano fortissima attrazione per il mare non è una novità. E' anche risaputo che sanno interpretare la navigazione in maniera creativa. Come Pietro Montalenti, 62 anni, che compiendo una navigazione molto particolare a bordo della sua barca a vela, il 37 piedi «Palinuro». Lui, torinese e lupo di mare, ha architettato un itinerario bizzarro: per raggiungere il Mar Nero e poi il Mediterraneo è partito da Vienna, Danubio dunque, non a vela ovviamente, ma a motore, per poi issare le vele non appena il fiume s'infiltra nel mare.

Ora è a Istanbul e le prossime tappe prevedono il giro del Mar di Marmara, i Dardanelli, ■ costa

turca le isole greche, Pantelleria, le Egadi e le Eolie fino a Napoli il 20 luglio. Ogni 15 giorni l'equipaggio cambia: a bordo salgono di volta in volta gli amici di una vita, per condividere il ■■■ progetto navigare non per arrivare da un porto all'altro né per battere un record, ■■■ per curiosare, andare a cercare i luoghi di cui si ■■■ saputo sui libri attraverso le parole di altri viaggiatori, poeti, artisti. Ora sulla barca c'è un gruppo di scienziati, qualcuno arriva da lontano, persino dall'Australia. Alla fine del turno sbarcano ■■■ malincuore portandosi via immagini, profumi, voci e sensazioni.

Uno di questi è Tommaso Pansini, oculista torinese, 53 anni. «Ho partecipato alla tappa più particolare del percorso, da Vienna a Costantinopoli - precisa -. Di questo viaggio ricordo l'allegria che mi ha ac-



A sinistra le Penne Nere di Cantoira con Lucia Pozzo su «Metauro Mare». Sopra Pietro Montalenti, navigatore

compagnato fino allo sbarco. Nella mia vita ■■■■■ ho attraversato l'oceano ■ risalito fiumi ■■■■ il Guadalquivir. Ma questa ■ ■■■■ un'esperienza straordinaria.

E racconta dell'imbarco a Vienna, sul Danubio che ad un certo punto si restringe da due chilometri a 200 metri e l'acqua diventa spessa e possente passando da 12 a 70 metri di profondità. Poi le soste lungo le rive affiancate alle chiatte che trasportano merci attraverso il continente. Non è stato difficile intrecciare rapporti visto che sulle chiatte si erge anche la casa per il comandante e la sua famiglia. «Ma l'emozione che non dimenticherò», conclude - è l'ormeggio nel bosco. E' successo quando la pioggia ha spinto il fiume oltre le rive. Si svergnavamo l'ancora fra gli alberi, là dove fino a poche ore prima passavano le volpi.

Gli studenti adottano un monumento

Siamo a meno diciannove. Inteso come i giorni effettivi che mancano alla fine dell'anno scolastico. Gli studenti li contano — usano i monni — naje per i giorni che li separano all'alba del congedo. ■ anche se per qualche allievo il congedo potrebbe non essere proprio festaiolo, poco importa. Basta che chiuda pesantemente alle proprie spalle il portone di scuola. Per molti, il rush finale, oltre che del fardello di compiti ed interrogazioni, si appassantisce degli impegni che concludono — i tanti progetti seguiti durante tutto l'anno. Fatica, ma insieme anche soddisfazione per aver terminato ■ lavoro concreto. Con due appuntamenti, il primo ieri, il secondo domenica 23, alla scuola adotta un monumento presenta la settima edizione ■ Torino Porte Aperte, un itinerario tra i siti meno noti ■ città. C'è spazio anche per zone da rivalutare, come l'area di via Arquata, che sfoggia alcune interessanti ■ popolari liberty che oggi stanno riconquistando il loro originale valore artistico grazie al restauro. ■. Adottata dalla Falletti e dalla Foscolo, la zona è stata rivitalizzata da visite guidate e spettacoli curati con entusiasmo degli allievi. Le Superiori Bedoni-Paravia, Fassoni, Steiner, nell'ambito ■ ■ patrocinato dal Comune sul tema «Guatemala: un genocidio impunito», da oggi espongono presso gli Antichi Chiostri in via Garibaldi 25 i lavori realizzati dagli studenti. Il progetto si proponeva di sensibilizzare i ragazzi ■ drammatica realtà del Guatemala. Anche in questo caso, diversi gli eventi a seguito: sperando che prof illuminati invitino ■ gli studenti a seguirli, magari barattandoli per qualche interrogazione in meno.

m_low@libero.it

opposite:



Ma 'ndò vai
se sto libro
nun ce l'hai?



Salvo impedimento, a publicação será feita no prazo de 10 dias.

ComicaMente

**Una collezione di libri tutta da ridere.
Ogni sabato in edicola con La Stampa ■ Specchio.**

Da bullo ■ vittima, da cinico a sognatore. Nelle battute, nei ruoli e nelle gag del migliore Alberto Sordi di sempre, la maschera perfetta e irresistibile dell'italiano medio. Sempre attuale, più che mai indimenticabile. Ora, in edicola, con *Ammazza che fusto!* Sabato 29 maggio: *E l'alluce fu* di Roberto Benigni a 4,90 euro più il prezzo del quotidiano.

Sabato 29 maggio: E l'alluce fu di Roberto Benigni a 4.90 euro più il prezzo del quotidiano.

In collaborazione con **COMIX**

ORE FILM TORINO

La città è tutta un set

Quindici truppe si sono sfidate nella realizzazione di un cortometraggio di cinque minuti

ROBERTO FAVANELLO

Ciak si gira. E anche velocemente, perché si affronta una corsa contro il tempo. Si può riassumere così il weekend vissuto dai partecipanti del primo concorso ORE Film Torino organizzato da Spigolivi e Hiroshima Mon Amour. Sabato domenica Torino è trasformata in un grande set nel quale 15 truppe cinematografiche si sono sfidate nella realizzazione di un cortometraggio della durata massima di cinque minuti. La maratona è venerdì sera alle 20 e mercoledì vedrà l'incoronazione dei più bravi: «Abbiamo sorteggiato un genere e abbinare ad ogni squadra partecipante», spiega Alberto Carmignani, «Spigolivi», «quello che hanno avuto ore di tempo per scrivere una storia, filmarla con Mini Dv, montarla e consegnarci il cortometraggio finito. E' fondamentale che si capisca che è a Torino». Un'impresa tutt'altro che semplice che non ha però scoraggiato i partecipanti: «Non tutti, almeno. Infatti avevamo raggiunto il numero di 25 iscritti, poi, quando hanno capito a quale mole di lavoro sarebbero andati incontro, alcuni hanno mollato». I ragazzi e le ragazze che hanno raccolto la sfida hanno rinunciato anche a sonno pur di completare il loro piccolo film, come racconta Laura De Francesco, 25 anni, aiuto regista: «E' stata dura. Sabato notte nessuna delle quindici persone che compongono la troupe ha dormito. E' stato veramente un lavoro di gruppo e nessuno ha firmato il regia personalmente. A loro, che hanno girato a Villa Genero, è capitato il thriller, ma avrebbero potuto anche dover fare i conti con la commedia, il dramma sentimentale, il trash, il noir, lo splatter, l'horror o il...». «Abbiamo voluto che



Dalla scrittura del soggetto alla regia: la maratona è iniziata venerdì sera alle 20 mercoledì l'incoronazione dei filmmaker più bravi

tutto fosse improvvisato - spiega ancora Carmignani -, perché emergesse il lavoro di squadra. Abbiamo chiesto che tutti partecipassero alla realizzazione del lavoro, perché in genere emerge solo il nome del regista, dell'attore o della bella di turno. Qui no, vogliamo premiare il lavoro di tutta la troupe. Ben diverso il film: si va dall'équipe con una ventina di persone alle poche unità e al singolare caso di Luca Grivet Brancot che ha partecipato in solitaria.

«Noi in nove, tre dei quali hanno recitato - racconta Elena Fonti, 25 anni, montatrice - abbiamo girato una dia in un appartamento di via Michelangelo. In interni ed in esterni hanno invece operato Giovanni Di Renato, anni, regista ed operatore, e i suoi due attori: «Si è girato in casa mia e al piano della Tesoriera. Il nostro è un corto tragicomico». Una nota speciale Salvatore Di Gennaro, l'unico non torinese, arrivato addirittura dalla Puglia: «Viaggiato con una vecchia Tipi, con la quale io andrei neanche in Liguria - racconta Carmignani - venerdì notte, lui e la sua troupe, composta da milanesi e bolognesi, hanno dormito in macchina. Hanno girato a Torino, il sorteggio è detto noir, poi andati a Milano per la postproduzione e domenica sera sono tornati per consegnarmi il lavoro».

Tutti i cortometraggi consegnati in tempo verranno proiettati domani sera, alle 21.30, ad

Hiroshima con ingresso libero aperto al pubblico. Alle proiezioni assisterà anche la giuria che dovrà scegliere i tre migliori. I giurati sono Bunna e Vito Miccolis che valuteranno le musiche originali, Stefano Della Casa, il direttore della fotografia Claudio Meloni, la scenografia Francesca Bocca, il montatore Alessandro Heffler, il regista e docente all'Istituto Europeo di Design Luca Lionello e Capitan Freedom, nota di Radio Flash. «La giuria guarderà per la prima volta i film insieme al pubblico - aggiunge Carmignani - perché essendo questo un concorso legato alla velocità, anche il giudizio dei giurati dovrà essere rapido». I vincitori non riceveranno premi in denaro: una targa commemorativa: «Abbiamo preferito lavorare senza sponsor, perché erano altri i valori che volevamo». Il premio è solamente simbolico. Comunque vada questa prima edizione, rimarrà dentro a tutti noi una grandissima emozione.

come va?

RISPONDE STEFANIA MIRETTI



Riflessioni e ipotesi sulla felicità

Rispondo ■ SMS che chiede «che roba è la felicità». Fare un esame medico di controllo ■ ritirare l'esito: «negativo». Scoprire che tua madre affetta da demenza senile da tanti anni ha ancora un ricordo ■ Svegliarsi «ancora» ■ mattino. Un'ora di passeggiata nel bosco, in un giorno di sole, con una amica ascoltando il ■ del Chisola. Un giorno ■ pioggia, e fermarsi un attimo ■ guardare la fiamma nel camino. Andare ■ trovare un'amica completamente bloccata dalla SLA, e vedere ■ nei suoi occhi. Una giornata così limpida che ■ sembra di «toccare» il Montviso.

Dughi

Felicità. Il vocabolario non mi aiuta: «Stato di chi è felice». Non mi sembra una definizione chiarificatrice. Cosa ■ la felicità è un gran mistero. Forse ■ solo un frazione di luce in un eterno buio; un attimo ■ ricordo, da una canzone, da un semplice ■. Non costante: appare, attraversa i sensi, e fugge via, quasi spaventata. O forse è la serenità di un viso anziano, cosciente della vita e della ■ fragilità. L'amore, ■ sono

certo, non ■ felicità. O forse ■ felicità ■ nell'espressione di una madre che abbraccia il proprio figlio appena nato. O forse è ■ bacio desiderato, ■ ■ carezza nell'istante esatto in cui ■ si aspetta. E se fosse solo un'emozione? ■ felicità ■ nel bambino che gioca, inconsapevole. Forse la felicità ■ proprio l'inconsapevolezza. La felicità ■ solo passeggera e quando ■ sfiora va accudita: ■ ■ sa quando potrà tornare. O forse la felicità è la speranza ■ realizzare i propri sogni. O far l'amore con la persona che ami. Per alcuni ■ felicità è tradire la persona che ti ama. La felicità? Chissà? Ma esiste ■ felicità? Chissà...

Montag451

Toccare il cielo con un dito. Istruzioni per l'uso: Sollevarsi sulle punte/proteggere le braccia al cielo/pensare intensamente a ciò che ci rende felici/ Afferrare delicatamente il pensiero / accarezzarne i contorni/strofinarlo sul cuore/Sorridere, sorridere all'infinito per toccare il cielo ■ un dito

Anna Maria Conti

Psicologi 1

Gentile Stefania, per problemi di tempo ho letto ■ oggi la pagina «intera» di giovedì 13, dedicata agli insegnanti. Volevo dire la mia. Sono pienamente d'accordo sia con la prof. Vittoria Boveri sia con il prof. Gallina, ■ anche con Alex che lamenta il distacco degli insegnanti. Aggiungere una considerazione più ampia. Sono sempre stato contrario alle etichette ■ ad una visione chiusa dei ruoli che la società ci affida, per nostro merito o per un caso. Ritengo che, misura sempre maggiore, vi sia ■ tendenza ■ «rinchiudere» ■ persone in categorie. Vi sono i ciclisti ■ gli automobilisti, ■ donne trasparenti, i maschi deboli, gli insegnanti e i genitori; il rischio di «barricate», ■ da una parte voi dall'altra, è sempre alto. Chiunque è stato, almeno una volta nella vita, debole o trasparente, o insegnante, oppure ciclista piuttosto che automobilista... La scuola, secondo me, deve integrare il lavoro che ogni genitore tenta ■ fare in famiglia. I genitori tentino di mettersi nei panni

degli insegnanti e viceversa. E' pur vero che negli ultimi ■ i veri valori trovano sempre meno spazio, la televisione contribuisce a mettere in primo piano le apparenze da «Grande Fratello», mentre bisogna soffocare i sentimenti e le emozioni. ■ insegnanti, dicevo, dovrebbero secondo ■ riappropriarsi della funzione di EDUCATORI, non solo per la materia che insegnano, ■ anche e soprattutto formare il carattere ■ un adolescente che cerca la propria strada... Sto imparando a fare ■ genitore, ■ molta fatica. So che ■ sbaglia, spesso, vorresti ■ perfetto ■ non ■ umanamente possibile... Anche noi, genitori ed insegnanti, abbiamo molto da imparare ■ i ragazzi. Credo che sia utile sostituire la parola «competizione» con «collaborazione». ■ insegnanti non devono ripararsi nel ■ «colpa della famiglia», ■ come i genitori ■ possono delegare totalmente ■ scuola il compito di educare il proprio figlio. Questa

nostra disastrosa scuola, poi... Tutti sbagliamo, ■ lavorando insieme e con buona volontà si possono aiutare i ragazzi a crescere con sempre meno dubbi e paure. Voglio solo ■ la «figlia di prof.» che in moltissime scuole sono già presenti gli psicologi e che in molti ■ svolgono un ottimo lavoro, anche se, come ■ diceva prima, anche loro sbagliano, come tutti...

Joshua

Psicologi 2

Cara Stefania, mi sono trovata nel '45 seduta sugli scalini sbrecati della chiesa Madonna di Campagna (un cumulo ■ ■ ■ ■ ■) con la mia ■ ■ ■ ■ ■ Margherita ■ dividerci il pranzo: mezza pesca, mezza bionda e senza sapere dove andare a dormire. Qualche psicologo famoso vuole spiegare ai ragazzi d'oggi il perché non mi ■ suicidata?

Maria Forner

LE LETTERE VARRANO INVIATE A: come va? - LA STAMPA - VIA MARENCO 12, 10126 TORINO SMS: 335/7520300 - e-mail: stefania.miretti@lastampa.it

Il libro «COME VA? - La città in confidenza» di Stefania Miretti, edito da «La Stampa», è in vendita nelle edicole a soli 4,90 euro (più il prezzo del quotidiano). Il volume raccoglie, per temi, molte delle lettere ricevute dalla rubrica. La prefazione è di Carlo Fruttero.

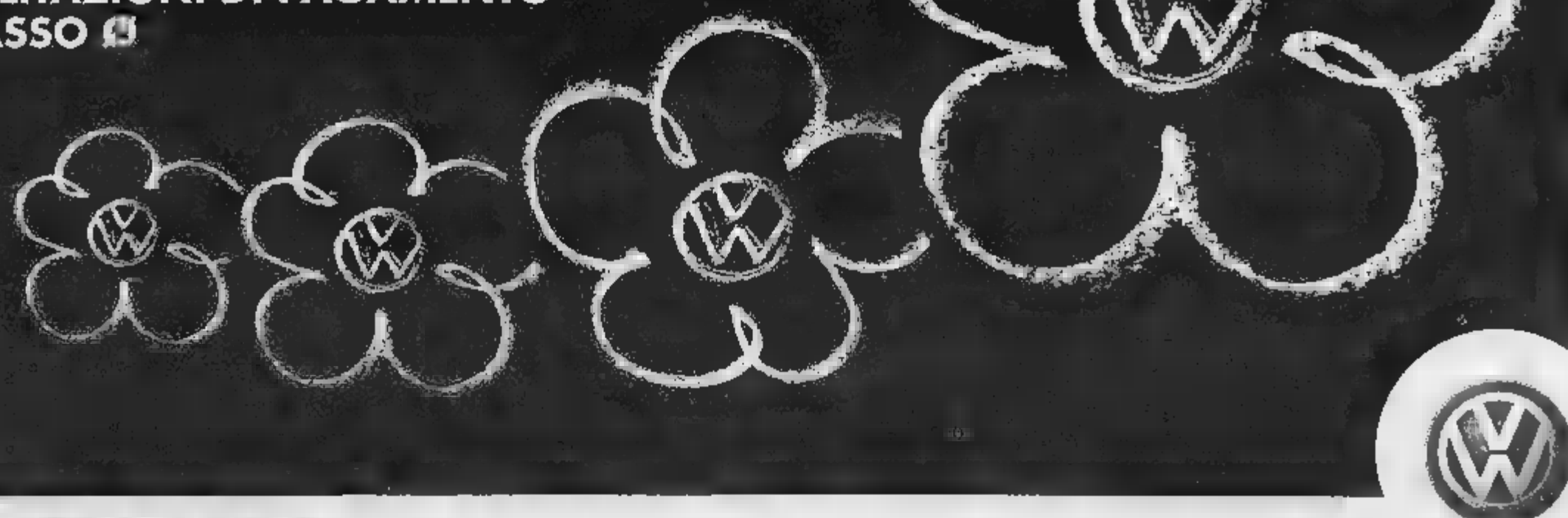


da Monticar in primavera fioriscono le offerte

RISPARMI SUL NUOVO DA 1000 A 4000 EURO

SUPER VALUTAZIONE DEL VOSTRO USATO SULL'ACQUISTO DEL NUOVO

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO A TASSO ■



MONTICAR

24, CORSO FERRUCCI - 011.4335044 - 165, CORSO ■ ■ ■ ■ ■ - TELEFONO 011.7718098 - 194, CORSO ■ ■ ■ ■ ■ CESARE - ■ ■ ■ ■ ■ - WWW.MONTICAR.IT

Tanti modelli per ogni esigenza e incredibili facilitazioni di pagamento

Un bel divano, ed è subito casa

Anche comode soluzioni-letto da «i.Divani.it»



Arredare? Con iDivani.it... è subito casa! Lo dice lo slogan di questa azienda internazionale presente anche a Torino, in corso Ferrucci 105 (tel. 011/4343934), lo dicono soprattutto i fatti, ed è quello che conta: prodotti di alta qualità, di produzione propria, e per questa ragione a prezzi assolutamente competitivi. Tutti sanno quanto un divano, con una bella linea, comodo e con il colore giusto, possa contribuire ad arredare al meglio qualsiasi abitazione.

Da iDivani.it, in questo senso, c'è soltanto l'imbarazzo della scelta: tantissimi modelli, tutti testati accuratamente, in stoffa, sfoderabili, con 330

tipi di tessuti dello stesso prezzo, o in due categorie: pelle e anche questi, per estrema comodità e sicurezza, con i cuscini sfoderabili. Quasi tutti i tipi di divano hanno anche il modello letto, con rete elettrosaldata e comodo materasso in poliuretano espanso. In questo settore, poi, iDivani.it propone due suoi cavalli di battaglia, Ginevra e Kim, gli unici due divani che sulla misura intermedia, cioè da due posti e mezzo, riescono a montare una rete da letto matrimoniale francese, e sui 3 posti garantiscono un autentico letto matrimoniale, e con un materasso di ben 13 centimetri. Questi due divani-letto

anche offerti a condizioni speciali: il Ginevra tre posti a 560 euro e il Kim tre posti a soli 890 euro. Del resto l'ottimo rapporto qualità/prezzo è proprio una delle ragioni che hanno decretato tra la clientela il successo da iDivani.it. E in fatto di pagamenti, in corso Ferrucci 105 troverete condizioni vantaggiosissime: pagamenti a rate, 0 in dodici mesi anche per l'intero importo, e per acquisti rateali fino a 2000 euro iDivani.it non richiede neppure la visione della busta paga.

Tornando ai prodotti di iDivani.it, inutile precisare che di ogni tipo di divano esiste anche la poltrona, così come è possibile trovare una gran va-

rietà di letti, singoli, a una piazza e mezza e matrimoniali, con meccanismo di sollevamento e con comodo cassone; in questo settore vale la pena di ricordare la vantaggiosissima offerta Paros, letto a meccanismo di sollevamento in ogni tipo di tessuto, a soli 790 euro.

Per completare l'arredamento della vostra casa, nell'esposizione di iDivani.it troverete anche numerosi pratici e eleganti complementi d'arredo. Tutto insomma perché la vostra abitazione sia come la sognate, con mobili di qualità e a un prezzo davvero inimmaginabile per la vostra convenienza.

A Chieri una primavera davvero speciale: supersconti sui marchi Bellora e Mirabello

Diamo un po' di colore alla nostra vita

Offertissime «Mide» per biancheria e tessuti d'arredo

E' arrivata la primavera. Voglia di sole, di luce e di colori, soprattutto attorno a noi, in casa. Mide, di viale Fasano 2 a Chieri, è in grado di accontentarci, unendo qualità e convenienza. Mide infatti è uno spaccio di tessitura che commercializza tessuti d'arredamento e tendaggi prodotti diretta-

mente: dunque prezzi assolutamente concorrenziali e qualità particolarmente curata tutto l'anno.

Il trend di questa stagione è per le tonalità forti, allegre, d'atmosfera, dall'arancio al verde mela, dal bordo al blu, anche se incontrano molto favore le sfumature pa-

stello, che ben s'adattano a ogni ambiente.

Chi ama la qualità ad esempio apprezzerà senz'altro la nuova collezione di biancheria Mirabello: lenzuola in fresco cotone ad alta igroscopicità, e uno straordinario effetto-lino, a prezzi decisamente contenuti. In particolare, fino

alla fine giugno, da Mide c'è un'incredibile offerta-prova sui prestigiosi marchi Mirabello e Bellora: lenzuolo, copripilato e copripiumino con uno sconto tra il 10 e il 30 per cento sulle collezioni, quelle in lino e rasatello di Bellora, e nel morbido tessuto Louisiana (stampato o in tinta unita) di Mirabello.

Altre ghiotte occasioni sulle spugne, gli accappatoi e i telabagno coordinati in ben sessantaquattro tinte diverse: proposte allettanti tanto per chi si prepara alla stagione estiva quanto per chi preparando un corredo da sposa. E da Mide l'assortimento accompagna sempre a sconti e offerte speciali: lenzuola, copripilati, spugne, tovaglie, trapunte, piumini d'oca, accappatoi e qualsiasi altra per arredare la casa: qualche occasione si trova sempre, non solo riduzioni sugli articoli della passata stagione, ma anche con sconti su linee molto attuali, come quella naturale della Gabel, con i disegni fine serie. Offertissime anche per le coperte: lana Marzotto, a prezzi di prim'alta fine serie, e gli imperdibili piumini d'oca e le trapunte. Per alcuni articoli, come lenzuola, spugne e tovaglie, c'è anche l'interessante offerta 3x2. Senza contare che, detto, Mide ha a disposizione una vasta gamma di tessuti d'arredo, tende e tendine a prezzi di fabbrica, con le ultime novità: organze cangianti, taffetas anche disegni etnici e lino, richiesti colori più accesi.

In pratica, tutto per la cucina, il bagno, la camera da letto e quella dei bambini, oltre a una serie di proposte che riguardano salotto, studio e sala da pranzo. E per risolvere qualsiasi dubbio Mide mette a disposizione il servizio di consulenza nella progettazione di tende, copripilati, copripiumini, tovaglie, trapunte coordinati a seconda dei gusti e delle esigenze, e provvede anche all'esecuzione dei manufatti.



Divani.it
105 - TORINO - 011/4343934
Corso Ferrucci 105 - TORINO - 10100 - Fax 011/4343934

Tagliato su misura per te

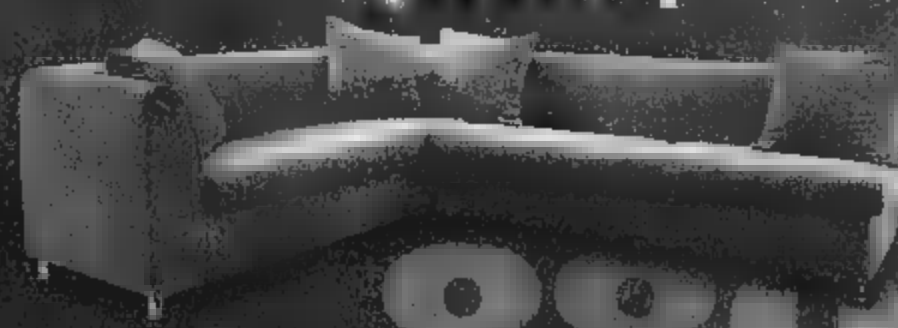
620.
2 posti - cm. 157

640.
intermedia - cm. 182

660.
3 posti - cm. 205

860€
4 posti - cm. 272

Damascò, un grande divano ad un piccolo prezzo



880 euro

Damascò, un grande divano ad un piccolo prezzo
cm. 218x255

300 rivestimenti a

zero

LA PRIMA. VERA FESTA DELLA PRIMA VERA

GERMOGLIANO CORREDI, FIORISCONO TESSUTI E TENDAGGI A PREZZI LEGGERI!



CURIOSATEGI

Corredati, tessuti, tendaggi, spazzole, V. Fasano, Mide, Sorpresa.

Marzotto

Gabel

Vallesusa

Mirabello

Bellora

SPACCIO TESSILE & ACCESSORI

MIDE

MANIFATTURA

Produzione tessuti d'arredo e tendaggi - Corredi e biancheria per la casa
Forniture per comunità - Velluti - Damasci - Lampassi - Ignifughi - Ricami
Stropicciati - Pizzi - Lini - Organze - Devori - Cretonnes - Mielelisse - Macramé

Viale Fasano, 2 - Chieri (Torino) - Tel. 011/942.35.39
Lunedì - sabato 9 - 12 / 15 - 18.30

TEATRI
AUDITORIUM "GIOVANNI AGNELLI" - Lingotto - via Nizza 280 - Torino - Turno rosso 20.30 - Turno blu 21 dal 10 giugno al 1 luglio 2004 **BEETHOVEN** 2004 dal 10 giugno al 1 luglio 2004 4 concerti per la 9 sinfonia di Beethoven eseguiti dall'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai da Rafael Frühbeck de Burgos. Abbonamenti in vendita fino a martedì 5 giugno abbonamento giovani 4 euro. Biglietteria - Palazzo della Radio, via Verdi 31, orario continuato lun-ven - 10-18 - Tel. 011.6104653-8104891.

RITROVI
CLUB B4 - c. M. D'Azeleglio - T. 011.6693560. Ore 15.30 danza by Tropicalia. Ore 21 chiusa.
LA LUCIOLA - 011.200097 - 21 anni 60-70.
TANGO SALA DANZE - Super martedì - ore 11 orch. Anita.

TROCADERO NIGHT CLUB - via A. Doria B. Erotic Show. Tel. 011.5620966.
GALLERIE
ACCADEMIA - Piero Dorazio.
AVERSA - Ottocento Piemontese.
BOITISIO - Silvio Brunetto sculturelli.
DAVICO - Francesco Tabusso.
FOGLIATO - Antologia di T. Deabate.
PIRRA - Paesaggi Urbani.
ROCCATRE - Opera Venti al Quaranta.
SANT'AGOSTINO - Presilleo.

ASSOCIAZIONE LIGURE E PIEMONTESE GALLERIE D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
S. Capallini, A. Kassuth, S. Severino.
GALLERIA TESORIERA - T. 011.7792147 - A. Volpe "Acqua e magia della natura".
NARCISO - Gianfranco Pavesi.

Per la pubblicità su:
LA STAMPA
PK
publikompass

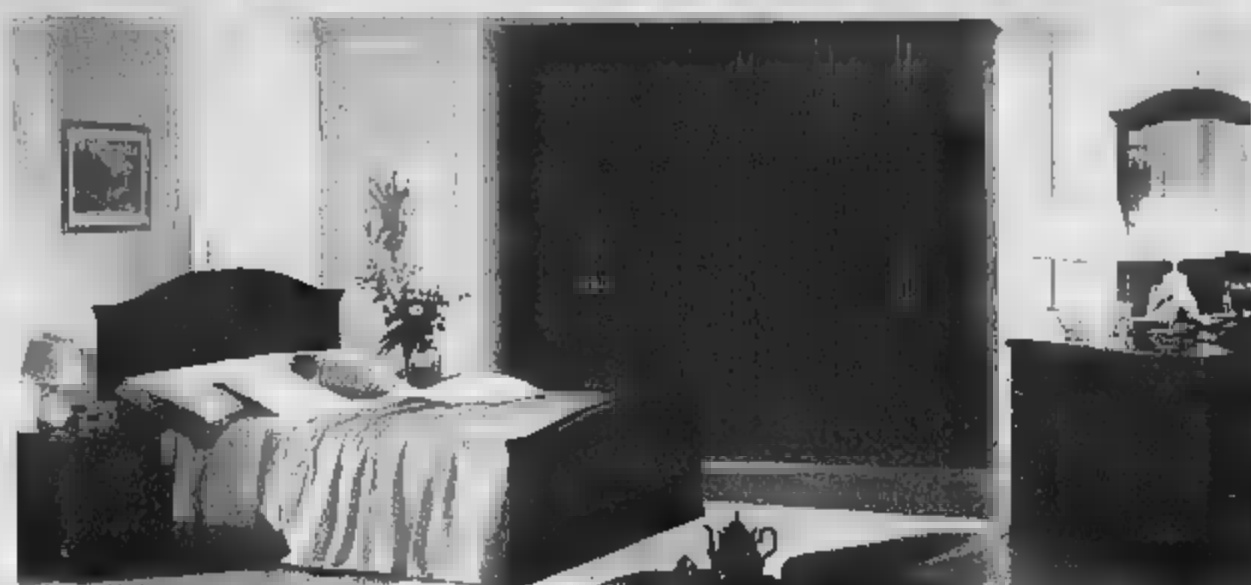
Caso Massimo d'Azeleglio, 60
10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00

VIENI A SCOPRIRE IL CINEMA CHE FA LA DIFFERENZA!
Programmazione
HONEY
14.10' - 16.30 - 19.10
21.50 - 0.20²
PETER PAN
13.30' - 16.10
L'ALBA DEI MORTI VIVENTI - V. M. 14
18.05 - 20.20 - 22.40 - 0.55²
KILL BILL VOL. 2
18.50 - 21.40 - 0.30²
IDENTITÀ VIOLATE
13.05' - 15.20 - 17.35
19.50 - 22.10 - 0.35²
LA PASSIONE DI CRISTO
15.10 - 20.10
PHONE
15.00 - 17.30 - 20.00
22.30 - 1.00²
SCORBY-DOO II - MOSTRI SCATENATI
13.40' - 15.50
12.50' - 18.00 - 22.50 - 1.05²
14.50 - 17.15 - 19.40
22.20 - 0.50²
L'assalto e d'imitazione - I venerdì a teatro
9 al maxischermo - Ampio - gratuito
Per informazioni: 011.39.111
www.stampatv.it
GIORNI FESTIVI E PREFESTIVI - INTERO

TELESTAR
15.30 Medical Center, TF; 20.00 Tg 9, Notiziario; 1.30 Tg 9, Notiziario.
TELECOMUNICAZIONI
20.00 Tg4; 20.30 Napoli parole e musica, conduttore Giordano; 22.30 Tg4; 23.30 Notte cabaret; 24 Notte sexy.
TELECOMUNICAZIONI
19.00 Tg 7, Notiziario; 19.30 Diretta studio; 20.00 Superboy, TF; 23.30 Film.
VIDEOGRUPPO
22.00 Super 80; 22.30 Videonotizie; 23.00 Autoexpo; 23.30 Videonotizie.
PRIMA ANTENNA
21.00 Ballando con te; 22.15 Primamattina news; 22.30 Racca a la coccia; 23.30 Autocaccioni.
QUARTA RETE TV
19.30 Tg 14, Seriale; 20.00 Toro News; 20.30 Film; 22.30 Automobili; 23.30 Spicy Tg; 24.00 Le auto della settimana.
TELETIME
9.00 La tigre del mar, Film; 12.30 Ufo di strage: base luna, Film; 21.00 I keys di Broadway, Film.
QUINTA RETE
20.00 Il meglio di Vacanze, Documentario; 20.30 Kickboxing, Film; 23.00 Il meglio di vacanze, Documentario; 23.45 Auto d'oggi.
QUADRIFOGLIO ODEON TV
20.15 Cartoni animati; 20.35 Film; 23.30 Tg 14; 24.00 Gli speciali di Odeon.
RETE CANAVESE
19.30 Telegiornale; 20.00 Telenovela; 20.30 Cartomancia; 22.30 Telegiornale; 23.00 Auto della Settimana.
SESTA RETE
19.30 Notiziario; 19.35 Classica italiana; 20.00 Disco Italia; 21.00 Serata con...; 22.00 Disco Italia; 24.00 Telegiornale.
G.R.P.
Monitor - Vivere Torino; 20.00 Coming - Tv & Web; 20.30 Lista d'attesa; 22.45 Oltre la rete; 23.30 Monitor Flash.
RETE 7
19.30 Qui studio in voi studio; 23.00 Telegiornale - Mete; 23.25 Auto d'oggi; 24.00 Am Cesare, Cabaret.
15.00 Programmi Telepace; 19.00 Tg; 20.30 Programmi Telepace; Rubrica d'auto.
TELESUBALPINA - TORINO
21.00 Don Matteo, Film; 22.30 Speciale Telesub; 23.00 Il regionale.
TELESUBALPINA - ASTI
20.30 Tg Asti; 22.30 Tg Bantini; 22.45 La buona notizia; 23.00 Tg Asti.
TELESTUDIO
19.30 Notiziario; 20.00 Telegiornale; 20.30 Telegiornale; 21.00 Telegiornale; 21.30 Telegiornale; 22.00 Telegiornale; 22.30 Telegiornale; 23.00 Telegiornale; 23.30 Telegiornale; 24.00 Telegiornale.
VIDEOCINQUE
20.00 Mete - Lotto in salotto - Cartoni animati - Film - 6... con il Mete; 22.30 Shopping - Redazionali.
12.30 Tg news; 14.30 Autocaccioni; 17.30 Cartoni animati; 18.30 Videonotizie; 20.30 Prima fila; 22.30 Aristas; 23.00 Autocaccioni; 23.30 Tutto sposi.
Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

PROPOSTE
ASS. EIKONTEATRO (Corso Giulio Cesare, 29/bis). Informazioni allo 011/19708610 - e-mail: stagione@eikon-teatro.com. Venerdì 28 "Onda di Piana" con Ivo De Palma. Testo di M. Ciacomietti, M. Bonetti. Ore 20.45.
CENTRE FRANÇAIS (via Pomba, 23, tel. 0115157511). Al Centre Culturel Cido "Les parcours de la mémoire" Racine, Richard Copans. Ore 16. Inoltre Voyage à la mer, Denis Gheerbrant. Ore 18. Presso il Rettorato dell'Università (via Verdi, 8 - Asilo Principe da Acaja) Conferenza-dibattito tenuta da Antoine Garapon "L'Etat et le droit, l'Etat et la justice: pratiques et risques de dérives dans la France actuelle". Ore 17.30.
IL RINASCIMENTO ZONA (via Pinelli 23, tel. 011484944). Info 011484944. Martedì 25, mercoledì 26 e giovedì 27 maggio presso L'Espresso (via Mantova, 36bis) andrà in scena la prima dello spettacolo teatrale "Innocenti - Czarodzieje" con Wanda Koczek. Regia di Michał Znaniecki. Ore 21. Produzione Il Rinascimento Zona Castalia 2004.
SANTIBRIGANTI TEATRO (via Artisti, 10, tel. 011643038). Da giovedì 20 presso il Teatro Juvana "Com'è lento uno sciocco a morire-primo studio" con A. Balla, C. D'Anna, M. Guaraldi. Ore 20.45.
STALKER TEATRO (piazza E. Montale, 14 bis, tel. 0117399833). Stalker Teatro presenta la rassegna "Il gioco del gesto e della parola" dal 10 fino al 21 maggio, dalle ore 9 alle ore 22, con i ragazzi delle scuole presso l'Officina Caos - Teatro Sociale di innovazione don Orione in piazza Montale 14 bis a Torino. Per informazioni Officina Caos telefonando: 011.7399833.
TEATRO D'UOMO COMP. A. BOLENS (via Bigny 10, tel. 0115211570) - www.annalens.it. Apertura dal lunedì al venerdì, dalle 17 alle 20.
RADIO ENERGY
FM 93.9 Mhz Notiziari (Energy News) 7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-30 Energy Sport 7-30-9-30-12-30-13-30-15-30-16-30-19-30 (Spazio Tico) Economia 10-30-18-30. Viaggi alla radio 11-30. Spettacolo 14-30. Sindacato in diretta 12.00 (mercoledì). Pianeta Hi-tech 17-30. Torino 19-30. Musica & Notizie 9-12 Viabilità 7-8-10-19. Previsioni del tempo 7.05-8.05-9.05-15.05 Musica e Notizie 15-18 Energy Stop 10-15-11-15-16-15-17-15 La Stampa News 18-21 in diretta dal quotidiano.
CINEMA A LUCI ROSSE
ARCO PUSCATT con P. O'Brien 31. Tel. 011.484.621. Festival ap. 10.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 14.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 18.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 22.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 26.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 30.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 34.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 38.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 42.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 46.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 50.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 54.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 58.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 62.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 66.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 70.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 74.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 78.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 82.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 86.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 90.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 94.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 98.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 102.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 106.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 110.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 114.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 118.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 122.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 126.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 130.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 134.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 138.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 142.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 146.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 150.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 154.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 158.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 162.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 166.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 170.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 174.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 178.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 182.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 186.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 190.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 194.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 198.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 202.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 206.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 210.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 214.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 218.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 222.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 226.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 230.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 234.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 238.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 242.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 246.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 250.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 254.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 258.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 262.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 266.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 270.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 274.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 278.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 282.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 286.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 290.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 294.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 298.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 302.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 306.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 310.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 314.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 318.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 322.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 326.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 330.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 334.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 338.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 342.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 346.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 350.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 354.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 358.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 362.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 366.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 370.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 374.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 378.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 382.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 386.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 390.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 394.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 398.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 402.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 406.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 410.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 414.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 418.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 422.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 426.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 430.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 434.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 438.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 442.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 446.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 450.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 454.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 458.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 462.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 466.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 470.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 474.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 478.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 482.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 486.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 490.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 494.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 498.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 502.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 506.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 510.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 514.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 518.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 522.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 526.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 530.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 534.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 538.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 542.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 546.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 550.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 554.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 558.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 562.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 566.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 570.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 574.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 578.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 582.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 586.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 590.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 594.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 598.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 602.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 606.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 610.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 614.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 618.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 622.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 626.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 630.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 634.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 638.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 642.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 646.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 650.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 654.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 658.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 662.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 666.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 670.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 674.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 678.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 682.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 686.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 690.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 694.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 698.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 702.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 706.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 710.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 714.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 718.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 722.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 726.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 730.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 734.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 738.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 742.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 746.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 750.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 754.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 758.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 762.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 766.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 770.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 774.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 778.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 782.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 786.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 790.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 794.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 798.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 802.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 806.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 810.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 814.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 818.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 822.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 826.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 830.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 834.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 838.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 842.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 846.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 850.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 854.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 858.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 862.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 866.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 870.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 874.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 878.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 882.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 886.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 890.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 894.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 898.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 902.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 906.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 910.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 914.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 918.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 922.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 926.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 930.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 934.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 938.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 942.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 946.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 950.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 954.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 958.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 962.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 966.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 970.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 974.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 978.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 982.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 986.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 990.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 994.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 998.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1002.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1006.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1010.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1014.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1018.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1022.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1026.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1030.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1034.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1038.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1042.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1046.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1050.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1054.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1058.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1062.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1066.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1070.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1074.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1078.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1082.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1086.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1090.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1094.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1098.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1102.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1106.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1110.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1114.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1118.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1122.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1126.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1130.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1134.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1138.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1142.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1146.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1150.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1154.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1158.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1162.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1166.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1170.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1174.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1178.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1182.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1186.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1190.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1194.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1198.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1202.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1206.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1210.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1214.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1218.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1222.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1226.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1230.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1234.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1238.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1242.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1246.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1250.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1254.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1258.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1262.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1266.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1270.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1274.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1278.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1282.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1286.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1290.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1294.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1298.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1302.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1306.30. Tel. 011.484.621. Festival ap. 1310.30. Tel. 011.484.

A PASQUA 2005 SENZA INTERESSI



€ 1.670,00

CAMERA DA LETTO CLASSICA, COMPOSTA DA CAPIENTE ARMADIO, COMODISSIMO LETTO MATRIMONIALE, COMODINI A 2 CASSETTI, E UN BURELLO COME SI SPECCHIERA

NON PAGHI NULLA
FINO A PASQUA
2005
SENZA ANTICIPO
SENZA INTERESSI

che sogni anticipo e senza interessi!

**NUOVI GRANDI REPARTI TV-VIDEO
HIFI-ELETTRODOMESTICI-TELEFONIA**

NON TIRI FUORI UN EURO... LO USI SUBITO, E LO PAGHI A PASQUA 2005 SENZA INTERESSI!

SUPERCLIMA

Climatizzatore monoblocco
Per ambienti di circa 75 m² - Funzione
deumidificatore per utilizzarlo in tutte le stagioni

€ 560,00

SUPERCLIMA

Climatizzatore trasferibile split
Per ambienti di circa 100 m² - Gas refrigerante ecologico - Climatizzazione e ventilazione - Deumidificatore

€ 790,00



Climatizzatore trasferibile monoblocco
Per ambienti di circa 65 m² - Multifunzionale, design e colori ultramoderni - Filtro antimuffa

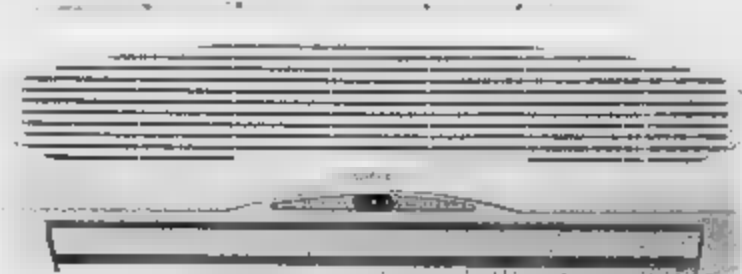
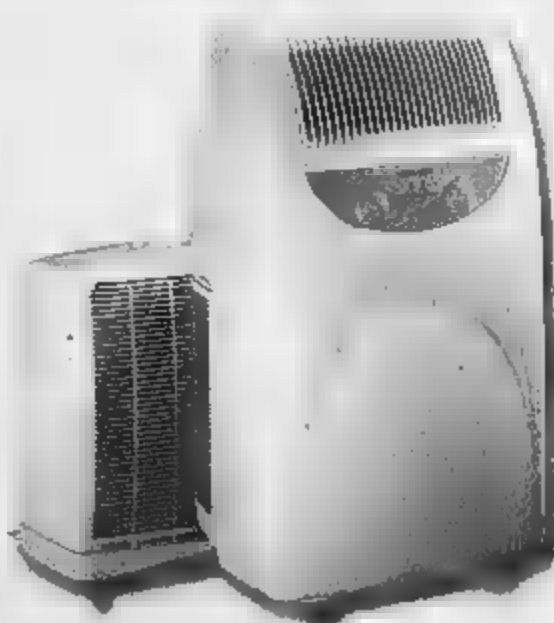
€ 450,00

SUPERCLIMA

Climatizzatore fisso

Per ambienti di circa 100 m² - Climatizzatore fisso con telecomando e funzione notturna - Pompa di calore - Filtro antibatterico - Funzione deumifica - Climatizzazione autogestita

€ 599,00

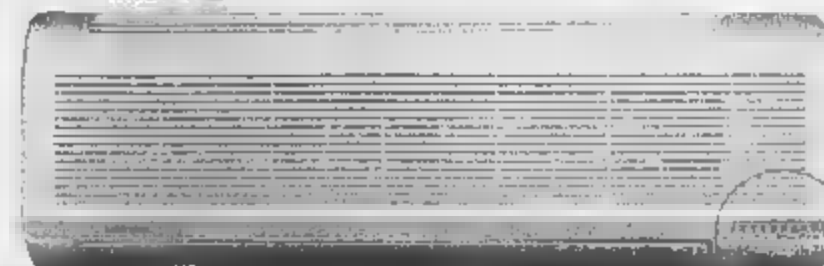


€ 399,00

STILCLIMA

Climatizzatore fisso

Per ambienti di circa 75 m² - Climatizzatore fisso - Telecomando - Filtro antibatterico - Pompa di calore - Funzione deumidificatore indipendente



MIGLIAIA DI ARTICOLI A PREZZI RIBASSATI!

STIEVANI

ELETTRODOMESTICI

TORINO: L.go Giachino, 93 - tel. 011/218.666

IERI ALLA MINIERA DI NICHELINO

Operaio rischia di perdere il braccio negli ingranaggi del macchinario per lo srotolamento della lamiera

Un operaio che stava lavorando ad un macchinario adibito allo srotolamento di matasse di lamiera è rimasto imprigionato tra gli ingranaggi, rischiando di perdere il braccio. È successo ieri, a Nichelino, azienda metalmeccanica in Valturno 6. I colleghi lo hanno subito soccorso evitando conseguenze peggiori: una volta bloccato il macchinario, lo hanno aiutato a liberarsi. Per precauzione è intervenuta anche una squadra dei vigili del fuoco. L'uomo, Michele Della Valle, 56 anni, residente a Nichelino, è stato trasportato con l'elicottero del 118 al Cto. Le sue condizioni non sarebbero particolarmente gravi: l'arto ha subito uno stiramento violento e contusioni varie. Sulle cause dell'infortunio sono ora in corso accertamenti da parte dei carabinieri e del servizio prevenzione infortuni sul lavoro dell'Asl 8.



L'uomo è stato portato al Cto

I rumori della miniera sono diventati un cd

Il cd intitolato "Mina, miniera mia" contiene dialoghi e rumori registrati nelle gallerie delle miniere: è stato presentato sabato durante l'inaugurazione di "Eco e narciso", la rassegna di tutti gli ecomusei. Canavese fotografati da Maurizio Briatta, Tony Giagiulio ed Emanuele Piccardi che è visitabile nel centro minerario della miniera di Traversella fino al 3 ottobre. Il compact disc è un progetto ideato da un compositore, Riccardo Piacentini, ed è realizzato dal gruppo "Rive Gauche Concerti" per conto della Provincia di Torino. Il cd avvale delle preziose testimonianze di cinque ex minatori e degli interventi del coro Bajolese diretto da Amerigo Vigliermo. Con il compositore Riccardo Piacentini hanno lavorato il soprano Tiziana Scandaletti e lo scrittore storico della musica Sandro Cappelletto.



Minatori in una foto d'epoca

VI PEROSA E' DIVENTATO UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER LE AZIENDE

Formazione, modello Val Chisone

Anche Pinerolo aderisce allo storico Consorzio

Enzo Bacarani

Il Comune di Pinerolo entrerà a far parte del Consorzio interaziendale per la formazione professionale della Val Chisone. Il consorzio, composto da oltre trenta aziende della Val Chisone, è da anni un punto di riferimento per industrie e lavoratori del Pinerolese.

L'istituzione, nata nel 1930 come scuola di fabbrica della Riva, si è trasformata nel corso del tempo in base alle esigenze produttive della zona e nel 1965, quando ne è entrata a far parte l'azienda Skf, ha assunto il ruolo di vera e propria scuola di formazione professionale. Dopo un periodo di crisi, coincidente

con la recessione dei primi Anni Ottanta, il Consorzio ha preso nuova vitalità con l'ingresso della Fiat e di altre aziende dell'indotto. In seguito, con le adesioni della Comunità Montana, dell'Associazione delle industrie metalmeccaniche (l'Amma), ha acquisito una struttura ben definita e oggi può contare non soltanto su una scuola di formazione professionale con circa cento docenti, ma anche su una struttura in grado di ospitare convegni, stage e riunioni con ampie sale attrezzate.

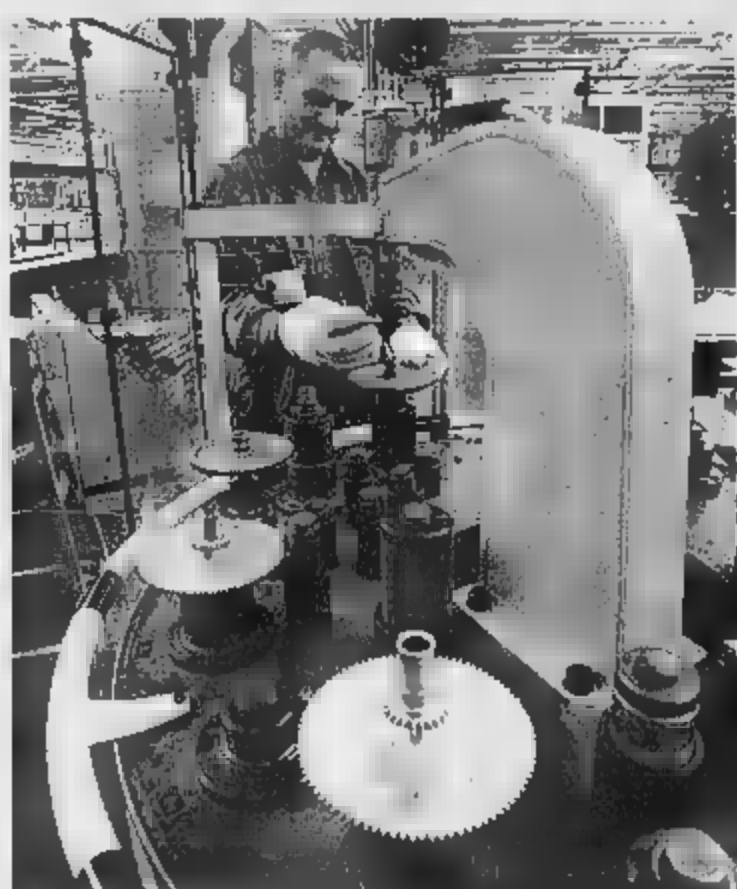
Spiega il presidente, l'ingegner Giovanni Vaglienti: «Il Centro svolge diversi tipi di attività: formazione professionale a tutti i livelli dopo la scuola dell'obbligo, corsi di preassunzione per le aziende consorziate, corsi post-diploma e corsi

post-laurea».

Diverse le aree di intervento: elettronica, informatica di base e avanzata, Internet, pacchetti applicativi, operatori Cad, operatori impianti automatici, operatori di telelavoro, tecnici marketing e vendita beni industriali, tecnici gestione e controllo dei processi produttivi. Ma ci sono anche corsi di formazione per l'apprendistato, per il contratto di formazione e lavoro e le strutture disponibili sono molteplici: laboratorio meccanico, elettrotecnico, elettronico, aule di informatica dotate di pc collegati a rete e Internet, sala auditorium con 150 poltrone, impianti di video-proiezione, sala mensa, parcheggio per cento auto. «Siamo in grado - continua l'ingegner Vaglienti - di offrire alle aziende

anche non consorziate progetti di convegni chiavi in mano».

Oltre al Comune di Pinerolo, che presto entrerà a far parte di questa organizzazione, il consorzio al Centro quasi tutte le industrie del Pinerolese tra cui Skf, Comunità Montana Val Chisone e Germanasca, Amma, Pmt Italia, Annovati, Data, Flli Manfredi, Freiria, Manifattura di Legnano, Martin, Mina, Sachs, Asl 10, Luzenac, Trw, Acea oltre al liceo scientifico di Pinerolo, all'Istituto tecnico superiore Buniya, all'Istituto alberghiero, al Consorzio enogastronomico delle Montagne Doc. Attualmente nella sede di Villar Perosa sta per ultimare anche un corso per pubbliche relazioni e uffici stampa, a dimostrazione della poliedricità della struttura.



Il Centro di formazione è un importante riferimento per chi offre lavoro

IN BREVE

PINEROLO, ACCORDO. L'Acea Pinerolese ha firmato un accordo di collaborazione in materia di gestione del ciclo integrato dei rifiuti solidi urbani con il Cidiu di Collegno.

PINEROLO, SPARI. Spariranno dal centro di piazza Pontana i cavi elettrici volanti. E' stato infatti approvato dalla giunta, con un impegno finanziario di 115.000 euro, il progetto esecutivo per l'impianto di elettrificazione che metterà a norma gli attacchi elettrici dei vari ambulanti.

AVIGLIANA, ZANZARE. Il Parco Naturale dei Laghi di Avigliana, invita la popolazione ad eseguire il trattamento antizanzara. La direzione ricorda che occorre utilizzare l'apposito prodotto in tutte le acque stagnanti, dai bidoni degli orti, tombini di scolo delle gronde ai semplici avvallamenti del terreno. Il Bacillus Thuringiensis è un aglio uccidendo i animali ed è distribuito gratuitamente presso le farmacie della città o presso la sede del Parco.

AUTOSTRADA TO-MILANO. In seguito ai lavori per la realizzazione dell'Alta Velocità ferroviaria, dalle 21 del 19 maggio alle 5 del 20, sull'autostrada A4, dire Milano, uscita 4, dire Milano, uscita 5, bivio tangenziale oppure statale 11 con possibilità di rientro a Chivasso Ovest; chiusa l'uscita di Settimo Torinese. Direzione Torino, obbligo di uscita a Chivasso Ovest con possibilità di rientro a Settimo Torinese; chiusa l'entrata di Chivasso Ovest.

Uscendo dallo svincolo Chivasso Ovest dell'autostrada A4 Torino-Milano al volante di una Volvo V70, Luigino Cadamuro, 59 anni, di Volpiano, ha omesso la precedenza ad una «Punto», guidata da Fabrizio Dionisi, 33 anni, residente a S. Benigno. Entrambi gli automobilisti sono stati trasportati al vicino Ospedale.

SAN MAURO. Le acque del Po ieri alle 11 hanno restituito il cadavere di un uomo di circa 40 anni. Il corpo, che presenta segni di violenza, è stato bloccato dalla diga che delinea il canale dell'Enel di Cima. Quasi certamente si tratta di un suicidio.

ARRESTATO DAI CARABINIERI

Rapinatore mascherato dal tatuaggio sul polso

L'ha incastrato un tatuaggio: una delle ventisette disegnate sul polso del braccio destro e perfettamente coperta dal cerotto. Un particolare che i carabinieri del nucleo investigativo di Chivasso mentre guardavano e riguardavano il filmato della rapina girato dalla telecamera sistemata all'interno della banca. Così è finito in carcere il bandito che lo scorso 27 aprile aveva assalato con un tagliere da tappezziere la filiale dell'UniCredit di San Raffaele Cima, in via Carlo Ferrarese 28.

Si tratta di Domenico Di Carlo, 39 anni, residente a Torino, in strada Lanzo 157. L'altra sera pattuglia di carabinieri in borghese, si è appostata sotto la casa del rapinatore.

Quando Di Carlo è uscito dall'appartamento era tranquillo e non si aspettava di essere acciuffato dai militari che invece lo attendevano già da qualche ora.

Ma non è finita. Perché adesso Domenico Di Carlo potrebbe anche essere costretto a rispondere di un'accusa molto pesante: sequestro di persona. Il malvivente infatti, dopo aver arraffato dalle casse dell'UniCredit ben 13.500 euro per la banca decise di farsi scudo con un cliente che si trovava davanti agli sportelli, Giuseppe A., 51 anni, di San Raffaele. La donna, terrorizzata, venne poi abbandonata, all'ingresso della filiale. La fuga di Di Carlo continuò a bordo di una «Y10» guidata da un altro complice.

CHIVASSO BILANCIO POSITIVO DELLA SOCIETA' IL CUI PACCHETTO DI MAGGIORANZA E' DEL COMUNE

Polo Chind, il futuro industriale sta crescendo

A giugno apre il cantiere del nuovo Centro servizi, costerà dieci milioni di euro

Procede la «crescita» della «Chind Chivasso Industria», ovvero del nuovo Polo integrato di sviluppo che sorge su un'area di 650 mila metri quadrati all'interno di quella che un tempo era la Cascina Sant'Anna, a lato della statale 26 per Caluso e oltre l'autostrada A4 Torino-Milano.

Una zona facilmente raggiungibile dalle principali vie di comunicazione. Un ambizioso progetto avviato nel novembre del '96 per dare vita a una nuova zona industriale artigianale di Chivasso. Oggi, a distanza di oltre sette anni, all'interno del Polo operano 21 aziende molto diversificate che danno lavoro a 1015 addetti.

L'ultimo complesso ad insediarsi è stato la Fia Acciai Inox: sono in corso alcune trattative con altre aziende che potrebbero concretizzarsi in tempi brevi. A set-

EMERGENZA VIABILITA'

Vigili all'incrocio in località Biget

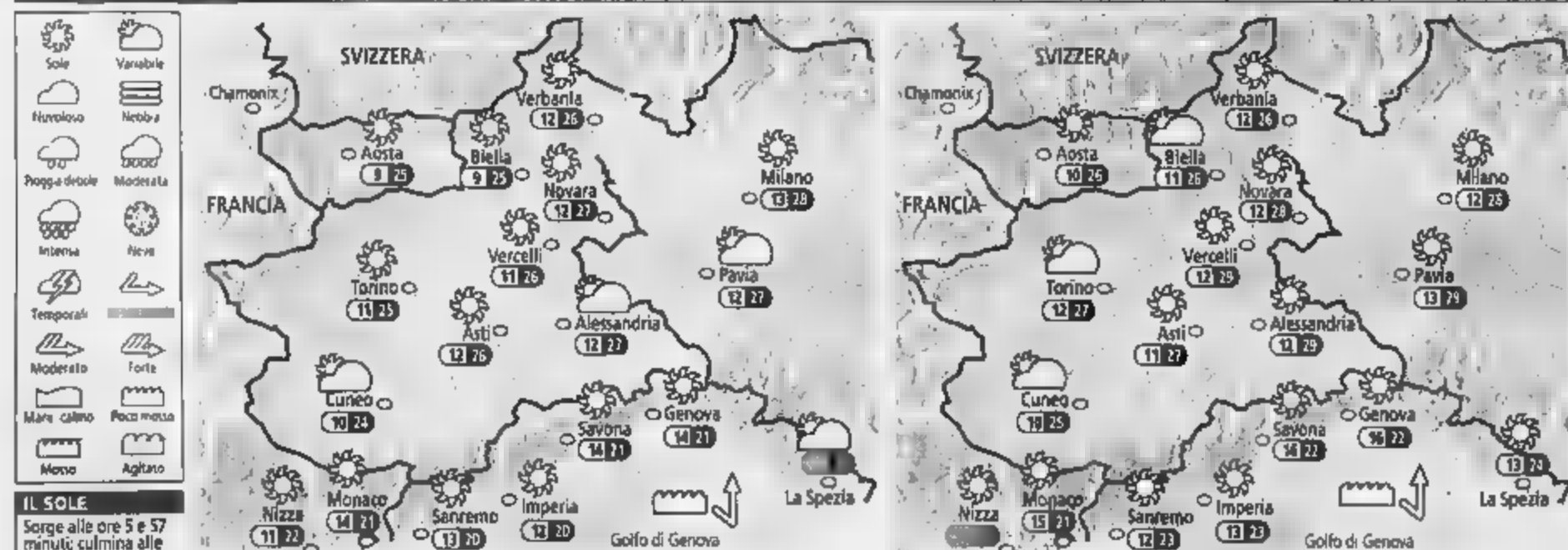
Incontro tra il sindaco di Chivasso Andrea Flutero ed il vicesindaco di Castagneto Danilo Borca, per affrontare i gravi problemi di viabilità nati nel Comune di Chivasso in seguito alla chiusura del ponte militare Bailey sul Po tra Verolengo e San Sebastiano Po. In attesa che la Provincia realizzi una rotatoria tra la statale 590 della Valle Cerrina e via Po che porta a Chivasso, in località Biget, per rendere più sicura l'immissione del traffico sulla strada della collina, Flutero e Borca hanno sottoscritto un protocollo d'intesa. Da domani, a titolo sperimentale, verrà attivato il congiunto della polizia municipale dei due Comuni, dalle 17,30 alle 19,30, all'incrocio in località Biget nel Comune di Castagneto Po.

tembre sarà pronto anche il «Centro di cottura» del Comune, che fornirà i pasti a tutte le scuole cittadine. Ma le previsioni sono quelle di portare a termine questa importante operazione industriale entro il 2006 con l'insediamento complessivo di 40 aziende per un totale di 2500-2700 addetti.

Le Chind, guidata dal presidente del consiglio di amministrazione Roberto Viano, ha chiuso il

2003 con un utile lordo di 838 mila euro; il maggiore azionista è il Comune di Chivasso con il 65 per cento. Gli altri soci sono Zappoli & Pulcher, Provincia di Torino, Secap, Unione Industriale Torino, Api, Finpiemonte e Cna. «La soddisfazione di aver fatto bene ci sprona a proseguire; entro giugno partiremo con la realizzazione di un Centro Servizi per le imprese del Polo che sorgerà su di una superficie di 15 mila metri quadrati con un investimento di 10 milioni di euro», afferma il presidente Roberto Viano. Nasceranno un albergo a tre stelle, 108 stanze, un ristorante, bar, servizi informatici, bancari e postali, uffici di sostegno e di consulenza per lo sviluppo delle diverse imprese. E anche un asilo nido per le mamme che lavorano nel Polo.

BO ETTIN PIETRO IN PIEMONTE - LIGURIA - VALLE D'AOSTA



OGGI Al mattino qualche addensamento sull'Alessandrino, in attenuazione con il passare delle ore. Per il resto cielo sereno. Nel corso della giornata dissoluzione completa degli annuvolamenti in pianura e formazione di modeste nubi cumuliformi sui rilievi, senza fenomeni. Temperature in lieve aumento, punte di 28° sulle pianure. Venti deboli, in regime di brezza lungo le coste liguri.

DOMANI Azione sostanzialmente immutata: cielo sereno su tutti i settori. Nel pomeriggio formazione di addensamenti cumuliformi sui rilievi, ma con basso rischio di precipitazioni. Temperature in lieve ed ulteriore aumento, con valori massimi di 29-30° sulle aree pianeggianti. Venti deboli, con brezze lungo le coste della Liguria. Peggioramento della qualità dell'aria nelle grandi città.

radio Energy

Fm 93.9

Il sindaco in diretta

Tutti i mercoledì alle ore 12 parla con il Sindaco di Torino Sergio Chiamparino.

chiamparino

011.66.24

energy@radioenergy.it

Zip Radio Energy s.p.a. - P.le della Vittoria 3 - 10125 Torino - Tel. 011.66.24.24



L'ambasciatore Sergio Romano

Stambecchi di Gianfranco Schialvino



A black and white photograph of a street in Ronco, Valsaona. The street is lined with multi-story buildings, some with balconies. A person is walking in the foreground on the left. The background shows more buildings and trees.

La via centrale di Ronco, la «capitale» della Valsaana

Corri e prenotare nella migliore ott.

In Contorno

Anche piatti da asporto e con € 16,00 birra in OMAGGIO

Green Car s.p.a.

Concessionaria ufficiale

www.gruppogreencar.it

Jeep

TESTED

CHECK-UP GRATUITO DURANTE I PRIMI 12 MESI



MINI full € 15.500



2002, azzurro-metal, full



MERCEDES A 170



MERCEDES E 270



AUDI 166 V6 3.0



CHRYSLER



2002, full opt., sat.



2002, full opt.



2002, full



MITSUBISHI PAJERO 2000, full



2002, full



2002, nero, full

ALTRE OCCASIONI

CANALIA 2.0 V 16
OUTDOOR - 160000 KM
OPPI - CANALIA 2.2 160000 KM

2000 full
2000 full
2000 full

€ 15.500
€ 15.500
€ 15.500

IL PADRE DEL MILITARE: NON E' PIU' UNA MISSIONE DI PACE. MARTINO: LE REGOLE DI INGAGGIO NON CAMBIANO. A BAGHDAD AUTOBOMBA UCCIDE IL CAPO DEL GOVERNO PROVVISORIO

Morto il caporale, contrattacco a Nassiriya

Colloquio Ciampi-Berlusconi, il premier negli Usa vedrà anche Annan

LE CONDIZIONI PER RESTARE

Luigi La Spina

Il dolore per la nuova vittima italiana aumenta, del tutto comprensibilmente, il carico di sentimenti che rischia, però, di appannare la lucidità per rispondere a domanda che in questi giorni angoscia e divide sia la classe politica sia i cittadini del nostro Paese: dobbiamo restare in Iraq o andarcene, il più presto possibile?

La risposta, infatti, sembra più legata agli schieramenti iniziali dei favorevoli o contrari alla guerra di Bush, alle visioni ideologiche del mondo e, negli ultimi giorni, persino ai ragionieri delle partite doppie sulle rispettive violenze delle civiltà (si fa per dire, naturalmente) contrapposte che all'unico criterio ragionevole, quello dell'interesse nazionale. Inteso, certo, nella sua accezione più ampia e meno meschina, ma anche interpretato con il realismo e l'empirismo che il mutare rapidissimo della situazione in Iraq ci obbligano a

L'Italia, Paese non belligerante, aveva deciso, dopo la fine ufficiale della guerra, di intervenire militarmente in Iraq per tre obiettivi fondamentali: aiutare la

VOTO, I TIMORI DEL CAVALIERE
«I terroristi si muovono tenendo conto delle scadenze elettorali»

Augusto Mirzolini A PAGINA 5

formazione di un regime democratico in quella zona, partecipare alla ricostruzione anche economica del Paese, aumentare la nostra influenza e il nostro ruolo nello scacchiere internazionale. Le tre finalità dovevano realizzarsi nel rispetto della Costituzione e, quindi, conservando la natura umanitaria della nostra missione.

E' evidente che la situazione sul terreno e quella, più ampia, politico-strategica drasticamente mutate rispetto alle attese e alle speranze iniziali e richiedono un cambiamento sostanziale delle condizioni nelle quali si trova il nostro contingente militare. Sia per poter rispettare i propositi che avevano suggerito l'intervento, sia per non tradire le regole costituzionali. A questo proposito, Berlusconi è nelle migliori condizioni per esercitare una forte pressione su Bush: dopo il ritiro spagnolo, l'Italia è una pedina fondamentale perché il residuo gruppo componente la cosiddetta «coalizione» non si avvilisca e si sgancia. Il nostro Paese ha pagato e sta pagando un prezzo molto alto, umanamente e politicamente, per restare accanto agli anglo-americani. Il nostro interesse nazionale, sia per la posizione geografica dell'Italia sia per motivi storici, culturali e, persino, di sensibilità etico-religiosa, sollecita una posizione mediatrice, nei confronti dei Paesi islamici ma anche nei riguardi dell'Europa.

L'impressione prevalente è che tutti, da Bush all'Onu, dall'Europa ai Paesi arabi più responsabili, cerchino una ragionevole e onorevole via d'uscita per l'Iraq. Senza scioche presunzioni, ma anche senza servili e inutili dimostrazioni di fedeltà, l'Italia può giocare un ruolo non trascurabile in questo momento. Recriminazioni sulle scelte fatte e considerazioni sui vantaggi elettorali riguardano, rispettivamente, il passato e il futuro. Competono agli storici, nel primo caso, agli indovini, nel secondo. Ai politici tocca il presente. Se, dopo le consultazioni con Bush e l'Onu, si potrà contare su un netto e rapido cambio di direzione in Iraq, gli obiettivi per cui è stata decisa la missione si potranno realizzare. Altrimenti, è sbagliato restare lì. E' sempre molto pericoloso, sotto l'impeto dei sentimenti, perdere di vista il fine delle nostre azioni e diventare prigionieri delle parole o delle stesse nostre idee. Quando si spara, poi, può anche diventare suicida.



ROMA. Matteo Vanzan, il lagunare ferito nella difesa della base Libeccio, è morto ieri. In giornata gli italiani hanno ripreso Nassiriya. Sul fronte politico Berlusconi ha incontrato Ciampi alla vigilia della partenza del premier per gli Usa, dove vedrà anche Annan.

Di Rafalant, Grignetti, Iannuzzi, Magri, Molinari, Novato, Poletti, Singer. PAG. 2 E PAG. 8

1121

IL QUIRINALE: «UN INTOLLERABILE SEGUITO DI LUTTI»
Dai Capo dello Stato il cordoglio per il caduto italiano e l'appello ai principi sanciti dalla carta delle Nazioni Unite. Incontri con il ministro della Difesa e l'ammiraglio Di Paola

Paolo Passarini A PAGINA 4

I VESCOVI: SERVE SVOLTA NETTA ED EVIDENTE

Ruini: «Bisogna evitare che in Iraq la situazione sfugga completamente di mano. Anche da parte italiana si devono aiutare la missione Brahimi e le Nazioni Unite»

Marco Tosatti A PAGINA 6

SULLA PER IL RITIRO

Giovedì c'è il dibattito in Parlamento e l'opposizione non ha ancora deciso se presentare un testo comune o con l'aggiunta di un preambolo diverso per ogni partito

Fabio Martini A PAGINA 4

L'IRAQ E IL RIALZO DEL GREGGIO FANNO TREMARE I MERCATI: MIBTEL A -1,25 %

Petrolio da record, giù le Borse

La benzina ora sfiora quota 1,180 il litro

ALESSAN

TRE INDAGATI PER IL TRENO DERAGLIATO

I macchinisti raccontano: i binari erano deformati come una serpentina. Accuse a due funzionari di Trenitalia al titolare dell'impresa che lavorò sulla linea

Selma Chiosso e Massimo Putzu A PAGINA 11

ROMA. Petrolio, nuovo record. Il greggio ha toccato i 41,85 dollari il barile. A far correre le quotazioni sono state soprattutto le tensioni scatenate dall'uccisione a Baghdad del capo del governo provvisorio iracheno Ezzeddine Salim nonché dagli attentati di Ankara e Istanbul in vista della visita di Tony Blair. E così continua la corsa della benzina: un litro di verde sta raggiungendo la soglia di 1,180 euro il litro (2283 lire). Su il petrolio, giù le Borse: gli attentati in Iraq hanno pesato su tutti i mercati. In rosso anche Piazza Affari, che ha chiuso con un ribasso dell'1,25 per cento.

Lepti, Mastrolilli e Monga A PAGINA 17

BUONGIORNO

La bandiera della vergogna

OME un pendolo apparentemente impazzito, l'America retorica dell'11 settembre si trasforma nel gigante fragile e accerchiato di questa nota d'agenzia: «Visti i sentimenti anti-americani che circolano nel mondo, il Comitato Olimpico degli Stati Uniti invita gli atleti che parteciperanno ai Giochi di Atene a festeggiare le vittorie con la massima prudenza, evitando di sventolare la bandiera a stelle e strisce. Incredibile. Sono bastati due anni, due guerre e qualche foto per passare dal «siamo tutti americani» a una situazione in cui persino loro si vergognano di esserlo, almeno davanti agli altri. Risultanza contenuta, dunque (assolutamente vietato mettere il guinzaglio agli avversari). E quella bandiera issata con fierezza a Ground

Zero come vessillo di libertà che si trasforma in un simbolo pornografico da coccolare soltanto in privato, non dagli sguardi ostili del mondo. Ognuno può leggere in questa decisione ciò che gli fa comodo. Una prova di sensibilità democratica. O una forma più sottile di orgoglio isolazionista. A me sembra solo l'ennesimo gesto insolito di un'epoca superficiale, che parla di buccia invece che di polpa e riconduce ogni problema, anche il più drammatico, a una questione di immagine. Cosa si inventeranno, gli strateghi del Buon Nome Americano, se il pubblico greco fischierà l'anno durante le premiazioni? Lo sostituiranno con una canzone di John Lennon? A richiesta, uno dei loro alleati più fedeli può sempre mettere a disposizione bandiera e canzone del Milan.



Matteo Vanzan, il ventitreenne caporale dei Lagunari, è morto in seguito all'esplosione di una bomba da mortaio. (FOTO AGF)

LE SORPRESE DEL FILM ANTI-BUSH

Lietta Tornabuoni

CANNES

NELLA giornata più politica del festival del cinema, vede finalmente «Fahrenheit 9/11», il film anti-Bush molto applaudito di Michael Moore, il documentarista americano tenace e polemico di «Bowling a Columbine». Rivelazioni, sorprese, scoop? Non proprio: il film condensa tutte le critiche a Bush e qualcosa di più, dando però informazioni molto interessanti.

Una riguarda gli speciali rapporti tra la famiglia Bush e la famiglia di Osama Bin Laden, a suo tempo partner d'affari (Osama Bin Laden aveva investito in Texas nell'immobiliare e in altri settori). Subito dopo l'attentato dell'11 settembre 2001, su iniziativa della presidenza venne organizzato un volo speciale per allontanare dagli Stati Uniti

LA FAMIGLIA E LA EUROPA

La lezione di Emile Chanoux il padre delle «piccole patrie»

Giovanni Maria Ficca A PAGINA 28

una ventina di persone della famiglia di Osama Bin Laden che soggiornavano per studio, per salute, per lavoro. Con altrettanto zelo venne predisposta la protezione di talebani, di diplomatici e uomini d'affari dell'Arabia Saudita. Il contrasto tra simili gesti di premura, d'amicizia, e la condanna di Osama Bin Laden come Male Assoluto è piuttosto vistoso.

Ma, soprattutto, «Fahrenheit 9/11» mostra con sensibilità e rabbia quanto le televisioni nel mondo non fanno vedere mai: le facce delle madri disperate, i soldati avviliti e delusi, i reduci con le loro mutilazioni irrimediabili abbandonati negli ospedali, i bambini iracheni straziati, il dolore umano della guerra.

Capriata, Comazzi e G. Rondolino A PAG. 11



DEI TTI BIAGI E D'ANTONA
PROCESSO PER 17

Nove sono accusati degli omicidi, gli altri per banda armata

Guido Ruotolo A PAGINA 10



ITALIA AI GIOCHI DI ATENE

Storica decisione del Cio. Devono trascorrere almeno due anni dall'intervento

Gleanni Romao NELLO SPORT

Oggi con La Stampa

Moby Dick

€ 4,90 + il prezzo del quotidiano

40518

9 771122 176005

Invita un amico in Intercity.

Viaggia in due al prezzo di un solo biglietto* in 1° classe.

*Offerta è a posti limitati e valida fino al 31 giugno.

prestito a dipendenti

3-11 indeterminato

Singoli, Pubblici, Forze Armate, SPA, SRI, ecc.

Andate da non zitate l'offerta: in banca passate il vostro denaro in un conto, se dovete di conto, contate a voi stessi e pagatevi il vostro

NUOVI PARTICOLARI SUL TRATTAMENTO DEI PRIGIONIERI



Un gruppo di detenuti iracheni dietro il filo spinato del carcere di Abu Ghraib

Cento detenuti «d'alto valore» sotto comando speciale, tra loro Aziz

Un centinaio di iracheni classificati dagli americani «di alto valore», per le informazioni di cui sarebbero in possesso, detenuti a Camp Cropper, nelle vicinanze dell'aeroporto internazionale di Baghdad, sotto una catena di comando diversa: quella che regola tutti gli altri prigionieri. A occuparsi di loro non sono i generali ma l'Iraq Survey Group, il gruppo istituito per cercare le armi sterminio ora guidato dal generale Keith Dayton, della «Defense Intelligence Agency», che riferisce al generale John Abizaid, il capo del comando centrale. Il

gruppo non applica ai suoi prigionieri le norme decise dai comandanti per il trattamento dei detenuti comuni. Dal giugno del 2003 allo scorso febbraio, molti di loro rimasti 23 ore al giorno in isolamento in celle di cemento di dimensioni ridotte senza luce, in aperta violazione della Convenzione di Ginevra, secondo quanto ha denunciato la Croce Rossa in un rapporto diffuso lo scorso febbraio. Nel gruppo di detenuti di alto valore si trova anche l'ex vice premier, Tareq Aziz. Non ne fa parte Saddam Hussein, la cui gestione è passata ora all'Fbi. Sulla questione del trattamento dei detenuti, il settimanale «Newsweek» ieri ha messo in risalto che il segretario di Stato Colin Powell «saltò sulla sedia» quando lesse il memorandum del consigliere della Casa Bianca Alberto

Gonzales sul trattamento dei prigionieri: «guerra dopo l'11 settembre. Nel memorandum l'avvocato della Casa Bianca sosteneva che «la guerra al terrorismo è un altro tipo di guerra» e che «questo nuovo paradigma rende obsolete le severe limitazioni di Ginevra sull'interrogatorio dei prigionieri nemici e rende antiquati alcuni suoi dettati». Quando Powell lo lesse, il 25 gennaio 2002, «saltò sulla sedia», ha scritto il settimanale citando fonti del Dipartimento di Stato. Powell chiese «un incontro immediato» con il Presidente Bush e ottenne una parziale vittoria: il 7 febbraio la Casa Bianca dichiarò che gli Usa avrebbero applicato le Convenzioni di Ginevra alla guerra in Afghanistan, ma che i prigionieri di Queda e Taleban non avrebbero avuto lo status di prigionieri di guerra.

ALL'ALBA I MILIZIANI ERANO SCOMPARI DALLE STRADE

Nella notte di Nassiriya italiani al contrattacco

Caccia ai mortai con i blindati e l'appoggio di una cannoniera volante

Francesco Grignetti
ROMA

La controffensiva si sviluppa nella notte, alla periferia di Nassiriya. Gli italiani partono con l'animo cupo di chi da tre giorni è sotto il tiro incrociato nemico, sapendo che uno di loro, il caporale lagunare Matteo Vanzan, non ce l'ha fatta. Insomma è buio quando un grosso convoglio di carabinieri e bersaglieri esce dalla base di «White horses». È la mossa su cui il generale Gianmarco Chiarini e gli ufficiali inglesi che guidano la divisione Sud-Est hanno ragionato per ore nel chiuso di un bunker. L'ordine è chiaro: eliminare la minaccia dei mortai.

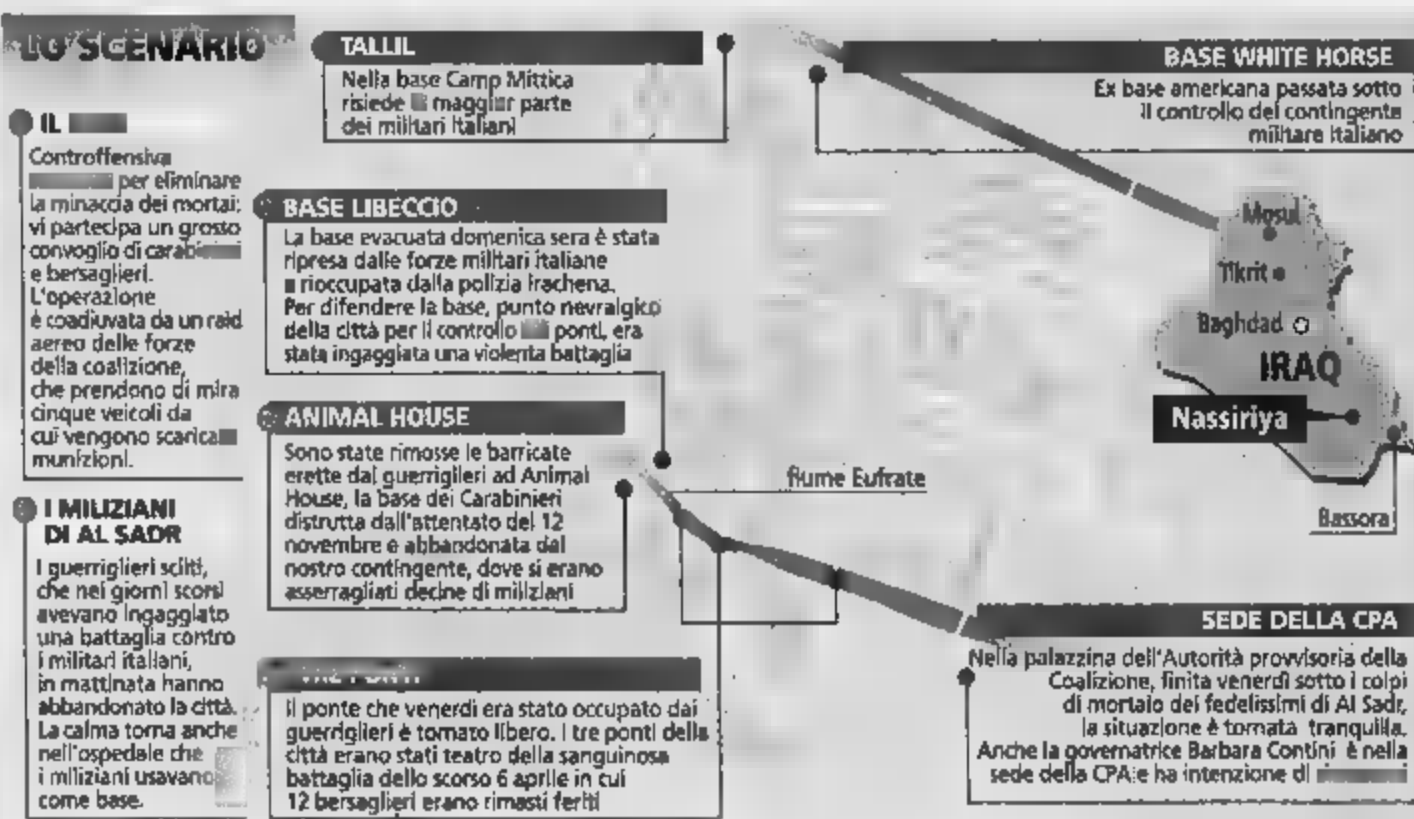
Li avevano individuati, i mortai, alla periferia della città. Artiglieria pesante, da 120 millimetri, in grado di colpire fino a quattro chilometri di distanza. E lì, dove comincia l'abitato di Nassiriya, «in un'ora in cui la gente perbene non esce di casa», secondo le parole dell'ammiraglio Giampaolo Di Paola, capo di stato maggiore della Difesa, è infuriata la battaglia per la riconquista della città.

Una vera battaglia. Per dire, è considerato segreto militare, e quindi da non divulgare, il numero di morti e feriti che hanno partecipato ai combattimenti. Per riuscire nello scopo, sono i cingolati corazzati con mitragliatrici pesanti. Ma anche i blindati Centauro, carri armati su otto ruote, con cannoni in grado di sbriciolare una palazzina. E non era sufficiente. Occorreva anche uno sguardo dall'alto. Così gli americani hanno inviato sul posto una loro cannoniera volante, che, prime luci dell'alba ha colpito, secondo fonti della Coalizione, almeno cinque obiettivi. In particolare, i suoi cannoncini hanno centrato certe macchine da cui i miliziani scaricavano munizioni per i mortai. Forse, anzi è probabile, hanno partecipato alla battaglia anche gli elicotteri italiani da combattimento, che era-



Uno dei feriti nella battaglia di domenica a Nassiriya

L'aereo Usa ha colpito almeno 5 obiettivi. Nelle operazioni venti ribelli uccisi. La base Libeccio è stata ripresa e riconsegnata alla polizia locale.



no scesi in campo finora. «Avevano ripreso a sparare sulla sede della Cpa», spiega al telefono il portavoce del contingente, il colonnello Perrone, con voce pesante. Cinque colpi di mortaio, per fortuna fuori perimetro. Ricominciava insomma una notte di assedio per l'edificio dove risiede la governatrice Barbara Contini, difesa dal mare del «San Marco» e da una compagnia di guardie private filippine e statunitensi.

E la notte è passata nel rumore degli scontri, a Nassiriya. Dall'ospedale civile, segnalavano intanto l'arrivo di feriti iracheni. Alle sei del mattino, i morti erano almeno nove. «Pensiamo fossero tutti miliziani», dice ancora Di Paola.

E ancora non era arrivata l'artiglieria volante a stelle e

strisce. Sintetizza il generale Mark Kimitt, capo aggiunto delle operazioni militari delle forze d'occupazione in Iraq, nel consueto briefing a Baghdad: «Riteniamo che venti nemici siano rimasti uccisi nelle operazioni».

«Ma i corpi di alcuni miliziani iracheni sarebbero ancora sotto le macerie dell'edificio attaccato e distrutto dalle forze di occupazione italiana», annuncia l'inviato della tv libanese Al-Manar.

Lo scontro è stato duro. Quasi a unico. All'alba, le postazioni dei mortai dei miliziani non erano più. Una palazzina che ne ospitava alcuni è addirittura crollata. Diverse altre erano lesionate. «Alla Cpa non è arrivato più un colpo», si limita a dire il colonnello Perrone. E da quel momento, su Nassiriya è scesa la calma.

leri mattina, increduli, alcuni testimoni raccontavano che c'era più un miliziano nelle strade. La rivolta di Al Sadr sembrava esaurita. I vigili del fuoco hanno potuto accorrere liberamente a tentare di circoscrivere l'incendio che stava divorando la biblioteca cittadina. «Sono scesi a terra due elicotteri, uno per la biblioteca del museo di Nassiriya, provocando la perdita di gran parte dei 3 libri che conteneva, alcuni dei quali avevano un valore storico», spiegava il responsabile, disperato.

Ed erano le 13 circa, ora locale, quando due convogli sono partiti dalla base degli italiani. Anche questi, a base di cingolati e autobloccanti. Uno si sarebbe fermato ai ponti, di presidio. L'altro avrebbe attraversato

tutta la città, per portare rifornimenti e marò rinchiusi nella sede della Cpa. attendevano di dover combattere, i soldati. Invece niente. Il cosiddetto «Esercito del Mahdi» si era pressoché volatilizzato.

Non hanno dovuto sparare un colpo, insomma, per riprendere possesso della base «Libeccio» dove due giorni fa i lagunari sono stati investiti dal fuoco dei mortai e delle mitragliatrici. La palazzina era lì, vuota, come gli italiani l'avevano lasciata nella notte. E nel pomeriggio, timidamente, si sono rivisti anche i primi poliziotti iracheni, a cui la «Libeccio» è stata riconsegnata. «Io non canto vittoria, perché potrei essere smentito stanotte stessa. Ma credo che possiamo essere orgogliosi del lavoro fatto dai nostri soldati», dice Di Paola.

Il rientro dei militari feriti «Laggiù le cose peggiorano»

Il più grave è il lagunare Giuseppe Grilletto. Arriva avvolto da una coperta termica dorata: ha le gambe rotte e ferite all'addome

Francesca Paci

Dal portellone del C-130 dell'Aeronautica militare escono gli zaini blu affardellati, icona mesta del ritorno a casa. I ragazzi, pochi minuti dopo, in tuta o con la mimetica indosso, camminano quasi tutti da soli, qualcuno appoggiato ad un infermiere. I lagunari Giuseppe Grilletto e Leonardo Barzanti, due dei tre soldati feriti negli scontri a Nassiriya, giacciono in barella. Grilletto è il più grave del gruppo, Barzanti è stato colpito nello scontro a fuoco che è costato la vita a Matteo Vanzan, ha le gambe fratturate e lesioni da schegge all'addome. È avvolto in una coperta termica dorata, una specie di telo futuribile, risponde con voce flebilissima al saluto marziale del capo di Stato maggiore della Difesa, ammiraglio Giampaolo Di Paola, all'aeroporto di Ciampino per accogliere il volo da Tallil, atterrato alle 16 e 50.

Venti minuti dopo, quattro ambulanze verdi, scortate

dai carabinieri, partono alla volta del Policlinico militare del Celio, dove lo di Leonardo Barzanti, giacca tweed malgrado l'afa estiva, attende solitario da un'ora. Il convoglio si lascia alle spalle le polemiche politiche sul contingente italiano in Iraq e le dichiarazioni dell'ammiraglio Di Paola. Poche informazioni stringate: il rientro della salma di Matteo Vanzan previsto oggi alle 16 e 50, un commento sulla situazione a Nassiriya. «Il clima è tornato calmo anche grazie alla diazione dei capi locali. Le nostre forze e la polizia irachena hanno riacquisito i punti chiave lasciati liberi dai miliziani», base Libeccio e i ponti. L'esercito arretra: «Una missione di pace mantiene finalità di pace».

Al Celio la battaglia di Nassiriya incontra la Roma paciosa di sempre. Tacciono i piantoni come da regolamento. I vigili multano senza tregua le vetture in sosta vietata. Nessun parente incrocia in prossimità dell'ingresso, ad eccezione del signore alto e con i baffi grigi che

alla chetichella s'infila nella stanza del nipote Leonardo, appena viene trasferito in corsia.

Alle 16 e 50 le sirene annunciano la carovana sanitaria nel traffico del lunedì. L'ospedale accoglie nove militari, sei feriti accidentalmente e i tre di Nassiriya. Il caporale Giuseppe Grilletto, volontario in ferma prolungata, nato a Lamezia Terme 24 anni fa e residente a Sant'Angelo dei Lombardi, in provincia di Avellino. L'unico per cui il colonnello Sandro Luziatelli, capo reparto ortopedia del Celio, diagnostica alcune settimane di recupero. Il tenente dei Lagunari Leonardo Barzanti, romano, trent'anni, il malleolo tibiale rotto e la prognosi d'una ventina di giorni. Il venticinquenne sottoposto del Battaglione San Marco Gianfranco Galizia, originario di Ostuni, ricoverato con una frattura al radio guaribile in meno di un mese. E quest'ultimo a rammentare qualche immagine della notte dell'assedio: «Abbiamo resistito sotto il fuoco dei mortai, con colpi



che arrivavano da tutti i lati. Per fortuna non è stata colpita la postazione. Noi abbiamo sparato soltanto per difenderci. E la ferita? «Eravamo usciti per servizio» stavamo rientrando mentre ci sparavano addosso. A questo punto abbiamo avuto un incidente: mi sono fratturato il radio, sbattendo con la mitraglietta contro «sbarr». Il maresciallo dei carabinieri Luigi Marasco raccon-

ta: «Abbiamo visto bagliore del colpo di mortaio che veniva scagliato contro di noi. Non erano tantissimi quelli che sparavano ma erano nei punti chiave». Nella stanza numero 37 il tenente Barzanti riposa in compagnia della mamma taciturna e dello zio. La gamba sinistra ingessata, l'altra solo lievemente ferita e giudicare dalla tintura «iodio» che s'intravede tra il calzino Nike

la tuta blu. Parla piano, provato dal viaggio, i farmaci, lo shock. Matteo Vanzan, il lagunare ucciso domenica, era con lei durante l'assedio di Nassiriya? «Sono addolorato, il mio incidente è stato banale. Si è verificato nella stessa località, poche ore prima della disgrazia di Matteo. Eravamo stati tutto il tempo sin dal nostro arrivo, pochi giorni fa».

Un altro soldato italiano ferito allo sbarco ieri a Ciampino

il tenente Leonardo Barzanti: «Voglio tornare il più presto possibile per rivedere i miei ragazzi»

Come si è ferito? «Mi è caduta sulla gamba la rampa di un carro causandomi una frattura composta. Ma è stata solo una casualità. Era già stato in Iraq? «Una prima volta lo scorso luglio. Ora posso dire che la situazione laggiù sta cambiando in negativo, anche se i rapporti con la popolazione restano buoni».

Quando vi siete accorti del peggioramento? «Negli ultimi giorni, siamo stati oggetto di alcuni attacchi, che hanno alzato la tensione dopo un periodo molto tranquillo». Un agguato dopo l'altro, disordini crescenti. Eravamo lì per portare pace, facevamo del nostro meglio, funzionava. Hanno cominciato a spararci addosso».

Tornerà in Iraq? «Il più presto possibile, spero. Ho lasciato lì i miei ragazzi, la mia compagnia. Ne sento già la mancanza». Stamattina il tenente Barzanti e gli altri militari ricoverati al Celio riceveranno la visita del ministro della Difesa Antonio Martino. L'omaggio dovuto al ritorno a casa forzato.

NEL 1954 LA PRIMA INCISIONE DI «ROMAGNA MIA»

Cinquant'anni di «ballo liscio» Moda senza tempo

Quasi una «Woodstock» a Rimini: tre giorni di musica senza sosta
Un giallo nella festa: l'assenza di Raoul Casadei, la star del settore

Franco Giubilei
RIMINI

In riviera l'hanno già ribattezzata la «Woodstock del liscio», è il primo festival nazionale di musica romagnola e cade a mezzo secolo dalla pubblicazione del vero inno di questo genere: al suono di «Romagna mia» hanno ballato folle di cultori del liscio, ma al di là delle schiere di fan della balera, una vera istituzione da queste parti, il brano scritto da Secondo Casadei nel 1954 è entrato nella storia della canzone italiana andando a finire nel repertorio live di gente come Guccini, Jovanotti, Arbore, Nomadi, a contare la incisione classica di Raoul Casadei, Nilla Pizzi, Claudio Villa.

Da Rimini, dove il Comune e le edizioni Casadei Sonora organizzano per il prossimo week-end una tre-giorni di ballo continuo, convegni e mostre, sciorinano le cifre di un fenomeno a metà fra l'industria musicale - si stima che «Romagna mia» abbia venduto nel mondo oltre 4 milioni di copie - e la tradizione popolare profonda: spiega il Silb (Sindacato italiano locali da ballo) che in Italia ci sono circa 5 mila discoteche che almeno un giorno alla settimana propongono valzer, mazurka e polka, magari contaminati con salsa e merengue, mentre i locali consacrati esclusivamente al liscio sono più di millecinquecento. Gli incassi annui viaggiano intorno ai 500 milioni di euro. Poi ci sono le scuole di ballo, circa 2.500, le oltre quattromila orchestre e un pubblico di aficionados valutato in circa quattro

milioni di persone, mediamente dai 35-40 anni di età in su.

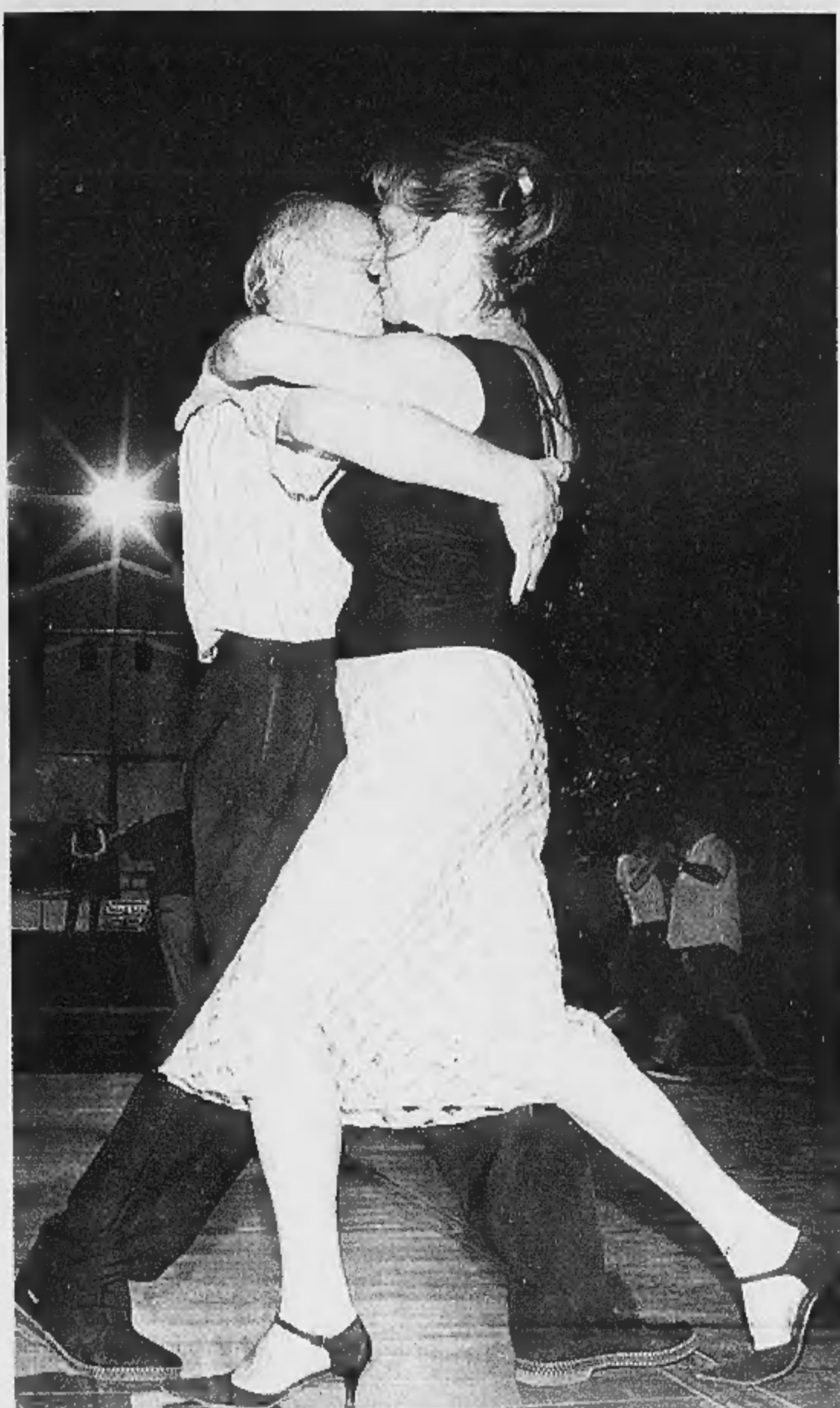
Una passione diffusa soprattutto nel centro-nord, con Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto sugli scudi, ma che ha nella Romagna della dinastia Casadei il suo epicentro. Racconta Riccardo Casadei, figlio di Secondo, che il liscio è nato per iniziativa di un musicista colto e non dalla tradizione popolare, come si potrebbe pensare: «Alla fine dell'Ottocento è stato Carlo Brighi, primo violinista della Scala, a inventare il ballo liscio. Quando smise di suonare col maestro Toscanini a Milano è tornato nella sua Romagna e ha adattato i valzer e le polke alla viennese rendendoli più ritmati e orecchiabili. Così è nato il ballo di coppia nelle aie delle fattorie e nelle feste di paese, perché prima esisteva solo il ballo di gruppo, il salterello». Nel secondo dopoguerra, con la moltiplicazione delle balere e delle orchestre, il liscio è diventato la colonna sonora delle estati romagnole prima di conoscere il boom negli Anni 70. «Romagna mia», pezzo forte del repertorio della band di Casadei, è stato l'hit su cui hanno viaggiato le fortune nazionali e non solo di un genere che all'inizio sembrava confinato nelle sagre paesane. Tuttavia rimane qualcosa di quel carattere popolare: in Romagna ci sono anziani che chiedono il liscio come accompagnamento musicale al loro funerale, e si fanno seppellire a suon di valzer.

A Rimini, consci di quel che ha significato questa musica per la riviera, hanno colto

l'occasione dei cinquant'anni di «Romagna mia» per mettere in piedi una manifestazione che unisce il ballo - domenica ci sarà una maxi-maratona da mezzogiorno a mezzanotte davanti al Grand Hotel, con 19 orchestre e 3 mila ballerini - al coté culturale, col convegno di massmediologi, antropologi e musicologi di venerdì.

Sabato, al Museo della città di Rimini, una mostra di foto, manifesti, locandine, dischi e video illustrerà la storia del successo di «Romagna mia». L'attore Ivano Marescotti presenterà il film dialettale «Barbablu» mentre la sera di venerdì sarà proiettato un film con un altro romagnolo doc, Fabio De Luigi, fresco della consacrazione televisiva di «Mai dire domenica». Ogni volta che te ne vai, ultimo film dell'attore, vede De Luigi nei panni di un cantante di liscio e, in un cameo, Raoul Casadei interpreta se stesso.

Proprio Raoul, che con la sua Orchestra spettacolo aveva toccato i vertici di maggior popolarità fra gli anni Settanta e gli Ottanta, è il grande assente del festival riminese. In famiglia dicono che non ci sarà perché aveva impegni precedenti, e così il figlio Mirko, che ne ha raccolto il testimone. Un piccolo giallo, mentre già ci si prepara, dopo la scorpacciata di liscio di questo fine settimana, al botto finale del 19 giugno: da Rimini a Gatteo mare, lungo venti chilometri di costa, abitanti e turisti si prenderanno per mano e intoneranno tutti insieme «Romagna mia». L'obiettivo non dichiarato è farsi sentire fino alla Croazia.



Due ballerini di liscio. Gli appassionati in Italia sono più di quattro milioni

Sono cinquemila i locali che propongono valzer, mazurke e polke. Un fenomeno diffuso soprattutto nel Centro Nord.

Le scuole sono 2500. Gli appassionati quasi quattro milioni. Non mancano i giovani ma l'età media va dai 35-40 anni in su.

LE TAPPE



QUATTROMILA ORCHESTRE

In Italia, nelle vecchie balere o alle feste estive nei paesi, si esibiscono ancora oltre quattromila orchestre di ballo liscio. Alcune di loro hanno un carnet di impegni che copre oltre 250 serate l'anno, per un mercato lontano dalle hit parade che tra valzer, polke e mazurke, fattura però cifre da capogiro.



IL TRIONFO

Negli Anni Settanta, il vecchio «liscio» conquista un ruolo importante anche in televisione e nelle classifiche dei dischi più venduti. Il punto più alto nel 1976, quando l'«Orchestra Spettacolo Casadei» partecipa al Festival di Sanremo con «La Cantata» e al Festivalbar con «Ciao Mare».



LE CANTANTI

Tecnicamente, il «liscio» raggruppa una serie di balli diversi tra loro, uniti però da un'identità comune: il «volteggio di coppia su ritmo ternario». Un'altra caratteristica quasi fissa è la voce solista femminile. L'Orchestra di Raoul Casadei, attualmente, si affida alla giovanissima Erica Agostini (nella foto).



IL FILM
Quest'anno, il liscio è arrivato anche al cinema, con «Ogni volta che te ne vai». Il film di Fabio De Luigi racconta la storia di Orfeo (interpretato dallo stesso De Luigi), un uomo di Romagna romantico e un po' fuori dal tempo che sogna di diventare un cantante di balera. In un cameo, compare anche Raoul Casadei.

LA FIGLIA DI SECONDO CASEDEI

«Un successo nato da un'intuizione»

intervista

Mio padre, Secondo Casadei, ha fondato l'orchestra nel 1928 dopo aver suonato in un quartetto. Quando Raoul, mio cugino, ne prese il posto alla morte, nel '71, loro già suonavano insieme, ed erano un duo molto affiatato. Poi nel 2000 suo figlio Mirko ha sostituito Raoul alla guida dell'orchestra.

Tra generazioni di Casadei, la dinastia del liscio italiano, rivivono nel racconto di Riccardo, la figlia di Secondo, l'autore di «Romagna mia».

Com'è nata la canzone? «Romagna mia» è nata ufficialmente nel '54, era un valzer che mio padre teneva nel cassetto già da tempo e gli sembrava una canzoncina come tante altre. Il titolo originale era «Casetta mia», quando la propose al maestro Olivieri della casa discografica «La voce del padrone». Fu lui a suggerire il nuovo titolo. Mio padre si rese conto che poteva avere successo perché si accorse che la gente la canticchiava per la strada. Poi arrivarono i juke-box, Radio Capodistria ha cominciato a trasmetterla e la fama della canzone si è diffusa.

La tradizione del liscio è viva anche oggi? «Diciamo che anche oggi ci

sono molte orchestre, ma il vero boom del liscio c'è stato fra gli anni Settanta e i primi anni Ottanta: all'epoca c'erano molti locali e molte orchestre che andavano fuori dalla Romagna ed esportavano il genere. «Romagna mia» in quel periodo è servita a dare il via al successo nazionale del liscio, anche grazie all'Orchestra spettacolo di Raoul. Oggi però non è pensabile che si offra soltanto il repertorio

tradizionale di valzer, polka e mazurka: ci sono altri ritmi che vengono proposti, come salsa e merengue. I balli latino-americani però sono serviti anche al liscio, a rivitalizzare il genere. «Romagna mia» però conserva il suo fascino, basta pensare alla versione rap di Jovanotti e a quella disco di Gloria Gaynor. Dunque il vostro è un genere in crisi. «Magari ultimamente le richieste di brani di liscio sono diminuite, perché sono più di moda i latino-americani, e tutti gli anni dobbiamo combattere con le novità provenienti da oltre confine. Comunque noi continuiamo a mandare i nostri dischi e le nostre pubblicazioni a oltre trecento scuole di ballo in tutta Italia. Mio padre ha lasciato un patrimonio molto vasto di oltre mille brani incisi per «Columbia-La voce del padrone» e di un centinaio di pezzi inediti. [f.g.]



Secondo Casadei

Negli anni la versione rap di Jovanotti e quella «disco» di Gloria Gaynor

gas art gallery

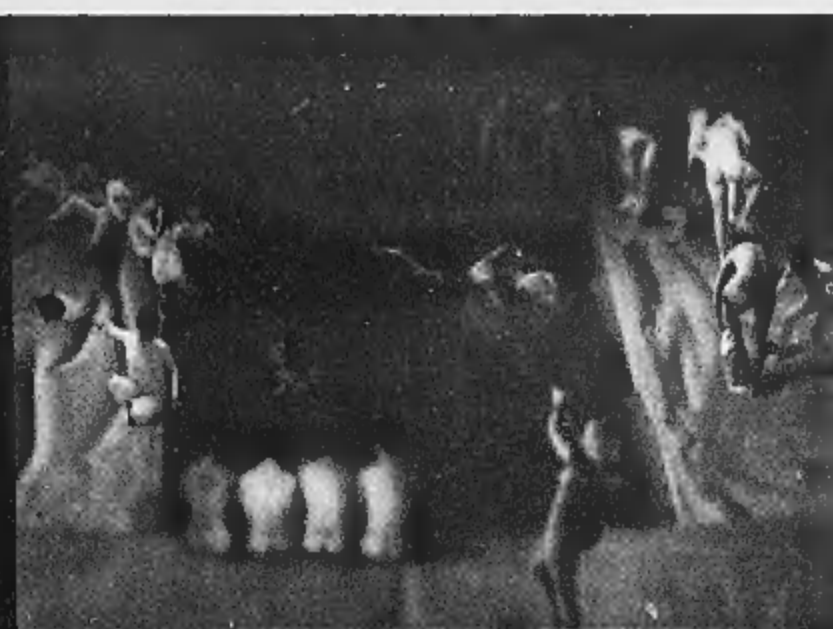
dal 21 maggio
al 1 luglio 2004
presenta:

Paolo Consorti Javier Gil

Indagazione: 20 maggio 2004 ore 18,30 - 21,00
dal martedì al sabato ore 15,00 - 20,00

gas art gallery

Corso Vittorio Emanuele II, 90
Torino - www.gasart.it/gallery



IL DIBATTITO SULLE METROPOLI ITALIANE ED EUROPEE

HANNO DETTO



VACIAGO

“Negli ultimi cinquant'anni abbiamo fatto poche cose belle. Basti pensare alla follia di parcheggiare le automobili a bordo strada”



Un momento della discussione che ieri mattina ha coinvolto 48 esperti nei padiglioni di Atrium di piazza Solferino

NEL CONVEGNO DI ASPEN EMERGE LA NECESSITA' DI COGLIERE TUTTE LE OCCASIONI, A COMINCIARE DAI GIOCHI OLIMPICI

Nuovi alleati per reinventare la città

Confronto su Torino: «Non serve piangerci addosso»

Emanuela Minucci

L'«astronave» di Atrium, avveniristico padiglione disegnato da Giorgio Napolitano, è la prima di una serie che farà tappa in diverse città italiane. L'associazione Aspen Institute Italia presieduta dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Attorno al maxi tavolo ovale, a discutere sulla trasformazione di città in bilico fra opportunità e sfide, urbanisti come

ricorda a reinventarsi un ruolo: da quando prosperava sul commercio della seta sino ad oggi, momento in cui risulta all'avanguardia nella civiltà dell'informazione. «Ma come assicurare una costante vivacità culturale alla città? E come assicurare la competitività?». A fornire una prima risposta è Lanfranco Senni, direttore del centro di Economia regionale dei Trasporti e del Turismo dell'Università Bocconi:

«I grandi eventi servono ma vanno gestiti bene. L'Expo di Siviglia è un rottame, Barcellona ha saputo crescere»

«Bisogna individuare i caratteri distintivi di una città e offrire qualcosa di assolutamente unico. Creare alleanze mirate su progetti inter-settoriali: sinergie tra finanza e ricerca, turismo e filiera agroalimentare. E che dire delle Olimpiadi? È un traguardo che è vissuto come un'alternativa allo sviluppo industriale? E può bastare da solo al rilancio di una città? A questo interrogativo risponde l'urbanista

Vittorio Gregotti: «La qualità di un ambiente non si realizza né con gli eventi né con le risorse, ma con le persone. A volte gli eventi risultano devastanti per una città e a volte solo insignificanti, vedasi l'Esposizione universale di Siviglia che oggi è un grande rottame. Diverso è il caso di Barcellona la cui grande occasione è stata accolta con entusiasmo politico: non dimentichiamo che la Spagna, allora, usciva dal fascismo».

Più di un relatore comunque, concorda su un fatto: al di là delle Olimpiadi, per Torino è il momento di guardare avanti e chiudere con la retorica dei primati perduti. Spiega Andrea Pininfarina, presidente di Confindustria: «C'è un sogno per la città? O continuiamo il complesso del furto di idee? Chi si ripiega nella lamentela sbaglia, perché Torino negli ultimi 20 anni si è molto rafforzata e il traguardo del 2006, con la sua grande eredità di infrastrutture, la saprà dare una marcia in più. Una lettura in cui si riconosce appieno Enrico Salza, presidente di San Paolo Imi: «Bisogna smetterla di piangerci addosso e cominciare a ragionare in termini di policentrismo. Torino è stata la prima città a dotarsi di un piano strategico, ora dobbiamo puntare su tre cose: qualità, qualità e qualità». E mentre il giovane urbanista Carlo Ratti sceglie contro le brutture «mura-gliose» della Torino-Milano «perché il bello è sinonimo di qualità», il direttore della Stampa Marcello Jorzi riflette sull'importanza del metodo con cui si affronta il cambiamento: «Torino ha una mentalità imprenditoriale molto forte e si muove quando un evento comincia ad assumere un aspetto concreto. Lo abbiamo ben visto con le Olimpiadi. Ma in Piemonte non vanno dimenticate nuove eccellenze e nuove vocazioni, come quella dell'industria enogastronomica che di recente ha saputo produrre realtà come l'Università del Gusto di Pollenzo».

Chiamparino: il primo punto è far tesoro della memoria

Come prima cosa ringrazia l'urbanista Carlo Ratti di essersi presa con le brutture della Torino-Milano, risparmiando così, per una volta, le critiche alla città. Poi si ricorda che il giovane ricercatore (uso a questo genere di critiche, ricordiamo la polemica di qualche tempo fa sulla scarsa qualità architettonica delle «Spine») un appunto l'ha fatto anche a Torino: «Ha raso al suolo troppi, vecchi, ma affascinanti insediamenti industriali, gli stessi che oggi vengono edificati, ad arte, a Boston».



Il sindaco Sergio Chiamparino

dei 900 mila abitanti. D'accordo, è un piccolo segnale, ma penso sia importante perché rappresenta un'inversione di tendenza. Per quanto invece riguarda il federalismo - fra gli argomenti toccati da alcuni partecipanti, un fenomeno inteso non soltanto come opportunità - il sindaco mette in allarme i suoi interlocutori: «Occorre fare una riflessione sul fenomeno: bisogna fermare la macchina del federalismo per capire dove stiamo andando. C'è la necessità di fare il punto della situazione, altrimenti si rischia di ottenere soltanto un decentramento sulla carta, ma non corrisponde una vera ridefinizione dei poteri e delle risorse disponibili».

Chiamparino ha poi detto sì alla proposta di «sviluppo partecipato» avanzata dal collega Paolo Zanotto, sindaco del Comune di Verona: «Ma ad una condizione: a questo si devono abbinare una crescita di discrezionalità responsabile, ad esempio per le risorse».

Il primo cittadino, dopo aver invitato Ratti a farsi un giro nell'area torinese di Spina 3 - un milione di metri quadri di antiche fabbriche spesso recuperate e convertite in autentici musei dedicati all'archeologia industriale - passa a parlare del futuro di Torino. Mettendo a frutto gli stimoli e i suggerimenti emersi dal dibattito. Parla per venti minuti, a braccio, partendo da un assunto: «È difficile ridefinire un profilo di una città, sia esso

globale che locale, se si prescinde dalla sua memoria. E questa memoria va riconvertita in un processo di modernizzazione industriale declinato da elementi nuovi come la ricerca e le infrastrutture». Un primo segnale positivo, secondo il sindaco Chiamparino, del fatto che la città ha saputo ben trasformarsi e fornito dati demografici «Per la prima volta siamo risaliti oltre la soglia

GREGOTTI

“La qualità dell'ambiente non si costruisce in cinque minuti, né attraverso gli eventi. Bisogna puntare a un'attualità permanente”



PININFARINA

“Abbiamo una missione preziosa: quella di essere un laboratorio di idee. L'industria ha una nuova identità che è summa di più valori”

HANNO DETTO



GROS-PIETRO

“Ieri eravamo all'avanguardia nell'industria. Lo siamo nella civiltà dell'informazione e per capacità di reinventare una identità”



COBOLLI GIGLI

“Noi italiani non siamo capaci di fare sistema. Le diversità delle città devono essere il punto di partenza del rilancio dei centri urbani”



SALZA

“Ogni 50 anni Torino riesce a cambiare pelle, ora però dobbiamo puntare sul policentrismo. Ecco l'obiettivo dei nuovi governi locali”

Un lettore ci scrive: «Come medico ho letto con rammarico la notizia del trasferimento di uno tra i migliori neurochirurghi da Torino a Firenze. Nel 2002 il mio bambino di 10 anni si è sentito male a scuola, è stato trasportato al Regina Margherita dove gli è stata diagnosticata un'emorragia cerebrale. Questo medico ha prontamente eseguito il primo intervento per ridurre la pressione endocranica. Dopo un mese di coma durante il quale nel reparto di rianimazione sono state gestite le complicanze di tipo epilettico, infettivo, ecc., mio figlio ha ripreso conoscenza. Alcuni mesi dopo ancora lo stesso medico con la sua équipe ha eseguito il delicatissimo intervento di asportazione della malformazione arterovenosa. A due anni di distanza il bambino sta bene, non assume farmaci, non è sottoposto a trattamenti fisioterapici, non ha deficit psicofisici, frequenta regolarmente la 1ª media, non ha perso anni, non ha mai avuto l'insegnante di sostegno. «Negli ultimi due anni i letti della rianimazione del Regina Margherita sono stati drasticamente ridotti di numero, la neurologia sta perdendo i suoi elementi migliori, questo

Specchio dei tempi

«Torino non deve smobilitare la neurochirurgia infantile» - «L'euro sembra valga meno per i medicinali della Fascia C1» - «Costoso anche ridurre il mutuo» - «Un dubbio sul telefono che resta muto»

neurochirurgo non ha mai avuto il suo reparto e la sua sala operatoria». «In conclusione credo che attualmente un bambino che vivesse l'esperienza di mio figlio avrebbe meno probabilità di ottimo esito rispetto a qualche anno fa. Volevo condividere la mia preoccupazione di padre, di cittadino e di medico di famiglia con in carico millecinquecento pazienti... Speriamo non sia troppo tardi».

Romano Ravazzani

Un lettore ci scrive: «Dopo 37 anni di lavoro dipendente e vari di lavoro autonomo (partita Iva) ed altri da pensionato Inps, sono giunto all'età di 83 anni. Il fisico non è più così brillante e qualche scricchiolio si è fatto sentire, specie nell'uso delle gambe, a volte inciampo e cado a terra. Il

medico specialista, dopo visita accurata, mi ha ordinato due pastiglie al dì da ripetere (fascia C 30 pastiglie costo 14 euro); spesa mensile 28 euro. Ho chiesto al farmacista il prodotto con il medesimo principio attivo ma a minor costo... «Esiste ma il costo è uguale...»? «Ad una mia amica di anni 79 lo specialista ha ordinato pastiglie, una al dì, da ripetere sempre (rischio ictus trombotico). Una scatola al mese è venduta a 65,15 euro ed è nella fascia C».

«A casa mia ho un balcone che si affaccia sul mercato ed ora mi spiego perché molte e distinte persone anziane, a fine mercato, girano con una borsa per racimolare ciò che può essere utilizzato (anche solo in parte), tra gli scarti del mercato, per salvare così il pranzo e la cena. «Ben venga la promessa ridu-

zione delle tasse (campa cavallo...) che sarà ben poca cosa rispetto ai bisogni della gente specie se anziana e sola. Da giovani normalmente le medicine servono meno che da anziani. La fascia C con medicine così care è perché si vuole che gli anziani si tengano i dolori e tolgano il disturbo al più presto? E perché in fascia C il valore dell'euro vale così poco in farmacia?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Mia figlia ha un mutuo presso una delle più quotate banche nazionali con un tasso fisso del 7%. Volendo diminuire la spesa mensile abbiamo racimolato diecimila euro; mi sono presentato alla banca e qui vi è stata la sorpresa: per la diminuzione del mutuo dovevo sborsare l'1,5% sul capitale residuo

pari a quasi 700 euro. Avrei capito se l'1,5% fosse sui diecimila euro per difficoltà di reinvestimento della banca, ma sul capitale residuo proprio non l'ho capito».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Il 4 maggio ho ricevuto, senza averne fatto richiesta, un pacco della Telecom contenente un dispositivo Alice Adsl. Ho dovuto fare diverse telefonate per disdire un servizio mi richiesto. Ora aspetto che qualche incaricato venga a riprenderlo».

«Due giorni dopo, guarda che combinazione, si è guastato il mio apparecchio telefonico fisso. Ho segnalato intorno alle 19,30 il problema alla Telecom e mi hanno risposto che si riservavano un tempo tecnico di 48 ore per intervenire a ripararlo. Al sabato sera, allo scadere del termine, nessuna riparazione era stata fatta ed il mio apparecchio era sempre muto. E' evidente il contrasto tra la velocità della Telecom a fornire servizi non richiesti e il ritardo nel provvedere il dovuto».

Gianmarco Mondino

specchiotempi@lastampa.it

IN BREVE

■ **TERREMOTO, NUOVA SCOSSA IN VAL SUSA.** Ancora una scossa di terremoto, ieri mattina in Val Susa, a pochi giorni di distanza da quella che nella notte fra giovedì e venerdì ha fatto tremare la terra fino a Torino. Più che una nuova scossa, in realtà, si è trattato di ciò che gli esperti chiamano «scosse sismiche», cioè una serie di movimenti profondi, il più forte dei quali è stato registrato alle 8,09 e una profondità di undici chilometri, a uno di distanza da Caprie, due da Chiasso San Michele e tre da Condove. Indicativamente, lo sisma epicentro della settimana scorsa, quando la magnitudo toccò però livello 3,9, sempre della scala Richter. Prima del terremoto delle 8,09 di ieri erano state registrate una quarantina di altre scosse, quasi tutte avvertite solamente dagli strumenti. «Non c'è nulla di allarmante», spiega Andrea Beretta, geologo dell'Arpa, «si tratta di un'attività sismica normale per l'area della Valle di Susa e del Pinerolese». All'origine, una rottura di una faglia che sta liberando energia.

■ **SMANTELLATA BANDA DI SPACCIATORI.** I vigili urbani del nucleo operativo hanno smantellato un'organizzazione di pusher senegalesi vasta e ramificata, che ha portato in carcere una quindicina di persone. L'unico sfuggito alla cattura è il suo capobanda, detto Jimmy, che nella sua città natale si sta facendo costruire una casa stile hollywoodiano. Lo testimoniano le intercettazioni telefoniche della polizia municipale nelle quali gli ex «colleghi» di Jimmy parlano di lui come di una specie di Creso. Il mattino dell'irruzione nell'alloggio di corso Casale, dove quattro spacciatori vivevano e confezionavano centinaia di dosi giornalieri, gli investigatori hanno trovato anche i progetti di quella casa, da 250 mila euro.

■ **RISARCIMENTI DELLA REGIONE AI BI-ALLUVIONATI.** La Commissione d'inchiesta sulle procedure per il rimborso dei danni alle imprese alluvionate ha approvato a larga maggioranza, con i voti di tutto il centrodestra e dei Ds, una relazione che evidenzia l'impegno e la correttezza con cui la struttura regionale ha lavorato. Il capogruppo radicali, Carmelo Palma, ha presentato una relazione di minoranza dove si evidenziano alcune anomalie. Il documento è stato votato anche dai consiglieri del Carroccio che hanno presentato un terzo testo di risoluzione.

LA QUATTORDICESIMA EDIZIONE DELL'INIZIATIVA CLASSE DAL NOSTRO QUOTIDIANO

«La Stampa in Classe» I migliori articoli firmati dai ragazzi

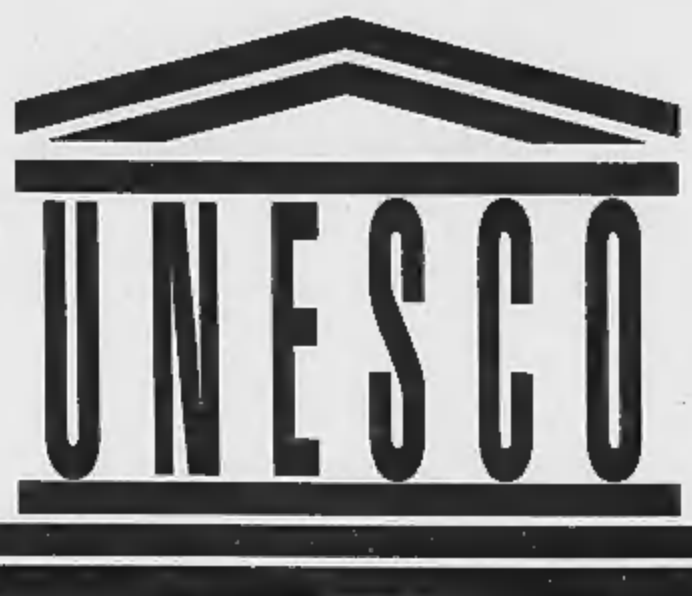
Migliaia di giovani di tutta Italia hanno aderito al progetto
Dallo sport all'arte, una vastissima gamma di argomenti trattati

Continuiamo la pubblicazione di alcuni tra i migliori articoli scritti dai giovani che hanno partecipato alla quattordicesima edizione de «La Stampa in Classe», la nostra iniziativa che dal 1° al 6 marzo 2004 ha coinvolto migliaia di ragazzi in tutta Italia.

Quest'anno, il progetto si è sviluppato quasi interamente sul sito web del giornale, dal quale i giovanissimi partecipanti hanno potuto scaricare il materiale e le informazioni necessarie alla preparazione dei loro elaborati giornalistici. Durante il periodo dell'iniziativa, i supplementi delle «Stampe» e la sezione Cultura del quotidiano hanno suggerito ai ragazzi alcuni articoli da leggere e meditare. Ma i temi trattati, sotto forma di lettere al direttore o di versi e propri articoli svolti con

l'aiuto e la collaborazione degli insegnanti, hanno toccato i temi più diversi: dalla biodiversità alle tendenze dell'arte moderna, dai problemi dell'inquinamento al dramma degli abusi sui minori, dagli spazi verdi alla riforma scolastica. E poi lo sport, con le questioni inerenti il doping, il terrorismo, la nuova normativa sulle etichette per i prodotti alimentari, il cioccolato e le sue citazioni nella storia e nella letteratura.

Sessanta lavori sono già stati premiati con la pubblicazione sul sito www.lastampa.it. Ora, sul quotidiano, ne proponiamo per quattro settimane un'ulteriore selezione. La prima puntata è uscita l'11 maggio. Le prossime sono previste per il 25 maggio e il 1° giugno.



World Association of Newspapers

La bambina abbandonata

Una bambina di quaranta giorni è stata abbandonata nella nursery della clinica Mangiagalli di Milano. La bambina ha gli occhi azzurri e qualche capello biondo in testa e da oggi si chiamerà Sofia, nome deciso dalle infermiere del reparto di neonatologia. È stata trovata alla fine dell'orario di visita, in una carrozzina malandata, piangente, e a giudicare dal luogo dell'abbandono, si può ipotizzare che la madre le volesse smalto bene, e volesse dare a sua figlia un destino migliore di quello che avrebbe avuto. Ma quella dell'abbandono di minore è un'azione spregevole che negli ultimi anni si sta manifestando spesso. Seppur insulso, l'abbandono è una scelta. Come alternativa, si potrebbe affidare il proprio figlio ad un istituto, gli si assicurerebbe almeno un futuro.

Stefano Imprescia
Marco Grimaldo
ID, Scientifico Tecnologico
«Galileo», Bolzano

Jorge, il cacao e Santa Barbara

Quel piccolo dolore al polso destro non impedisce certo a Jorge di scrivere le ultime parole. Era estremamente soddisfatto del suo lavoro, un altro capolavoro letterario si aggiungeva alla serie. Con calma chiuse il libro già rilegato e, in quei pochi secondi, gli parve di rivivere personalmente tutta la storia. Pensò che fosse la stanchezza e si sciolse un attimo gli occhi ma, appena riaperti, si trovò al centro di una strada in terra battuta che riconosceva come strada principale di Bahia...

Non gli ci volle molto per capire ciò che era accaduto, e, se non ricordava male, quello era il punto in cui entrava in scena Santa Barbara, stracolma di collera da scaricare sui passanti innocenti. Lei si avvicinò, dopo aver attirato l'attenzione della signora su di sé, con un tono sicuro e calmo le chiese cortesemente se poteva fare qualcosa per aiutarla, anche se sapeva benissimo ciò che accadeva dopo il passaggio di questa furia scatenata.

Sorprendentemente, il volto di lei assunse un'espressione dolce. Gli si avvicinò, lo salutò cortesemente lasciando a bocca aperta tutti i passanti e, con quella sua voce così suadente, spiegò in poche parole che era in cerca del frutto della pianta del cacao dalla polpa dolce.

Bahia, terra dagli umori vitali e festaioli, in Brasile, terra del cacao. Doveva sicuramente trovarsi lì quell'insolito frutto dal tocco magico...

Isotta Visintin
ID, Media «G. Zanella», Padova

Il lavoro dei giovani

Tra il 2002 e il 2003 le possibilità di trovare un'occupazione entro un anno dalla laurea si sono ridotte del 10 per cento. Spesso nascono dei rapporti di lavoro atipici, nel senso che non è detto che tutti si trasformino subito in contratti standard: tra i laureati da

cinque anni il 16,5 per cento continua ad avere un contratto a tempo determinato e solo il 35 per cento è riuscito ad averne uno a tempo indeterminato. Una delle tante cause che ha generato questo problema è l'allungamento dell'età lavorativa: così non ci sono posti liberi per i nuovi laureati spesso pieni di idee e aperti a nuovi orizzonti: la catena si è fermata.

Elisa Massimi
ID, Classico «Amedeo di Savoia»
Tivoli (RM)

L'impotenza e la reazione

Di fronte alle notizie dei regolamenti di conti nelle nostre strade, di fronte agli adolescenti innocenti coinvolti e uccisi, di fronte all'orrore delle immagini di marine che sparano sui bambini scambiandoli per kamikaze, di fronte ad altri adolescenti che in nome di una guerra santa sono disposti ad immolarsi con le loro cinture imbottite di esplosivo, quale è la nostra reazione? Quella dell'impotenza, schiacciati dall'orrore, che provoca una specie di paralisi, sia fisica che psicologica; ecco il senso della nostra impotenza e la frase che continua martellante nella mente: «ma noi che cosa possiamo fare?».

Io sono stanca, ma penso che tutti siamo stanchi, la mia impotenza è l'impotenza di ognuno di noi che quotidianamente è costretto a subire l'orrore di tante morti ingiuste. Penso a quello che mi hanno insegnato i miei genitori: credere nella vita e nell'intima bontà dell'uomo, ma questo non mi consola. Penso che a tutto questo mi devo ribellare e devo resistere; la mia resistenza individuale, unita alla resistenza di tante altre persone come me, deve per forza ostacolare questa ondata gigantesca di odio che c'è tra gli uomini.

Giulia Tamburo
VA Igea, Itc «F. Scarpellini»,
Foligno (PG)

Imparare a nuotare

L'età migliore per cominciare a prendere confidenza con l'acqua sono proprio i primi mesi dopo la nascita; infatti, l'acqua è il vero ambiente naturale del bambino, che ha nuotato per nove mesi consecutivi nel liquido amniotico contenuto nel ventre materno. Però per i primi corsi di nuoto dopo l'ambientazione in piscina, il bambino deve avere un'età compresa tra

«La morale non può condizionare la scienza. I principi etici rischiano di condizionare la qualità dei risultati della ricerca. Il cervello non deve avere chiavistelli»

tre e i quattro anni.

Questo sport può correggere i casi di scoliosi o di altre malformazioni dovute alle posizioni errate, perché il peso viene sostenuto dall'acqua e non dalle ossa e dai muscoli. Ma sono assolutamente da evitare situazioni in cui il bambino può prendere paura, ad esempio l'immersione forzata oppure la spinta in acqua senza preavviso; questi fattori potrebbero spaventare talmente tanto il bambino da portarlo ad allontanarsi definitivamente dal nuoto.

Cristina Bolpet
IA, Liceo «Pujati»
Savio (PN)

Flora, fauna e cemento

Vicino a Catania si trova l'ossia del Simeto. È una zona protetta, ma accanto alla foce del fiume un agglomerato di case ha invaso parte della riserva con asfalto e cemento. Ovviamente non si tratta di case residenziali, ma di seconde case di chi non si preoccupa di costruire in aree protette, ma solo di avere la vista sul mare. Con il condono edilizio, infatti, si permette che questo scempio divenga legale. Ma se in una zona è vietato costruire, ci sarà una ragione. Farlo potrebbe essere pericoloso, potrebbe alterare l'equilibrio idrogeologico del territorio. Dovremmo capire che i piani regolatori non sono fatti per penalizzarci ma per tutelarci. Fermare l'abusivismo edilizio è difficile. C'è bisogno di più coscienza civica.

Francesco Salfiore,
III E, Media «Cavour», Catania

Le droghe e i divieti

Fur essendo fermamente contraria all'uso di qualsiasi tipo di stupefacciente, credo che l'illegalizzazione delle droghe leggere non avrà alcun risultato soddisfacente nella campagna di prevenzione. Illegalizzare gli spinelli è come proibire a un bambino di toccare un soprammobile fragile, sarà rotto nel giro di qualche ora, massimo qualche giorno.

Dire semplicemente che non farlo senza dare concrete motivazioni è pressoché come parlare al vento: in fondo gli amici lo fanno, è solo per provare, una non farà poi così male, in fondo è una droga leggera, fa meno male di una sigaretta, posso smettere quando mi pare e chi sa quante altre idiozie frullano nella testa di un adolescente che si accinge a provare il brivido di infrangere le regole e addirittura la legge! Quello di cui si ha bisogno è una maggiore informazione: i giovani, i quali devono essere consapevoli degli effetti che anche un solo spinello ha nel tempo.

Serena Da Ros
III, Scientifico «Grigoletti»
Pordenone

Nature morte emozioni vive

Abbiamo scoperto che le nature morte sono tutt'altro che morte. Il pretesto per questa scoperta ci è stato dato da una visita al



Una delle classi che hanno partecipato all'iniziativa «La Stampa in classe»: la Quinta A Igea, dell'Itc «F. Scarpellini» di Foligno

Museo Morandi di Bologna. Come possono una bottiglia, un barattolo di vetro, un fiasco far pensare ad altro che non a se stessi? Si può scoprire che un oggetto apparentemente insignificante, ben determinato, molto connotato ha un'anima, pensa, evoca, insomma, vive? La nostra esperienza ci ha dimostrato non solo che la risposta a queste domande è «Sì», ma ci ha fatto capire che i nostri occhi vedono solo una minima parte di ciò che ci sta intorno: i pensieri, le emozioni, le sensazioni non le percepiamo solo con la vista, ma liberando l'immaginazione e ascoltando la nostra anima. E' così che una bottiglia, insieme ad un'altra che le sta vicina, un barattolo di vetro, una boccetta o due, vestite, riempite, avvolte delicatamente in tessuti variamente foggiate, colorate e dipinte in tinte monocromatiche dalle mille sfumature, o in modo vario-pinto, come suggerisce la nostra disposizione d'animo, si caricano di vita.

Giulia Caracchi, Elena Vasumini,
Stefania Gigli
Alessandro Gugliotta
II C, Media «Volta», Bologna

Il folklore della Sardegna

Anche quest'anno, come ormai da 105 anni, la seconda domenica di maggio è il giorno del grande appuntamento con il folklore della Sardegna, è il giorno della «cavalcata sarda», che nel 1999 ha festeggiato il suo centenario. La prima «cavalcata» fu organizzata il 20 Aprile 1899 in occasione della visita di Umberto I e di Margherita di Savoia, venuti a Sassari per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II che Giuseppe Sartori aveva in-

nalzato al centro della Piazza d'Italia. La festa chiama a raccolta, ormai da tutta la Sardegna, migliaia di partecipanti in costume tradizionale; la città apre le porte ad una festosa, entusiasmante, animata sfilata di gruppi provenienti da tutti i centri piccoli e grandi dell'isola. Ogni paese ha un suo costume tipico, affascinante per le sue fogge vivaci, sfarzose per la ricchezza dei suoi ornamenti oppure misterioso per la sua severa semplicità.

Alessandro Bisiri
VB, Scientifico «Galileo»
Macomer (NU)

La scienza e la morale

Fin dall'antichità, alla scienza è stata contrapposta la morale. Spesso si dà eccessiva importanza a quest'ultima e ci si dimentica che lo scienziato ha diritto ad avere la totale libertà per il suo operato; egli non deve essere subordinato a principi etici che limiterebbero la qualità dei risultati ottenibili. Di quest'avviso è Rita Levi Montalcini che in un discorso a Montecitorio affermò di non potere accettare che vengano messi dei chiodi alla cervella. A dar ragione alla studiosa è la storia: nei secoli passati è evidente che i risvolti positivi dell'attività degli scienziati siano stati di gran lunga maggiori di quelli negativi. Inoltre va ricordato che quando l'etica è stata salvaguardata, a svantaggio della scienza, sono stati commessi errori di non poca rilevanza. Hobbes affermava che i sospetti e le paure verso la scienza vengono alimentati da quattro sentimenti: che la scienza è incomprendibile; che le conseguenze pratiche e morali sono imprevedibili e forse catastrofiche; che essa sottolinea la debolezza dell'individuo e che ne mina l'autorità.

Questo però non può giustificare la volontà di alcuni individui di mettere un freno allo sviluppo dell'intera umanità.

Giuseppe Salvo
V M, Itis «Focaccian»
Salerno

Le origini del doping

Il termine doping trova le sue origini etimologiche nella lingua dei Cafri, una popolazione dell'Africa Australe, che chiamava «dop» una specie di acquavite fortemente stimolante, bevuta in occasione di feste religiose. Anche ai tempi dell'antica Grecia venivano utilizzate sostanze in grado di migliorare notevolmente il rendimento sportivo di un atleta. In un periodo più recente, precisamente nel 1886, si ebbe il primo decesso per doping durante la prima corsa ciclistica di Parigi. Fu solo negli anni 60, quando il mondo sportivo fu sconvolto dalla morte del ciclista Knud Jensen e del pugile Jupp Elze, che

fu istituito il primo organo di controllo antidoping... Ma quali sono le cause che hanno portato alla diffusione del doping? La ragione principale è da attribuire all'importanza che un atleta assegna all'attività sportiva durante la propria vita e che lo porta, troppo spesso, a far coincidere la sua identità esclusivamente con quella che esprime nello sport; quindi, il suo unico obiettivo consiste unicamente nel conseguimento della vittoria.

Federico Pigorini
III E, Scientifico «V. Veneto»
Milano

Vecchi ricchi e nuovi poveri

Povertà, è da quando esiste il mondo che questo male attanaglia le vite di milioni di persone. Le immagini che da anni ci vengono proposte dalla televisione (spesso all'ora di pranzo) sulla fame nel mondo, hanno il potere di farci dispiacere, ai più sensibili perdere l'appetito, ai più generosi fa mandare qualche soldo on-line e poco altro, la vita continua per noi! E' qui che tempo però, la soglia della povertà sta crescendo in modo esponenziale, e sta trascendendo quel limite geografico che ai più sembrava invalicabile, quel mare mediterraneo che tende a proteggerci da quella che non siamo pronti ad affrontare, la neopoverità!

L'unica soluzione possibile a questo nostro destino verte su di un accrescimento del buon senso nelle coscienze di tutti, una cura rara oggi, ma d'altronde, impossibile non averla per sempre!

Serena Perrotta
VB, Scientifico «Galileo»
Paola (CS)

«Ci sarà una ragione se in alcune zone costruire è proibito. Troppe oasi naturali sono state rovinate». «La droga si vince con le informazioni non imponendo sterili divieti»

STRUTTURA SPECIALE A.P.Q. Via Modena, n. 1 Tel. 0965364652 - Fax 0965364561 - www.provincia.rc.it

OGGETTO: Adeguamento S.P. Delianuova - A 3 (Svincolo Gioia Tauro) 1. lotto. Comunicazione di avvio del procedimento espropriativo ai sensi e per gli effetti degli articoli 11 comma 2 e 16 comma 5 del D.P.R. n. 327/2001 e successive modifiche, nonché della legge 241/90. Ai sensi e per gli effetti degli articoli 11 comma 2 e 16 comma 5 del D.P.R. n. 327/2001 e successive modifiche, nonché della legge 241/90, la Provincia di Reggio Calabria, con sede in S. Anna Il. tronco, località Spirito Santo, nella qualità di soggetto espropriante delle aree occorrenti ai lavori di cui all'oggetto, con il presente avviso

COMUNICA

l'avvio del procedimento diretto all'apposizione del vincolo e all'approvazione dell'atto che dichiara la pubblica utilità. Entro trenta giorni decorrenti dal presente avviso, coloro che vi abbiano interesse, possono presentare in forma scritta le loro eventuali osservazioni, così come precisazioni in ordine a frazionamenti, volture e quanto altro modificativo delle ditte intestatarie delle singole particelle, allo scrivente presso la Provincia di Reggio Calabria, Struttura Speciale A.P.Q., sito in via Modena n. 1. A tal fine si rende noto: - che la presente comunicazione sostituisce, avendone titolo, a tutti gli effetti la comunicazione personale a tutti gli interessati poiché nella fattispecie è superiore a 50 il numero dei destinatari della procedura; - che gli atti ai sensi dell'art. 16 comma 4 del Testo Unico sugli espropri, si trovano depositati presso la Struttura Speciale A.P.Q.; - che il Responsabile del procedimento è l'Ing. Domenico I. Cuzzola; - che sono interessati alle procedure espropriative la seguenti ditte:

CITTA	DOMINIO	DATI CATASTALI	
		FOGLIO	PARTICELLA
Schiola Pasquolina nata a Scido il 13-10-1940	Scido	2	108
Frijina Francesco nato a Catanzaro il 16-1-1941	Scido	2	121
Inferriera Biagio n. a Scido il 14-2-1948	Scido	2	122
Giordano Antonio fu Domenico			
Giordano Domenico nato a Scido il 15-10-1923			
Giordano Domenico nato a Santa Cristina il 5-1-1946			
Giordano Enrico fu Domenico			
Giordano Francesco nato a Scido il 5-10-1929			
Giordano Giovanni fu Domenico			
Giordano Giuseppe Grazia nato a Delianova il 25-2-1897			
Giordano Rina nata a Santa Cristina il 23-4-1940			
Pagella Maria Elena nata a Scido il 28-3-1916	Scido	2	131
Giordano Antonio fu Domenico			
Giordano Domenico nato a Scido il 15-10-1923			
Giordano Domenico nato a Santa Cristina il 5-1-1946			
Giordano Enrico fu Domenico			
Giordano Francesco nato a Scido il 5-10-1929			
Giordano Giovanni fu Domenico			
Giordano Giuseppe Grazia nato a Cuddevenna il 25-7-1897			
Giordano Rosa nata a Santa Cristina il 23-4-1941			
Pagella Maria Elena nata a Scido il 28-3-1916	Scido	2	132
Tornatore Antonio nato a Scido il 17-6-1924	Scido	2	135
Tarantini Carmela nata a Catanzaro il 2-8-1922			
Tarantini Rita nata a Catanzaro il 26-3-1919	Scido	2	140
Frijina Antonio fu Giovanni			
Frijina Giovambattista fu Giovanni			
Liberandi Biagio nato a Scido il 25-5-1916			
Liberandi Pietro nato a Scido il 4-5-1960			
Liberandi Sorrento nata a Scido il 12-6-1974			
Vigoli Francesca nata a Scido il 27-6-1943	Scido	2	144
Liberandi Biagio nato a Scido il 25-5-1916			
Liberandi Diego nato a Scido il 1-2-1944			
Liberandi Pietro nato a Scido il 6-5-1960			
Liberandi Sorrento nata a Scido il 12-6-1974	Scido	2	145
Carrazzo Teresa fu Andrea ved. Barresi	Scido	2	146
Tarantini Carmela nata a Catanzaro il 2-8-1922			
Tarantini Rita nata a Catanzaro il 26-3-1919	Scido	2	147
Carrazzo Teresa fu Andrea ved. Barresi	Scido	2	148
Lindo Altomina nato a Varesopio il 29-3-1921	Scido	2	149
Pisicchio Francesco Antonio nato a Scido il 3-1-1940	Scido	2	156
Barresi Maria Pasquella nata a Scido il 1-8-1948			
Zampogna Antonio nato a Scido il 12-3-1917	Scido	2	161
Frijina Maria Antonia Giuseppe nata a Scido il 2-2-1924			
Tornatore Giuseppe nato a Scido il 18-6-1922	Scido	2	195
Tornatore Antonio nato a Scido il 12-6-1924	Scido	2	199
Tornatore Giuseppe nato a Scido il 18-6-1922	Scido	2	191
Soc. Coop. A.R.L. Delia di Delianova con sede in Delianova	Scido	2	214
Soc. Coop. A.R.L. Delianova	Scido	2	215
Borresi di Giordano Palmantina - Palmi	Scido	2	6
Barresi Angelo di Palmantina			
Barresi Domenico di Palmantina	Scido	2	11
Carrazzo Teresa fu Andrea ved. Barresi	Scido	2	127
Liberandi Biagio nato a Scido il 25-5-1916			
Liberandi Diego nato a Scido il 2-2-1944			
Liberandi Pietro nato a Scido il 6-5-1960			
Liberandi Sorrento nata a Scido il 12-6-1974	Scido	2	129
Joculano Angelina n. a S. Cristina d'Aspromonte il 17-10-1924	Scido	2	188
Joculano Pasquale n. a S. Cristina d'Aspromonte il 2-2-1920	Scido	2	189
Giordano Antonio Salvatore nato a Scido il 8-6-1945	Scido	2	192
Zampogna Fortunata Maria nata a Scido il 4-4-1919	Scido	2	196
Zampogna Maria Caterina fu Alfonso mar. Trino	Scido	2	197
Reitano Antonio nato a Scido il 19-2-1921			
Reitano Elisabetta nata a Scido il 23-10-1936			
Reitano Filippo nato a Scido il 17-5-1939			
Reitano Francesco nato a Scido il 2-1-1927			
Reitano Giuseppe nato a Scido il 19-5-1914			
Reitano Maria Caterina nata a Scido il 29-6-1939			
Reitano Michelangelo nato a Scido il 11-12-1918			
Reitano Michele nato a Scido il 27-10-1916			
Reitano Vincenzo nato a Scido il 12-1-1933	Scido	2	198
De Maria Caterina ved. Scutella			
Germano Maria Concetta fu Domenicantonio ved. Scutella			
Scutella Angelina fu Filippo			
Scutella Antonia fu Filippo			
Scutella Antonino fu Michelangelo			
Scutella Carmela fu Filippo			
Scutella Caterina fu Filippo			
Scutella Francesco fu Michelangelo			
Scutella Giuseppe fu Michelangelo			
Scutella Maria fu Michelangelo			
Scutella Rosco fu Michelangelo			
Scutella Rina fu Michelangelo	Scido	2	199
Trino Grazia nata a Scido il 31-5-1925			
Trino Maria Rosa nata a Scido il 11-1-1911	Scido	2	200
Germano Giovambattista fu Biagio			
Germano Grazia fu Biagio			
Germano Teresa fu Biagio			
Guerrini Anna Maria fu Giuseppe ved. Germano	Scido	2	201
Inferriera Biagio nato a Scido il 14-10-1914	Scido	2	202
Inferriera Biagio nato a Scido il 14-10-1914	Scido	2	203
Pelleciani Antonio nato a Scido il 20-10-1949			
Pelleciani Maria Caterina nata a Scido il 10-10-1951			
Pelleciani Maria Antonia nata a Seminara il 14-2-1920	Scido	2	204
Joculano Angelina n. a S. Cristina d'Aspromonte il 17-10-1924	Scido	2	205
Joculano Pasquale n. a S. Cristina d'Aspromonte il 2-2-1920	Scido	2	206
Joculano Angelina n. a S. Cristina d'Aspromonte il 17-10-1924	Scido	2	207
Joculano Pasquale n. a S. Cristina d'Aspromonte il 2-2-1920	Scido	2	208
Joculano Angelina n. a S. Cristina d'Aspromonte il 17-10-1924	Scido	2	209
Joculano Pasquale n. a S. Cristina d'Aspromonte il 2-2-1920	Scido	2	210
Joculano Rosa nata a Catanzaro il 24-8-1953	Scido	2	211
Borrito Giuseppe nato a Reggio Calabria l'11-5-1976			
Guerrini Anna Maria nata a Reggio Calabria il 9-7-1954	Scido	2	212
Pelleciani Antonio nato a Scido il 20-10-1949			
Pelleciani Maria nata a Scido l'10-10-1951			
Pelleciani Rosa fu Francesca nata a Seminara l'14-2-1927	Scido	2	213
Accurso Giovanni di Antonio			
Accurso Maria, Antonia di Antonio			
Germano Maria fu Giovambattista mar. Accurso	Scido	2	214
Tarantini Giuseppe Giovanni n. a Scido il 22-6-1962 (part. 418)			
Comune di Scircolo (part. 401-402)	Scido	2	215
Tarantini Giuseppe Giovanni nato a Scido il 22-6-1962	Scido	2	216
Battista Antonino nato a Scido il 13-2-1934			
Battista Giuseppina nata a Scido il 13-11-1948			
Battista Maria Antonia nata a Scido il 21-11-1937			
Buccafurri Domenico Antonio nato a Scido l'11-10-1935			
Buccafurri Giuseppe nato a Scido il 19-4-1942	Scido	2	217
Scullino Stefano nato a Scido il 3-11-1947	Scido	2	218
Finis ultimis	Scido	2	219
Accurso Grazia fu Domenicantonio mar. Oglio			
Accurso Pasquale fu Domenicantonio mar. Bellucci			
Accurso Vincenzo fu Domenicantonio (part. 281)			
Scarlone Bernardo Di Domenicantonio			
Scarlone Caterina di Domenicantonio (part. 341)			
Italiano Giuseppe nato a Scido il 30-6-1930			
Italiano Pasquale nato a Scido il 6-9-1895 (part. 342-343)			
Accurso Antonio nato a Scido l'11-5-1912			
Accurso Francesco nato a Scido il 24-12-1923			
Accurso Vincenzo nato a Scido il 24-3-1918 (part. 366)			
Garofalo Anna Maria n. a Maria di Gioia Jonica l'7-5-1947			
Tarantini Giuseppe Giovanni nato a Scido il 22-6-1962	Scido	2	220
Zampogna Giuseppe, Ermisia nata a Scido 4-4-1925			

		DATI CATASTRALI	
INDIZIA		FOLIO	PARTICELLA
Scutella Francesco nato a Soido il 27-10-1925			
Zampogna Giuseppina Emma nata a Soido il 4-4-1925		3	229
Scarfone Bernardo di Domenicantonio	Soido	3	341
Scarfone Caterina di Domenicantonio	Soido	3	345
Tarantini Giuseppe Giovanni nato il Soido il 23-6-1962	Soido	3	345
Luciani Alfonso nato a Soido il 2-7-1927			
Luciani Antonio nato a Reggio Calabria il 9-1-1899			
Luciani Francesco nato a Soido il 18-4-1931	Soido	3	345
Messuti dato catastale		3	417
Messuti dato catastale	Soido	3	427
Messuti dato catastale	Soido	3	442
Messuti dato catastale	Soido	3	443
Versari Giuseppe Giovanni nato il Soido il 22-6-1962 (part. 416)			
ente urbano (part. 17) mq. 321			
Comune di Soido (part. 401) uliv. 3. mq. 22			
Comune di Soido (part. 401) uliv. 3. 31	Soido	3	pe. 259
Germone Graziella nata a Soido il 2-2-1938			
Zampogna Eduardo nato a Soido il 23-1-1932	Soido	4	1
Furo Alfonso fu Giuseppe			
Polimeni Maria Antonietta fu Francesco	Soido	4	6
Polimeni Rosa fu Francesco			
De Marco Maria Teresa fu Cesare Ottavio			
Scarfone Isolina fu Arcangelo ved. De Marco		4	7
Minniti Vincenzo nato a Giffone il 22-3-1925			
Lammigola Domenica nata a Soido l'8-7-1931	Soido	4	8
Minniti Vincenzo nato a Giffone il 22-3-1925			
Zampogna Domenica nata a Soido il 8-7-1931		4	9
Romeo Antonia			
Romeo Antonio			
Romeo Biagio			
Romeo Caterina			
Romeo Concetta nata a Soido il 15-10-1906			
Romeo Giuseppe			
Romeo Grazia			
Romeo Maria			
Romeo Rocco			
Romeo Rosa			
Romeo Sorcosia nata a Soido il 20-9-1900			
Settemini Antonio nato a Soido il 24-1-1927			
Settemini Benedetto nato a Soido il 6-5-1930			
Settemini Biagio nato a Soido il 10-2-1922			
Settemini Carmela nata a Soido il 15-3-1923			
Settemini Domenico nato a Soido il 16-6-1924			
Settemini Francesco nato a Soido il 16-11-1920			
Settemini Giuseppe nato a Soido il 7-11-1920			
Settemini Grazia Maria nata a Soido il 25-3-1920			
Settemini Natale nato a Soido il 4-1-1939			
Zumbà Rocco Domenico nato a Soido il 15-5-1937		4	10
Furo Alfonso fu Giuseppe			
Polimeni Maria Antonietta fu Francesco	Soido	4	14
Polimeni Rosa fu Francesco			
De Marco Maria Teresa fu Cesare Ottavio			
Scarfone Isolina fu Arcangelo ved. De Marco	Soido	4	103
Furo Alfonso fu Giuseppe			
Polimeni Maria Antonietta fu Francesco			
Polimeni Rosa fu Francesco	Soido	4	104
Buceto Vincenzo n. a S. Cristina d'Aspromonte il 15-5-1922			
Vuoti Cristina n. a S. Cristina d'Aspromonte il 2-4-1925	S. Cristina d'A.	1	7
Buceto Vincenzo n. a S. Cristina d'Aspromonte il 15-5-1922	S. Cristina d'A.	1	9
Vuoti Cristina n. a S. Cristina d'Aspromonte il 2-4-1925	S. Cristina d'A.	1	ec. 13
Guzzoni Maria nata a Oppido il 6-7-1952			
Todaro Michele nato a Santa Cristina il 15-5-1947 (part. 324-325)	S. Cristina d'A.	1	ec. 13
Guzzoni Maria nata a Oppido Mm. il 6-7-1952			
Todaro Michele nato a Santa Cristina il 15-5-1947	S. Cristina d'A.	1	14
Rossi Edoardo nato a Dellianova il 7-3-1944			
Rossi Matilde nata a Santa Cristina il 20-3-1915	S. Cristina d'A.	1	16
Rossi Pasquale nato a Dellianova il 11-8-1945			
Rossi Renato nato a Dellianova il 29-4-1943	S. Cristina d'A.	1	17
Scerif Caterina di Francesco (part. 179-239-239-213)	S. Cristina d'A.	1	ec. 21
Spasato Carmelo nato a Soido il 2-7-1953 (part. 208-210-206)	S. Cristina d'A.	1	ec. 21
Giuseppe Biagina nato a Soido il 20-11-1923 (217-218-219-220-221-222)	S. Cristina d'A.	1	ec. 22
Giulia Rosa di Francesco mar. Scarcella			
Spasato Carmelo nato a Soido il 12-7-1954	S. Cristina d'A.	1	33
Leuzzi Pasquale nato a Dellianova il 24-4-1925	S. Cristina d'A.	1	34
Ganepini Biagina nato a Soido il 20-11-1923 (192-193-194)	S. Cristina d'A.	1	ec. 34
Ioculano Alfonso nato a Soido il 7-12-1904			
Ioculano Giuseppe Maria n. Soido il 17-2-1934 (part. 221-222)	S. Cristina d'A.	1	ec. 35
Clemente Francesco nato a Cosoleto il 19-4-1934 (part. 196-199)	S. Cristina d'A.	1	ec. 36
Angelesse Maria Teresa nata a Dellianova il 1-1-1918			
Angelesse Maria Antonia nata a Dellianova il 12-1-1910			
Angelesse Pasquale n. a Dellianova il 22-8-1912 (part. 327-327)	S. Cristina d'A.	1	ec. 37
Capula Maria mar. Clemente nata a Soido il 19-4-1943			
Clemente Francesco nato a Cosoleto il 19-4-1934 (part. 223)	S. Cristina d'A.	1	ec. 41
Capula Maria; mar. Clemente nata a Soido il 19-4-1943			
Clemente Francesco n. a Cosoleto il 19-4-1934 (part. 220-225)	S. Cristina d'A.	1	ec. 42
Capula Maria; mar. Clemente nata a Soido il 19-4-1943			
Clemente Francesco nato a Cosoleto il 19-4-1934 (part. 226-227)	S. Cristina d'A.	1	ec. 43
Costello Domenico n. a Soido il 27-8-1934 (part. 257-258-259-260)	S. Cristina d'A.	1	ec. 44
Leuzzi Antonino fu Giovanni (part. 231-232)	S. Cristina d'A.	1	ec. 46
Poliandrea Umberto nato a Soido il 24-4-1956	S. Cristina d'A.	1	ec. 47
Todaro Bruno nato a Santa Cristina il 23-2-1942	S. Cristina d'A.	1	48
Todaro Carlo Antonio nato a Santa Cristina il 6-12-1904	S. Cristina d'A.	1	48
Maddaloni Domenico nato a Soido l'8-3-1928	S. Cristina d'A.	1	48
Bazzotto Giancarlo nato a Acquafredda sul Chiese il 5-5-1967			
Papargiorgio Francesco nato a Oppido Marina il 9-10-1959	S. Cristina d'A.	1	49
Ioculano Angelina nata a Santa Cristina il 17-10-1924			
Ioculano Pasquale nato a Santa Cristina il 2-2-1920	S. Cristina d'A.	1	50
Maddaloni Rosanna fu Alfonso			
Papargiorgio Alfonso fu Saverio	S. Cristina d'A.	1	50
Maddaloni Rosanna fu Alfonso			
Papargiorgio Alfonso fu Saverio	S. Cristina d'A.	1	50
Colletta Salvatore nato a Santa Cristina il 31-3-1940	S. Cristina d'A.	1	52
Monteleone Mariantonina nata a Soido il 2-9-1948			
Rossi Arcangelo nato a Dellianova il 7-2-1947			
Rossi Luciano nato a Dellianova il 5-12-1953			
Rossi Renato nato a Dellianova il 29-4-1949			
Rossi Silvio nato a Rosarno il 9-5-1944	S. Cristina d'A.	1	163
Rossi Renato nato a Dellianova il 29-4-1949	S. Cristina d'A.	1	164
Monteleone Mariantonina nata a Soido il 2-9-1948			
Rossi Arcangelo nato a Dellianova il 7-2-1947			
Rossi Luciano nato a Dellianova il 5-12-1953			
Rossi Renato nato a Dellianova il 29-4-1949			
Rossi Silvio nato a Rosarno il 9-5-1944 (part. 326-327)	S. Cristina d'A.	1	166
Colletta Immacolata nata a Soido il 5-12-1916			
Rossi Arcangelo nato a Dellianova il 7-2-1947			
Scarcella Pasquale n. a S. Cristina d'Aspromonte il 2-4-1947	S. Cristina d'A.	1	167
Violi Giuseppe nato a S. Cristina d'Aspromonte il 22-1-1925	S. Cristina d'A.	1	174
Ioculano Angelina nata a S. Cristina d'Aspromonte il 17-10-1924			
Ioculano Pasquale n. a S. Cristina d'Aspromonte il 2-2-1920	S. Cristina d'A.	1	188
Violi Giuseppe nato il 16-6-1890			
Violi Gregorio nato il 26-5-1922			
Violi Maria Cristina nata a S. Cristina il 2-4-1925			
Violi Marziano n. a S. Cristina il 19-2-1931			
Violi Umberto n. a S. Cristina il 21-4-1934			
Violi Vincenza n. a Santa Cristina il 16-12-1926	S. Cristina d'A.	1	189
Cassa per il Mezzogiorno ufficio anagrafe Calabria ex sede in Reggio Calabria (derivata dalla part. 56)	S. Cristina d'A.	1	190
Clemente Francesco nato a Cosoleto il 19-4-1934	S. Cristina d'A.	1	199
Intermedia dalla part. 513	S. Cristina d'A.	1	200
Capula Maria nata il 19-9-1943	S. Cristina d'A.	1	201
Cassa per il Mezzogiorno	S. Cristina d'A.	1	ex 211

		DATI CATASTALI		
		COMUNE	FOLIO	PARTICELLA
Lauro Arcangelo fu Giovanni (derivata dalla part. 26)		S. Cristina d'A.	1	212
Sera Caterina di Francesco		S. Cristina d'A.	1	214
Casa per il Mezzogiorno ufficio acquedotti Calabria con sede in Reggio Calabria (derivata dalla part. 37)		S. Cristina d'A.	1	217
Rogio Agostino n. a S. Cristina d'Aspr. il 28-10-1938 (derivata dalla part. 32)		S. Cristina d'A.	1	218
Istruttoria della part. 34 la ditte non risulta agli atti per cui la superficie risulta ancora alla part. Originaria		S. Cristina d'A.	1	219
Istruttoria della part. 34 la ditte non risulta agli atti per cui la superficie risulta ancora alla part. Originaria		S. Cristina d'A.	1	220
Istruttoria della part. 35 la ditte non risulta agli atti per cui la superficie risulta ancora alla part. Originaria		S. Cristina d'A.	1	221
Istruttoria della part. 35 la ditte non risulta agli atti per cui la superficie risulta ancora alla part. Originaria		S. Cristina d'A.	1	222
Istruttoria della part. 35 la ditte non risulta agli atti per cui la superficie risulta ancora alla part. Originaria		S. Cristina d'A.	1	223
Istruttoria della part. 35 la ditte non risulta agli atti per cui la superficie risulta ancora alla part. Originaria		S. Cristina d'A.	1	224
Istruttoria della part. 35 la ditte non risulta agli atti per cui la superficie risulta ancora alla part. Originaria		S. Cristina d'A.	1	225
Istruttoria della part. 35 la ditte non risulta agli atti per cui la superficie risulta ancora alla part. Originaria		S. Cristina d'A.	1	226
Istruttoria della part. 35 la ditte non risulta agli atti per cui la superficie risulta ancora alla part. Originaria		S. Cristina d'A.	1	227
Cordello Domenico n. a S. Cristina d'Aspromonte il 27-8-1914		S. Cristina d'A.	1	228
Mammone Francesco n. a S. Cristina d'Aspromonte il 22-3-1940		S. Cristina d'A.	1	229
Mammone Maria Caterina n. a S. Cristina d'Aspr. il 13-2-1938		S. Cristina d'A.	1	230
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935		S. Cristina d'A.	1	231
Mammone Raffaele Arcangelo n. a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944		S. Cristina d'A.	1	232
Cordello Domenico n. a S. Cristina d'Aspromonte il 27-8-1914		S. Cristina d'A.	1	233
Mammone Francesco n. a S. Cristina d'Aspromonte il 22-3-1940		S. Cristina d'A.	1	234
Mammone Maria Caterina n. a S. Cristina d'Aspr. il 13-2-1938		S. Cristina d'A.	1	235
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935		S. Cristina d'A.	1	236
Mammone Raffaele Arcangelo n. a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944		S. Cristina d'A.	1	237
Direc. S. Ospido-Mandervina - Palmi con sede in Aspromonte (derivata dalla part. 75)		S. Cristina d'A.	1	238
Direc. S. Ospido-Mandervina - Palmi con sede in Aspromonte (derivata dalla part. 75)		S. Cristina d'A.	1	239
Corte Forme nita a Vagagnolo 18-11-1951		S. Cristina d'A.	1	240
Casa per il Mezzogiorno ufficio acquedotti Calabria con sede in Reggio Calabria (derivata dalla part. 174)		S. Cristina d'A.	1	241
Viroi Giuseppina n. a S. Cristina d'Aspr. il 22-10-1938		S. Cristina d'A.	1	242
Viroi Giuseppina n. a S. Cristina d'Aspr. il 22-10-1938		S. Cristina d'A.	1	243
De Glogio Oronzio nato il 4-6-1931 (derivata dalla part. 174)		S. Cristina d'A.	1	244
Casa per il Mezzogiorno ufficio acquedotti Calabria con sede in Reggio Calabria (derivata dalla part. 174)		S. Cristina d'A.	1	244
Tornatore Arcangelo nato a Taormina il 19-9-1935		S. Cristina d'A.	1	246
Colombo Carmela nata a Taormina il 2-10-1905		S. Cristina d'A.	1	247
Colombo Domenico Antonio nato a Taormina il 29-7-1903		S. Cristina d'A.	1	248
Colombo Elvira nata a Taormina il 17-2-1909		S. Cristina d'A.	1	249
Colombo Giuseppe nato a Taormina il 20-4-1907		S. Cristina d'A.	1	250
Colombo Marianna nata a Taormina il 22-3-1922		S. Cristina d'A.	1	251
Colombo Maurizio nato a Taormina PB-2-1934		S. Cristina d'A.	1	252
Colombo Pasquolina nata a Taormina P.I.-11-1970		S. Cristina d'A.	1	253
Colombo Stefania nata a Taormina H-5-6-1978		S. Cristina d'A.	1	254
Tornatore Caterina nata a Scio il 12-1-1941		S. Cristina d'A.	1	255
Colombo Carmela nata a Taormina il 2-10-1905		S. Cristina d'A.	1	256
Colombo Domenico Antonio nato a Taormina il 29-7-1903		S. Cristina d'A.	1	257
Colombo Elvira nata a Taormina il 17-2-1909		S. Cristina d'A.	1	258
Colombo Giuseppe nato a Taormina il 20-4-1907		S. Cristina d'A.	1	259
Colombo Marianna nata a Taormina il 22-3-1922		S. Cristina d'A.	1	260
Colombo Maurizio nato a Taormina PB-2-1934		S. Cristina d'A.	1	261
Colombo Pasquolina nata a Taormina P.I.-11-1970		S. Cristina d'A.	1	262
Tornatore Caterina nata a Scio il 12-1-1941		S. Cristina d'A.	1	263
Colombo Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914		S. Cristina d'A.	1	264
Colombo Maria Antonia nata a Taormina 8-3-1905		S. Cristina d'A.	1	265
Colombo Maria Annunziata n. a S. Cristina d'Aspr. il 15-11-1933		S. Cristina d'A.	1	266
Cordello Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940		S. Cristina d'A.	1	267
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940		S. Cristina d'A.	1	268
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-2-1938		S. Cristina d'A.	1	269
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935		S. Cristina d'A.	1	270
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 225)		S. Cristina d'A.	1	271
Cordello Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914		S. Cristina d'A.	1	272
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940		S. Cristina d'A.	1	273
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-2-1938		S. Cristina d'A.	1	274
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935		S. Cristina d'A.	1	275
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 225)		S. Cristina d'A.	1	276
Cordello Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914		S. Cristina d'A.	1	277
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940		S. Cristina d'A.	1	278
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-2-1938		S. Cristina d'A.	1	279
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935		S. Cristina d'A.	1	280
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 225)		S. Cristina d'A.	1	281
Cordello Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914		S. Cristina d'A.	1	282
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940		S. Cristina d'A.	1	283
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-2-1938		S. Cristina d'A.	1	284
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935		S. Cristina d'A.	1	285
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 225)		S. Cristina d'A.	1	286
Cordello Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914		S. Cristina d'A.	1	287
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940		S. Cristina d'A.	1	288
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-2-1938		S. Cristina d'A.	1	289
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935		S. Cristina d'A.	1	290
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 225)		S. Cristina d'A.	1	291
Cordello Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914		S. Cristina d'A.	1	292
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940		S. Cristina d'A.	1	293
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-2-1938		S. Cristina d'A.	1	294
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935		S. Cristina d'A.	1	295
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 225)		S. Cristina d'A.	1	296
Cordello Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914		S. Cristina d'A.	1	297
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940		S. Cristina d'A.	1	298
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-2-1938		S. Cristina d'A.	1	299
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935		S. Cristina d'A.	1	300
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 225)		S. Cristina d'A.	1	301
Cordello Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914		S. Cristina d'A.	1	302
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940		S. Cristina d'A.	1	303
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-2-1938		S. Cristina d'A.	1	304
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935		S. Cristina d'A.	1	305
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 225)		S. Cristina d'A.	1	306
Cordello Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914		S. Cristina d'A.	1	307
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940		S. Cristina d'A.	1	308
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-2-1938		S. Cristina d'A.	1	309
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935		S. Cristina d'A.	1	310
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 225)		S. Cristina d'A.	1	311
Cordello Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914		S. Cristina d'A.	1	312
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940		S. Cristina d'A.	1	313
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-2-1938		S. Cristina d'A.	1	314
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935		S. Cristina d'A.	1	315
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 225)		S. Cristina d'A.	1	316
Cordello Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914		S. Cristina d'A.	1	317
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940		S. Cristina d'A.	1	318
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-2-1938		S. Cristina d'A.	1	319
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935		S. Cristina d'A.	1	320
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 225)		S. Cristina d'A.	1	321
Cordello Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914		S. Cristina d'A.	1	322
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940		S. Cristina d'A.	1	323
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-2-1938		S. Cristina d'A.	1	324
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935		S. Cristina d'A.	1	325
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 225)		S. Cristina d'A.	1	326
Cordello Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914		S. Cristina d'A.	1	327
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940		S. Cristina d'A.	1	328
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-2-1938		S. Cristina d'A.	1	329
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935		S. Cristina d'A.	1	330
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 225)		S. Cristina d'A.	1	331
Cordello Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914		S. Cristina d'A.	1	332
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940		S. Cristina d'A.	1	333
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-2-1938		S. Cristina d'A.	1	334
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935		S. Cristina d'A.	1	335
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 225)		S. Cristina d'A.	1	336
Cordello Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914		S. Cristina d'A.	1	337
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940		S. Cristina d'A.	1	338
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-2-1938		S. Cristina d'A.	1	339
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935		S. Cristina d'A.	1	340
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 225)		S. Cristina d'A.	1	341
Cordello Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914		S. Cristina d'A.	1	342
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940		S. Cristina d'A.	1	343
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-2-1938		S. Cristina d'A.	1	344
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935		S. Cristina d'A.	1	345
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 225)		S. Cristina d'A.	1	346
Cordello Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914		S. Cristina d'A.	1	347
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940		S. Cristina d'A.	1	348
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-2-1938		S. Cristina d'A.	1	349
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935		S. Cristina d'A.	1	350
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 225)		S. Cristina d'A.	1	351
Cordello Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914		S. Cristina d'A.	1	352
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940		S. Cristina d'A.	1	353
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-2-1938		S. Cristina d'A.	1	354
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935		S. Cristina d'A.	1	355
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 225)		S. Cristina d'A.	1	356
Cordello Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914		S. Cristina d'A.	1	357
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940		S. Cristina d'A.	1	358
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-2-1938		S. Cristina d'A.	1	359
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935		S. Cristina d'A.	1	360
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 225)		S. Cristina d'A.	1	361
Cordello Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914		S. Cristina d'A.	1	362
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940		S. Cristina d'A.	1	363
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-2-1938		S. Cristina d'A.	1	364
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935		S. Cristina d'A.	1	365
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 225)		S. Cristina d'A.	1	366
Cordello Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914		S. Cristina d'A.	1	367
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940		S. Cristina d'A.	1	368
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-2-1938		S. Cristina d'A.	1	369
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935		S. Cristina d'A.	1	370
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 225)		S. Cristina d'A.	1	371
Cordello Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914		S. Cristina d'A.	1	372
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940		S. Cristina d'A.	1	373
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-2-1938		S. Cristina d'A.	1	374
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935		S. Cristina d'A.	1	375
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 225)		S. Cristina d'A.	1	376
Cordello Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914		S. Cristina d'A.	1	377
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940		S. Cristina d'A.	1	378
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-2-1938		S. Cristina d'A.	1	379
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935		S. Cristina d'A.	1	380
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 225)		S. Cristina d'A.	1	381
Cordello Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914		S. Cristina d'A.	1	382
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940		S. Cristina d'A.	1	383
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-2-1938		S. Cristina d'A.	1	384
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935		S. Cristina d'A.	1	385
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 225)		S. Cristina d'A.	1	386
Cordello Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914		S. Cristina d'A.	1	387
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940		S. Cristina d'A.	1	388
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-2-1938		S. Cristina d'A.	1	389
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935		S. Cristina d'A.	1	390
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 225)		S. Cristina d'A.	1	391
Cordello Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914		S. Cristina d'A.	1	392
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940		S. Cristina d'A.	1	393
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-2-1938		S. Cristina d'A.	1	394
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935		S. Cristina d'A.	1	395
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 225)		S. Cristina d'A.	1	396
Cordello Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914		S. Cristina d'A.	1	397
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940		S. Cristina d'A.	1	398
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-2-1938		S. Cristina d'A.	1	399
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935		S. Cristina d'A.	1	400
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 225)		S. Cristina d'A.	1	401
Cordello Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914		S. Cristina d'A.	1	402
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940		S. Cristina d'A.	1	403
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-2-1938		S. Cristina d'A.	1	404
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935		S. Cristina d'A.	1	405
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 225)		S. Cristina d'A.	1	406
Cordello Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-1914		S. Cristina d'A.	1	407
Mammone Francesco nato a S. Cristina d'Aspr. il 22-3-1940		S. Cristina d'A.	1	408
Mammone Maria Caterina nata a S. Cristina d'Aspr. il 13-2-1938		S. Cristina d'A.	1	409
Mammone Maria Vincenza n. a S. Cristina d'Aspr. il 31-3-1935		S. Cristina d'A.	1	410
Mammone Raffaele Arcangelo nato a S. Cristina d'Aspr. il 18-2-1944 (derivata dalla 225)		S. Cristina d'A.	1	411
Cordello Domenico nato a S. Cristina d'Aspr. il 27-8-19				

CITTA	DOMINIO	DATI CATASTALI	
		Foglio	Particella
Ioculano Angelina nata a S. Cristina il 18-10-1924			
Ioculano Pasquale nato a S. Cristina il 20-2-1930	S. Cristina d'A.	3	4
Diocesi di Oppido Mam. n/a	S. Cristina d'A.	3	6
Mennese Maria Caterina nata a S. Cristina il 13-2-1938			
Napoli Giuseppe nato a S. Cristina il 8-5-12-1921	S. Cristina d'A.	3	14
N. Napoli Anna Maria nata il 10-9-1949	S. Cristina d'A.	3	33
Ioculano Fedele nato a S. Cristina d'Aspr. il 9-2-1928 (part. 114)			
Comune di Santa Cristina d'Agroponte (part. 115)	S. Cristina d'A.	3	36
Carbone Pasquale nato a Casaleto il 15-8-1900	S. Cristina d'A.	3	48
Germano Antonio Pasquale nato il 24-12-1927			
Germano Erminia nato il 23-9-1924			
Germano Fortunata nata a Delianuova il 5-3-1934			
Germano Rina nata a Delianuova il 9-4-1923			
Leuzzi Antonio nato l'1-9-1950			
Leuzzi Domenico nato a Delianuova l'8-3-1958	S. Cristina d'A.	3	48
Germano Antonio Pasquale nato il 24-12-1927			
Germano Erminia nata il 23-9-1924			
Germano Fortunata nata a Delianuova il 5-3-1934			
Germano Rina nata a Delianuova il 9-4-1923			
Leuzzi Antonio nato l'1-9-1950			
Leuzzi Domenico nato a Delianuova l'8-3-1958	S. Cristina d'A.	3	49
Germano Antonio Pasquale nato a Taormina il 20-3-1933	S. Cristina d'A.	3	50
Gallo Anna nata a Delianuova il 4-5-1960			
Leuzzi Antonio nato a S. Cristina d'Aspr. il 11-11-1940	S. Cristina d'A.	3	52
Ioculano Angelina nata a S. Cristina il 18-10-1924			
Ioculano Pasquale nato a S. Cristina il 20-2-1930	S. Cristina d'A.	3	71
Coniglio Giuseppe nato a S. Cristina il 16-5-1915	S. Cristina d'A.	3	72
Ioculano Angela nata a S. Cristina il 17-10-1924	S. Cristina d'A.	3	73
Ioculano Pasquale nato a S. Cristina il 2-2-1928	S. Cristina d'A.	3	77
Ioculano Alfonso di Giuseppe			
Scardella Maria Francesca di Giovanni mar. Ioculano	S. Cristina d'A.	3	74
Casa per il matrimonio "Ioculano Maria Francesca" e "Scardella Maria Francesca"	S. Cristina d'A.	3	87
Ioculano Domenico fu Gregorio			
Ioculano Fedele fu Gregorio			
Ioculano Giuseppe fu Gregorio			
Ioculano Maria Letizia fu Gregorio			
Ioculano Rosa fu Gregorio			
Longo Mazzapica Giuseppe fu Fedele ved. Ioculano	S. Cristina d'A.	3	83
Leuzzi Pasquale nato il 27-4-1925	S. Cristina d'A.	3	93
Tornatore Arcangelo nato il 26-10-1897			
Tornatore Domenico nato il 27-9-1920			
Tornatore Felice nato il 18-4-1901			
Tornatore Maria, Antonia nata il 18-12-1910			
Tornatore Maria Carmela nata a S. Cristina d'Aspr. il 10-11-1913			
Tornatore Rosario nato il 25-1-1933			
Zappia Antonio nato il 10-5-1936			
Zappia Carmelo nato il 28-6-1949			
Zappia Domenico nato l'11-3-1941			
Zappia Stella nata il 19-1-1945			
Tornatore Raffaele nato l'11-11-1913	S. Cristina d'A.	3	95
Diocesi di Oppido Mamertina	S. Cristina d'A.	3	98
Leuzzi Pasquale nato il 27-4-1925	S. Cristina d'A.	3	100
Leuzzi Pasquale nato il 27-4-1925	S. Cristina d'A.	3	101
Ente urbano part. 334 foglio 4	S. Cristina d'A.	3	ea 102
Fu. Carmelo nato a Oppido Mamertina il 6-4-1949	S. Cristina d'A.	3	107
Leuzzi Pasquale nato il 27-4-1925	S. Cristina d'A.	3	108
Leuzzi Pasquale nato il 27-4-1925	S. Cristina d'A.	3	109
Leuzzi Pasquale nato il 27-4-1925	S. Cristina d'A.	3	110
Diocesi di Oppido Mamertina	S. Cristina d'A.	3	111
Carbone Teresa nata a Oppido il 29-2-1934			
Gargani Amato Giuseppe nato a Delianuova il 22-1-1918	Oppido Mam.	1	77
Milaveri Mario nato a Delianuova l'8-4-1955 (part. 169)	Oppido Mam.	1	ea 52
Scardella Michelangelo nato a Delianuova il 21-3-1929	Oppido Mam.	1	134
Gargani Gerardo Raffaele nato a Delianuova il 25-5-1912 (part. 286 area 7517) (part. 285 area 8120) (part. 284 area 8100) (part. 283 area 8200)	Oppido Mam.	1	ea 135
Bellone Arturo nato a Palizzi il 9-3-1937			
Esposito Domenico nato a Delianuova il 12-6-1930	Oppido Mam.	1	136
Bellone Arturo nato a Palizzi il 9-3-1937			
Esposito Domenico nato a Delianuova il 12-6-1930			
(part. 197 mq 8024)			
Carbone Maria Carmela nata a Delianuova il 16-9-1956	Oppido Mam.	1	ea 137
Giovannazzo Maria nata a Cittanova il 20-4-1954			
Zurullo Salvatore nato a Cittanova l'8-5-1941	Oppido Mam.	1	140
Scardella Michelangelo nato a Delianuova il 21-3-1929	Oppido Mam.	1	145
Giovannazzo Maria nata a Cittanova il 20-4-1954			
Zurullo Salvatore nato a Cittanova l'8-5-1941	Oppido Mam.	1	146
Giovannazzo Maria nata a Cittanova l'8-5-1941			
Zurullo Salvatore nato a Cittanova l'8-5-1941	Oppido Mam.	1	147
Bellone Arturo nato a Palizzi il 9-3-1937			
Esposito Domenico nato a Delianuova il 13-6-1930	Oppido Mam.	1	148
Carbone Maria Carmela nata a Delianuova il 16-9-1956	Oppido Mam.	1	149
Carbone Maria Carmela nata a Delianuova il 16-9-1956	Oppido Mam.	1	209
Bellone Arturo nato a Palizzi il 9-3-1937			
Esposito Domenico nato a Delianuova il 13-6-1930	Oppido Mam.	1	201
Carbone Maria Carmela nata a Delianuova il 16-9-1956	Oppido Mam.	1	204
Gargani Gerardo Raffaele nato a Delianuova il 25-5-1913 (part. 275, 276, 277, 278)	Oppido Mam.	1	ea 221
Plateroti Mario nato a Delianuova l'8-4-1956	Oppido Mam.	1	267
Plateroti Mario nato a Delianuova l'8-4-1956	Oppido Mam.	1	268
Plateroti Mario nato a Delianuova l'8-4-1956	Oppido Mam.	1	273
Plateroti Mario nato a Delianuova l'8-4-1956	Oppido Mam.	1	274
Fu. Rosa nata a Casaleto il 12-8-1936			
Leonello Domenico nato a Sinigaglia il 1-12-1951			
Leonello Eliu nato a Sinigaglia il 3-4-1953			
Leonello Orosia nata a Sinigaglia il 4-3-1950	Oppido Mam.	2	33
Fu. Rosa nata a Casaleto il 12-8-1936			
Leonello Domenico nato a Sinigaglia l'1-12-1951			
Leonello Eliu nato a Sinigaglia il 3-4-1953			
Leonello Orosia nata a Sinigaglia il 4-3-1950	Oppido Mam.	2	33
Minasi Ada nata il 7-11-1933			
Minasi Alberto nato a Palmi l'1-10-1925			
Minasi Angelo nato il 29-6-1932			
Minasi Corrado nato a Palmi l'28-3-1927			
Minasi Domenico nato a Palmi il 30-3-1896			
Minasi Elena nata il 14-2-1931			
Minasi Rosa nata il 14-2-1931			
Minasi Vincenzo nato a Palmi il 20-10-1923			
Minasi Vittorio nato a Palmi il 6-11-1937	Oppido Mam.	2	42
Petreri Ada nata a Napoli il 7-11-1922			
Petreri Federico nato a Napoli il 5-3-1906			
Petreri Maria nata a Napoli il 9-3-1930	Oppido Mam.	2	44
Trovato Ada Anna Maria nata a Delianuova il 15-1-1945			
Vicchiano Grazia Maria nata a Delianuova l'1-1-1914	Oppido Mam.	2	56
Ritta non risultante in catasto	Oppido Mam.	2	57
Mensa Arcivescovile di Reggio Calabria			
Minasi Ada nata il 7-11-1933			
Minasi Alberto nato a Palmi l'1-10-1925			
Minasi Angelo nato il 29-6-1932			
Minasi Corrado nato a Palmi l'28-3-1927			
Minasi Domenico nato a Palmi il 30-3-1896			
Minasi Elena nata il 14-2-1931			
Minasi Rosa nata il 14-2-1931			
Minasi Vincenzo nato a Palmi il 20-10-1923			
Minasi Vittorio nato a Palmi il 6-11-1937	Oppido Mam.	2	58
Leonello Francesco nato a Sinigaglia il 22-11-1920	Oppido Mam.	2	74

SECURE